

Scuola di Perfezionamento in Alcolologia

Diffusione dei Club degli Alcolisti in Trattamento nel Mondo

Tesi di Laura Ursella

2005

INDICE

Premessa.....	4
0. INTRODUZIONE.....	6
0.1. Perché uno studio sulla diffusione dei Club degli Alcolisti in Trattamento nel Mondo	7
0.2. Metodologia di lavoro utilizzata.....	7
PARTE PRIMA	
1. IL SISTEMA ECOLOGICO SOCIALE NEL MONDO, OGGI	10
1.1. Evoluzione dell'approccio ecologico sociale e sviluppo dei Club degli Alcolisti in Trattamento nel Mondo	11
1.2. Panoramica dei Programmi esteri: indagine conoscitiva relativa a 33 Paesi	16
1.2.1. INTRODUZIONE ALLE INTRODUZIONE ALLE SCHEDE PAESE	16
1.2.2. SCHEDE CONOSCITIVE DEI 33 PAESI ESTERI	18
1.3 L'esperienza cilena: analisi dell'applicazione dell'approccio ecologico sociale in un Paese estero	128
1.3.1 IL CILE UNA STORIA, UN CONTESTO.....	128
1.3.2. IL PROGRAMMA ECOLOGICO SOCIALE DI SANTIAGO DEL CILE	131
1.3.3. IL PROGRAMMA ECOLOGICO SOCIALE NELLA REGIONE DEL MAULE.....	133
1.3.4. COSIDERAZIONI PERSONALI E METODOLOGICHE SULL' "ESPERIENZA CILENA".....	139
1.3.5. FATTORI DI SUCCESSO E RESISTENZE ALL'APPLICAZIONE DELL'APPROCCIO ECOLOGICO SOCIALE IN CILE.....	143
1.4. Problemi, difficoltà, differenze emerse nella realizzazione dei Programmi esteri	145
1.4.1. PERCORSI EFFETTUATI PER L'INTRODUZIONE DELL'APPROCCIO ECOLOGICO SOCIALE NEI PAESI ESTERI.....	145
1.4.2. SVILUPPO DELLE RETI TERRITORIALI DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO.....	147
1.4.3. TERMINOLOGIA UTILIZZATA	149
1.4.4. FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO, SCUOLE ALCOLOGICHE TERRITORIALI E ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO.	150
1.4.5. DOCUMENTAZIONE UTILIZZATA NELLE ATTIVITÀ FORMATIVE	152
1.4.6. COLLABORAZIONI CON LE ISTITUZIONI PUBBLICHE E CON I SERVIZI SOCIO-SANITARI SUL TERRITORIO.....	153
1.4.7. FONTI DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA ECOLOGICO SOCIALE	153
1.4.8. DIFFICOLTÀ EVIDENZIATE NELL'AVVIO DEI CLUB E DELL'APPROCCIO ECOLOGICO SOCIALE	154
1.4.9. RICHIESTE DEI PROGRAMMI ESTERI AL PROGRAMMA ITALIANO	158
PARTE SECONDA	
2. IL FUTURO DEI PROGRAMMI ECOLOGICO SOCIALI NEL MONDO....	162
2.1. Perché occuparci dei Programmi ecologico sociali nel Mondo?.....	163
2.2. La sfida dell'approccio ecologico sociale nel Mondo: un'etica da condividere	167
2.3. Dalla condivisione dell'approccio ecologico sociale alla realizzazione di un Programma unico mondiale: un'utopia o una sfida possibile?	171
2.3.1. RIFLESSIONI SULL'INTRODUZIONE DELL'APPROCCIO ECOLOGICO SOCIALE NEI PAESI ESTERI	172
2.3.2. COME RISPONDERE ALLE RICHIESTE DEI PROGRAMMI ESTERI?	173
2.3.3. IL SIGNIFICATO DI UN'ASSOCIAZIONE MONDIALE DEI CAT	175
CONCLUSIONI	179
ABBREVIAZIONI, SIGLE E ASSOCIAZIONI CITATE	180
BIBLIOGRAFIA	182

Premessa

I temi della cooperazione internazionale e l'approccio ecologico sociale hanno accompagnato tutta la mia vita, ed hanno completato la mia vita personale e professionale, dato che ho avuto il privilegio di conoscere il prof. Hudolin e l'approccio ecologico sociale (a suo tempo definito "trattamento psico-medico-sociale all'alcolismo"), nell'anno 1982, frequentando la Scuola Superiore di Servizio Sociale di Trieste.

In quel periodo stavo anche maturando l'idea di dedicare una parte della mia vita al volontariato internazionale, ma successivamente l'entusiasmo dei primi anni di lavoro nei Servizi di Alcologia e di volontariato nelle ACAT Triestina e Gemonese-Valcanale-Canal del Ferro, mi hanno fatto trovare in Italia ed in questo settore "la mia Africa".

Il mio impegno nei Club è stato sempre appassionato, ho sempre creduto in questo sistema, che mette al centro la persona, la famiglia e la comunità, in armonioso equilibrio tra di loro.

L'esperienza di volontariato internazionale, che solo 15 anni dopo il primo "approccio" sono riuscita a realizzare, mi ha riportato all'entusiasmo dell'avvio dei primi Club sul territorio, unendo questa volta i valori della cooperazione internazionale con quelli dell'approccio ecologico sociale degli anni novanta, ben lontani dal concetto statico di malattia e cura, e protesi invece verso una spiritualità antropologica che rende l'essere umano soggetto attivo nella ricerca di un proprio stile di vita e del cambiamento della sua esistenza.

Il servizio svolto in Cile è stato intenso, sofferto e gioioso nello stesso tempo; chi ha sperimentato l'avvio dei Club all'estero sa che non è impresa semplice, è un po' un lavorare controcorrente e, all'inizio, in solitudine. Ma dall'altra parte c'erano le famiglie: famiglie che non vivevano momenti sereni da chissà quanto tempo; nei loro occhi si leggeva molta tristezza, paura, rabbia e, ancor peggio, indifferenza ed apatia. L'ingresso al Club, all'inizio con scetticismo, poi con sempre più coraggio e spontaneità, mi ha fatto capire che era la strada giusta, anche per il Cile, anche per la piccola Regione del Maule.

Le donne, soprattutto le donne, vittime del *machismo* e di tanta violenza, avevano ritrovato un loro spazio di vita, nel Mondo, e ciò mi riempiva il cuore di speranza che questo lavoro non sarebbe stato svolto invano.

Il prof. Hudolin diceva che tutto il suo impegno non sarebbe stato inutile se anche un solo alcolista avesse potuto migliorare la sua esistenza; ecco, io ho sempre pensato che tutto il mio impegno in Cile era compensato anche solo dalla presenza serena di una delle donne di Vichuquen, al Club del giovedì sera, il Club *Nuevo horizonte*, costituito da gente estremamente semplice, isolata, priva di risorse economiche e materiali, ma che umanamente avevano tanto da trasmettere!

Rientrando a casa dopo le riunioni di Club, percorrendo con la *camioneta* le montagne della precordigliera andina in piena notte, in solitudine, vivevo grandi emozioni, al pensiero di quante belle cose avevo imparato, in una serata, dalle persone più semplici del Sud del Mondo! Da loro ho appreso a fidarmi e ad affidarmi (ad *entregarse* – dicono loro – una bellissima parola, che implica l'impegnarsi fino in fondo per una causa), a credere in ciò che stavo facendo nonostante le difficoltà, le defezioni, le ricadute, le battutine dei colleghi...

Dalle famiglie dei Club di Vichuquen, di Aquejarre, di Llico, di Alto del Puerto, ho imparato ad ascoltare, accogliere ed apprezzare una cultura sconosciuta, diversa, a volte difficile da accettare, ma nel tempo ho cominciato a sentirla sempre più mia, come se la spiritualità del Club mi avesse consentito di vivere l'"appartenenza" anche nei confronti di un'altra comunità locale.

Ho sentito profondamente che l'umanità è una, e la spiritualità dell'uomo pure: per questo sono convinta che il Club può funzionare ovunque, indipendentemente dalla cultura e dal contesto locale.

Il ritorno in Italia è stato doloroso, per certi versi lacerante, anche perché è difficile condividere con altri esperienze di così profonda intensità; il trovarmi poi immersa in una società che spesso si presenta come individualista, superficiale e consumista mi faceva sentire ancora più ampio il divario tra lo stile di vita sobrio e semplice che avevo lasciato e quello che avrei dovuto riprendere, ma che non mi apparteneva più.

Il ritorno al Club, questa volta il Club della mia comunità locale originaria, non è stato così casuale come probabilmente io stessa avevo immaginato: è stato infatti un riprendere il filo

del discorso, quello interrotto bruscamente - con una scadenza posta dal Ministero degli Affari Esteri - nei Club cileni.

Ho capito allora che la crescita nei Club continua ad accompagnare la mia vita, che si rispecchia nei discorsi delle famiglie dei Club, che settimanalmente ascolto, cercando di rispettare e di accogliere, così come so che loro fanno con la mia presenza più silenziosa.

Nel frattempo ho continuato a sentire molte, troppe persone, in Italia, che parlano dei nuovi Paesi in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale, come dei territori di "conquista", come dei luoghi in cui la gente deve apprendere, acriticamente, quanto noi abbiamo da insegnare.

A questo punto per me si faceva sempre più grande il bisogno di rompere il silenzio sulla realtà dei Club nel Mondo, una realtà complessa, fatta di culture e tradizioni millenarie, dove l'approccio ecologico sociale si incontra con situazioni socio-economiche e contesti locali i più diversi, ma nei cui Club si riproduce "l'incontro umano" più profondo, dove si migliorano le relazioni interpersonali, dove le famiglie - cellule di tutte le società - ritrovano la pace.

è stata una sofferenza, in questi anni, ascoltare i tanti commenti e critiche sull'ortodossia metodologica e sulle applicazioni nei vari Paesi del Mondo, e parallelamente mantenere contatti con Club che sapevo andare per la strada a vendere il pane fatto in casa per poter noleggiare una corriera e recarsi tutti insieme, gioiosamente, all'Interclub, con un cestino per il pranzo costituito da uova sode e del pane, perché non ci sono altre possibilità!

Continuavo a ritenermi privilegiata, perché le mie considerazioni derivavano da una conoscenza che altri non avevano, ma come fare a condividere tutti questi aspetti, nel mondo dei Club italiani?

L'aver partecipato, lo scorso anno, alla Scuola di Perfezionamento in Alcologia, che ho apprezzato tantissimo come spazio di riflessione profonda e delicata, a volte dolorosa, sul nostro essere "dentro" il Sistema, mi ha anche dato un'altra grande possibilità: quella di dare voce alle conoscenze acquisite ed ai sentimenti che avevo nel cuore, realizzando uno studio sui Club nel Mondo, nel quale ho cercato di coinvolgere, per quanto possibile, anche persone dei Paesi esteri.

Questo mio studio non apporterà, ovviamente, elementi teorici al Sistema, né darà indicazioni sul futuro dei Club nel Mondo, ma credo che sia importante, per chi come me ha potuto vivere esperienze un po' diverse, esprimerle, perché il futuro del Metodo è fatto dei tanti piccoli contributi che ciascuno di noi, nel suo piccolo, può offrire e condividere con gli altri.

0. INTRODUZIONE

*Viandante, la via altro non è
che le tue orme, nient'altro;
viandante, non ci son vie,
la via si fa camminando.*

Machado A. "Campi di Castiglia"

0.1. Perché uno studio sulla diffusione dei Club degli Alcolisti in Trattamento nel Mondo?

Nell'ambito del Sistema ecologico sociale, oggi in Italia, sempre di più si sente parlare dei Club degli Alcolisti in Trattamento nel Mondo: ormai in tutti i Congressi, quelli nazionali e quelli di Spiritualità Antropologica, vi è uno spazio dedicato a questo tema.

Effettivamente è un argomento che ci porta gioia: è una gioia, infatti, poter pensare che tante famiglie, di tanti paesi del Mondo, abbiano potuto e possano trovare serenità attraverso un approccio ai problemi alcolcorrelati che si basa sui più profondi valori e sentimenti umani: la solidarietà, l'amicizia, l'amore, la responsabilità e la giustizia sociale.

E' una gioia anche, partecipando ai Programmi alcolologici della propria comunità locale, pensare che esistono altre realtà, a volte inimmaginabili, in cui contemporaneamente si stanno svolgendo attività analoghe, che uniscono persone e famiglie in un comune progetto di miglioramento delle proprie condizioni di vita.

E' una gioia, infine, pensare all'approccio ecologico sociale ed alla sua diffusione nel Mondo, come portatore del messaggio di pace di cui il prof. Hudolin ci parlò negli ultimi anni della sua vita: dalla pace interiore di ogni uomo, alla pace tra i popoli e le nazioni¹.

Parlare di Club nel Mondo, oggi, è anche un impegno ed una responsabilità, perché sono oltre 30 i Paesi che hanno conosciuto, e in qualche modo sperimentato, l'avvio dei Club sul territorio, ma non è facile riuscire a raccogliere tutte queste iniziative e attività, per una molteplicità di ragioni.

Inoltre si ha la sensazione, parlando di Club nel Mondo, di parlare di qualche cosa che conosciamo solo in parte, per esserci stato riferito, per averne ascoltato qualche testimonianza o letto delle valutazioni; ma difficilmente si riesce a farsi una precisa idea di cosa significhi "fare Club" in un determinato territorio, in una certa comunità locale, e il più delle volte ci rimane l'immagine di un luogo esotico, a cui magari assegniamo mentalmente la "fotografia" dei Club che conosciamo. Ma senza sapere cosa c'è "dietro".

Questo ci accade in relazione ai diversi aspetti della nostra vita: quando non si conosce, si tende a riempire quello spazio con idee, pregiudizi o esagerate valorizzazioni, in base alle idee che ci siamo fatti di quell'argomento. Ma difficilmente la realtà è poi davvero così come noi ce la stiamo rappresentando.

Credo che fare uno studio sui Club nel Mondo sia un'impresa un po' ambiziosa, e per questo vorrei limitarmi solamente a "raccolgere" una serie di materiali provenienti da tanti italiani che hanno avuto la fortuna, come me, di venire a contatto con realtà di Paesi diversi, e le testimonianze di persone dei Paesi stranieri, nelle quali vengono riportati alcuni elementi; vorrei però che questi elementi ci consentissero di aprirci a nuove conoscenze e a nuovi parametri di valutazione, che ci obbligassero ad una serie di interrogativi.

Sono convinta, infatti, che il tema dei CAT nel Mondo costituirà, per il futuro, un'importante sfida, che saremo in grado di accogliere e di sfruttare al meglio nel momento in cui le nostre menti ed i nostri cuori saranno capaci di confrontarsi con ciascuna delle realtà locali in cui i Club sono nati, per trovare assieme le strade da percorrere.

0.2. Metodologia di lavoro utilizzata

Per la realizzazione di questo studio, ho pensato di iniziare la mia ricerca con la raccolta bibliografica esistente, in particolare grazie al sistematico lavoro di ricognizione dei materiali prodotti e pubblicati, negli anni, specialmente dal Centro Studi sui problemi alcolcorrelati e complessi di San Daniele, attraverso la rivista *Camminando insieme* ed altre pubblicazioni, ma anche attraverso gli Atti dei Congressi Nazionali dei Club degli Alcolisti in Trattamento ecc.

¹ Cfr. Hudolin VI. "Terzo millennio, millennio di pace", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 4 (Dicembre 1995), pagg. 9-19.

Di per sé, però, questo lavoro sarebbe stato estremamente sterile, soprattutto viste le intenzioni da me esplicitate in premessa, se non fosse stato accompagnato anche dalla “viva voce” delle persone, delle famiglie e degli operatori che si spendono quotidianamente, nei vari Paesi del Mondo, per l’introduzione dell’approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati.

Pertanto, questa prima fase di raccolta bibliografica sui CAT nel Mondo ha costituito la premessa, o il punto di partenza, per poter elaborare una ricerca e, in questo modo, non solo cercare di completare i tasselli mancanti, ma anche e soprattutto offrire alle persone coinvolte nei Programmi all’estero la possibilità di esprimersi in prima persona sui loro vissuti ed esperienze.

Al termine della prima raccolta bibliografica, pertanto, ho pensato di seguire due strade:

1. predisporre un’intervista, da realizzarsi a volte direttamente, altre volte per iscritto, alle persone che, dall’Italia, hanno sviluppato e mantenuto contatti coi Paesi esteri (in seguito chiamati “referenti italiani per i Paesi esteri”) per conoscere il percorso effettuato per l’introduzione dell’approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati nel Paese estero;
2. elaborare un questionario per i referenti dei Programmi all’estero, da inviare direttamente o attraverso i referenti italiani. Il questionario è stato tradotto in 4 lingue: inglese, spagnolo, francese e portoghese, per renderlo accessibile alle popolazioni locali di ogni Paese a cui è stato inviato; è stato trasmesso assieme ad una lettera, ugualmente tradotta nelle quattro lingue indicate, che ne spiegava le finalità ed il futuro utilizzo dei risultati della ricerca.

L’analisi delle interviste ai referenti italiani mi ha consentito di conoscere i canali privilegiati attraverso i quali in genere si effettuano i primi passi per l’introduzione del Metodo, e gli eventuali successivi percorsi di “accompagnamento”²; le risposte ai questionari mi hanno permesso di conoscere le realtà locali e come si stia realizzando il Sistema ecologico sociale nei suoi aspetti principali (rete dei CAT, formazione, sensibilizzazione delle comunità locali), ma anche di capire, direttamente dalle persone coinvolte sul posto, i problemi che si stanno vivendo nell’introduzione e nell’implementazione della rete dei CAT, e quali sono le richieste relative ad un futuro scenario di collaborazione con il Programma italiano.

L’analisi incrociata delle interviste e dei questionari ha fornito interessanti suggerimenti rispetto all’obiettivo di questa tesi, che vorrebbe non solo “fotografare” quanto è stato realizzato e si sta realizzando, ma anche fungere da stimolo a delle riflessioni sui rapporti tra i CAT nel Mondo, oltre ad individuare eventuali strategie utili ed opportune per poter contribuire alla nascita ed al rafforzamento dei Programmi esteri.

Nella prima parte di questa tesi, si cercherà di effettuare una panoramica sullo stato attuale dei Programmi ecologico-sociali nei 33 Paesi del Mondo (esclusa l’Italia), elaborando una scheda conoscitiva per ogni Paese, che include il percorso effettuato, i referenti in Italia e sul posto, e le attività in corso, nonché le principali difficoltà incontrate. Un capitolo a parte verrà dedicato all’“esperienza cilena”, vissuta in prima persona grazie ad una presenza in Cile di due anni e mezzo, resa possibile dall’inserimento in un progetto di cooperazione internazionale realizzato dall’A.C.CR.I. – Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale – assieme alla Fondazione CRATE, partner locale in Cile. L’analisi di questa esperienza mette in luce e ne risalta la complessità e le difficoltà dell’avvio dei Programmi all’estero ma, sia negli aspetti di difficoltà che in quelli positivi, consente pure di evidenziare alcuni elementi che possono risultare utili nel lavorare coi Paesi esteri.

Nella seconda parte, si cercherà di offrire una serie di spunti di riflessione sulle sfide per il futuro dei Programmi ecologico-sociali nel Mondo, a partire dal pensiero del prof. Hudolin in relazione al “Sistema ecologico sociale planetario” e, soprattutto, recuperando il tema dell’etica nell’approccio ecologico sociale.

Si tenterà pure di raccogliere le eventuali aspettative dei Paesi esteri nei confronti del Programma italiano e/o di un nascento sistema ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati internazionale, sempre basandosi sui valori e sui principi metodologici del Club degli Alcolisti in Trattamento.

² Termine mutuato dalla cooperazione internazionale, per indicare un percorso di sviluppo di un programma con azioni di sostegno, sul posto o a distanza, concordate; verrà più volte riportato in questa tesi.

PARTE PRIMA

1.0. Il Sistema ecologico sociale nel Mondo, oggi

*Il vero viaggio di scoperta non consiste nel trovare nuove terre,
ma nell'aver nuovi occhi.*

Marcel Proust

1.1. Evoluzione dell'approccio ecologico sociale e sviluppo dei Club degli Alcolisti in Trattamento nel Mondo

L'evoluzione dell'approccio ecologico sociale e la storia dei Club degli Alcolisti in Trattamento nel Mondo si sovrappongono, nel senso che i CAT hanno sempre rappresentato, nella pratica della loro vita quotidiana e del loro impegno a livello individuale, familiare o comunitario, il pensiero dominante dell'approccio ecologico sociale, che negli anni si è profondamente trasformato, tanto da aver generato molte difficoltà ed incomprensioni nel seguire il continuo divenire della metodologia.

I Club degli Alcolisti in Trattamento, come tutti sanno, non nascono in Italia, Paese nel quale hanno poi avuto la massima espansione, ma in Croazia, nel 1964, ed è un processo che affonda le radici nella vicenda personale del prof. Hudolin, che dedicò la sua intera vita a studiare e a perfezionare l'approccio più adeguato in sé e più corrispondente ai tempi in cui si sviluppava, nell'affrontare i problemi alcolcorrelati.

Proprio per questa ragione la storia dei Club in Croazia merita un'attenzione particolare, perché all'approccio ecologico sociale come viene inteso oggi, in Italia e nel Mondo, si è potuti giungere solo grazie alla continua dedizione all'argomento da parte di un uomo che ha saputo coniugare le discipline scientifiche con quelle umanistiche, elaborando un metodo di lavoro che negli anni è andato via via crescendo nelle sue valenze e multidimensionalità.

Il prof. Hudolin, negli anni '60, cominciò ad occuparsi specificamente di alcolismo, mettendo a frutto le teorie recentemente acquisite nel corso di studi specialistici effettuati in Gran Bretagna ed in Svezia, “[...] nelle comunità terapeutiche dirette da Maxwell Jones [...] e nei piccoli gruppi psicoterapeutici condotti da Joshua Bierer [...], nonché in grandi ospedali psichiatrici [...]”³.

Egli introdusse il sistema *open door policy in psychiatry*, ossia la comunità terapeutica, il lavoro in piccoli gruppi, l'approccio familiare e la terapia, fino ad allora utilizzato in campo psichiatrico, anche nel lavoro con gli alcolisti, che costituivano un'alta percentuale dei ricoveri ospedalieri del reparto neuropsichiatrico dell'Ospedale “Dr. M. Stojanović” di Zagabria, oggi Ospedale universitario delle “Suore della Carità”⁴.

Fu così che nel 1964 egli cominciò ad “organizzare, al di fuori delle strutture ospedaliere, in alcuni quartieri di Zagabria, il lavoro in gruppi più piccoli, con la presenza degli alcolisti, dei loro familiari e di un terapeuta, come veniva allora chiamato”⁵.

Nel 1965, con 3 Club esistenti, nacque l'Associazione dei Club degli alcolisti in trattamento della Croazia.

Negli anni successivi, essendoci stata l'opportunità di fondare 3 nuovi Club in Bosnia, nacque l'Associazione dei CAT della Bosnia ed Erzegovina e, nel 1970, quella dei CAT della Croazia e della Bosnia ed Erzegovina.

Nel 1972 nacque l'Associazione dei CAT della Jugoslavia, in quanto si era formata un'Associazione di Club anche in Serbia.

Alla fine degli anni '80 solo la Croazia contava un migliaio circa di CAT esistenti sul territorio, tanto che si erano dovuti ripartire in Associazioni locali, per meglio coordinarsi e costituire un effettivo servizio sul territorio alle famiglie che ne avessero bisogno.

Oltre alla collaborazione con l'Italia, che iniziò nel 1979, i CAT della Croazia, ed il prof. Hudolin in particolare, già allora avevano avviato rapporti significativi con Paesi esteri, tra cui la Francia, attraverso una collaborazione con alcune organizzazioni internazionali quali l'Associazione “Croix d'or”; con lo “International Organization Good Templars” (IOGT - Organizzazione Internazionale dei Buoni Templari), che aveva dei Club nei Paesi del Nord Europa e

³ Hudolin Vi., Lazić N., Marinic Ž., Ulemek Lj. “I primi Club e la loro diffusione in Croazia e nella ex Jugoslavia”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pag. 35.

⁴ Nella tesi la struttura sanitaria di Zagabria nella quale ha operato il prof. Hudolin verrà definita “Ospedale”, “Polinclinico”, “Clinica”, secondo le fonti che verranno di volta in volta citate e, per la stessa ragione, alcune volte verrà definita con il suo nome originario ed altre con il nome attuale di “Sorelle della Carità” o “Sisters of mercy”.

⁵ Hudolin Vi., Lazić N., Marinic Ž., Ulemek Lj. “I primi Club e la loro diffusione in Croazia e nella ex Jugoslavia”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pag. 35-36.

con altre Istituzioni della Spagna, deve erano stati fondati dei Club in Catalogna. Inoltre, i CAT della Croazia interagirono, direttamente o attraverso le organizzazioni di psichiatria sociale, anche con la Grecia - con l'Istituto di Antropologia di Atene - e con gli Stati Uniti, nell'ottica di una collaborazione sull'applicazione pratica della Teoria generale dei Sistemi⁶, nonché con l'Ospedale psichiatrico di Gorizia in cui operava, al momento, il dr. F. Basaglia. Già all'epoca membri di Club dei Paesi suddetti parteciparono ai primi Congressi dei Club⁷.

Di fatto, quindi, la diffusione dei CAT nasce e si irradia proprio dalla Croazia, ed alcuni Paesi, anche oltre le Repubbliche della ex Jugoslavia, iniziano a costituire Club degli Alcolisti in Trattamento - per ciò che all'epoca si intendeva per Club degli Alcolisti in Trattamento - ancora prima che in Italia.

Nel 1979, grazie a una persona di Trieste che accoglie la proposta di un ricovero ospedaliero presso l'Ospedale di Zagabria, i CAT approdano in Italia, e si diffondono a partire da Trieste e dal Friuli Venezia Giulia, in tutte le regioni d'Italia.

Negli anni, per merito della continua attività di riflessione e di studio del prof. Hudolin e dei suoi collaboratori, l'evoluzione dell'approccio prosegue e travolge - nonostante molte crisi, conflittualità, ritrosie e abbandoni - le famiglie dei CAT ed i servitori-insegnanti, che portano questo nome dalla metà degli anni '90, dopo essere stati inizialmente chiamati "terapeuti", poi "operatori", poi ancora "servitori" ed infine "servitori-insegnanti".

Fondamentale, nella sua evoluzione, è stato il radicale cambiamento - enunciato ad Opatja durante il I° Congresso dei CAT italo jugoslavi - del concetto di alcolismo, non più malattia ma comportamento o, meglio detto, stile di vita. Eliminare il concetto di alcolismo-malattia ha significato per tutti (famiglie, servitori-insegnanti, comunità locale) dover accettare una propria responsabilità⁸, e ciò ha scatenato crisi personali in molti, famiglie e servitori-insegnanti, ma anche nelle interazioni all'interno del Sistema ecologico sociale⁹.

Negli anni '90 il prof. Hudolin, sempre più vicino al pensiero umanistico, sposta la sua attenzione sul piano della multidimensionalità della sofferenza, e di conseguenza anche l'approccio ecologico sociale introduce il concetto di spiritualità antropologica e di trascendenza, per definire quella parte della vita umana riconducibile al livello della sofferenza esistenziale, che richiede un altro tipo di lavoro interiore: una crescita, una maturazione di ciascun individuo, che deve partire dal nostro interno e coinvolgere la famiglia e la comunità locale. Nell'ultima parte dell'evoluzione dell'approccio vi è un importante pensiero rivolto al cambiamento della cultura sanitaria e generale esistente: "[...] Col passare degli anni, lavorando in psichiatria, mi sono accorto maggiormente delle sofferenze umane e un po' alla volta ho imparato che la sofferenza umana non può essere alleviata se non si proteggono i diritti fondamentali delle comunità, dei singoli individui, se non si promuove il cambiamento della cultura sanitaria e generale esistente e se non si creano nelle comunità interazioni armoniose e le necessarie condizioni per una convivenza pacifica"¹⁰.

"L'ultimo periodo [della vita] del prof. Hudolin è caratterizzato da una profonda riflessione sul destino dell'uomo, dell'umanità, del Mondo"¹¹; nelle sue riflessioni, vi è un invito alla meditazione, alla trascendenza, come "[...] possibilità di crescita e di maturazione, come capacità di

⁶ cfr. Von Bertalanffy L. *Teoria generale dei sistemi*, Milano, Mondadori, 1983.

⁷ Cfr. Hudolin Vi., Lazić N., Marinic Ž., Ulemek Lj. "I primi Club e la loro diffusione in Croazia e nella ex Jugoslavia", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg. 36-39.

⁸ Cfr. Tassin D. *Pace, libertà, bellezza nel pensiero di Vladimir Hudolin*, Associazione per lo studio e la prevenzione delle dipendenze, San Daniele del Friuli, 2004, pag. 9.

⁹ Cfr. Sforzina M. "Cambiamento terminologia. Evoluzione della metodologia dopo Hudolin". Relazione all'XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Pensiero e azione nella vita dei Club", San Teodoro (Nu), 2002, pag. 179.

¹⁰ Hudolin Vi. "Ecologia sociale, spiritualità antropologica e problemi multidimensionali", Relazione al III Congresso di spiritualità antropologica nei programmi per i problemi alcolcorrelati e complessi "Ecologia sociale, spiritualità antropologica e sofferenze multidimensionali nel passaggio tra i due millenni", Assisi, 1995, pag. 15.

¹¹ Tassin D. *Pace, libertà, bellezza nel pensiero di Vladimir Hudolin*, Associazione per lo studio e la prevenzione delle dipendenze, San Daniele del Friuli, 2004, pag. 18.

ri riguadagnare la gioia di vivere, la riappropriazione del proprio futuro perso nei problemi alcol-correlati, la possibilità di tendere verso un livello superiore della propria esistenza [...]”¹².

Forse l’Italia è stato il Paese in cui il prof. Hudolin ha potuto meglio sperimentare questi suoi pensieri e forse l’Italia – con le sue caratteristiche di contesto - è stata un laboratorio per l’approccio ecologico sociale, uno spazio in cui le nuove idee potevano comunque essere recepite e trasformate in prassi nella vita dei Club. Lo stesso non avrebbe potuto avvenire nella vicina Croazia dove il conflitto bellico del 1990 riuscì a distruggere il certosino lavoro realizzato in tanti anni di attività dei Club, ormai giunti a quasi mille (e a quasi 2000 nell’intera ex Jugoslavia); anzi, probabilmente alcuni dei pensieri del prof. Hudolin – in particolare quelli relativi alla pace ed alla libertà – potrebbero essere scaturiti proprio dalla drammatica situazione vissuta, da lui e dal suo popolo, e solo in Italia, tuttavia, è stato possibile che queste profonde e profetiche riflessioni potessero essere trasferite alla vita dei Club.

Negli anni ’90, quando i Programmi ecologico-sociali avevano raggiunto quasi interamente il territorio nazionale italiano, e diversi servitori-insegnanti erano entrati in contatto, per diverse vie, con realtà estere, si cominciò a intravedere la possibilità di contribuire all’introduzione dell’approccio ecologico sociale anche in altri Paesi, europei ed extraeuropei.

Tale opportunità è stata supportata anche grazie all’esistenza di alcune specifiche realtà, sorte in quegli anni, che si occupavano dell’approccio ecologico sociale con funzioni non solo territoriali, e parliamo della Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, che collabora da molti anni lo IOGT, e del Centro Studi e Documentazione sui problemi alcolcorrelati di Trento.

La Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica.

E’ stata ed è in prima linea nello sviluppo dei Club, sia in Italia che all’estero. Voluta proprio dal prof. Hudolin nel 1986, al fine di “[...] creare una scuola che potesse dare insegnamento di base a coloro che intendevano operare volontariamente nei Club. [...], [che] avesse un carattere di stabilità nel suo organico e che fosse di carattere internazionale [...]”¹³, iniziò la sua attività l’anno successivo, nel 1987.

Nell’89 la Scuola fu riconosciuta legalmente e giuridicamente in Italia (con sede a Trieste), con il nome di “Scuola Europea Estiva”. Nel 1990, con la denominazione “Scuola Europea sui Problemi Alcolcorrelati”, fu riconosciuta a tutti i livelli, e iscritta nel Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato, nei settori: sociale, culturale, tutela dei diritti civili ed attività innovative. E’ inoltre iscritta alla Fondazione Italiana per il Volontariato, per le seguenti aree di intervento: alcolismo, tossicodipendenze, malati in generale¹⁴.

Nei primi anni di attività i corsi furono organizzati in diverse località della Croazia (Umago nel 1992, con due corsi; Rovigno, nel 1993), in Italia (Boves nel 1990; Firenze, nel 1991, in collaborazione con gli Avventisti del Settimo Giorno; Aosta, nel 1993; Bressanone, nel 1994), in Spagna (Avila, nel 1994), fino alla scomparsa del prof. Hudolin, che inevitabilmente creò un rallentamento delle attività e delle relazioni, in Italia ed all’estero, con persone interessate alla realizzazione di momenti formativi.

Fu grazie all’interessamento dei suoi estimatori e della moglie Višnja che, nel 1997, si ripresero le attività della Scuola, dal 1994 con l’attuale nome, grazie ad un workshop in memoria di Hudolin, in lingua inglese, a Lignano e, l’anno successivo, venne organizzato un corso di aggiornamento per servitori-insegnanti a Trieste. Da allora tutti gli anni, a Lignano (UD), si organizza un corso di sensibilizzazione in lingua inglese, in collaborazione con lo IOGT, per professionisti, volontari ecc., di diversi Paesi europei e di altri continenti¹⁵.

A questi corsi hanno partecipato, in questi anni, persone provenienti dai seguenti Paesi esteri, la cui popolazione in genere ha una buona conoscenza della lingua inglese:

Norvegia
Svezia

¹² Hudolin V1. "La famiglia, la pace, il futuro". Relazione al V Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "La famiglia, la Pace, il futuro", Grado, 1996, pag. 535.

¹³ Ferfila E., Frisori L., Gosparini P., Pitacco G. "La Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pag. 335.

¹⁴ Cfr. *ivi*, pagg. 335-336.

¹⁵ Cfr. *ivi*, pagg. 336-337.

Danimarca
Germania
Polonia
Slovacchia
Bulgaria
Kenya
Nuova Zelanda
Vietnam
Lituania
Sri Lanka
Mauricius
Israele
Croazia.

Lo IOGT - (International Organization of Good Templars) - Organizzazione Internazionale dei Buoni Templari.

E' entrata in contatto con il prof. Hudolin nel 1976, e da quell'incontro è nata un'intensa e costante collaborazione tra i primi CAT croati e lo IOGT (tanto che gli stessi CAT della Croazia erano membri dello IOGT)¹⁶. Oggi vi è una stretta collaborazione nel campo della formazione, con i Paesi aderenti allo IOGT, ma anche con altri che non avevano contatti con questa Organizzazione. Allo IOGT aderiscono oltre 100 organizzazioni/associazioni che si occupano di problemi alcolcorrelati, e il denominatore comune è costituito dai principi di sobrietà, solidarietà e pace. Vale la pena ricordare che lo IOGT è stato chiamato dai Paesi dell'Est a svolgere attività di prevenzione per i problemi alcolcorrelati e, in quest'ottica, le collaborazioni con il mondo dei CAT si sono ulteriormente ampliate¹⁷. Lo IOGT ha pure contribuito economicamente, con le sue risorse, a consentire la presenza ai corsi di Lignano di rappresentanti di Paesi più "poveri".

Il Centro Studi e Documentazione sui problemi alcolcorrelati di Trento.

Nasce nel 1988, per volontà dell'allora Scuola Superiore Regionale di Servizio Sociale di Trento, ora Istituto Regionale di Ricerca Sociale, e dell'Associazione Provinciale dei Club degli Alcolisti in Trattamento¹⁸. Scopo di questa iniziativa è quello di istituire un necessario collegamento tra servizi pubblici e associazioni di volontariato, per favorirne tutte le collaborazioni possibili, anche rispetto ai programmi *alcolologici* territoriali.

Tra le molteplici attività svolte in Italia, dalla metà degli anni '90, il Centro Studi ha favorito la nascita dei Club in diversi Paesi europei, quali:

Russia
Bielorussia
Romania
Svizzera
Albania
e, grazie alla collaborazione con un servitore insegnante che aveva prestato servizio di volontariato internazionale in Ecuador, con una ONG di cooperazione internazionale (MLAL di Padova), anche del continente latino-americano, quali:
Bolivia
Ecuador
Cile
Nicaragua
Venezuela.

¹⁶ Cfr. Hudolin Vi., Kolstad H. "La cooperazione fra lo IOGT e il sistema ecologico-sociale", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pag. 280.

¹⁷ Cfr. *ivi*, pag. 281.

¹⁸ Cfr. De Stefani R. "Il Centro Studi e Documentazione sui problemi Alcolcorrelati", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pag. 81.

Alla data odierna i Paesi del Mondo che sono stati raggiunti dall'approccio ecologico sociale sono 34, compresa l'Italia, e sono i seguenti:

in Europa:

Albania
Bielorussia
Bosnia-Erzegovina
Bulgaria
Croazia
Danimarca
Francia
Germania
Grecia
Italia
Macedonia
Norvegia
Polonia
Portogallo
Romania
Russia
Serbia e Montenegro
Slovacchia
Slovenia
Spagna
Svezia
Svizzera.

In America Latina:

Argentina
Bolivia
Brasile
Cile
Ecuador
Nicaragua
Venezuela.

In Africa:

Cameroun
Kenya
Mauritania.

In Asia:

India.

In Oceania:

Nuova Zelanda.

I percorsi seguiti, nei contatti con questi Paesi, sono stati i più differenti, e sono oggetto di analisi nel capitolo successivo, anche grazie ai risultati della ricerca effettuata sia presso i referenti italiani che hanno accompagnato l'introduzione dell'approccio, sia presso i referenti locali, che hanno compilato il questionario inviato per 19 Paesi.

1.2. Panoramica dei Programmi esteri: indagine conoscitiva relativa a 33 Paesi

1.2.1. INTRODUZIONE ALLE SCHEDE PAESE.

Per una miglior comprensione dello stato attuale dei CAT e dell'applicazione dell'approccio ecologico sociale nel Mondo, ho pensato di elaborare delle schede conoscitive-descrittive per ogni Paese, a cui far affluire i dati raccolti sia attraverso le fonti bibliografiche (documentazione del Centro Studi sui problemi alcolcorrelati secondo l'approccio ecologico sociale di San Daniele del Friuli), sia attraverso gli strumenti della ricerca utilizzati (intervista ai referenti italiani e questionario inviato ai Programmi esteri); l'insieme di tali strumenti, infatti, offre il quadro più completo e aggiornato possibile sulla storia e sulla condizione attuale di ciascun Programma estero.

Naturalmente, come accade in ogni ricerca, non tutte le persone raggiunte dall'intervista scritta e dal questionario, hanno "restituito" i dati richiesti, oppure non tutti hanno risposto in modo completo al questionario, e quindi non sono riuscita ad ottenere la stessa quantità di notizie per tutti i 33 Paesi esteri coinvolti.

Per i Paesi che non hanno restituito il questionario, pertanto, non si sono potute raccogliere ulteriori informazioni oltre ai dati bibliografici (manuale dei Club degli Alcolisti in Trattamento del 2001, lettere inviate a *Camminando insieme* e interventi effettuati ai Congressi nazionali dei Club italiani) ed alle interviste con i referenti italiani.

Sono pervenuti i questionari compilati relativi ai seguenti Paesi:

- Croazia, Danimarca, Grecia, Macedonia, Norvegia, Polonia, Romania, Spagna, Svizzera, in Europa; per la Russia non è stato restituito il questionario, ma una relazione che risponde, almeno in parte, ai quesiti del documento inviato e tale relazione, in questo studio, viene considerata alla stregua dei questionari ricevuti.
- Venezuela, Brasile, Argentina, Ecuador (due questionari per i due gruppi di riferimento), Cile (due questionari per i due gruppi di riferimento) in America;
- Cameroun (due questionari per i due gruppi di riferimento), Kenya e Mauritania in Africa;
- India in Asia.

Poiché i questionari non sono stati compilati uniformemente, nelle schede di seguito riportate verranno forniti solo i dati realmente pervenuti, accanto a quelli raccolti attraverso le altre fonti bibliografiche e attraverso i referenti in Italia.

Per quanto riguarda le interviste ai referenti italiani, in alcuni casi queste sono avvenute in maniera diretta, attraverso incontri con le persone, e questo è successo per i seguenti Paesi:

- Romania (due interviste per due programmi locali);
- Kenya;
- Brasile (in relazione al programma attualmente seguito dal gruppo in cui sono coinvolti Gaetano Landolina, Angela Cipriani e Guido Guidoni).

Rispetto alle altre, sono pervenute le interviste compilate per i seguenti Paesi:

- Polonia, Danimarca, Germania, Svezia, Norvegia, Svizzera, Argentina, Mauritania e Cameroun da Ennio Palmesino, attuale Presidente AICAT;
- Bulgaria, Slovacchia e Nuova Zelanda, da Michele Sforzina per la Scuola Europea di Alcolologia e Psichiatria Ecologica;
- Nicaragua, Venezuela, Bolivia, da Luigino Pellegrini, per il Centro Studi sui problemi alcolcorrelati di Trento;
- Brasile, da Gaetano Landolina e Angela Cipriani, dell'ARCAT Toscana;
- Albania, Romania, Russia, Bielorussia, Spagna e Svizzera, dal Centro Studi sui problemi alcolcorrelati di Trento e APCAT Trentino;
- India, da Giuseppe Corlito dell'ARCAT Toscana;
- Albania e Grecia, da Maria Teresa Salerno, dell'ARCAT Puglia.

Sono consapevole che le dinamiche dei Club sono tali e tante che, nel momento in cui sto preparando questo studio avverranno inevitabilmente ulteriori cambiamenti nelle realtà che cerco di descrivere; di conseguenza, è importante aver presente che i dati raccolti in queste schede sono uniformi, da un punto di vista temporale, perché aggiornati al 31 dicembre 2004 (salvo alcune note relative all'anno 2005, comunque evidenziate).

Le schede-Paese sono arricchite da alcune informazioni di carattere generale sulla situazione del consumo di bevande alcoliche in ciascun Paese, dati che aiuteranno a comprendere meglio i contesti socioculturali, gli orientamenti politici ed economici dei vari Paesi e le discrepanze, a volte particolarmente evidenti, tra le percezioni dei referenti per l'approccio ecologico sociale e le attività della rete dei Club sul territorio, con le modalità di affrontare i problemi alcolcorrelati da parte dei relativi Paesi.

Tali informazioni sono tratte dal *Global Status Report: Alcohol Policy*, 2004 e dal *Global Status Report: Alcohol and young people*, 2001, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità^{19 20}.

I Report vengono diffusi annualmente dal GAPA (Global Alcohol Policy Alliance) e, in quello del 2004, risulta che l'alcol sia "stato identificato dall'OMS come il quinto fattore di rischio per quanto riguarda i costi dei danni e delle malattie, ma sale al terzo posto nella diffusione dei fattori di rischio nei paesi industrializzati. Nei Paesi in via di sviluppo con una generale bassa mortalità – sono la maggior parte dei Paesi con un benessere in aumento – è ora il più alto fattore di rischio.

Le conclusioni del documento raccomandano piani d'azione indirizzati ad un controllo governativo nella vendita degli alcolici, una limitazione delle vendite a certe ore della giornata e in certi luoghi, a far rispettare un'età minima per il consumo, a rinforzare i controlli del tasso alcolico dei guidatori, a un aumento delle tassazioni, a un controllo più rigoroso nei confronti della pubblicità e delle sponsorizzazioni, a prevedere ambienti completamente liberi dall'alcol (scuole, servizi sanitari, luoghi di lavoro, parchi e strade, strutture sportive e luoghi di svago). Il *Global Status Report* sottolinea che politiche isolate sono meno efficaci rispetto a progetti condivisi da più partner. Ciò è particolarmente vero, considerato che esistono interventi governativi molto diversi tra loro"²¹.

Per quanto riguarda il consumo giovanile, il report segnala che "l'età di inizio del consumo di alcolici è importante per due ordini di fattori. Innanzitutto perché una ricerca condotta negli USA ha dimostrato che più è bassa l'età di inizio e maggiori saranno le possibilità di sviluppare una dipendenza dall'alcol (Grant & Dawson 1997, Hingson et al. 1997) [...] ed altri problemi alcolcorrelati (Bejarano et al. 1996) [...]"²². L'altra ragione è che l'età di inizio è un indicatore che può essere usato per monitorare cambiamenti longitudinali nei modelli di comportamento tra i giovani. Quando ci viene dimostrato che è in aumento non solo la sperimentazione del consumo di alcol ma anche un pesante uso in giovane età, ci possono essere sostanziali cause di preoccupazione²³.

Verrà riportata, pertanto, per ogni scheda-Paese, una serie di dati e di considerazioni che ci faranno meglio comprendere la frequentemente grave situazione in cui si trova la popolazione giovanile dei Paesi considerati, rispetto al consumo di alcol.

Questi dati non sono disponibili per tutti i Paesi del Mondo, perché alcuni Paesi non hanno restituito i questionari all'O.M.S. e/o non hanno svolto ricerche sul campo.

¹⁹ Cfr. World Health Organization *Global Status Report: Alcohol Policy*, Geneva, 2004.

²⁰ Cfr. Jernigan D.H. "Global Status Report: Alcohol and Young People", World Health Organization, Geneva, 2001.

²¹ World Health Organization *Global Status Report*, Geneva, in "Global Status Report", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 3 (Settembre 2004), traduzione a cura di P.Gosparini, pag.38.

²² Jernigan D.H. "Global Status Report: Alcohol and Young People", World Health Organization, Geneva, 2001, pag. 3.

²³ Cfr. *ivi*, pag. 3.

1.2.2. SCHEDE CONOSCITIVE DEI 33 PAESI ESTERI

Le schede di seguito riportate costituiscono il risultato del lavoro di ricerca e non riportano alcun tipo di interpretazione personale, cosa che invece avverrà nella seconda parte di questa tesi. Il materiale raccolto, in italiano o in lingua originale, è a disposizione di chiunque, nell'ambito dell'AICAT, lo richieda per consultazione.

Le schede-Paese sono organizzate per continente (Europa, America, Africa, Asia, Oceania) e, all'interno di ogni area geografica, sono disposte per ordine alfabetico.

PAESI EUROPEI

ALBANIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non sono pervenuti i dati richiesti al Dipartimento di Salute Mentale ed Abuso da Sostanze, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Mollas, Distretto di Elbasan.

Associazione locale

Non si conosce.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Missione Suore Vincenziane.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Nel 1993, poco dopo l'apertura della Missione Vincenziana in Albania, è stata effettuata una sensibilizzazione alle famiglie ed alle comunità, sui problemi alcolcorrelati, finalizzata all'apertura del primo Club, presso la Missione; successivamente vi è stata una sensibilizzazione più ampia, che ha portato alla partecipazione di una coppia di professionisti albanesi al corso di sensibilizzazione di Bari nel 1994. Di ritorno nel Paese, la coppia di professionisti iniziò a sensibilizzare il mondo ospedaliero, e le suore quello della scuola: nacque il secondo Club, a Gerik.

Nel 1997, ad Elbasan, si realizzò un seminario di 3 giorni, diretto da professionisti italiani del Centro Studi di Trento, dalla dr.ssa Salerno e dal dr. Aquilino, con il supporto delle famiglie dei Club locali, e indirizzato alle autorità, ai responsabili della scuola ed ai medici.

Venne tradotto *Alcol...piacere di conoscerti!* in lingua albanese grazie al sostegno dell'APCAT trentina e, nel 1999, tre professionisti albanesi, un medico e due infermiere, parteciparono al corso di sensibilizzazione al Passo del Tonale (TN), organizzato dal Centro Studi di Trento.

A causa dei problemi della guerra civile i Club, nel 2001, non erano più attivi.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

Il primo Club viene aperto nel 1993 e nel 1994 si apre il secondo. Entrambi durano alcuni anni.

In questo momento non si conosce il numero dei Club attivi.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Non si conosce.

Congressi e Interclub realizzati

Non si conosce.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non si conosce.

Formazione e aggiornamento

Non si conosce.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Tradotto in albanese *Alcol...piacere di conoscerti!*

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Non si conosce.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

I problemi sociali relativi alla guerra civile.

Fonti di finanziamento

Non si conosce.

Richieste al Programma italiano

Non si conosce.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Non si conosce.

Referenti in Italia

- M.T. Salerno – ARCAT Puglia;
- M.A. Papapietro – ARCAT Puglia;
- G. Aquilino – ARCAT Puglia;
- Centro Studi e Documentazione sui problemi alcolcorrelati di Trento.

Note dei referenti in Italia

Il Centro Studi di Trento riferisce di non avere più contatti con i Club albanesi.

Secondo la referente M.T. Salerno pare vi siano, ora, le condizioni sociali per poter riprendere il Programma.

Sarebbe utile un sostegno da parte dei Programmi italiani, a garanzia dell'unità metodologica e per un sostegno economico.

Fonti di riferimento:

- intervista compilata da M.T. Salerno in aprile 2005;
- il questionario inviato non è stato restituito.

Bibliografia:

Maenza C., Marzo P. "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli Alcolisti in Trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcolologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg. 94-95.

Mirela, Jonida, Eduard "Un mondo di Club: Albania". Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace", Torino, 2000, pagg. 97-98.

BIELORUSSIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio della produzione né quello della vendita, ma è obbligatoria la licenza per la produzione e la vendita di alcolici.

Non sono previste specifiche restrizioni sugli orari e sui giorni in cui è possibile effettuare la vendita di alcolici, mentre sono previste sugli spazi di vendita e sulla loro densità.

Non ci sono restrizioni sulla pubblicità della birra, né alla radio, né alla televisione, né sulla stampa; è vietata invece per il vino ed i superalcolici. Non sono previste informazioni specifiche sulla tutela della salute all'interno della pubblicità.

Non esistono restrizioni sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici in caso di manifestazioni sportive e di manifestazioni giovanili.

E' vietato l'uso di alcolici nelle scuole, nelle strutture sanitarie, negli uffici pubblici, nei trasporti pubblici e negli eventi sportivi; esistono restrizioni parziali per i parchi e le strade e per le manifestazioni culturali (concerti ecc.).

Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.5 g/l.

E' vietata la vendita di alcolici ai minori di 18 anni.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Non si conosce.

Associazione locale

Non si conosce.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Non si conosce.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Non si conosce.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

Non si conosce.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Non si conosce.

Congressi ed Interclub realizzati

Non si conosce.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non si conosce.

Formazione e aggiornamento

Non si conosce.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Non si conosce.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Non si conosce.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Non si conosce.

Fonti di finanziamento del Programma

Non si conosce.

Richieste al Programma italiano

Non si conosce.

Modalità di realizzazione delle attività

Non si conosce.

Note dei referenti in Italia

- R. Cuni e Associazione "Aiutiamoli a vivere" di Bergamo (Associazione di cooperazione per minori);
- V. Patussi, in qualità di responsabile del settore sociale dell'ANPAS Toscana.

Un gruppo di persone provenienti dalla Bielorussia è stato invitato a partecipare al corso di sensibilizzazione di Borgo (TN) nella settimana dal 23 al 28 maggio 2005.

Il referente italiano R. Cuni auspica la continuità di rapporto con il Paese estero, a garanzia dell'unità metodologica.

G. Guidoni riferisce che nel 2002 alcune persone provenienti dalla Bielorussia hanno partecipato al corso di sensibilizzazione in lingua inglese da lui diretto, a Firenze, ma di non avere loro notizie.

Fonti di riferimento:

- intervista compilata da R. Cuni nel maggio 2005;
- il questionario inviato non è stato restituito.

Bibliografia:

Non risulta esserci bibliografia sulla Bielorussia.

BOSNIA ED ERZEGOVINA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Esiste il monopolio sia sulla produzione che sulla vendita di alcolici.
Non sono previste restrizioni orari, sui giorni e sulla densità degli spazi di vendita; ci sono restrizioni sugli spazi di vendita di alcolici.
Non esistono restrizioni sulle pubblicità (radio, televisione, stampa) e non sono previste informazioni specifiche a tutela della salute all'interno della pubblicità.
E' vietata la sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici in caso di manifestazioni giovanili, mentre esistono restrizioni parziali in caso di manifestazioni sportive.
E' vietato l'uso di alcolici nelle strutture sanitarie, nelle scuole, nei trasporti pubblici e nei luoghi di lavoro; esistono parziali restrizioni nelle attività sportive e restrizioni con adesione volontaria negli uffici pubblici.
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.5 g/l.
E' vietata la vendita di alcolici ai minori di 16 anni.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Diverse località del Paese. Alcune di queste sono: Bihać, Ljubija, Prijedor, Bosanska Krupa, Bosanski Brod, Sarajevo, Mostar, Međugorje, Široki Brijeg, Banja Luka, Jajce, Doboj, Maglaj, Trebinje, Goražde, Ilidža, Kiseljak, Vareš, Visoko, Brčko, Tuzla, Kakanj, Travnik e Zenica.

Associazione locale

Dal 1998 risulta attiva la Scuola Regionale di Alcologia.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Non si conosce.

Percorso effettuato per l'apertura del/i Club

La storia dei Club in Bosnia ed Erzegovina è legata alla storia dei Club in Croazia. Appena aperto il Dipartimento di Alcologia presso il Policlinico "M.Stojanović" a Zagabria, cominciarono ad affluire persone provenienti anche dall'intera Federazione Jugoslava, ed in primo luogo dalla Bosnia ed Erzegovina; in tre anni si avviarono tre Club. Successivamente ad una visita del prof. Hudolin presso l'Ospedale psichiatrico "Jagomir" di Sarajevo, i Club aumentarono, grazie all'impegno attivo di persone che sarebbero divenute, negli anni successivi, i più attivi servitori di Club.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

La crescita del numero dei CAT della Bosnia ed Erzegovina e la loro assidua collaborazione con i Club croati portò alla nascita dell'Associazione dei CAT della Croazia e della Bosnia Erzegovina, con sede a Zagabria.

Durante la guerra l'attività dei CAT è stata sospesa, per riprendere nel 1997 con la fondazione del Club di Mostar e, in seguito all'apertura di altri Club, nel 1998 si avviò la Scuola Regionale di Alcologia.

Pare che nel 1985 fossero attivi, nel Paese, circa 60 Club, secondo quanto riferito nel volume *Prakticni prirucnik i adresa KLA Jugoslavije i Italije* (Manuale pratico e indirizzario dei CAT della Jugoslavia e dell'Italia) e che fino alla guerra il numero fosse aumentato notevolmente.

Purtroppo non si hanno informazioni recenti sull'attività dell'approccio ecologico sociale nel Paese negli ultimi anni, perché non si sono ricevute risposte ai questionari inviati.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Non si conosce.

Congressi e Interclub realizzati

Non si conosce.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non si conosce.

Formazione e aggiornamento

Non si conosce.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Non si conosce.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Non si conosce.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Non si conosce.

Fonti di finanziamento del Programma

Non si conosce.

Richieste al Programma italiano

Non si conosce.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Non si conosce.

Referenti in Italia

Non risulta esservi alcun referente in Italia. L'indirizzo dei referenti locali è stato fornito dalla prof. Višnja Hudolin.

Note dei referenti in Italia

Non ci sono referenti.

Fonti di riferimento:

- Il questionario inviato non è stato restituito.

Bibliografia di riferimento:

Hudolin Vi., Lazić N., Matović N., Ulemek Lj. "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg. 95-96.

Hudolin Vi., Lazić N., Marinic Ž., Ulemek Lj. "I primi Club e la loro diffusione in Croazia e nella ex Jugoslavia", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pag. 35.

BULGARIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né quello sulla vendita, né è prevista la licenza per la produzione di birra, mentre è prevista la licenza per la produzione e la vendita di vino e di superalcolici, e per la sola vendita di birra.

Non sono previste specifiche restrizioni sugli orari e sui giorni in cui è possibile effettuare la vendita di alcolici, né sulla densità degli spazi di vendita, mentre sono previste sugli spazi di vendita.

Non ci sono restrizioni sulla pubblicità della birra, né alla radio, né alla televisione, né sulla stampa; non sono previste informazioni specifiche sulla tutela della salute all'interno della pubblicità.

Non esistono restrizioni sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici in caso di manifestazioni sportive e di manifestazioni giovanili.

E' vietato l'uso di alcolici nelle scuole, nelle strutture sanitarie e nei trasporti pubblici; sono previste restrizioni parziali negli uffici pubblici, durante gli eventi sportivi e nei luoghi di lavoro; sono previste restrizioni con adesione volontaria durante le manifestazioni culturali (concerti ecc.).

Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.5 g/l.

E' vietata la compravendita di alcolici ai minori di 18 anni.

Uno studio sui giovani tra i 14 ed i 18 anni, realizzato nel 1993 in quattro città, rivelò che il 77% consumava alcolici e che il 6-7% beveva "spesso"; l'1% beveva quotidianamente e l'1,2% erano dipendenti dall'alcol. L'età media d'inizio del consumo era tra i 13 ed i 16 anni. Un altro studio, sponsorizzato dall'O.M.S. nello stesso anno, evidenziò che nella città di Sofia due terzi dei giovani tra i 14 ed i 18 anni erano consumatori di alcolici, e che un quinto di loro beveva regolarmente; un altro quinto aveva aumentato il suo consumo recentemente; un terzo disapprovava il consumo di alcolici.

Dalle relazioni delle persone che hanno avviato l'approccio ecologico sociale in Bulgaria (anno 1999) emergono ulteriori dati relativi al contesto e, in particolare, si evidenziano le seguenti informazioni:

1. Il numero di giovani che consuma alcol e droghe, dal 1990 al 1999, è in continuo aumento;
2. Le statistiche locali evidenziavano che, nel 1998, 400.000 bulgari avevano problemi alcolcorrelati a fronte di una popolazione di circa 7 milioni di abitanti.

Le ragioni di questa alta incidenza sarebbero le seguenti:

- la crisi economica come aspetto dei mutamenti politici nei Paesi dell'Est europeo;
- il vuoto spirituale che caratterizza l'esperienza della maggior parte della gente in Bulgaria, e in maniera particolare i ragazzi oltre i 18 anni;
- il diffuso impoverimento della gente ed il cambiamento dei valori;
- l'assenza di una legislazione che regoli la produzione e il commercio dell'alcol.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Sofia.

Associazione locale

Non si conosce.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Non si conosce.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Nel 1998 avvio primo CAT a Sofia, e nel dicembre dello stesso anno viene aperto il secondo.

Nel 1999 a Sofia venne organizzato il corso di sensibilizzazione con circa 100 partecipanti (condotto dalla dr.ssa S.Toteva e da George, uno psicologo)

Nel 2000 si avviarono 3 Club a Pleven, Lovech e a Kazanlak e, fino al 2001, erano regolarmente "supervisionati".

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

1998: avvio primi 2 Club, a Sofia;

31.12.1999: 2 Club a Sofia;

31.12.2000: 5 Club, di cui 2 a Sofia, 1 a Pleven, 1 a Lovech e 1 a Kazanlak.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Non si conosce.

Congressi e Interclub realizzati

Non si conosce.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non si conosce.

Formazione e aggiornamento

Non si conosce.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Non si conosce.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Non si conosce.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Frequentemente partecipano ai Club le donne, senza i mariti, ed oltre il 50% dei loro figli usano droghe.

Fonti di finanziamento del Programma

Non si conosce.

Referenti in Italia

Scuola Europea di Alcolologia e Psichiatria Sociale e F. Piani.

Note dei referenti in Italia

Una delle ragioni per cui non vi è stato uno sviluppo dell'approccio ecologico sociale può essere imputato al fatto che non si è potuto mantenere un rapporto con i referenti della Bulgaria.

Una partecipante al corso di sensibilizzazione ha eseguito in seguito una visita di studio in Italia.

Fonti di riferimento:

- intervista compilata da M. Sforzina;
- il questionario inviato non è stato restituito.

Bibliografia:

Toteva S., Bakalova D. "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli Alcolisti in Trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcolologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pag. 99.

Toteva S., Bakalova D. "Bulgaria". Relazione all'VIII Congresso nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, "Insieme per il terzo millennio", Foggia, 1999, pagg. 200-201.

Toteva S. "I Club degli Alcolisti in Trattamento in Bulgaria". Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Tra passato e futuro: i valori dei Club oggi", Il Ciocco (LU) 2001, pag.220.

CROAZIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita di alcolici; è prevista la licenza per la produzione di birra e di superalcolici, ma non di vino, e non è prevista la licenza per la vendita di alcun tipo di alcolico.

Non sono previste specifiche restrizioni sugli orari e sui giorni in cui è possibile effettuare la vendita di alcolici e sulla densità degli spazi di vendita; sono previste restrizioni, invece, sugli spazi di vendita.

Non ci sono restrizioni sulla pubblicità della birra, né alla radio, né alla televisione, né sulla stampa; è vietata invece per il vino e per i superalcolici. Non sono previste informazioni specifiche sulla tutela della salute all'interno della pubblicità.

Esistono parziali restrizioni per la sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di birra durante eventi sportivi e manifestazioni culturali; in entrambe i casi è invece vietata la sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di vino e di superalcolici.

E' vietato l'uso di alcolici nelle scuole, nelle strutture sanitarie, negli uffici pubblici, nei trasporti pubblici e nei posti di lavoro; esistono restrizioni parziali durante le manifestazioni sportive e culturali (concerti ecc.) e non ci sono restrizioni per il consumo nei parchi e nelle strade.

Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.5 g/l.

E' vietata la vendita di alcolici ai minori di 18 anni.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Intero Paese.

Associazione locale

Croatian Association of Clubs of Treated Alcoholics.

Organizzazione o persone referenti sul posto

L'Associazione stessa.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

La storia dei CAT in Croazia merita una particolare attenzione, trattandosi del Paese di origine del prof. Hudolin e del primo Paese in cui si è sviluppata la metodologia.

Nel 1964 si è avviato il primo Club, e l'anno successivo fu fondata l'Associazione dei Club degli alcolisti in trattamento della Croazia.

Durante la guerra patriottica, le attività dei CAT vissero una profonda crisi: basti pensare che in un terzo del territorio occupato croato, l'attività dei Club è cessata del tutto, in un terzo (a ridosso della linea del fronte) è proseguita nella misura del 10% e in un terzo (la zona occidentale, lontana dal fronte) ha subito una riduzione del 30% circa.

E' interessante notare che "Le sofferenze della guerra, l'insicurezza esistenziale, la penalizzante situazione economica, la massa dei profughi e degli sfollati hanno indirizzato l'attenzione della società in un'altra direzione. Assorbiti dal compito di accudire le vittime del conflitto, i servizi sociali hanno smesso di occuparsi dell'alcolismo proprio mentre quegli stessi problemi contribuivano a diffonderlo in modo preoccupante"²⁴.

Il prof. Hudolin, nel corso della celebrazione del trentesimo anniversario dell'Associazione dei Club della Croazia, nel 1995, commentò in questo modo quanto accaduto nel suo Paese: "Lo sviluppo dell'attività nel nostro settore è stato interrotto da una serie di difficoltà nel campo della tutela e dello sviluppo della salute mentale e della salute in generale. La tutela e lo sviluppo sani-

²⁴ Breitenfeld D., Golik-Gruber V., Hitrec V., Paszko L. "Lo sviluppo e la situazione odierna dei Club in Croazia", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, p.44.

tari non possono esistere senza la pace. Per questo i nostri programmi sanitari, inclusi quelli relativi alla lotta all'alcolismo, alla dipendenza da altre sostanze e ad altri problemi complessi che affliggono la nostra società, devono includere necessariamente anche la lotta a favore della pace. Molti dei nostri CAT sono scomparsi con la guerra e alcuni dei nostri operatori hanno perso la vita per difendere la patria. Le ripercussioni di questa tragedia rendono indispensabile un adeguamento dei programmi della nostra battaglia contro l'alcolismo e contro altri problemi di natura complessa"²⁵.

Non appena le circostanze lo consentirono, sin dai primi mesi del 1992 è ripresa l'attività dei CAT.

Negli anni successivi, si è costruita un'interessante esperienza presso i maggiori ospedali psichiatrici croati: quella dei *Club modello*, il cui compito, nelle condizioni del momento, era quello di "[...] educare i pazienti per l'attività autonoma nei CAT, mediante il rapporto consapevole verso le proprie condizioni e la creazione dei presupposti per l'istituzione di nuovi Club, nonché la diffusione della rete dei Club nella comunità"²⁶. L'esperienza dei *Club modello* ha poi dimostrato la sua importanza non solo nell'aiuto alle persone con problemi alcolcorrelati, ma ai vari gruppi di popolazione a rischio, soprattutto persone in difficoltà per il disturbo da stress post traumatico. I membri delle équipes terapeutiche degli Ospedali e dei reparti ospedalieri si recavano presso le comunità in cui prima esistevano i Club, aiutando la loro riattivazione ed impegnandosi attivamente come servitori-insegnanti o come collaboratori nell'organizzazione delle attività dei Club. Questo impegno ha costituito in sé un'importante forma di sensibilizzazione ai problemi del consumo di bevande alcoliche. Era "[...] ovvio che l'ampliamento della rete dei Club [...] avrebbe fatto di nuovo retrocedere l'ospedale in secondo piano [...]"²⁷, rimanendo necessario solo per quelle persone che a causa di problemi fisici e psichici presentano esigenze di ricovero ospedaliero.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

A conferma della ripresa su indicata, il trend di riapertura dei Club negli ultimi anni è stato il seguente:

31.12.2000: 160 Club attivi;

31.12.2001: 165 Club attivi;

31.12.2002: 167 Club attivi;

31.12.2003: 174 Club attivi;

31.12.2004: 180 Club attivi.

La ripresa è lenta a causa dei cambiamenti in corso nella società croata.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Circa 1.000 famiglie.

Congressi e Interclub realizzati

Interclub locali: 1 al mese;

Un Interclub provinciale al mese a Zagabria ed uno ogni due mesi nelle altre Regioni;

Congresso nazionale: 1 all'anno.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Esiste collaborazione con il servizio sanitario pubblico per l'invio di famiglie al Club, per l'autorizzazione ai servitori-insegnanti a svolgere il Club in orario di servizio o presso le strutture sanitarie e per la gestione delle attività formative.

Collaborano coi Club anche la Croce Rossa, a supporto delle attività, alcune associazioni civili, impegnate nel settore dei servizi sanitari, e le amministrazioni comunali.

²⁵ Hudolin Vi., Lazić N., Marinić Ž., Ulemek Lj. "Lo sviluppo e la situazione odierna dei Club in Croazia", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcolologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pag. 44.

²⁶ Marinić Ž., Marinić Markeš V. "Croazia, oggi: ospedale e Club degli alcolisti in trattamento", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 2-3, (Giugno settembre 1998), pag. 17.

²⁷ Ivi.

L'associazione dei Club è sostenuta: da istituzioni locali, per le attività svolte dagli "esperti"; da istituzioni nazionali, per la prevenzione primaria, realizzata da esperti e da alcolisti in trattamento. Gli ospedali psichiatrici svolgono una forma di sostegno non economica.

Formazione e aggiornamento

La formazione delle famiglie inizia durante il "trattamento ospedaliero" che dura circa un mese, e durante il quale i "pazienti" vengono inviati ai Club. Dopo le dimissioni dall'Ospedale le persone continuano a partecipare alle sedute del Club.

La formazione dei servitori-insegnanti avviene attraverso il corso di sensibilizzazione; per l'impegno nei Club, si prevedono corsi avanzati della durata di un mese, e poi viene organizzata una supervisione al loro lavoro.

La formazione dei servitori-insegnanti viene realizzata da psichiatri ed alcolisti della Clinica ospedaliera "Sisters of mercy" di Zagabria.

L'autosupervisione non si effettua mensilmente; esperti ben preparati della Clinica "Sisters of mercy" conducono gli incontri.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Non si conosce.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

La sensibilizzazione viene realizzata attraverso incontri con la popolazione locale e con le istituzioni/associazioni del territorio, e attraverso conferenze pubbliche.

Viene svolta da operatori socio-sanitari e da professionisti non necessariamente coinvolti nel Metodo.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Problemi di carattere socio-culturale: il bere fa parte della cultura della società croata.

Problemi legati alle condizioni socio-economiche delle famiglie: scarso reddito delle famiglie con problemi alcolcorrelati.

Problemi legati alla mancanza di risorse per le attività di formazione e di sensibilizzazione: non ci sono sufficienti risorse per le attività.

Presenza, sul territorio, di diverse possibilità di "trattamento" per i problemi alcolcorrelati: attualmente in Croazia ci sono molte altre attività in questo settore.

In Croazia il sistema è basato sulla collaborazione tra gli ospedali psichiatrici ed i Club, che sono supervisionati dagli ospedali. In Croazia non vi è un sistema sufficientemente strutturato di psichiatria comunitaria, e si ritiene che questo elemento inibisca lo sviluppo dei membri dei Club. Ci sono problemi a collaborare con una parte dei professionisti, che non hanno abbastanza conoscenze e formazione sull'alcolismo.

Fonti di finanziamento del Programma

I Club si autofinanziano ma ricevono anche finanziamenti dai servizi pubblici locali e nazionali, ed infine gli stessi richiedono contributi alla società civile.

Richieste al Programma italiano

Si richiede di collaborare per la formazione dei servitori-insegnanti, ed un supporto alla struttura organizzativa dei Club.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Si suggeriscono le seguenti attività:

- costituzione di un "gruppo scientifico" rappresentativo di tutti i Paesi;
- costituzione di un'Associazione mondiale dei Club.

Referenti in Italia

Non vi è un referente in Italia per la Croazia. Rappresentanti della Croazia partecipano regolarmente ai Congressi italiani; partecipano inoltre ad altre attività a carattere internazionale. Alle

sudette attività partecipa pure la prof. Hudolin che ha seguito, assieme al marito, l'intero sviluppo dei Club della Croazia, nei loro 41 anni di esistenza.

Note dei referenti in Italia

Non vi sono referenti.

Fonti di riferimento:

- questionario compilato da Zoran Zoricic in data 7 giugno 2005.

Bibliografia di riferimento:

- Hudolin Vi., Botteri J., Breitenfeld D., Golic-Gruber V.V., Gudelj M., Hitreć V., Lazić N., Marinić Z., Paszko L., Paunović N., Stipančić M., Ulemek Lj., Wöfl D. "Lo sviluppo e la situazione odierna dei Club in Croazia", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, p. 44-47.
- Hudolin Vi., Flanjak D., Š. Matic, Ulemek Lj. "Le Associazioni dei Club degli Alcolisti in Trattamento; le Associazioni in Croazia", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, p. 287.
- Marini E. "Memorial Hudolin" Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace", Torino, 2000, pagg.74-78.
- Marinić Ž., Marinić Markeš V. "Croazia, oggi: ospedale e Club degli alcolisti in trattamento", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 2-3, (Giugno settembre 1998), pagg. 16-18.

DANIMARCA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita di alcolici, ma è obbligatoria la licenza per la loro vendita.
Non sono previste specifiche restrizioni sui giorni, sugli spazi di vendita e sulla loro densità, mentre sono previste restrizioni sugli orari di vendita degli alcolici.
E' vietata la pubblicità di alcolici alla radio ed alla televisione; esistono restrizioni con adesione volontaria per la stampa e sui tabelloni pubblicitari. Non sono previste informazioni specifiche sulla tutela della salute all'interno della pubblicità.
Esistono restrizioni con adesione volontaria sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici in caso di manifestazioni sportive e di manifestazioni giovanili.
Esistono restrizioni parziali sull'uso di alcolici nei trasporti pubblici, nel corso di eventi sportivi, nei parchi e nelle strade; esistono restrizioni con adesione volontaria nelle strutture sanitarie, nelle scuole, negli uffici pubblici e nei posti di lavoro; non esistono restrizioni nel corso di manifestazioni culturali (concerti ecc.).
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.5 g/l.
E' vietata la compravendita di alcolici ai minori di 18 anni nei bar e ristoranti.
Uno studio dell'O.M.S. effettuato nel 1993/94 sui ragazzi di 15 anni, trovò che il 94.9% dei ragazzi aveva provato le bevande alcoliche, il 40.1% beveva almeno una volta alla settimana, il 64.7% si era "alterato" (nel testo originale inglese "had been drunk") almeno due volte; tra le ragazze, il 95.6% aveva provato le bevande alcoliche, il 33.4% beveva almeno una volta alla settimana e il 66.7% si era intossicato almeno 2 volte. Nella decade precedente, nel 1983, una ricerca su 4.700 giovani dai 13 ai 19 anni aveva evidenziato che praticamente tutti avevano avuto qualche esperienza con l'alcol. I maschi bevevano circa il doppio delle femmine, ed i giovani provenienti dalle famiglie più benestanti erano quelli che bevevano di più.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

L'intero Paese.

Associazione locale

National Organization of Family Clubs in Denmark.

Organizzazione o persone referenti sul posto

IOGT (Organizzazione Internazionale dei Buoni Templari) e AL (Associazione danese dei movimenti antialcolici).

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

I primi contatti tra lo IOGT ed il prof. Hudolin sono avvenuti negli anni 60 e 70; alcuni membri dello IOGT danese parteciparono alle Conferenze organizzate a Zagabria e a Dubrovnik, portando in patria importanti informazioni che sono state successivamente utilizzate nei Club degli alcolisti in trattamento.

Un rappresentante dello IOGT danese partecipò, su invito dello IOGT norvegese, al Primo Memorial Hudolin del 1997 a Lignano; nel 1998 alcuni operatori danesi (tra cui N. Kohl) parteciparono ad uno stage conoscitivo presso il Servizio di Alcologia di San Daniele del Friuli (UD). Nel maggio dello stesso anno lo IOGT danese decise di sostenere finanziariamente la traduzione del Manuale dell'approccio ecologico sociale in lingua inglese; nel settembre 1998 si organizzò un seminario a Svendeborg, tenuto da F.Piani e da F.Marcomini, cui aderirono 35 persone.

Alla fine del mese di settembre 1998 è stato pure organizzato il primo corso di sensibilizzazione internazionale, a Lignano, cui parteciparono 5 danesi, allo scopo di avviare i primi Club sul terri-

torio; nel frattempo era stata predisposta una dispensa in lingua inglese, a cura degli organizzatori del corso di sensibilizzazione di Lignano.

Nel 1999, lo IOGT danese cercò alleanza nell'AL – Associazione dei movimenti antialcolici della Danimarca – per poter raggiungere, in questo modo, anche territori in cui lo IOGT non era presente e la AL inviò alcuni suoi operatori al corso di sensibilizzazione di quell'anno. Nel novembre dello stesso anno, si aprì il primo Club danese, in concomitanza con la Prima Conferenza dei Club Nordici, tenuta in Danimarca con la presenza di Piani e di Palmesino, per introdurre il nuovo Metodo.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

3.11.1999: formazione del primo Club in Copenhagen e successivamente un secondo ad Aalborg;

31.12.2000: 5 Club attivi;

31.12.2001: 8 Club attivi;

31.12.2002: 11 Club attivi;

31.12.2003: 18 Club attivi;

31.12.2004: ci sono 23 Club attivi nel Paese.

C'è voluto molto tempo per aprire i Club in Danimarca, perché sono molti i servizi pubblici e privati che si occupano di problemi alcolcorrelati e di problemi “misti”, ma ora stanno costantemente aumentando.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Circa 210 famiglie.

Congressi e Interclub realizzati

4 Interclub zionali all'anno;

2 Inteclub regionali all'anno;

1 Congresso nazionale all'anno.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

C'è collaborazione sia con il Servizio Sanitario pubblico, che con altri Servizi Sanitari ed istituzioni che seguono i problemi alcol e droga correlati, per l'invio delle famiglie al Club e per lo svolgimento di attività formative.

Inoltre l'Associazione dei Club collabora con lo IOGT che segue programmi per problemi alcol e droga correlati in 55 Paesi.

L'Associazione dei Club, per le sue attività, è sostenuta, finanziariamente, da istituzioni nazionali.

Formazione e aggiornamento

Le SAT di I° Modulo per le famiglie dei Club si realizzano attraverso 2 o più pomeriggi di incontro.

La formazione dei servitori-insegnanti è garantita dal corso di sensibilizzazione e da corsi di aggiornamento monotematici su argomenti specifici quali le ricadute, l'approccio sistemico, il sistema familiare.

I corsi per i servitori-insegnanti sono tenuti da altri servitori-insegnanti adeguatamente formati e aggiornati sull'approccio ecologico sociale.

Nel 2000 si è organizzato il primo corso di sensibilizzazione dei Paesi scandinavi (con la presenza di F. Piani e della prof. Hudolin).

Nel 2001 si è organizzato il secondo corso di sensibilizzazione dei Paesi scandinavi (con la presenza di F. Piani e di P. Gosparini).

Nel 2002 si è organizzato il terzo corso di sensibilizzazione a Copenhagen, con 25 corsisti provenienti dall'Islanda, dalla Norvegia, dalla Svezia, dalla Germania e dalla Danimarca (Direttore di F. Piani, co-direttore Nils Kohl, supervisore dei gruppi H. Kolstad, responsabile delle visite ai Club B.J. Nielsen, insegnante e conduttrice di gruppo A. Tilli); il corso è stato promosso dallo IOGT in collaborazione con AL.

Gli incontri di autosupervisione dei servitori-insegnanti della Regione di Copenhagen sono organizzati dal Presidente dell'organizzazione dei Club, mentre gli incontri dei servitori-insegnanti della regione dello Jutland dal vice Presidente. Servitori-insegnanti che hanno Club ed altri che non ne hanno ancora si incontrano insieme, perché ancora non sono molti. Gli argomenti trattati sono quelli specifici e suggeriti dai servitori-insegnanti.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Birgit Juul Nielsen (presidente) e Niels Andersen (vice presidente) si preoccupano del materiale documentativo per le famiglie e per i servitori-insegnanti.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

La sensibilizzazione si effettua attraverso incontri con la popolazione locale e con Associazioni/istituzioni locali.

La sensibilizzazione-informazione viene effettuata dalle famiglie dei Club e dai servitori-insegnanti.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

In Danimarca esistono molteplici offerte di servizi pubblici e privati per affrontare i problemi correlati all'uso di alcol e di altre droghe, ed anche gli Alcolisti Anonimi sono molto popolari.

Ciò nonostante, sembra che ora stia nascendo un maggiore interesse verso l'Associazione dei Club, grazie al coinvolgimento dell'intera famiglia.

Esiste inoltre un problema socio-culturale rilevante, legato al fatto che i danesi vengono definiti dal referente locale come persone molto "individualiste".

Fonti di finanziamento del Programma

Attualmente è garantito dal Ministero per le politiche sociali per due anni.

Richieste al Programma italiano

Non vengono espresse nel questionario.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Non vengono espresse nel questionario.

Referenti in Italia

- E. Palmesino, Presidente AICAT;
- Scuola Europea di Alcolologia e Psichiatria Ecologica.

Note dei referenti in Italia

Il percorso di avvio dei Club ha avuto molti incontri formativi, in Italia ed in Danimarca, a cura di operatori italiani e poi danesi.

Il successo dell'operazione può essere dovuto al fatto che i primi e più attivi referenti danesi erano ex alcolisti o volontari e non medici.

E' importante continuare un rapporto frequente con la Danimarca:

a garanzia dell'unità metodologica;

- per assicurare una formazione adeguata;
- per costituire un'Associazione mondiale dei CAT.

Fonti di riferimento:

- questionario compilato da Birgit Juul Nielsen in data 28.4.2005;
- intervista compilata da E. Palmesino in aprile 2005.

Riferimenti bibliografici:

- Gosparini P. traduzione a cura di “In cammino verso il Nord-Europa” *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 4 (Dicembre 1999), pagg. 48-49.
- Gosparini P. a cura di, “Il primo corso di sensibilizzazione a Copenaghen” *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 3-4 (Settembre dicembre 2000), pagg. 48-49.
- Kohl N. “Memorial Hudolin”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000, pag. 68.
- Kohl N. “I Club di Copenaghen”. Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Tra passato e futuro: i valori dei club oggi”, Il Ciocco (Lu), 2001, pag. 214.
- Kohl N. “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg. 109-111.
- Kohl N. “Club nel mondo”. Relazione all’ XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002, pagg.236-237.
- Nielsen B. “Danimarca”, *Camminando insieme*, n 4, San Daniele del Friuli, (Dicembre 2003), pag. 22
- Nielsen G. “Memorial Hudolin”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000, pag. 72.
- Nielsen J.A. “Memorial Hudolin”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000, pag. 72-73.
- Nielsen B. “Ventun anni in Danimarca”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 4 (Dicembre 2004).
- “A Copenaghen, per la terza volta”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 4 (Dicembre 2002), pag. 46, articolo senza autore.

FRANCIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita, ma è obbligatoria la licenza per la produzione e la vendita di alcolici.
Non sono previste specifiche restrizioni sugli orari e sui giorni in cui è possibile effettuare la vendita di alcolici, né sulla densità degli spazi di vendita, mentre sono previste sugli spazi di vendita di alcolici.
Esistono restrizioni parziali sulla pubblicità degli alcolici alla radio e sulla stampa; è vietata la pubblicità alla televisione; non vi sono restrizioni per i tabelloni. Vengono fornite informazioni a tutela della salute.
Esistono restrizioni parziali sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici in caso di manifestazioni sportive, mentre è vietata la sponsorizzazione in caso di eventi giovanili.
Esistono restrizioni parziali sull'uso di alcolici nelle scuole, nelle strutture sanitarie, negli uffici pubblici, nei trasporti pubblici, nel corso di eventi sportivi e nei posti di lavoro; esistono restrizioni con adesione volontaria nel corso di manifestazioni culturali (concerti ecc.) e non ci sono restrizioni sul consumo nei parchi e nelle strade.
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.5 g/l.
E' vietata la compravendita di alcolici ai minori di 16 anni.
Dagli studi effettuati nel 1995 risultava che il 65% dei giovani tra i 12 ed i 18 anni consumavano alcolici, contro il 47% del 1991. Da una ricerca pubblicata nel 1990 risulta che tra i ragazzi di età compresa tra i 13 ed i 15 anni, il 13% dei maschi ed il 6% delle femmine bevevano settimanalmente. Da uno studio dell'O.M.S. effettuato nelle città di Nancy e Toulouse sui ragazzi di 15 anni, risultava che l'88.9% dei maschi aveva provato a bere alcolici; tra questi, il 38% beveva almeno una volta alla settimana ed il 23.8% si era "alterato" (nel testo originale inglese "had been drunk") almeno 2 volte; tra le femmine, l'89.9% aveva sperimentato l'alcol e, tra queste, il 17.5% beveva almeno una volta alla settimana e il 12.9% si era "alterata" almeno due volte. Una ricerca effettuata nel 1993 da INSERM (Institut National de la Santé et de la Recherche Médicale), su 5.357 ragazzi e 5.590 ragazze di età compresa tra gli 11 ed i 18 anni, aveva evidenziato che la birra era la bevanda alcolica preferita, con i superalcolici al secondo posto. Gli autori di questo studio evidenziarono, tra le molte informazioni che ne ricavarono, anche una diversa tendenza nell'uso di alcolici tra i ragazzi nel periodo dal 1983 al 1991, anni in cui è raddoppiato il consumo di superalcolici, e suggerivano l'idea che i giovani usassero l'alcol come "un mezzo personale per un viaggio, come l'eroina o l'LSD per i tossicodipendenti".

Il questionario sulla Francia è stato compilato direttamente dal referente italiano Ennio Palmesino non essendoci, al momento, referenti locali. Le informazioni raccolte sulla Francia, pertanto, non rispecchiano il pensiero delle persone del posto.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Forbach, Lorena.

Associazione locale

Non è mai esistita un'Associazione, in quanto un solo Club era stato avviato ma non ha avuto seguito.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Comunità "Emmaus" di Forbach.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Nel maggio 2001 due persone francesi parteciparono al corso di sensibilizzazione di Genova, dopo che un operatore italiano dell'Associazione San Marcellino di Genova aveva preso contatti sul posto.

Nel 2002 si avviò il primo CAT presso la Comunità Emmaus di Forbach, con il sostegno dell'Associazione San Marcellino di Genova, dell'ARCAT Liguria e dell'AICAT; nello stesso anno dei rappresentanti dell'Associazione "Vie Libre" partecipano al Congresso nazionale dei CAT a Il Ciocco (LU); tre servitori-insegnanti italiani e tre membri di CAT si recarono in visita al CAT in Francia per uno scambio e confronto.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

31.12.2002: 1 Club a Forbach;

31.12.2003: 1 Club a Forbach;

31.12.2004: nessun Club attivo.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Non ci sono famiglie, non essendoci Club.

Congressi e Interclub realizzati

Non si effettuano.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non ci sono collaborazioni.

Formazione e aggiornamento

Non si effettua formazione.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Non viene predisposta documentazione.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Non si effettua sensibilizzazione.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Non si è in possesso delle valutazioni dei diretti interessati; per le difficoltà incontrate si fa riferimento alla valutazione del referente in Italia.

Fonti di finanziamento del Programma

Non vi sono finanziamenti.

Richieste al Programma italiano

Non vi sono richieste perché non c'è un referente del Paese.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Non vi sono richieste.

Referenti in Italia

- E. Palmesino, attuale Presidente AICAT;
- Associazione San Marcellino di Genova.

Note dei referenti in Italia

Le ragioni del fallimento dell'esperimento, sebbene esso sia stato supportato da altre organizzazioni (Communauté Emmaus in Francia, Associazione San Marcellino e ARCAT Liguria in Italia, nell'ambito del progetto "Il sogno di Vladimir" finanziato dalla Comunità Europea), risiedono prima di tutto nel fatto che il Club è nato come costola della Communauté Emmaus, che si

occupa di persone senza dimora, e così, ricalcando quanto fu fatto all'inizio in Italia dall'Associazione San Marcellino, nel Club sono state inserite persone senza dimora e senza famiglia; questo ha portato in breve, come già in Italia, al disfacimento del Club, prima di riuscire a coinvolgere la comunità e ad inserire famiglie della comunità stessa; inoltre ha pesato il fatto che i francesi in generale credono poco ai progetti e alle idee provenienti dall'estero, ed infine che, mentre la prima formazione e sensibilizzazione sul posto era stata svolta da italiani, esperti di Club, direttamente in lingua francese, il corso di sensibilizzazione, a cui hanno partecipato i due servitori designati a far decollare i Club in Francia, si è svolto in Italia, in lingua italiana, con traduttore, e questo probabilmente è un modo troppo indiretto per ottenere reazioni emotive e vero coinvolgimento da parte degli stranieri; in questo modo essi tendono ad interpretare il corso (tradotto da una persona che di solito non ha esperienza di Club) come un'occasione per apprendere una tecnica, non si fanno coinvolgere personalmente e non ne ricavano alcuna emozione.

Inoltre, in Francia esistono molte Associazioni che si occupano di alcol, la Croix d'or, Vie Libre, la Croix Bleue, e vi sono sufficienti servizi pubblici; infine esiste la figura del "médecin alcoologue", ossia il medico alcolologo, al quale molte famiglie sembrano dare fiducia.

Il Programma italiano potrebbe ancora continuare a rafforzare e consolidare lo sviluppo dei Club in Francia solo a condizione di effettuare formazione sul posto, o al massimo in zona di confine (Costa Azzurra – Liguria, Val d'Aosta – Savoia) esclusivamente in lingua francese; per fare questo occorre creare una task force di servitori-insegnanti italiani con padronanza della lingua. E' un progetto che l'AICAT avrebbe pronto, se solo vi fossero le risorse economiche.

Fonti di riferimento:

- questionario compilato da E. Palmesino, in sostituzione dei referenti francesi, in data 26.2.2005.

Riferimenti bibliografici:

Dabit D. "Associazione francese 'Vie Libre'". Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Tra passato e futuro: i valori dei club oggi", Il Ciocco (Lu), 2001, pag. 221.

Palmesino E. "Il primo Club in Francia", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli n.1 (Marzo 2002), pag. 39.

GERMANIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esistono né monopolio né licenze per la produzione e la vendita di alcolici.
Non sono previste specifiche restrizioni sugli orari, sui giorni, sugli spazi di vendita e sulla loro densità per poter effettuare la vendita di alcolici.
Esistono solo restrizioni ad adesione volontaria sulla pubblicità di alcolici, sia per la radio che per la televisione, sulla stampa e sui tabelloni pubblicitari. Non sono previste informazioni specifiche sulla tutela della salute all'interno della pubblicità.
Esistono solo restrizioni con adesione volontaria sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici in caso di manifestazioni sportive e di manifestazioni giovanili.
E' vietato l'uso di alcolici nelle scuole e nelle strutture sanitarie; esistono restrizioni parziali nei trasporti pubblici, nel corso di manifestazioni sportive e nei posti di lavoro; esistono restrizioni con adesione volontaria negli uffici pubblici; non esistono restrizioni per il consumo nei parchi e nelle strade, né nel corso di manifestazioni culturali (concerti ecc.).
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.5 g/l.
E' vietata la vendita di alcolici ai minori di 16 anni.
Uno studio del 1993 realizzato nel Nord della Westfalia indicava che il 90.6% dei maschi all'età di 15 anni aveva sperimentato le bevande alcoliche. Più del 25% beveva birra almeno una volta alla settimana, ed il 33.7% si era "alterato" almeno due volte (nel testo originale inglese "had been drunk"). Tra le ragazze, a 15 anni il 93.8% aveva sperimentato l'uso degli alcolici e, tra queste, il 17.9% beveva birra almeno una volta alla settimana ed il 26.4% si era "alterato" almeno due volte (nel testo originale inglese "had been drunk").

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Ancora non ci sono Club, il cui avvio è previsto per il 2005.

Associazione locale

Non esiste ancora.

Organizzazione o persone referenti sul posto

IOGT – Organizzazione Internazionale Buoni Templari.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Attraverso lo IOGT (Buoni Templari, introdotti dallo IOGT Danese) sono stati presi contatti con l'AICAT, per la partecipazione al corso di sensibilizzazione di Lignano e a quelli realizzati in Danimarca.

Sono state effettuate 3 visite da parte di servitori-insegnanti italiani in Germania, finalizzate a offrire momenti formativi.

Durante la visita effettuata da A Muckermann e da F. Sevigiani, nel settembre 2001, è stato organizzato un seminario di un fine settimana, ad Amburgo, cui aderirono anche Niels Kohl e Birgit Nielsen dalla Danimarca, pure loro membri dell'Associazione dei Buoni Templari. L'opportunità era stata offerta dallo IOGT tedesco, interessato a conoscere l'approccio ecologico sociale anche perché stimolato dai servitori-insegnanti della Danimarca e dalla Scandinavia. Vi parteciparono rappresentanti di 12 Laenders tedeschi che, al termine del seminario, furono invitati a partecipare al corso di Lignano l'anno seguente.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

Al 31.12.2004 non erano ancora stati avviati Club, mentre è in previsione l'apertura del 1° Club nel corso del 2005.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Non ci sono famiglie nei Club alla data del 31.12.2004.

Congressi e Interclub realizzati

Non potevano essere realizzati fino ad ora, in mancanza di Club.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non si conosce.

Formazione e aggiornamento

Per il momento viene garantito dai frequenti contatti con i referenti in Italia e con gli amici danesi.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Ha aiutato molto la traduzione in tedesco di molti documenti prodotti in Italia.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Non si conosce.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

I Club dovrebbero essere avviati nel 2005.

Fonti di finanziamento del Programma

Non si conosce.

Referenti in Italia

E. Palmesino, Presidente AICAT.

Note dei referenti in Italia

E' importante la sfida in Germania, che sarebbe il primo grande Paese europeo in cui i CAT riuscirebbero a farsi strada fra le tante metodologie già offerte sul territorio (oltre 7.000 gruppi di auto-aiuto attualmente esistenti).

E' importante continuare un rapporto frequente con la Germania:

- a garanzia dell'unità metodologica;
- per assicurare una formazione adeguata;
- per costituire un'Associazione mondiale dei CAT.

Fonti di riferimento:

- intervista compilata da E. Palmesino in aprile 2005;
- il questionario inviato non è stato restituito.

Bibliografia:

Muckermann A. "Nuove prospettive in Germania", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 3 (Settembre 2001), pagg. 24-25.

GRECIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita, né sono previste licenze per la vendita, mentre sono previste licenze per la produzione di alcolici.
Non sono previste specifiche restrizioni sugli orari, sui giorni, sugli spazi di vendita e sulla loro densità per poter effettuare la vendita di alcolici.
Non esistono restrizioni sulle pubblicità (radio, televisione, stampa, tabelloni pubblicitari) degli alcolici. Non sono previste informazioni specifiche a tutela della salute all'interno della pubblicità.
Non esistono restrizioni sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici in caso di manifestazioni sportive e giovanili.
Non ci sono restrizioni nelle strutture sanitarie, nelle scuole, negli uffici pubblici, nei parchi e nelle strade, nel corso di manifestazioni culturali (concerti ecc.) e nei posti di lavoro; vi sono restrizioni parziali sui trasporti pubblici e nel corso di manifestazioni sportive.
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.5 g/l.
E' vietata la compravendita di alcolici ai minori di 18 anni in luoghi pubblici come bar e discoteche.
Uno studio realizzato nel 1993 su 2.617 ragazzi di 15 anni dimostrò che il 95% di loro (96% dei maschi e 95% delle femmine) aveva sperimentato l'uso di alcolici; il 91% aveva bevuto alcolici negli ultimi 12 mesi ed il 74% aveva usato alcol nei precedenti 30 giorni. Il 34% aveva avuto una "intossicazione alcolica" (nel testo originale inglese "had drunk to intoxication") negli ultimi 12 mesi (34% dei maschi e 33% delle femmine); il 16% si era "alterato" (nel testo inglese "had been drunk") negli ultimi 30 giorni (19% maschi e 15% femmine). Il 17% (19% dei maschi e 15% delle femmine) si era "alterato" (nel testo inglese "had been drunk") all'età di 15 anni.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Attiki, con sede Pireo;

Alaxia, con sede Patrasso;

Eracleion (Creta) con sede Eracleion (Club aperto nel 2005).

Associazione locale

Non esiste un'unica Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento della Grecia; in ogni Regione c'è una diversa realtà: il Club del Pireo è sostenuto dal Elkemasap, Centro greco di studi e di trattamento dei problemi alcolcorrelati, gruppo ONLUS; i due Club di Patrasso sono sostenuti dall'Associazione. Protasi di Patrasso; il Club di Creta è sostenuto dall'Associazione Epistrofi di Creta.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Stella Christidi e Jannis Anifantakis.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Una studentessa di medicina e servitrice insegnante a Bari per due anni, Stella Christidi, ha accompagnato in Italia due persone (un'insegnante ed una psicologa selezionate ed inviate da O.KA.NA., una organizzazione contro le droghe che ha sede ad Atene) per partecipare al corso di sensibilizzazione a Battipaglia (SA) nel 1998.

Dopo il primo corso di sensibilizzazione sul posto, realizzatosi nel 1999, vi sono stati ulteriori contatti con la Grecia attraverso le Associazioni Protasis di Patrasso e Associazione Epistrofi di Creta, attraverso V. Patussi, dell'Università di Firenze.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

1999: si apre il primo Club ad Agrinio (centro ovest del Paese), con la collaborazione di O.KA.NA. – Centro di prevenzione per le droghe (ora il Club non è più attivo);

Al 31.12.2002 sono 2;

Al 31.12.2004 sono 4.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

18 famiglie.

Congressi e Interclub realizzati

Interclub a Patrasso, con cadenza trimestrale; non c'è stata ancora una manifestazione che abbia fatto incontrare tutti i Club della Grecia a causa delle distanze.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Collaborazione con la Chiesa; finanziamenti da parte di istituzioni locali, per attività di ricerca, organizzazione di manifestazioni, pubblicazione di materiale informativo.

Formazione e aggiornamento

Nel 1999 è stato realizzato ad Agrinio un corso di sensibilizzazione, a conduzione mista (R. De Stefani e R. Cuni del Centro Studi di Trento con A. Baselice e M.T. Salerno dall'Italia, e operatori greci), a cui hanno partecipato circa 20 persone, tutti professionisti. In tale occasione si è pure effettuato un incontro con un gruppo di medici e con un gruppo di insegnanti sulla promozione della salute.

Ancora non si sono organizzate scuole alcolologiche territoriali.

La formazione dei servitori-insegnanti è garantita da operatori provenienti dall'Italia; le riunioni di autosupervisione dei servitori-insegnanti si effettuano tra tutti i collaboratori delle associazioni con la conduzione del servitore-insegnante che ha maggiore esperienza. Vi si trattano argomenti legati al funzionamento del Club.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Viene curato da S. Christidi, che ha tradotto due libretti.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Ancora non si effettua.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Mancata informazione sull'importanza dei gruppi di auto-aiuto, sul volontariato. Esiste un'importante cultura del bere.

Fare Club in Grecia non è stato facile, perché mancavano le persone veramente sensibilizzate che ora, grazie all'Italia, sono aumentate.

Fonti di finanziamento del Programma

Non si conosce.

Richieste al Programma italiano

Si ritiene opportuna la collaborazione con il Programma italiano per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento dei servitori-insegnanti.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Si ritiene che tale collaborazione potrebbe essere realizzata attraverso:

- la realizzazione di Congressi internazionali;
- la realizzazione di attività formative, in Italia o nei Paesi esteri, a conduzione mista;
- la costituzione di un "gruppo scientifico";

- la costituzione di un'Associazione mondiale dei CAT (richiesta esplicitata da Stella Christidi ma non da Jannis Anifantakis).

Referenti in Italia

- M.T. Salerno e ARCAT Puglia;
- Associazione Logos di Salerno;
- Centro Studi sui problemi alcolcorrelati di Trento;
- V. Patussi, ARCAT Toscana.

Note dei referenti in Italia

Sarà importante proseguire la collaborazione tra i due Paesi:

- a garanzia dell'unità metodologica;
- per assicurare una formazione adeguata;
- per costituire un'Associazione mondiale dei CAT.

Il referente in Italia M.T. Salerno riferisce di aver pure collaborato con il Programma greco nella realizzazione di un incontro di sensibilizzazione alla leadership locale.

Fonti di riferimento:

- questionario compilato da Stella Christidi in data 21.3.2005
- intervista compilata da M.T. Salerno in aprile 2005
- intervista compilata da Jannis Anifantakis in maggio 2005

Riferimenti bibliografici:

Baselice A. "Pensiero e azione nella vita dei club". Relazione all'XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, San Teodoro (NU), 2002, pag. 235.

Christidi S. "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli Alcolisti in Trattamento*", Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria ecologica, 2001, pagg. 100-101.

Christidi S. "Il primo corso di sensibilizzazione in Grecia". Relazione all'VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Insieme per il terzo millennio", Foggia, 1999, pagg. 203-204.

Christidi S. "Il Club in Grecia", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 1 (Marzo 2000), pagg. 36-38.

Salerno M.T. "L'esperienza della Grecia". Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Tra passato e futuro: i valori dei Club oggi", Il Ciocco (LU) 2001, pag. 217.

MACEDONIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Esiste il monopolio per la produzione e la vendita di birra, e non per la produzione e la vendita di vino e di superalcolici; sono previste le licenze per la produzione e la vendita di tutti i tipi di alcolici.
Sono previste specifiche restrizioni sugli orari di vendita delle bevande alcoliche, non sui giorni, sugli spazi, né sulla densità degli spazi di vendita.
Non esistono restrizioni sulle pubblicità (radio, televisione, stampa e tabelloni) per gli alcolici e non sono previste informazioni specifiche a tutela della salute all'interno della pubblicità.
Non sono previste restrizioni sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici in caso di manifestazioni giovanili e di manifestazioni sportive.
Sono previste restrizioni parziali sull'uso di alcolici negli uffici statali e nel corso di manifestazioni culturali (concerti ecc.) è vietato l'uso di alcolici nelle strutture sanitarie, nelle scuole, nei trasporti pubblici e nei posti di lavoro; nei parchi e nelle strade, nonché negli eventi sportivi, non vi sono restrizioni.
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.5 g/l.
E' vietata la compravendita di alcolici ai minori di 16 anni.
Ricerche condotte nel 1994 nelle scuole superiori di Skopje, Bitola, Kavadarci ed in altre città, evidenziarono che il 54% degli adolescenti tra i 14 ed i 18 anni usavano periodicamente bevande alcoliche; mentre una ricerca del 1993 indicava che la maggior parte dei Macedoni avevano già avuto il primo contatto con una bevanda alcolica all'età di 7 anni.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

L'intero Paese.

Associazione locale

Association of Clubs of Treated Alcoholics of Republic of Macedonia.

Organizzazione o persone referenti sul posto

J. Jovev, e Pavlina Vaskova.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Il primo Club fu avviato nel 1969, ma solo nel 1974 l'Associazione fu registrata anche da un punto di vista amministrativo. Il primo Club è nato grazie ai contatti con il prof. Hudolin, che aveva organizzato un corso di sensibilizzazione di più giorni, "in loco".

In passato ciascuno dei Club raccoglieva fino a centocinquanta membri. Oggi, a garanzia di un più moderno funzionamento, ne raccoglie non più di ventitré (2001), ovvero dalle dieci alle venti coppie di coniugi, assistiti da un'équipe di trenta specialisti che gestiscono con successo i problemi legati alla recidività, ai rapporti familiari e via dicendo.

Negli anni successivi si organizzarono diversi convegni e seminari per la formazione dei "quadri specialistici" dei CAT. Il ruolo guida era svolto in tal senso dal Policlinico di Bardovici, che disponeva di un reparto per gli alcolisti in trattamento come pure di un CAT sperimentale, e che più tardi si dotò anche di un day hospital.

Nel corso degli anni novanta le collaborazioni tra i CAT della ex Jugoslavia e quelli italiani si sono infittite e molti specialisti ed utenti hanno partecipato ai Congressi di Udine, Treviso e Trento.

Nel 1991 si è tenuto a Skopje l'ultimo convegno dei CAT della Jugoslavia, cui hanno preso parte tutte le Repubbliche della Federazione. Nel 1994, l'Associazione dei CAT della Macedonia, in collaborazione con la Croce Rossa, con il Policlinico di Bardovici e con l'Unione per la Preven-

zione dell'Alcolismo, delle Tossicodipendenze e del Tabagismo, ha organizzato a Skopje il primo Convegno balcanico sulle dipendenze, che ha raccolto ospiti provenienti non solo dalle ex Repubbliche jugoslave, ma anche dalla Bulgaria, dalla Romania, dall'Albania e dalla Turchia. Negli ultimi anni la crisi che ha colpito il territorio ha portato alla sospensione delle attività di diversi di questi Centri; ciò nonostante, prosegue l'attività in altri, così come prosegue la collaborazione con l'Associazione dei CAT della Croazia e delle altre Repubbliche della ex Jugoslavia.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

1969: avvio primo Club;

31.12.2004: 14 Club attivi.

In passato ce ne sono stati molti di più, ma dal 1990 vi è stata una chiusura dei finanziamenti per le attività dei Club, e il loro numero è andato decrescendo.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Circa 250.

Congressi e Interclub realizzati

Si realizzano:

4 Interclub locali all'anno;

2 Interclub provinciali all'anno;

1 Interclub nazionale all'anno.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

I servizi sanitari pubblici collaborano nell'invio di famiglie al Club, e nel concedere agli operatori di realizzare Club nelle ore successive al lavoro ma presso le strutture sanitarie.

L'Associazione collabora alle attività per la prevenzione del fumo, alcol ed altre droghe della Repubblica di Macedonia e delle Associazioni cittadine; con l'Associazione Croce Rossa; con l'Associazione delle donne macedoni per la prevenzione delle droghe ecc.

L'Associazione riceve finanziamenti dall'Istituto Nazionale per le attività medico-sociali.

Formazione e aggiornamento

La formazione delle famiglie è assicurata dalla Scuola nazionale per i problemi alcolcorrelati e attraverso incontri di due/tre giorni.

I servitori-insegnanti sono aggiornati attraverso corsi monotematici su argomenti specifici e tali corsi sono tenuti da altri servitori-insegnanti più anziani;

L'autosupervisione è condotta dal Presidente dell'Associazione dei Club, ed è seguita da tutti i servitori-insegnanti, che discutono di argomenti ritenuti importanti in quel momento.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

I materiali sono predisposti dall'Associazione dei Club.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Si realizza attraverso incontri con la popolazione e con le associazioni locali, con le istituzioni, attraverso i giornali, i programmi televisivi, ecc. e si effettua grazie all'impegno di famiglie preparate dei Club e dei servitori-insegnanti.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Il problema maggiore è costituito dalla mancanza di denaro, per cui tutti i servitori-insegnanti stanno svolgendo le loro attività come volontariato. In questo modo vi sono problemi nell'organizzare corsi di formazione, nel mantenere la presenza nel lavoro dei Club e nell'aprire nuovi Club.

Fonti di finanziamento del Programma

I Club sono finanziati dai servizi pubblici nazionali e di volta in volta da qualche organizzazione internazionale.

Richieste al Programma italiano

La formazione dei servitori-insegnanti.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Si potrebbe realizzare attraverso:

- la realizzazione di Congressi internazionali
- la costituzione di un'Associazione mondiale dei CAT.

Referente in Italia

Non risulta esservi alcun referente in Italia. L'indirizzo dei referenti locali è stato fornito dalla prof. Višnja Hudolin.

Note dei referenti in Italia

Non ci sono referenti in Italia.

Fonti di riferimento:

- questionario compilato da Pavlina Vaskova in data 7 giugno 2005.

Bibliografia di riferimento:

Jovev J. "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg. 101-102.

NORVEGIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione di birra e vino, mentre esiste sulla produzione di superalcolici; non esiste monopolio sulla vendita di birra, mentre esiste sulla vendita di vino e di superalcolici; sono previste le licenze per la produzione e la vendita di alcolici.
Sono previste specifiche restrizioni sugli orari, sui giorni, sugli spazi di vendita delle bevande alcoliche, nonché sulla densità degli spazi di vendita di vino e superalcolici.
E' vietata la pubblicità alla radio, alla televisione, sulla stampa e sui tabelloni pubblicitari, di tutti gli alcolici. Non è pervenuta la risposte sulle informazione per la tutela della salute all'interno della pubblicità.
E' vietata la sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici in caso di manifestazioni sportive e giovanili.
Esistono parziali restrizioni all'uso di alcolici nelle strutture sanitarie, nelle scuole, negli uffici pubblici, nei trasporti pubblici, nei parchi e nelle strade, in occasione di eventi culturali (concerti ecc.) e sportivi.
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.2 g/l.
E' vietata la compravendita di superalcolici ai minori di 20 anni; il limite di età per la compravendita di birra e di vino è fissato a 18 anni.
Uno studio sui giovani di 15 anni effettuato nel 1993 evidenziava che l'80.1% dei maschi aveva sperimentato l'alcol; il 9.5% di essi beveva almeno una volta alla settimana ed il 30.4% si era "alterato" (nel testo originale inglese "had been drunk") almeno 2 volte; tra le femmine, il 79.3% aveva sperimentato l'alcol e, tra queste, il 6.8% beveva almeno una volta alla settimana ed il 29.1% si era "alterato" (nel testo originale inglese "had been drunk") almeno 2 volte.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Cinque Province nel Sud e Sud-Ovest del Paese.

Associazione locale

The Family Club of Norway.

Organizzazione o persone referenti sul posto

IOGT (Organizzazione Internazionale dei Buoni Templari).

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

In Norvegia esiste la *Temperance Alliance*, creata per stimolare le autorità sui problemi alcolcorrelati; l'alleanza è costituita da una quindicina di associazioni di volontariato, tra cui lo IOGT, la Croce Blu, esclusivamente impegnata sull'alcolismo, un movimento di sole donne alcoliste, un'associazione di automobilisti "sobri" che si occupa di sensibilizzazione e di educazione nelle scuole, un altro gruppo si occupa prevalentemente di sport ecc.

I primi contatti tra lo IOGT ed il prof. Hudolin sono avvenuti negli anni 70; nel 1976 per la prima volta si è parlato di problematiche alcolcorrelate e si è creato un accordo tra l'Associazione dei Club della Croazia e lo IOGT. Da quel momento il prof. Hudolin e l'Associazione dei Club della Croazia parteciparono regolarmente agli incontri internazionali dello IOGT.

Alcuni delegati della Scandinavia parteciparono ad un seminario dello IOGT sui problemi alcolcorrelati, a Dubrovnik, in Croazia, già nel 1983, ed erano stati presentati loro i Club degli Alcolisti in Trattamento. In tale occasione venne istituita una "Commissione per la riabilitazione" nell'ambito dello IOGT internazionale (Hudolin ne aveva fatto parte come "membro illustre") e furono tracciate le linee guida per gli interventi nei confronti delle persone che soffrono di problemi alcolcorrelati. Punto di riferimento per tali linee era soprattutto l'approccio sistemico del

Club che si poteva trasferire al settore della “salute pubblica”. Negli anni successivi il concetto di approccio sistemico ha guidato lo sviluppo dei Programmi di molti Paesi, fra i quali la Norvegia e la Svezia.

Nel 1986 ci fu il primo contatto con l’AICAT; in quello stesso anno ci fu il Congresso mondiale dello IOGT a Zurigo e vennero definite le politiche sui problemi alcol e droga correlati basati sul concetto di “salute pubblica”.

Nel 1988 i membri dello IOGT scandinavo tornarono in Croazia per partecipare ad una Conferenza culturale internazionale dello IOGT, ancora una volta sotto la direzione del prof. Hudolin, ed in tale occasione nacque l’idea di costituire dei Club in Norvegia, sul modello della Croazia e dell’Italia.

A causa degli eventi bellici nei Paesi balcanici, tuttavia, il progetto non potè decollare.

In seguito alla morte del prof. Hudolin, si cercò nuovamente di ristabilire i contatti con il movimento dei Club. Paradossalmente, la preoccupazione per le vittime dell’alcol nei Paesi dell’ex area comunista portò il movimento dei Club dall’Italia alla Scandinavia, e per favorire la formazione di persone provenienti dai Paesi con meno risorse (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Bulgaria) si chiese un contributo economico agli scandinavi.

Nell’anno 2000 si aprirono i primi due Club in Norvegia, negli anni successivi nacquero gli altri. Nel 1999 è stata realizzata la prima Conferenza dei Club nordici, in occasione della quale è stato istituito un gruppo di coordinamento scandinavo.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

gennaio 2000: formazione del primo Club in Oslo e, successivamente, in Ostfold;

31.12.2001: 3 Club attivi;

31.12.2002: 5 Club attivi;

31.12.2003: 9 Club attivi;

31.12.2004: 15 Club attivi.

Questo andamento è determinato dal fatto che si sta estendendo il programma di formazione per servitori-insegnanti anche ai Paesi Nordici.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

circa 100.

Congressi e Interclub realizzati

2- 3 Interclub regionali all’anno;

1 Congresso nazionale all’anno.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

C’è collaborazione con il servizio sanitario pubblico, e con servizi pubblici e privati per problemi alcol e droga correlati, sia nell’invio delle famiglie al Club, sia perché operatori dei servizi possono svolgere il lavoro del Club in orario di servizio e occupando le sedi delle strutture, nonché per lo svolgimento di attività formative.

In Norvegia, l’amministrazione locale di Oslo è stata coinvolta fin dal principio e alcuni rappresentanti della Provincia di Ostfold e di altre amministrazioni locali sono stati in Italia e sono diventati servitori-insegnanti.

Inoltre l’Associazione dei Club collabora con lo IOGT che segue programmi per problemi alcol e droga correlati in 55 Paesi.

I referenti locali fanno presente che le categorie dei “servizi socio-sanitari” – pubblici e privati – indicate nel questionario non corrispondono alla realtà della Norvegia. Infatti, fanno presente che i massimi collaboratori della rete dei Club sono organizzazioni di volontariato che si occupano dei problemi alcol e droga correlati; tali organizzazioni sono preesistenti all’introduzione dell’approccio ecologico sociale, ed hanno una lunga storia, in Norvegia, nell’aver promosso finanziariamente le attività dei Club e nell’aver selezionato i primi servitori-insegnanti. Molti Club lavorano secondo “criteri” appartenenti a dette organizzazioni.

L’Associazione dei Club è sostenuta, finanziariamente, da istituzioni locali e nazionali per le attività di formazione dei servitori-insegnanti, per la realizzazione di incontri regolari degli stessi,

per l'organizzazione di corsi per i membri di Club, per le attività di segreteria ecc. Anche queste categorie non sembrano del tutto appropriate. In particolare, esiste il sostegno delle istituzioni nazionali su citate, specialmente dall' "Organizzazione Ombrello" per il lavoro delle Associazioni che si occupano di problemi alcol e droga correlati. Anche questa Organizzazione ha contribuito, tra le altre, a poter accedere a fonti di finanziamento governative.

Formazione e aggiornamento

La formazione alle famiglie viene effettuata basandosi sul manuale di L. Musso per affrontare gli argomenti specifici riguardanti i Club, ma non viene chiamata "scuola alcolica territoriale", termine che non si usa. Generalmente si organizzano corsi di fine settimana, residenziali, per accogliere persone che vengono da tutto il Paese; alcuni degli argomenti trattati sono scelti nei corsi locali.

La formazione dei servitori-insegnanti viene realizzata attraverso i corsi di sensibilizzazione (sono stati realizzati 3 in Danimarca e 1 in Norvegia); al proposito, è stato tradotto uno specifico manuale nelle lingue nordiche. L'aggiornamento ai servitori-insegnanti viene garantito da corsi strutturati su 4 – 5 incontri all'anno con un programma di giornata intera, e ad ogni incontro si affronta un contenuto differente.

La formazione, compresa la predisposizione dei materiali documentativi, è curata da un gruppo di persone selezionate o da professionisti che sono anche servitori-insegnanti; i membri di questo gruppo sono in frequente contatto con persone dei Club italiani e di altri Paesi Nordici. La formazione continua prosegue assieme alla pratica del lavoro nei Club, e si approfondiscono temi quali le ricadute, l'apertura di nuovi Club, come affrontare i problemi complessi ecc.

I formatori sono altri servitori-insegnanti adeguatamente preparati ed aggiornati sull'approccio ecologico sociale, assieme a professionisti qualificati in scienze sociali e della salute.

La supervisione dei servitori-insegnanti si realizza; ciò nonostante, va considerato che la Norvegia è un Paese dalle grandi distanze e i Club sono attivi lungo tutto il Paese; di conseguenza, gli incontri non sono molto frequenti (non sono a cadenza mensile) e si fanno circa 5 volte all'anno. Ogni volta che c'è un incontro nazionale, si cerca di prevedere un corso per servitori-insegnanti. Questo si realizza anche nel caso dell'incontro annuale dei Paesi Nordici, che ha luogo in Svezia.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

I materiali vengono preparati dal gruppo di professionisti scelti per la formazione, e che sono anche servitori-insegnanti. Il materiale è costituito da dispense, del prof Hudolin e di autori italiani. Per un certo tempo vi è stato un forte legame con i materiali che inizialmente sono stati tradotti in inglese (considerato "povero" dai referenti locali), ma che non rispondono esattamente alle dinamiche dei programmi di formazione locale. Pertanto, il materiale attualmente utilizzato è stato trascritto con un linguaggio più adeguato ed anche con una terminologia che meglio corrisponde alle condizioni locali e nazionali.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Questo servizio non è stato ancora ben sviluppato; si realizzano visite e conferenze per gruppi di professionisti e per le organizzazioni comunitarie esistenti. Abbastanza pochi sono i rappresentanti delle istituzioni pubbliche e private che hanno partecipato ai corsi in Italia.

Ad ogni modo, nella maggior parte delle comunità norvegesi l'informazione generale sui problemi alcol e droga correlati è abbastanza diffusa.

Quando si realizza, la sensibilizzazione viene effettuata dalle famiglie dei Club e dai servitori-insegnanti.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

La terminologia è difficile da tradurre. Ad esempio manca un aggiornamento della terminologia e dei concetti usati in Italia, soprattutto relativi ai "problemi complessi" ed alle situazioni di famiglie disfunzionali.

Esistono anche problemi di relazione con il sistema socio-sanitario, che a volte è riluttante ad inviare famiglie al Club; ciò produce un basso sviluppo della rete dei Club.

Inoltre, vi è una grande possibilità di scelta tra metodologie differenti. Viene data una grande enfasi al “professionalismo” e, nel contempo, poca fiducia al volontariato.

Fonti di finanziamento del Programma

L'Associazione riceve fondi da istituzioni locali e nazionali, sia per le attività dei Club, che per la formazione dei nuovi servitori-insegnanti ecc. L'Associazione è supportata da alcune istituzioni, tra cui *l'Umbrella Organization for Associations working with Alcohol and drug problems*.

Le famiglie, inoltre, si autofinanziano.

Richieste al Programma italiano

Il Programma italiano potrebbe ancora contribuire a rafforzare e consolidare lo sviluppo dei Club, nei seguenti campi:

- formazione ed aggiornamento dei servitori-insegnanti;
- più frequenti cambiamenti al Programma basandosi sulle nuove esperienze e sulle condizioni che cambiano;
- predisponendo più adeguati manuali per la formazione;
- pubblicando in lingua inglese le importanti conclusioni tratte dall'esperienza e dalla ricerca nel movimento dei Club.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

- Organizzare Congressi internazionali, per uno scambio e confronto tra i Club di tutto il Mondo;
- realizzare attività formative, sia in Italia che all'estero, favorendo la partecipazione di insegnanti e di corsisti provenienti da diversi Paesi;
- costituzione di un “gruppo scientifico” rappresentativo di tutti i Paesi, finalizzato a discutere e a mantenere unitaria la metodologia nel Mondo;
- costituzione di un'Associazione mondiale dei Club.

Il questionario si conclude con un commento sulla inadeguatezza terminologica utilizzata nei Programmi italiani: “This is a hopeless term. We are far beyond that in our factual work – both in Italy and abroad. Our basis is health promotion, which require better names for the activity”²⁸.

Referenti in Italia

- E. Palmesino, Presidente AICAT;
- Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica.

Note dei referenti in Italia

Ha sicuramente aiutato lo sviluppo dei Club il fatto che lo IOGT, provvisto di risorse economiche, abbia potuto investire mezzi economici nei frequenti viaggi in Italia, ed abbia potuto aiutare persone provenienti dai Paesi meno ricchi a frequentare gli stessi corsi in Italia.

E' importante continuare un rapporto frequente con la Norvegia:

- a garanzia dell'unità metodologica;
- per assicurare una formazione adeguata;
- per costituire un'Associazione mondiale dei CAT.

Fonti di riferimento:

- questionario compilato da Helge Kolstad in data 15.2.2005;
- intervista compilata da E. Palmesino in aprile 2005.

²⁸ Questionario compilato da Helge Kolstad in data 15.2.2005.

Riferimenti bibliografici:

- Kohl N. "Club nel mondo". Relazione all'XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Pensiero e azione nella vita dei Club", San Teodoro (Nu), 2002, pag.237.
- Kolstad H. "Memorial Hudolin". Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace", Torino, 2000, pagg. 69-70.
- Kolstad H. "Hudolin, l'IOGT e la Scandinavia". Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Tra passato e futuro: i valori dei club oggi", Il Ciocco (Lu), 2001, pagg. 215-216.
- Kolstad H. "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg. 107-109.
- Kolstad H. "Il pensiero di Hudolin e l'evoluzione delle politiche sanitarie in Europa", *Camminando insieme*, n 4 (Dicembre 2002), pagg. 44-46.
- Kolstad H. "Sobrietà: un valore universale", *Camminando insieme*, n 4 (Dicembre 2003), pagg. 19-21.
- Palmesino E. "Norvegia: note di un viaggio", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 1 (Marzo 1998), pag. 16.

POLONIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio della produzione né della vendita, ma sono previste le licenze per la produzione e la vendita di alcolici.
Sono previste specifiche restrizioni sugli spazi di vendita delle bevande alcoliche, e sulla densità degli spazi di vendita di vino e di superalcolici; non vi sono restrizioni sui giorni e sugli orari in cui è possibile effettuare la vendita, né sulla densità degli spazi per la vendita di birra.
Esistono restrizioni parziali sulle pubblicità (radio, televisione, altri media) della birra; è vietata la pubblicità sul vino e sui superalcolici. Non sono previste informazioni specifiche a tutela della salute all'interno della pubblicità.
Sono previste restrizioni parziali sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di birra e vino in caso di manifestazioni giovanili e di manifestazioni sportive; è vietata invece, nelle stesse occasioni, la sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di superalcolici.
E' vietato l'uso di alcolici nelle strutture sanitarie, nelle scuole, negli uffici pubblici, nei trasporti pubblici, nei parchi e nelle strade, nel corso di eventi sportivi e nei luoghi di lavoro; le restrizioni sono con adesione volontaria in occasione di eventi culturali (concerti ecc.).
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.2 g/l.
E' vietata la compravendita di alcolici ai minori di 18 anni.
Studi sulla popolazione giovanile effettuati nei primi anni '80 evidenziarono che, a 14 anni, il 50% beveva periodicamente e che, nell'età compresa tra i 15 ed i 19 anni, il numero dei maschi che beveva era aumentato del 100%. Una ricerca realizzata nel 1993/1994 sui giovani di 15 anni trovò che quasi il 90% dei maschi e quasi l'87% delle femmine aveva sperimentato bevande alcoliche. Il 22% dei maschi ed il 9.2% delle femmine beveva almeno una volta alla settimana, e il 33% dei maschi ed il 18% delle femmine si era "alterato" (nel testo originale inglese "had been drunk") almeno 2 volte.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Il Paese intero.

Associazione locale

Polish Foundation of Good Templars (i Club sono considerati più come programmi in sé, più che come Associazione).

Organizzazione o persone referenti sul posto

The Good Templars (i buoni Templari).

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Nel 1998, 4 membri polacchi dello IOGT (Buoni Templari, a loro volta introdotti dallo IOGT Norvegese) hanno partecipato al corso di sensibilizzazione in Italia, organizzato dalla Scuola Europea di Alcolologia e Psichiatria Ecologica, a Lignano e, nel dicembre dello stesso anno, si è aperto il primo Club a Varsavia. Negli anni successivi sono stati invitati altri volontari ai corsi di Lignano.

Nel 2001 si sono realizzati diversi workshop sull'approccio ecologico-sociale a Varsavia, e vi hanno partecipato in tutto circa 200 persone. In occasione di tali eventi vi è stata anche una visita di formatori italiani a Varsavia.

Nel 2004 l'Associazione EUROOCARE di Londra (cui aderisce anche l'AICAT) organizzò a Varsavia, in collaborazione con PARPA (agenzia statale polacca per la prevenzione dei problemi al-

colcorrelati) una Conferenza che costituì la fase iniziale di un progetto triennale finanziato dalla Unione Europea, con 27 Paesi partner. All'evento erano presenti sia Jacek Morowski, in rappresentanza dei Club della Polonia, sia E. Palmesino, in rappresentanza dell'AICAT.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

Nel 1998 si apre il 1° Club;

31.12.2000: i Club sono già circa 15, e mantengono questo numero fino ad oggi.

31.12.2004: circa 15 Club attivi su tutto il Paese; non è un numero preciso, ma una stima.

I Club in Polonia operano per lo più secondo la metodologia Hudolin, ma sono organizzazioni indipendenti, e generalmente si definiscono "Club di astinenti". Questi possono essere indipendenti o costituire una parte delle strutture pubbliche per il trattamento dei problemi alcolcorrelati, sia all'interno che all'esterno delle strutture ospedaliere. Questo aspetto mantiene basso il numero dei Club.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Circa 100 famiglie.

Congressi e Interclub realizzati

Non si realizzano Interclub né Congressi.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non c'è collaborazione con il servizio sanitario, né con strutture sanitarie pubbliche o private che si occupano di problemi alcol e droga correlati, né con altri servizi socio-sanitari.

Generalmente sono gli enti locali (community administrations), che finanziano le attività dei Club.

Formazione e aggiornamento

La formazione e l'aggiornamento delle famiglie si realizza in maniera diversificata nei differenti Club.

La formazione dei servitori-insegnanti ora non si effettua. Quando si svolgeva, veniva organizzata in questo modo:

1. una settimana di corso con circa 50 partecipanti. Il programma seguiva quello italiano, tuttavia non erano previste le visite ai Club, perché quasi tutti i partecipanti erano membri dei cosiddetti "Club degli astinenti", abbastanza simili ai Club italiani. La seconda differenza è che si prestava più attenzione alle capacità comunicative dei servitori-insegnanti. I temi previsti dal programma dovevano essere affrontati obbligatoriamente, ed erano mirati a comprendere le differenze tra il Club a cui già partecipavano e quello organizzato secondo il metodo Hudolin. I materiali di base sono stati tradotti dall'inglese e aggiornati; venivano distribuiti tra i partecipanti.
2. Dopo il corso, i partecipanti erano obbligati ad organizzare e a condurre un gruppo secondo il Metodo Hudolin nei propri Club e a preparare una relazione.
3. La realizzazione positiva del punto 2. costituiva il prerequisito per sostenere un esame ed ottenere il certificato di servitore insegnante.

Non ci sono statistiche, ma secondo i ricordi personali del referente locale, pare che attorno alle 100 persone abbiano ricevuto questo tipo di formazione.

Al momento non si stanno effettuando attività formative, anche se si auspica di poter riprendere la formazione assieme con la Municipalità di Varsavia e i formatori italiani.

Comunque erano sempre altri servitori-insegnanti, preparati e aggiornati, che realizzavano la formazione.

Attualmente non si realizzano le riunioni di autosupervisione.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Viene predisposta dalla Polish Foundation of Good Templars – Alcohol and Drug Information Centre (ADIC).

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Si realizza attraverso incontri con la popolazione e con le Associazioni/istituzioni locali.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Problemi di relazione con il sistema socio-sanitario: nel Paese vi è un solo approccio - organizzazione per il trattamento dei problemi alcolcorrelati, come percorso obbligato, e tutti le altre proposte non sono approvate.

Inoltre c'è molto denaro disponibile perché ogni Comune deve svolgere programmi per la prevenzione e il trattamento dei problemi alcolcorrelati in base ad un fondo speciale che proviene dalla vendita delle bevande alcoliche (una specie di proventi sulle licenze). A volte c'è più denaro di quanto i Comuni abbiano bisogno. Allora è abbastanza facile finanziare qualunque programma di prevenzione e non c'è interesse verso le attività di volontariato sul territorio.

Fonti di finanziamento del Programma

Vi sono fondi dei servizi pubblici locali e nazionali.

Richieste al Programma italiano

Viene richiesto un sostegno nella formazione e nell'aggiornamento dei servitori-insegnanti.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Sarebbe importante che la collaborazione fosse finalizzata a:

- la realizzazione di attività formative con l'apporto di formatori italiani e stranieri;
- la costituzione di un "gruppo scientifico" rappresentativo di tutti i paesi, al fine di mantenere unitaria la metodologia nel Mondo.

Referenti in Italia

- Scuola Europea di Alcologia e di Psichiatria Ecologica;
- E. Palmesino, Presidente AICAT.

Note dei referenti in Italia

Notevoli difficoltà sono dovute allo scetticismo della classe medica, a cui appartiene buona parte dei volontari che si sono formati in Italia.

E' importante continuare un rapporto frequente con la Polonia:

- a garanzia dell'unità metodologica;
- per assicurare una formazione adeguata;
- per costituire un'Associazione mondiale dei CAT.

Fonti di riferimento:

- questionario compilato da Jacek Morawski in data 5.5.2005 e successive integrazioni (giugno e luglio 2005);
- intervista compilata da E. Palmesino in marzo 2005.

Bibliografia:

- Morawski J. "Polonia", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n.4 (Dicembre 1999), pag. 49.
- Morawski J. "Polonia", Relazione all'VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Insieme per il Terzo Millennio", Foggia, 1999, pagg. 201-202.
- Morawski J. "Un mondo di Club: Polonia". Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "I Club degli Alcolisti in trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace", Torino, 2000, pag. 107.

- Morawski J., Z.Kutymski “I Club degli Alcolisti in Trattamento in Polonia”. Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Tra passato e futuro: i valori dei Club oggi”, Il Ciocco (LU), 2001, pag.219.
- Morawski J., Z. Kutymski “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli Alcolisti in Trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e di Psichiatria Ecologica, 2001, pag. 105.
- Palmesino E. “Bridging the gap – La conferenza di Varsavia”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 3 (Settembre 2004), pagg. 34-36.

PORTOGALLO

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita, ma sono previste le licenze per la produzione e la vendita di alcolici.

Non sono previste specifiche restrizioni sugli orari, giorni, spazi di vendita e densità degli spazi di vendita delle bevande alcoliche.

Esistono restrizioni parziali sulle pubblicità alla radio ed alla televisione; non vi sono restrizioni per la stampa e per i tabelloni pubblicitari. Esistono informazioni specifiche a tutela della salute all'interno della pubblicità.

Non sono previste restrizioni sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici in occasione di eventi giovanili, mentre vi sono restrizioni parziali in occasione di eventi sportivi.

Esistono restrizioni parziali sull'uso di alcolici nelle strutture sanitarie, nelle scuole, negli uffici pubblici e nei posti di lavoro; ci sono restrizioni con adesione volontaria nelle manifestazioni sportive; non vi sono restrizioni per i trasporti pubblici, per il consumo nei parchi e nelle strade e nel corso di manifestazioni culturali (concerti ecc.).

Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.5 g/l.

E' vietata la vendita di alcolici ai minori di 16 anni.

Da una serie di ricerche effettuate nelle scuole pubbliche in varie regioni tra il 1987 ed il 1993, risultava che i giovani tra i 12 ed i 18 anni che usavano alcolici erano stimati attorno al 60% circa. Una ricerca condotta nel 1990 segnalò che il 7% dei ragazzini tra gli 11 ed i 12 anni (3% per le femmine) ed il 19% dei ragazzi tra i 13 ed i 15 anni (7% per le femmine) beveva alcolici settimanalmente.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale Madeira.

Associazione locale

Non si conosce.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Associação Anti-Alcolica de Madeira.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Nel 2000 alcune persone portoghesi parteciparono ad un corso di sensibilizzazione a Lignano e avviarono 5 gruppi che hanno le caratteristiche dei Club, "anche se non si possono definire propriamente dei CAT"²⁹.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

Non si conosce.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Non si conosce.

²⁹ Vasconcelos J. "Un mondo di Club: Madeira, Portogallo". Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, "I Club degli Alcolisti in trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace", Torino, 2000, pagg. 107-108.

Congressi e Interclub realizzati

Non si conosce.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non si conosce.

Formazione e aggiornamento

Non si conosce.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Non si conosce.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Non si conosce.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Vengono segnalati problemi organizzativi all'interno dell'Associazione cui appartengono le persone che hanno frequentato il corso di sensibilizzazione a Lignano.

Fonti di finanziamento del Programma

Non si conosce.

Richieste al Programma italiano

Non si conosce.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Non si conosce.

Referenti in Italia

Scuola Europea di Alcolologia e Psichiatria Ecologica.

Note dei referenti in Italia

Non ci sono referenti in grado di comunicare qualcosa sul Paese.

Fonti di riferimento:

- Il questionario inviato non è stato restituito.

Riferimenti bibliografici:

Vasconcelos J. "Un mondo di Club: Madeira, Portogallo". Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, "I Club degli Alcolisti in trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace", Torino, 2000, pagg. 107-108.

ROMANIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita, ma sono previste le licenze per la produzione e la vendita di alcolici.

Sono previste specifiche restrizioni sugli spazi di vendita delle bevande alcoliche, non sui giorni e sugli orari in cui è possibile effettuare la vendita, né sulla densità degli spazi di vendita.

Non esistono restrizioni sulle pubblicità (radio, televisione, stampa, tabelloni pubblicitari); non sono previste informazioni specifiche a tutela della salute all'interno della pubblicità.

Non esistono restrizioni sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici in caso di manifestazioni giovanili e di manifestazioni sportive.

E' vietato l'uso di alcolici nelle strutture sanitarie, nelle scuole, negli uffici pubblici, nei trasporti pubblici, nei posti di lavoro e nel corso di eventi sportivi vi sono restrizioni con adesione volontaria per il consumo per la strada e nei parchi.

Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.0 g/l.

E' vietata la compravendita di alcolici ai minori di 18 anni.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

In considerazione delle necessità e della vicinanza del Paese, in Romania vi sono state, negli anni, diverse esperienze di gruppi di persone /istituzioni italiane che hanno cercato di portare il proprio contributo all'avvio dei Programmi.

Si è scelto, per miglior comprensione del lavoro svolto in Romania, di analizzare separatamente le località, ciascuna delle quali riflette una esperienza di collaborazione specifica:

- Zona di Jasi;
- Zona di Roman.

Per entrambe le località è stato possibile ricevere molte informazioni attraverso i referenti italiani, alcuni dei quali tuttora sostengono l'introduzione dell'approccio ecologico sociale in Romania.

JASI

Località

Jasi.

Associazione locale

Associazione dei Club degli Alcolisti in recupero, fondata presso il Seminario di don Orione, di Jasi, il cui presidente è il presidente della CARITAS di Jasi.

L'associazione locale è in contatto con un operatore che aveva precedentemente operato nei Club a Roman (distante 100 km).

Organizzazione o persone referenti sul posto

Ovidiu Alexinschi, medico psichiatra, lavora a part-time per il Programma ecologico sociale; il suo stipendio è a carico della CARITAS di Udine; Ramona Zapatelj, assistente sociale, vi lavora a tempo pieno con le stesse modalità;

Esiste una collaborazione con una congregazione di suore italiane a Jasi.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Nel 2004 Ovidiu Alexinschi e Ramona Zapatelj parteciparono ad uno stage di un mese circa presso il Servizio di Alcologia di San Daniele, frequentando anche un corso di sensibilizzazione in Friuli Venezia Giulia.

Il 15.9.2004 si aprì il primo Club.

Numero di Club alla data del 31.12.2004

3 Club.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

15 famiglie.

Congressi e Interclub realizzati

Ancora non sono stati organizzati Interclub o Congressi.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

I Club sono in contatto con il servizio sanitario pubblico per l'invio di famiglie.

Le suore italiane della Congregazione della Divina Provvidenza, CARITAS e altre Chiese Cattoliche cooperano per offrire spazi di incontro; in particolare, le suore hanno messo a disposizione alcune camere, una sala riunioni ed un ambulatorio, per farne una piccola comunità, nel caso si debbano accogliere persone con problemi alcolcorrelati in maniera residenziale, mentre la Parrocchia di Jasi ha offerto una sala riunioni per le riunioni del Club.

Formazione e aggiornamento

E' previsto per il 2005 un corso di sensibilizzazione sul posto; per il momento sono gli attuali servitori-insegnanti che garantiscono la formazione dei nuovi servitori-insegnanti.

Non si sta ancora realizzando la riunione mensile di autosupervisione.

La formazione delle famiglie dei Club è garantita da momenti informativi non organizzati secondo le modalità della scuola alcolologica territoriale di 1° modulo.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

La documentazione necessaria per la formazione è quella fornita dalla Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Si sta effettuando un lavoro di sensibilizzazione presso alcuni ospedali pubblici; in particolare, al Congresso di Verona, del 2004, Ovidiu Alexinschi ha partecipato con il responsabile del suo ospedale, nel tentativo di coinvolgerlo.

Si effettuano incontri con la popolazione organizzati in maniera differente dalla scuola alcolologica di 3° modulo; tali incontri sono tenuti dai servitori-insegnanti formati ed aggiornati.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Tra le difficoltà, vengono segnalati problemi legati alle condizioni economiche delle famiglie (la mancanza di lavoro stabile e la povertà diffusa).

Fonti di finanziamento

La CARITAS di Udine sostiene il progetto per le necessità di tipo finanziarie.

Richieste al Programma italiano

Viene richiesta collaborazione per la formazione e l'aggiornamento dei servitori-insegnanti.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Vengono accolte tutte le proposte indicate:

- realizzazione Congressi internazionali;
- attività formative, sia in Italia che all'estero, da realizzarsi congiuntamente;

- costituzione di un “gruppo scientifico” internazionale;
- costituzione di un’Associazione mondiale dei CAT.

Referenti in Italia

La CARITAS Diocesana di Udine (B. Chinellato e D. Cinello), che sostiene il progetto di cooperazione, sia rispetto al personale impiegato come servitori-insegnanti sia nella gestione degli affitti delle strutture. In considerazione delle condizioni socio-economiche del Paese, la CARITAS si rende disponibile a sostenere economicamente e per un certo tempo le attività di volontariato di tutti gli eventuali futuri servitori-insegnanti.

Note dei referenti in Italia

Il concetto di volontariato, in Romania, non è facilmente praticabile.

Vi è necessità di molti incontri, di un accompagnamento regolare e duraturo dall’Italia, con visite in entrambi i Paesi, per rafforzare l’avvio dei Programmi

Viene rilevato come la politica attuale e passata, lo stato economico disastroso, la povertà, ostacolano o rallentano l’evoluzione di mentalità ancora assuefatte alla cultura ed alle vicende passate e tutto ciò non fa decollare lo sviluppo dei Club sul territorio.

Secondo il referente, è necessario fare attenzione a che il lavoro di introduzione dell’approccio ecologico sociale non venga eccessivamente improntato agli aspetti teorici-dottrinali nel momento formativo; nel progetto precedentemente realizzato (Ser.T. e ACAT di Gorizia) vi sarebbe stato uno scarso coinvolgimento emotivo, infatti, tra i partecipanti ai corsi (sacerdoti, medici ecc).

ROMAN

Località

Provincia di Roman, Regione della Moldavia.

Associazione locale

Non si conosce.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Religiosi missionari.

Percorso effettuato per l’apertura del/i primo/i Club

Negli anni 1994-95 un sacerdote italiano, missionario in Romania, partecipò al corso di sensibilizzazione organizzato dal Centro Studi sui problemi alcolcorrelati di Trento.

Nel 1999-2000 il Ser.t. di Gorizia, assieme all’ACAT Goriziana ed al C.V.C.S. – organismo di cooperazione internazionale di Gorizia - elaborarono un progetto di cooperazione finalizzato all’introduzione del metodo ecologico sociale in Romania, essendo entrati in contatto con il sacerdote stesso e con un’Associazione di Cormons (GO) che sosteneva una Congregazione di suore in Romania.

Il progetto prevedeva un primo finanziamento della Cassa di Risparmio di Gorizia e contributi provenienti dall’Associazione di Cormons, e successivamente un finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia.

Nel 2000 si realizzò un corso di sensibilizzazione per diverse categorie di persone (medici, insegnanti, religiosi...) e vi parteciparono circa 40-50 persone.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

In tutto si formarono, nel 2003, 6 CAT, di cui 4 nei comuni rurali e 2 a Roman.

Nel 2004 non risultano più esserci Club attivi (forse ne è rimasto uno).

Formazione e aggiornamento

E' stata gestita dall'equipe italiana composta da operatori del Ser.T. e da servitori-insegnanti dell'ACAT Goriziana.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Il progetto prevedeva anche incontri di informazione e sensibilizzazione sul metodo ecologico sociale ai medici, agli operatori sanitari locali, ai rappresentanti delle Chiese, in particolare a quella ortodossa.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Uno dei problemi evidenziati è quello del mancato coinvolgimento dei medici e delle strutture sanitarie (necessità di lavorare con gli ospedali delle città); inoltre esiste un problema religioso che ha ostacolato un avvio più sereno del progetto.

Viene infine segnalata la necessità di visite più lunghe da parte dei formatori italiani (20-30 giorni almeno sul posto) per accompagnare le fasi di sviluppo del progetto.

Fonti di finanziamento

L'introduzione dell'approccio ecologico sociale era finanziato dal progetto italiano predisposto dal Ser.T. e dal CVCS di Gorizia.

Referenti in Italia

- Ser.T. dell'ASL Goriziana;
- ACAT Goriziana;
- CVCS - Centro Volontari Cooperazione allo Sviluppo di Gorizia.

Note dei referenti in Italia

Le note dei referenti in Italia sono quelle su indicate, dato che l'intervista ai referenti italiani è stata l'unica fonte di informazioni su questo progetto.

Oltre a questi due importanti iniziative volte ad introdurre e sviluppare l'approccio ecologico sociale in Romania, vi sono state altre due esperienze, costituite da azioni del:

- Centro Studi per i problemi alcolcorrelati di Trento, che aveva invitato delle persone rumene ad un corso di sensibilizzazione a Trento, e che ha mantenuto frequenti contatti e scambi con Dan Paulon, referente locale, per qualche anno;
- l'Associazione "Speranza" di Padova, che sostiene un progetto di sviluppo dei Club degli Alcolisti in Trattamento nella zona di Roman, e di cui non si hanno, al momento, ulteriori notizie.

Fonti di riferimento:

- intervista a D. Cinello (Udine);
- intervista a I. Lorenzut (collaboratore Ser.T. Gorizia);
- intervista compilata da M. Sforzina;
- questionario compilato da Ovidiu Alexinschi e Ramona Zapatelj in data 16.5.2005.

Fonti bibliografiche:

De Stefani R. "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *I Club degli Alcolisti in Trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcolologia e Psichiatra ecologica, 2001, pag. 105.

Tomadin L. "Vin aici, sunt aici, pentru tatal meu" (Vengo qua, sono qua, per il mio papà), *Camminando Insieme*, San Daniele del Friuli, n.2 (Giugno 2004), pagg. 54-55.

RUSSIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non è pervenuto il dato sul monopolio. Sono previste le licenze per la produzione e la vendita di alcolici.
Sono previste specifiche restrizioni sugli spazi di vendita delle bevande alcoliche, non sui giorni e sugli orari in cui è possibile effettuare la vendita, né sulla densità degli spazi di vendita.
Esistono restrizioni parziali sulle pubblicità di superalcolici sulla stampa e sui tabelloni; non esistono restrizioni sulla pubblicità della birra e del vino per quanto riguarda la stampa; è vietata per il vino e per i superalcolici alla televisione ed alla radio. Non sono previste informazioni specifiche a tutela della salute all'interno della pubblicità.
E' vietata la sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici in caso di manifestazioni giovanili e di manifestazioni sportive.
E' vietato l'uso di alcolici nelle strutture sanitarie, nelle scuole, nei trasporti pubblici; nei parchi e nelle strade e nel corso di eventi sportivi non vi sono restrizioni; sono solo parziali in occasione di eventi culturali (concerti ecc.) e negli uffici statali.
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.0 g/l.
E' vietata la compravendita di alcolici ai minori di 18 anni.
Uno studio sociologico pilota sugli studenti di S. Pietroburgo tra i 9 ed i 17 anni, nel 1997, evidenziò che il 30% di loro riferiva un uso occasionale di alcolici; tra questi, il 10% era tra i 9 ed i 14 anni, il 53% tra i 15 ed i 17 anni. I risultati di uno studio condotto sui quindicenni nella regione di S. Pietroburgo negli anni 1993/94, indicavano che l'80% dei maschi aveva sperimentato il consumo di alcolici e, tra questi, il 17.3% consumava alcolici almeno una volta alla settimana, ed il 20.8% si era "alterato" (nel testo originale inglese "had been drunk") almeno due volte; nel caso delle ragazze, l'83.5% di loro aveva sperimentato il consumo di alcolici, il 6,2% consumava alcolici almeno una volta alla settimana, ed il 12.3% si era "alterato" (nel testo originale inglese "had been drunk") almeno due volte.

Da un articolo pubblicato su *The Globe*³⁰, risulta che negli anni '90 vi è stato in Russia un considerevole abbassamento delle aspettative di vita media, e il dato è "[...] un indicatore importante della salute della società e di altri fattori come la povertà, lo stress, la coesione e la stabilità. Fa parte di questo resoconto tremendo anche il numero di decessi causati da problematiche alcolcorrelate che vengono stimate nella regione attorno al 60%"³¹. Nonostante il problema del consumo sia così rilevante, viene evidenziato che soltanto Mikhail Gorbachev era riuscito a mettere in atto delle strategie finalizzate a ridurre il problema: egli aveva infatti coinvolto le Forze Armate per bloccare i produttori illegali di alcolici, aveva fatto salire vertiginosamente il prezzo della vodka e fatto arrestare i "bevitori pubblici". In base ad uno studio organizzato dall'Accademia Nazionale Russa di Scienze, risultò che, con le suddette misure, la politica di Gorbachev "[...] nel giro di 3 anni aveva salvato 300.000 vite umane, e i decessi correlati al consumo di alcol, includendo le violenze e gli incidenti, scesero a 176 su 100.000 abitanti nel 1988, il livello più basso dal 1965"³².

Nel 1988, la disgregazione della campagna politica di Gorbachev ed i sostanziali successivi cambiamenti politici fecero "[...] recuperare le perdite e non solo, con un incremento del 600% del consumo pro-capite della popolazione. Gli ultimi dati disponibili, per il 1995, stimano a 500 su

³⁰ *The Globe* n.1 (2001).

³¹ Gosparini P. (traduzione a cura di) "Vita corta ma inebriante?", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n.1 (Marzo 2001), pag.31.

³² Ivi.

100.000 le morti causate dall'alcol in opposizione alle 77 morti stimate nello stesso anno negli Stati Uniti”³³.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Mosca.

Associazione locale

Non risulta esservi, attualmente, un'Associazione locale dei Club.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Marina Karpova.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

I primi contatti sono stati tra la Chiesa trentina ed il Patriarcato di Mosca che, nell'ambito di una collaborazione ecumenica, convennero di attivare dei programmi specifici in tema di riabilitazione per le famiglie con problemi alcolcorrelati, e per questo fu richiesta la collaborazione del Centro Studi di Trento.

Nel 1992, in seguito ad un viaggio a Mosca, si pongono le basi per la programmazione delle attività formative che si sarebbero dovute sviluppare; nello stesso anno alcune persone russe hanno potuto partecipare al corso di sensibilizzazione a Treviso, cui fece seguito l'apertura dei primi Club.

Nel 1993 si organizzò il primo Interclub a Mosca.

Dal 1994 si realizzarono 4 corsi di sensibilizzazione a Mosca, ogni due anni, con il sostegno economico della Chiesa trentina e quello tecnico–metodologico del Centro Studi di Trento; in tutto vi parteciparono oltre 200 persone. Nel 1998 si realizzò l'ultimo corso di sensibilizzazione, anche perché nel frattempo erano venuti a mancare i fondi della cooperazione; successivamente vi sono stati numerosi contatti telefonici e visite sporadiche dei referenti russi in Italia.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

1990-1993: periodo di tempo durante il quale si apre il primo Club. Non concordano i dati del referente locale con quanto riscontrato nella bibliografia sulla Russia;

31.12.2001: 15 Club attivi, di cui 12 tra Mosca e Moscovia, e 3 Club ad Ural, Sibizia ed a Jakutia, secondo i referenti italiani;

31.12.2004: in base alle conversazioni telefoniche ed alla relazione pervenuta da Galina Lebedeva, risulta esservi un solo Club ancora attivo, con Marina Karpova come servitrice-insegnante; il Club si riunisce presso un Ospedale di Mosca.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Non si conosce.

Congressi e Interclub realizzati

Non risulta si organizzino Interclub o Congressi.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

I Club non hanno mai ottenuto finanziamenti dalle istituzioni pubbliche “da cui hanno invece ricevuto solo indifferenza e menzogne”³⁴.

Formazione e aggiornamento

E' stata sempre sostenuta dal Centro Studi di Trento che, negli anni '90, risulta aver effettuato diversi corsi in Russia, oltre ad avere offerto a persone russe la possibilità di partecipare a dei corsi di sensibilizzazione in Italia.

³³ Ivi.

³⁴ Relazione di Galina Lebedeva, pervenuta in agosto 2005.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Non si conosce.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

E' possibile che p.Alessio presso la sua Chiesa nei dintorni di Mosca svolga attività di sensibilizzazione, ma non vi è certezza da parte del referente locale.

Pare inoltre che circa tre anni fa nella città di Svenigorod nei pressi di Mosca sia stato realizzato un "seminario" dedicato ai Club, ma nessun documento ne ha fissato i risultati.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Difficoltà legate alla mancanza di risorse economiche soprattutto per lo svolgimento delle attività di formazione (impossibilità a trovare finanziamenti per pagare l'affitto di un locale adatto al processo di formazione), ma anche per pagare l'affitto della sede dei Club (non si trovano locali gratis per le riunioni settimanali) e per svolgere la sensibilizzazione del Metodo. Inoltre le famiglie membri di Club frequentemente non possono contribuire economicamente all'attività del Club.

Fonti di finanziamento del Programma

Per alcuni anni il Programma è stato sostenuto dalla collaborazione con la Chiesa trentina.

Richieste al Programma italiano

Non si conosce.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Non si conosce.

Referenti in Italia

Centro Studi sui problemi alcolcorrelati di Trento e R. Cuni.

Note dei referenti in Italia

La situazione complessiva di riferimento è a dir poco difficile e ciò che è parso importante è l'essere riusciti a consolidare un gruppo piccolo ma agguerrito di operatori formati e motivati, oltre ad aver offerto ad almeno 200 famiglie l'opportunità concreta di affrontare i problemi alcolcorrelati.

Fonti di riferimento:

- intervista compilata da parte di R. Cuni in giugno 2005;
- conversazioni telefoniche e relazione pervenuta in agosto 2005 da Galina Lebedeva.

Bibliografia:

De Stefani R. "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *I Club degli Alcolisti in Trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria ecologica, 2001, pagg. 105-106.

Gosparini P. (traduzione a cura di), "Vita corta ma inebriante?", *Camminando insieme* n.1 (Marzo 2001), pag.31.

Karpova M. "I Club degli Alcolisti in Trattamento in Russia". Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Tra passato e futuro: i valori dei club oggi", *Il Ciocco* (Lu), 2001, pag. 212.

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non sono pervenuti i dati richiesti al Dipartimento di Salute Mentale ed Abuso da Sostanze, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Le due Repubbliche sono confederate tra di loro dal 2003, mentre la Vojvodina ed il Kosovo costituiscono due entità amministrative autonome all'interno della Repubblica Serba³⁵.

Questa specificazione appare necessaria per contestualizzare l'attuale e recentissimo assetto politico amministrativo del Paese, che in precedenza era membro della Federazione Jugoslava.

I Club sono stati aperti e si sono diffusi sul territorio dell'intero Paese.

Associazione locale

Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento del Montenegro.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Non si conosce.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Il primo Club degli Alcolisti in Trattamento del Montenegro nacque nel 1972, e nel 1984 fu fondata l'Associazione dei CAT del Montenegro.

Nel 1979 fu fondato in Montenegro, grazie a due psichiatri che avevano compiuto la loro specializzazione a Zagabria, il primo reparto per la cura degli alcolisti, basata sulla metodologia del prof. Hudolin.

Nel marzo del 1990 i Club erano 7, e realizzarono il 15° Convegno dei CAT della Jugoslavia, nonché del 5° Convegno jugoslavo di studi sull'alcolismo.

Il loro numero scese durante il conflitto dell'ex Jugoslavia e nel 2001 erano nuovamente in forte ripresa.

Per quanto riguarda la Serbia, “La terapia organizzata degli alcolisti fu intrapresa per la prima volta a Belgrado nel 1955, nell'ambito ristretto del consultorio della Croce Rossa, ma successivamente si estese a tutta una serie di istituzioni preposte alla cura delle patologie alcolcorrelate³⁶. In Serbia sin dall'inizio del secolo erano attive associazioni contro l'alcolismo, come “I sobri”, “Movimento contro l'alcolismo”. “Le prime associazioni per la cura degli alcolisti furono organizzate nel 1957, mentre l'anno successivo fu istituita la “Società degli Attivisti nella Lotta all'Alcolismo”. Le moderne associazioni degli alcolisti in trattamento, intese come strutture volte alla riabilitazione degli alcolisti, sorsero all'inizio del 1963 a Belgrado e poi [...in località vicine]. Secondo le statistiche ufficiali dell'Associazione dei Club della Serbia, nel 1988 in Serbia erano attivi 45 Club, di cui 13 a Belgrado. [...] L'Associazione dei CAT della Serbia ha guidato sin dal principio la politica specialistica nel settore della lotta all'alcolismo nel Paese [...] perché è riuscita a porsi come il punto di convergenza di varie attività, comitati ecc., che coinvolgevano la maggioranza delle persone dedite a questo problema”³⁷.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

Non si conosce il numero dei Club attivi alla data del 31.12.2004.

³⁵ Carnevali M. “Serbia e Montenegro”, L'Enciclopedia, la Biblioteca di Repubblica, vol.18, pag. 345.

³⁶ Popović R. “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pag.112.

³⁷ Ivi.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Non si conosce.

Congressi e Interclub realizzati

Non si conosce.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non si conosce.

Formazione e aggiornamento

Non si conosce.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Non si conosce.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Non si conosce.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Pur non avendo ricevuto il questionario compilato, si suppone che i problemi sociali relativi al conflitto bellico ed interetnico, recentemente vissuto, abbiano ostacolato enormemente il percorso di sviluppo dei Programmi nel Paese.

Fonti di finanziamento del Programma

Non si conosce.

Richieste al Programma italiano

Non si conosce.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Non si conosce.

Referenti in Italia

Non risulta esservi alcun referente in Italia. L'indirizzo dei referenti locali è stato fornito dalla prof. Višnja Hudolin.

Note dei referenti in Italia

Non ci sono referenti in Italia.

Fonti di riferimento:

- il questionario inviato non è stato restituito.

Bibliografia:

Popović R. "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pag.112.

Stojović Z. "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg. 102-104.

SLOVACCHIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita di birra e di vino, mentre esiste il monopolio per la produzione dei superalcolici; sono previste le licenze per la produzione della birra e dei superalcolici, non del vino, mentre non sono previste licenze per la vendita di nessun tipo di alcolico.

Non sono previste specifiche restrizioni sugli orari, sui giorni, sugli spazi di vendita delle bevande alcoliche né sulla densità degli spazi di vendita di alcolici.

Non esistono restrizioni sulle pubblicità della birra, né alla televisione né alla radio, né sulla stampa e sui tabelloni pubblicitari; è vietata la pubblicità del vino e dei superalcolici alla televisione, mentre esistono delle parziali restrizioni sulla pubblicità del vino e dei superalcolici alla radio. Non sono previste informazioni specifiche a tutela della salute, all'interno della pubblicità.

Non sono previste restrizioni sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici in caso di manifestazioni sportive, mentre vi sono restrizioni con adesione volontaria nel corso di manifestazioni giovanili.

E' vietato l'uso di alcolici nelle strutture sanitarie, nelle scuole, negli uffici pubblici, nei trasporti pubblici e nei luoghi di lavoro; esistono restrizioni con adesione volontaria nei parchi e nelle strade, e in occasione di eventi culturali (concerti ecc.); esistono restrizioni parziali in caso di manifestazioni sportive.

Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.0 g/l.

E' vietata la compravendita di alcolici ai minori di 18 anni.

Ricerche degli anni 1995 e 1996 segnarono che la percentuale degli studenti di scuola superiore di Bratislava che avevano consumato alcolici negli ultimi 30 giorni precedenti all'intervista erano aumentati dal 60.7% al 61.8% tra i maschi e dal 59.2% al 65.1% nelle femmine negli anni di studio. In una ricerca del 1993, sui ragazzini di 8, 10 e 12 anni, scolari della "primary", si evidenziò che questi avevano consumato vino rispettivamente nel 51%, nel 61% e nel 73% dei casi; circa il 71% di questi gruppi aveva sperimentato l'uso della birra. Un altro studio degli anni 1993/94 sui ragazzi di 15 anni, aveva dimostrato che il 95% dei maschi aveva sperimentato l'uso di alcolici e, tra questi, il 33% beveva almeno una volta alla settimana ed il 46.3% si era "alterato" (nel testo originale inglese "had been drunk") almeno due volte; tra le ragazze, il 93% aveva sperimentato l'uso di alcolici e, tra queste, il 10.3% beveva almeno una volta alla settimana e lo 0.2% si era "alterato" (nel testo originale inglese "had been drunk") almeno due volte.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Rimavska Sobota, Poltar e Hrachovo.

Associazione locale

Non si conosce.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Non si conosce.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Nel 1998 V. Herczeghova venne in Italia e conobbe l'approccio ecologico sociale; fu lei la prima servitrice-insegnante slovacca, aprendo un Club a Rimavska Sobota.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

1998: apertura primo Club;

31.12.2001: 4 Club attivi;
31.12.2004: 7 Club attivi.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Non si conosce.

Congressi e Interclub realizzati

Non si conosce.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non si conosce.

Formazione e aggiornamento

Maggio 2000: corso di sensibilizzazione a Lignano per due persone.
Non si conoscono i successivi processi formativi.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Non si conosce.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Non si conosce.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Non si conosce.

Fonti di finanziamento del Programma

Non si conosce.

Richieste al Programma italiano

Non si conosce l'opinione attuale, ma nel 2001 i referenti locali avevano espresso la necessità di:

- sostegno per la formazione (si pensava di inviare in Italia un certo numero di medici alcolisti per la loro formazione sull'approccio ecologico sociale);
- formare un maggior numero di volontari per diffondere l'approccio ecologico sociale, per ampliare il numero dei Club;
- creare occasioni di scambio con insegnanti italiani, che si possano recare in Slovacchia per la supervisione e per offrire suggerimenti finalizzati ad un miglior sviluppo della rete dei Club.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Non si conosce.

Referenti in Italia

Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica.

Note dei referenti in Italia

Si ritiene importante proseguire la collaborazione per:

- garantire l'unità metodologica;
- assicurare una formazione adeguata;
- costituire un'Associazione mondiale dei CAT.

Fonti di riferimento:

- il questionario inviato non è stato restituito;
- intervista compilata da M. Sforzina nel maggio 2005.

Bibliografia:

- Herczeghova V. “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pag. 113.
- Herczeghova V. “L’importanza del primo colloquio ”, in *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 2, (Giugno 1999), pag. 18.
- Herczeghova V. “Slovacchia”. Relazione all’VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Insieme per il terzo millennio”, Foggia, 1999, pagg. 199-200.
- Herczeghova V. “Un mondo di Club: Slovacchia”. Relazione all’VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000, pag. 108.
- Herczeghova V. “Congratulazioni”, in “*Camminando insieme*”, San Daniele del Friuli, n. 2 (Giugno 2003), pag. 18.
- Herczeghova V. “Slovacchia”, in “*Camminando insieme*”, San Daniele del Friuli, n. 4 (Dicembre 2003), pagg. 19-20.
- Herczeghova V. Kovacova-Farskà A. “Jozko Szodeak e Miroslav Bargel” “*Camminando insieme*”, San Daniele del Friuli, n.3 (Settembre 2004), pagg. 37-38.

SLOVENIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita, né sono previste le licenze per la produzione e la vendita di alcolici.
Sono previste specifiche restrizioni sugli orari di vendita delle bevande alcoliche, non sui giorni, sugli spazi, né sulla densità degli spazi di vendita.
Esistono restrizioni parziali sulle pubblicità (radio, televisione, stampa) per la birra ed il vino, mentre è vietata la pubblicità sugli stessi mezzi per i superalcolici; è vietata la pubblicità sui tabelloni e sono previste informazioni specifiche a tutela della salute all'interno della pubblicità.
Non sono previste restrizioni sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di birra in caso di manifestazioni giovanili e di manifestazioni sportive, mentre vi sono restrizioni con adesione volontaria in merito alle sponsorizzazioni da parte di aziende produttrici di vino e di superalcolici.
Sono previste restrizioni parziali sull'uso di alcolici nelle strutture sanitarie, nelle scuole, negli uffici pubblici, nei trasporti pubblici e nei posti di lavoro; nei parchi e nelle strade, negli eventi sportivi ed in quelli culturali non vi sono restrizioni.
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.5 g/l.
E' vietato il consumo per i minori di anni 18 nei ristoranti e nei bar; non c'è limite di età per la compravendita di alcolici nei negozi.
I risultati di una ricerca pubblicata nel 1994 sulle abitudini al bere di un gruppo di 941 studenti tra i 12 ed i 15 anni nella comunità di Litija, mostrò che il 51.3% del campione beveva più di una volta all'anno, il 24.6% beveva più di una volta al mese, il 14.6% beveva più di una volta alla settimana; il 3.5% beveva ogni giorno ed il 6% non beveva alcolici. Non erano emersi dati significativamente rilevanti sulle differenze per sesso e per età.
Nel 1990 in una scuola si evidenziò che il 5.5% dei sedicenni ed il 9.5% dei diciottenni consumavano alcolici numerose volte in una settimana.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

L'intero Paese.

Associazione locale

Non si conosce.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Non si conosce.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Nonostante la vicinanza con la Croazia e con la Clinica in cui operava il prof. Hudolin, in Slovenia i Club degli Alcolisti in Trattamento incontrarono diverse resistenze ed ostacoli nella loro nascita e diffusione.

Solo nel 1970 fu istituito il primo Club e, verso la fine dello stesso anno, i membri dei tre Club esistenti chiesero la collaborazione del prof. Hudolin e della sua struttura di Zagabria.

Nel 1971 il responsabile della Clinica di Škofljica, vicino a Ljubljana, iniziò un'attività simile a quella della comunità terapeutica di Zagabria, aumentando ancor di più le resistenze dei professionisti di allora.

Fino al 1974 si svilupparono circa 100 CAT sul territorio, e quasi tutte le istituzioni psichiatriche slovene adottarono qualche trasformazione nel loro sistema di trattamento degli alcolisti, avvicinandosi al metodo Hudolin.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

1974: circa 100 Club attivi;

2001: attivi 13 Club nel comune di Maribor, 6 nel territorio più ampio di Maribor, 4 a Murska Sobota, 1 a Lendava, Gornja Radgona, Ljutomer e Ormž.

31.12.2004: non si conosce il numero dei Club attivi.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Non si conosce.

Congressi e Interclub realizzati

Non si conosce.

Sostegno e collaborazioni nel paese

Non si conosce.

Formazione e aggiornamento

Non si conosce.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Non si conosce.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Non si conosce.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Non si conosce.

Fonti di finanziamento del Programma

Non si conosce.

Difficoltà riscontrate nell'avvio del Programma

Non si conosce.

Richieste al Programma italiano

Non si conosce.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Non si conosce.

Referenti in Italia

Non risulta esservi alcun referente in Italia. L'indirizzo dei referenti locali è stato fornito dalla prof. Višnja Hudolin.

Note dei referenti in Italia

Non ci sono referenti in Italia.

Fonti di riferimento:

- il questionario inviato non è stato restituito.

Bibliografia:

Rugelj J. Kociper J. Čebašek Travnik, Radonovanovič M. "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcolologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg. 114-115.

SPAGNA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita, ma sono previste le licenze per la produzione e la vendita di alcolici.
Sono previste specifiche restrizioni sugli orari di vendita delle bevande alcoliche, sui giorni, sugli spazi e sulla densità degli spazi di vendita.
Esistono restrizioni parziali sulle pubblicità (radio, televisione, stampa, tabelloni) per gli alcolici, mentre è vietata la pubblicità in televisione dei superalcolici; non sono previste informazioni specifiche a tutela della salute all'interno della pubblicità.
Non sono previste restrizioni sulla sponsorizzazione di alcolici in caso di manifestazioni giovanili e di manifestazioni sportive.
Sono previste restrizioni con adesione volontaria sull'uso di alcolici nelle strutture sanitarie, nelle scuole, negli uffici pubblici, nei trasporti pubblici, nei posti di lavoro, nei parchi e nelle strade, nel corso di eventi culturali; è vietato l'uso di alcolici solo in caso di manifestazioni sportive.
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.5 g/l.
E' vietata la compravendita di alcolici ai minori di 16 anni, ed in alcune regioni ai minori di 18 anni.
Una ricerca del 1996 svolta su un campione di 958 studenti la cui età media era di 15,8 anni, classificati per tipo di studio, scuola pubblica o privata, livello socio-economico ecc., dimostrò che il 31% consumava alcolici settimanalmente.
Una ricerca pubblicata nel 1990 riferiva che il 3% dei maschi e l'1% delle femmine tra gli 11 ed i 12 anni, nonché il 22% dei maschi ed il 17% delle femmine tra i 13 ed i 15 anni consumava alcolici settimanalmente. Un altro studio effettuato negli anni 1993/94 dimostrò che il 90% dei quindicenni (maschi e femmine) consumava alcolici almeno una volta alla settimana, e che il 22.8% dei maschi ed il 19.1% delle femmine consumava alcolici almeno una volta alla settimana, ed il 20.8% si era "alterato" (nel testo originale inglese "had been drunk") almeno una volta.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Avila.

Associazione locale

A.P.C.A.T. Tres Manos – Barroman – Avila.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Laura Luquero Mediero.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Una servitrice-insegnante del Trentino, F. Sevignani, partecipando ad un Congresso nazionale degli "Alcolisti riabilitati" in Spagna, a Las Palmas, conobbe casualmente Laura Luquero Mediero, a cui riferì l'esperienza dei CAT; quest'ultima ne rimase così entusiasta che immediatamente al suo rientro in Spagna fece nascere diversi Club, nella Provincia di Avila (1992). In seguito, alcune persone spagnole parteciparono ad un corso di sensibilizzazione, a Trento, con il sostegno delle ACAT Val di Fiemme e Val di Fassa.

Nel 1994 si costituì l'Associazione dei CAT della Spagna e si realizzò il primo corso di sensibilizzazione con il prof. Hudolin, in qualità di Presidente della Scuola Europea, e diversi servitori-insegnanti e famiglie del Friuli Venezia Giulia; al corso parteciparono oltre 40 persone, per lo più donne.

Nel 1996 si realizzò un altro corso di sensibilizzazione con il sostegno di persone trentine. I CAT attivi divennero 5.

Nel 1999 si realizzò un nuovo corso di sensibilizzazione con il sostegno di operatori trentini (R. Pancheri e L. Vignante); a questa esperienza partecipò un numero molto esiguo di persone, nessuna delle quali sembra essersi poi impegnata come servitore insegnante.

Laura Luquero Mediero non partecipò ai successivi Congressi italiani e, nel Congresso de Il Ciocco (2001) F. Sevignani dell'APCAT trentina riferì le difficoltà che vi erano state in Spagna; nel 2001 i Club rimasti erano 2, con Laura Luquero M. unica servitrice, a causa dell'abbandono del Programma da parte dei servitori-insegnanti che avrebbero voluto essere stipendiati per l'attività.

Nel 2002 i CAT erano 2 ad Avila e 2 a Madrid; si ipotizzavano le SAT di 2° modulo ad Avila, di 1° modulo a Madrid e di 3° modulo a Valencia.

Nel 2004 partecipò al Congresso Nazionale dei Club di Verona, oltre a Laura Luquero, una coppia membri di Club.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

31.12.1992: avvio 1° Club;

1995: 5 Club in Avila;

2001: 2 Club in Avila;

2002: 2 Club in Avila e 2 in Madrid;

2003: 3 Club in Avila;

31.12.2004: 3 Club in Avila.

Il motivo della difficoltà ad espandersi, da parte dei Club, è legato alle difficoltà degli operatori socio-sanitari ad accogliere il metodo ecologico sociale, in alternativa a metodi più tradizionali.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

23 famiglie.

Congressi e Interclub realizzati

Annualmente si realizzano: un Interclub zonale ed un Congresso Nazionale all'anno.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non c'è nessuna forma di collaborazione coi servizi pubblici; vi è collaborazione con altri servizi socio-sanitari privati, per lo svolgimento delle scuole territoriali e per attività culturali.

Per le sedi d'incontro dei Club la Chiesa cattolica offre la sede, e lo stesso la Croce Rossa Spagnola.

Formazione e aggiornamento

La formazione e l'aggiornamento delle famiglie dei Club è garantita dalle scuole ecologiche territoriali di 1° e 2° modulo.

La formazione e l'aggiornamento dei servitori-insegnanti è invece realizzata attraverso la partecipazione al corso di sensibilizzazione e a corsi monotematici tenuti direttamente dai servitori-insegnanti.

Si effettua la riunione mensile dei servitori-insegnanti, che trattano argomenti che hanno a che vedere con il tema del Congresso nazionale italiano, delle problematiche del momento, della crescita e della maturazione.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Si realizzano traduzioni dai testi italiani; sono gli stessi servitori-insegnanti che se ne occupano.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Viene realizzata attraverso le scuole territoriali di 3° modulo e attraverso incontri presso le scuole. Le attività sono realizzate dalle famiglie dei Club, e tenute dai servitori-insegnanti, a volte italiani, ma anche da operatori non necessariamente coinvolti nel Programma.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Difficoltà nella relazione con gli operatori socio-sanitari, che squalificano l'approccio ecologico sociale.

Difficoltà di ordine socio-economico delle famiglie membri di Club, perché si tratta di una zona della Spagna che non offre molte possibilità lavorative.

Non vi è collaborazione tra le istituzioni per far decollare il Metodo.

Sono ancora molto praticati i metodi medici tradizionali, nella cura dell'alcolismo, generalmente considerato ancora come una malattia.

Fonti di finanziamento del Programma

Le famiglie dei Club si autofinanziano; altri sostegni economici sono quelli che provengono dai Club italiani, in particolare quelli trentini.

Richieste al Programma italiano

Il Programma italiano potrebbe ancora contribuire a rafforzare e consolidare lo sviluppo dei Club, nei seguenti campi:

- formazione e nell'aggiornamento dei servitori-insegnanti;
- sostegno alla struttura organizzativa dei Club.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Si prevede che il sostegno possa avvenire attraverso tutte le seguenti attività:

- organizzare Congressi internazionali, per uno scambio e confronto tra i Club di tutto il Mondo;
- realizzare attività formative, sia in Italia che all'estero, favorendo la partecipazione di insegnanti e di corsisti provenienti da diversi Paesi;
- costituzione di un gruppo scientifico" rappresentativo di tutti i Paesi, finalizzato a discutere e a mantenere unitaria la metodologia nel Mondo;
- costituzione di un'Associazione mondiale dei Club.

Referenti in Italia

F. Sevignani (APCAT Trentino), R. Pancheri.

Note dei referenti in Italia

Non ci sono note dei referenti italiani.

Fonti di riferimento:

- questionario compilato da Laura Luquero Mediero il 6.5.2005;
- l'intervista non è stata compilata da alcun referente italiano.

Fonti bibliografiche:

Dellagiacomina G., Dellantonio C., Tosi A., Vinante L. "Spagna: un piccolo grande corso", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 3 (Settembre 1999), pagg. 33-34.

Luquero Mediero L. "Avila: Escuela territorial de sensibilización", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 3 (Settembre 1997), p. 53.

Luquero Mediero L. "A tutti i miei famigliari, amici, compagni", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 1 (Marzo 1998), p. 11-12.

Luquero Mediero L. "Il Club, luogo di pace e conciliazione", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 4 (Dicembre 1998), p. 12-13.

Luquero Mediero L. "La mia realtà oggi". Relazione all'VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Insieme per il Terzo Millennio", Foggia, 1999, pagg.205-208.

Luquero Mediero L. "Un mondo di Club: Borroman, Spagna". Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace", Torino, 2000, pagg.108-109.

- Luquero Mediero L. “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg.115-116.
- Luquero Mediero L. “Club nel mondo”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002, pagg. 247-249.
- Luquero Mediero L. “Testimonianza”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002, pag. 59.
- Sevignani F. “I CAT in Spagna”. Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Tra passato e futuro: i valori del Club oggi”, Il Ciocco (LU), 2001, pagg.210-211.

SVEZIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio della produzione, mentre esiste per la vendita, ed è prevista la licenza per la produzione degli alcolici; non è pervenuto il dato relativo alla vendita degli alcolici.

Sono previste specifiche restrizioni sugli orari di vendita delle bevande alcoliche, sui giorni, sugli spazi e sulla densità degli spazi di vendita.

Esistono restrizioni parziali sulla pubblicità della birra sulla stampa, mentre è vietata la pubblicità della birra alla televisione, alla radio e sui tabelloni; è vietata la pubblicità del vino e dei superalcolici alla televisione, radio, stampa e tabelloni. Non sono previste informazioni a tutela della salute all'interno della pubblicità.

Non sono previste restrizioni sulla sponsorizzazione degli alcolici in caso di manifestazioni giovanili e di manifestazioni sportive.

Sono previste restrizioni parziali sull'uso di alcolici nelle strutture sanitarie, nei trasporti pubblici, nel corso di manifestazioni sportive e di quelle culturali; sono previste restrizioni con adesione volontaria nei parchi e nelle strade e nei posti di lavoro; non sono previste restrizioni nelle scuole e negli uffici pubblici.

Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.2 g/l.

E' vietata la compravendita di superalcolici ai minori di 20 anni nelle distillerie; è vietata la compravendita ai minori di 18 anni nei ristoranti e la compravendita di birra medio-forte nei negozi di alimentari.

Ricerche nazionali condotte annualmente sugli studenti dal 1971 al 1998 dimostrarono che mentre la proporzione di consumatori di alcolici dai 15 ai 16 anni non era aumentata, negli anni più recenti era aumentata la quantità di alcol consumata. Se le proporzioni di frequenti intossicazioni ed un bere per "fare baldoria" (nel testo originale inglese "binge drinking") erano già alte negli anni '70, negli anni '90 sono considerevolmente aumentate. Dal 1989 al 1998 la proporzione di ragazzi che avevano bevuto nell'ultima settimana era cresciuto dal 29 al 37%, e la stessa proporzione nelle ragazze era cresciuto dal 24 al 32%. Nel 1998, il 50% delle ragazze ed il 43% dei maschi si era astenuto dal bere o aveva bevuto meno di 0.5 litri di alcol al mese (equivalente di una pinta e mezza di birra al mese o meno). La birra era la bevanda alcolica privilegiata, seguita dai superalcolici. Tra i consumatori, più del 40% dei maschi e del 38% delle femmine, beveva fino a intossicarsi in ogni o quasi ogni occasione in cui vi era la possibilità di consumare alcol. L'età media della prima intossicazione era rimasta uguale tra il 1989 ed il 1998, e si aggirava sui 13.6 anni per i maschi e sui 13.8 anni per le femmine.

Un altro studio realizzato negli anni 1993/94 sui quindicenni, ha dimostrato che il 94% dei giovani ha sperimentato l'uso di alcolici; tra questi, il 19% dei maschi e l'11.3% delle femmine bevevano settimanalmente, ed il 27.4% dei maschi ed il 22.4% delle femmine si erano "alterati" (nel testo originale inglese "had been drunk") almeno due volte.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale
Falkoping.

Associazione locale
Non si conosce.

Organizzazione o persone referenti sul posto
IOGT (Organizzazione Internazionale dei Buoni Templari).

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

I primi contatti tra lo IOGT ed il prof. Hudolin sono avvenuti negli anni 70; nel 1976 per la prima volta si è parlato di problematiche alcolcorrelate e si è creato un accordo tra l'Associazione dei Club della Croazia e lo IOGT. Da quel momento il prof. Hudolin e l'Associazione dei Club della Croazia parteciparono regolarmente agli incontri internazionali dello IOGT.

Alcuni delegati della Scandinavia parteciparono ad un seminario dello IOGT sui problemi alcolcorrelati, a Dubrovnik, in Croazia, già nel 1983, ed in tale occasione erano stati presentati loro i Club degli Alcolisti in Trattamento. Venne istituita una "Commissione per la riabilitazione" nello IOGT internazionale (Hudolin ne aveva fatto parte come "membro illustre") e furono tracciate le linee guida per gli interventi nei confronti delle persone che soffrivano di problemi alcolcorrelati. Punto di riferimento per tali linee era soprattutto l'approccio sistemico del lavoro del Club nella salute pubblica. Negli anni successivi questo principio ha guidato lo sviluppo dei Programmi di molti Paesi, fra i quali la Norvegia e la Svezia.

Nel 1986 ci fu il primo contatto con l'AICAT; in quello stesso anno ci fu il Congresso mondiale dello IOGT a Zurigo e vennero definite le politiche sui problemi alcol e droga correlati basati sul concetto di salute pubblica.

Nel 1988 i membri dello IOGT scandinavo tornarono in Croazia per partecipare ad una Conferenza culturale internazionale dello IOGT, ancora una volta sotto la direzione del prof. Hudolin.

A causa degli eventi bellici nei Paesi balcanici, tuttavia, il progetto non poté decollare.

In seguito alla morte del prof. Hudolin, si cercò nuovamente di ristabilire i contatti con il movimento dei Club. Paradossalmente, la preoccupazione per le vittime dell'alcol nei Paesi dell'ex area comunista portò il movimento dei Club dall'Italia alla Scandinavia, e per favorire la formazione di persone provenienti dai Paesi con meno risorse (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Bulgaria) si chiese un contributo economico agli scandinavi.

Nell'anno 2000 si aprì il primo Club in Svezia, e negli anni successivi ne nacquero altri. Nel 1999 è stata realizzata la prima Conferenza dei Club nordici, in occasione della quale è stato istituito un gruppo di coordinamento scandinavo.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

2001: si apre il primo Club a Falkoping;

Non si conosce il numero dei Club aperti in epoca successiva.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Non si conosce.

Congressi e Interclub realizzati

Non si conosce.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non si conosce.

Formazione e aggiornamento

Viene garantita attraverso il gruppo di coordinamento scandinavo; varie persone hanno partecipato al corso di sensibilizzazione organizzato in Danimarca, nel 2000.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Viene utilizzato il materiale tradotto in lingua inglese, e utilizzato dai Paesi Nordici.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Non si conosce.

Fonti di finanziamento del Programma

Non si conosce.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Non si conosce.

Richieste al Programma italiano

Non si conosce.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Non si conosce.

Referente in Italia

- E. Palmesino, Presidente AICAT;
- Scuola Europea di Alcologia e di Psichiatria Ecologica.

Note dei referenti in Italia

Notevoli, per la diffusione dei Club sul territorio, sono le difficoltà create dalla mentalità svedese molto perfezionista, che richiede di non avviare il lavoro dei Club finché non si sentono più che sicuri di avere appreso bene il Metodo; è una cultura poco propensa all'improvvisazione ed all'approccio dell'"imparare facendo".

E' importante continuare un rapporto frequente con la Svezia:

- a garanzia dell'unità metodologica;
- per assicurare una formazione adeguata;
- per costituire un'Associazione mondiale dei CAT.

Fonti di riferimento:

- il questionario inviato non è stato restituito;
- intervista compilata da E. Palmesino in aprile 2005.

Riferimenti bibliografici:

Kohl N. "Club nel mondo". Relazione all'XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Pensiero e azione nella vita dei Club", San Teodoro (Nu), 2002, pagg. 236-237.

Kolstad H. "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg. 107-109.

Person L. "Club nel mondo". Relazione all'XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Pensiero e azione nella vita dei Club", San Teodoro (Nu), 2002, pag.244.

SVIZZERA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita, né sono previste le licenze per la produzione e la vendita di birra e di vino; è previsto il monopolio e la licenza per la produzione di superalcolici.

Sono previste specifiche restrizioni sugli orari e sui giorni di vendita delle bevande alcoliche, non sugli spazi, né sulla densità degli spazi di vendita.

Esistono restrizioni parziali sulle pubblicità per gli alcolici sulla stampa e sui tabelloni; è vietata la pubblicità attraverso la radio e la televisione di tutti gli alcolici; sono previste informazioni specifiche a tutela della salute all'interno della pubblicità.

Non sono previste restrizioni sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di birra e di vino in caso di manifestazioni sportive, mentre è vietata la sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di superalcolici; è vietata la sponsorizzazione, in caso di manifestazioni giovanili, da parte di aziende produttrici di qualunque tipo di alcolici.

Sono previste restrizioni parziali sull'uso di alcolici nelle strutture sanitarie, nelle scuole, negli uffici pubblici; non vi sono restrizioni nei trasporti pubblici, nei posti di lavoro, nei parchi e nelle strade, nel corso di eventi sportivi e di quelli culturali.

Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.8 g/l.
E' vietata la compravendita di vino e birra ai minori di 16 anni per la birra ed il vino; è vietata la compravendita di superalcolici ai minori di 18 anni.
Una relazione del 1997 indicava che l'8% dei ragazzi tra gli 11 ed i 16 anni beveva birra almeno una volta alla settimana, che il 2% beveva vino almeno una volta alla settimana, che il 3% beveva superalcolici ed il 4% beveva aperitivi alcolici. Circa il 3% degli stessi giovani beveva alcolici quotidianamente ed il 4% beveva eccessivamente con regolarità. I maschi consumavano quotidianamente con maggior frequenza delle femmine, ma le femmine quasi raddoppiarono il dato dal 1978, mentre i maschi rimasero su un livello di consumo invariato. Diversamente dagli adulti, la bevanda alcolica preferita dai giovani era la birra.
Una ricerca del 1994 indicava che il 60% dei ragazzi tra gli 11 ed i 12 anni, ed il 90% di quelli tra i 15 ed i 16 anni, avevano sperimentato il consumo di alcolici. Circa il 25% dei bambini di 10 anni e più del 40% tra i ragazzi di età compresa tra i 15 ed i 19 anni assumevano alcolici settimanalmente. Il 5% dei ragazzi tra i 15 ed i 19 anni riferirono di consumare alcolici almeno una volta al giorno.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Canton Ticino.

Associazione locale

ICAA/CIPAT sono le associazioni locali che hanno contattato direttamente il Centro Studi di Trento.

Ora l'Associazione si chiama: Club degli Alcolisti in Trattamento del Ticino.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Non vi è alcun referente sul posto.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

I primi contatti con il mondo dei Club italiani è avvenuto attraverso i confinanti Club della provincia di Como.

La storia dei CAT nel Ticino corrisponde alla storia della nascita di un movimento nell'ambito del servizio territoriale di alcologia (Servizio Ticinese di Cura dell'Alcolismo, STCA, Consultorio di Lugano), e riflette la sua disomogenea crescita sul territorio e la sua recente e difficile acquisizione di autonomia nei confronti del servizio.

Nel 1995 alcune persone svizzere parteciparono al corso di sensibilizzazione al Passo del Tonale, e nel 1996 a Livigno.

Il primo CAT è nato a Viganello-Lugano, nell'agosto 1996, grazie al supporto di uno psicologo del STCA e di una volontaria.

Nel febbraio 1997 due membri di Club diventarono servitori-insegnanti ed aprirono il Club di Agno, e quello di Bellinzona (questo Club ha smesso di incontrarsi, dopo circa due anni, per mancanza di membri).

Nel 2002 esistevano 3 CAT, nella regione di Lugano (uno dei quali di lingua tedesca): Agno, Viganello e Mendrisio; Pierre Nottaris partecipò al corso di sensibilizzazione a Moena (TN), per poter aprire un Club a Locarno nel gennaio 2003.

Attualmente il Club di Viganello, appoggiato da due operatori del STCA, è ancora attivo, ma anche questo ha poche famiglie. Purtroppo i Club di Agno, di Mendrisio e di Locarno sono momentaneamente sospesi per mancanza di famiglie, così le persone impegnate nel Programma svizzero si concentrano sul Club di Viganello.

Pierre Nottaris partecipa regolarmente ai Congressi nazionali dei CAT italiani; inoltre egli tiene i contatti anche attraverso la partecipazione al gruppo di informazione "AICAT news".

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

1996: si apre il primo Club a Viganello-Lugano;

1997: 3 Club, a Viganello, Agno e Mendrisio;

2003: 4 Club, a Viganello, Agno, Mendrisio e Locarno;
2004: 1 Club attivo, a Viganello.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

15 famiglie.

Congressi e Interclub realizzati

Non si effettuano Congressi né Interclub.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Vi è collaborazione con il servizio sanitario pubblico e con altri servizi socio-sanitari pubblici e privati, per la realizzazione di attività di sensibilizzazione, nonché con servizi pubblici e privati (INGRADO – Centre de la lutte contre l'alcolisme) che affrontano problematiche alcolcorrelate. Secondo i referenti locali, ci sarebbero altre Associazioni, nel Paese, che si occupano dello sviluppo dell'approccio ecologico sociale, ma sono distanti.

Formazione e aggiornamento

La formazione e l'aggiornamento delle famiglie dei Club avviene attraverso gli incontri settimanali.

La formazione dei servitori-insegnanti si realizza attraverso i corsi di sensibilizzazione (finora svolti in Italia); non si effettuano riunioni di autosupervisione.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Non si conosce.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

La sensibilizzazione è diretta alle associazioni nazionali, e viene svolta da servitori-insegnanti formati ed aggiornati sull'approccio ecologico sociale.

Fonti di finanziamento del Programma

Si tratta di attività di volontariato.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Mancanza di collaborazione da parte delle associazioni, ed in particolare del STCA, che non considera i Club come una risorsa presente sul territorio, nonostante i referenti dei Club si rechino personalmente presso le strutture del STCA a discutere del problema e recapitino personalmente deplianti sull'approccio ecologico sociale ai medici conosciuti.

Richieste al Programma italiano

Si ritiene importante proseguire la collaborazione per sostenere la struttura organizzativa dei Club.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Attraverso la costituzione di un'Associazione mondiale dei CAT.

Referenti in Italia

- Centro Studi sui problemi alcolcorrelati di Trento;
- APCAT Trentino;
- E. Palmesino, attuale Presidente AICAT.

Note dei referenti in Italia

I CAT si sono sviluppati solo nella Svizzera italiana, forse per problemi di lingua, ma quando sarà pronto un adeguato materiale in lingua tedesca e francese, si potrà tentare lo sviluppo anche negli altri cantoni, dove i referenti svizzeri sono già in contatto con altre persone interessate; è in

programma anche un corso di sensibilizzazione in lingua tedesca da tenersi in Alto Adige al quale si inviteranno queste persone.

E' importante continuare un rapporto frequente con la Svizzera:

- a garanzia dell'unità metodologica;
- per assicurare una formazione adeguata;
- per costituire un'Associazione mondiale dei CAT.

Fonti di riferimento:

- intervista compilata da E. Palmesino in aprile 2005;
- questionario compilato da Pierre Nottaris nel giugno 2005 e successive integrazioni.

Riferimenti bibliografici:

Nottaris P. "Club nel mondo". Relazione all'XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Pensiero e azione nella vita dei Club", San Teodoro (Nu), 2002, pag. 234.

Nottaris P. "Testimonianza". Relazione all'XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Pensiero e azione nella vita dei Club", San Teodoro (Nu), 2002, pag. 58.

Bonvin N. "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg.116-117.

Paesi dell'America Latina

ARGENTINA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita, ma è obbligatoria la licenza per la produzione e la vendita di alcolici.

Sono previste specifiche restrizioni sugli orari e sugli spazi in cui è possibile effettuare la vendita di alcolici, non sui giorni e sulla densità degli spazi di vendita.

Esistono restrizioni parziali sulle pubblicità (radio, televisione, stampa e tabelloni pubblicitari); sono previste informazioni specifiche a tutela della salute all'interno della pubblicità.

Esiste una parziale restrizione sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici in caso di manifestazioni sportive, mentre esistono restrizioni con adesione volontaria in caso di manifestazioni giovanili.

E' vietato l'uso di alcolici nelle scuole, nei parchi e nelle strade, negli eventi sportivi e culturali (concerti ecc.); non lo è nelle strutture sanitarie, negli uffici pubblici, nei trasporti pubblici, e nei luoghi di lavoro.

Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.5 g/l.

E' vietata la vendita di alcolici ai minori di 18 anni.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Buenos Aires.

Associazione locale

Clubes de Alcoholicos en Tratamiento de Argentina.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Uno psicologo, Guillermo Frascara, che lavora nell'ambito dei problemi alcol e droga correlati.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

G. Frascara, psicologo in viaggio di studio in Italia, entrò in contatto con alcuni servitori-insegnanti italiani, appassionandosi all'approccio ecologico sociale, ma non fece in tempo a partecipare ad un corso di sensibilizzazione in Italia, prima di rientrare nel suo Paese. Successivamente venne informato di un corso di sensibilizzazione in Ecuador (novembre 2003) e vi partecipò, assieme ad un'altra persona argentina, per poi avviare i primi due Club di Buenos Aires.

Nel marzo 2004 Guillermo partecipò ad un corso di aggiornamento per servitori-insegnanti a Curicò, in Cile; nell'ottobre dello stesso anno venne in Italia per partecipare al Congresso nazionale dei Club di Verona.

Nel corso del 2004 una servitrice insegnante ecuadoriana si è trasferita per ragioni di studio a Buenos Aires, ed ha avviato un altro Club.

Due dei servitori-insegnanti hanno avviato *Clubes* per giocatori d'azzardo, denominati "Club dei giocatori in trattamento".

Numero di club alla data del 31.12.2004, e loro storia

Dicembre 2003: si apre il 1° Club a Buenos Aires;

31.12.2004: 4 Club a Buenos Aires.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

24 famiglie.

Congressi e Interclub realizzati

Si realizzano Interclub zionali ogni 3 mesi. Gli Interclub e la scuola alcologica territoriale di primo modulo si realizzano assieme.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Vi è collaborazione con il servizio sanitario pubblico e coi servizi che si occupano di problemi alcol e droga correlati, sia per l'invio delle famiglie al Club che per la realizzazione di attività formative e di sensibilizzazione.

Formazione e aggiornamento

La formazione delle famiglie dei Club avviene attraverso la scuola alcolologica territoriale di 1° modulo, assieme alle famiglie dei Club dei giocatori in trattamento, generalmente nel corso degli Interclub.

La formazione dei servitori-insegnanti è garantita dalla partecipazione ad un corso di sensibilizzazione; nel settembre del 2005 si realizzerà un corso di sensibilizzazione a Buenos Aires con il sostegno dell'AICAT e con la direzione di P. Dimauro.

Mensilmente si realizzano le riunioni di autosupervisione, che sono coordinate dagli stessi servitori-insegnanti, e nelle quali si discutono argomenti relativi alla conduzione delle riunioni ed alla organizzazione delle attività.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Della documentazione necessaria si occupa Guillermo Frascara, che conoscendo l'italiano può tradurre i materiali del Programma italiano; inoltre i Club dell'Argentina ricevono i materiali già tradotti in spagnolo dai referenti per i Programmi ecologico sociali del Cile e dell'Ecuador.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

La sensibilizzazione si realizza attraverso incontri con la popolazione e con Istituzioni/Associazioni locali.

Tali incontri sono tenuti dai servitori-insegnanti.

Fonti di finanziamento del Programma

Realizzato sostegno economico dall'ARCAT Veneto e dall'AICAT per la partecipazione al Congresso di Verona da parte di G. Frascara.

Non ci sono altre fonti di finanziamento; le attività dei Club sono finanziate dai servitori-insegnanti. Istituzioni private hanno garantito gli spazi fisici per gli incontri.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Problemi di relazione con il sistema socio- sanitario locale.

Richieste al Programma italiano

Si ritiene opportuna la collaborazione con il Programma italiano per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento dei servitori-insegnanti.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Si ritiene che tale collaborazione potrebbe essere realizzata attraverso:

- la realizzazione di Congressi internazionali;
- la realizzazione di attività formative, in Italia o nei Paesi esteri, a conduzione mista.

Referenti in Italia

E. Palmesino, attuale Presidente AICAT.

Note dei referenti in Italia

E' importante continuare un rapporto di collaborazione con l'Argentina:

- a garanzia dell'unità metodologica;
- per assicurare una formazione adeguata;
- per costituire un'Associazione mondiale dei CAT.

Fonti di riferimento:

- questionario compilato da Guillermo Frascara il 25.2.2005;
- intervista compilata da E. Palmesino in marzo 2005.

Riferimenti bibliografici:

Non ci sono riferimenti, visto la recente introduzione dell'approccio in Argentina.

BOLIVIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita, ma è obbligatoria la licenza per la produzione e la vendita di alcolici.
Sono previste specifiche restrizioni sulla densità degli spazi di vendita di alcolici; non esistono restrizioni per quanto riguarda gli orari, i giorni e gli spazi cui è possibile effettuare la vendita di alcolici.
Esistono restrizioni parziali sulle pubblicità (radio, televisione, stampa e tabelloni pubblicitari); non è prevista una pubblicità sulla tutela della salute all'interno della pubblicità.
Esistono restrizioni parziali sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici in caso di manifestazioni sportive, mentre in caso di manifestazioni giovanili esistono delle restrizioni con adesione volontaria.
E' vietato l'uso di alcolici nelle scuole, nelle strutture sanitarie, negli uffici pubblici, nei luoghi di lavoro e nei trasporti pubblici; vi sono restrizioni parziali nel corso di eventi culturali (concerti ecc.); non vi sono restrizioni per il consumo nelle strade e nei parchi e nel corso di eventi sportivi.
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.7 g/l.
E' vietata la vendita di alcolici ai minori di 18 anni.
Nel 1996, nelle città con più di 30.000 abitanti, il 17.7% dei ragazzi tra i 12 ed i 17 anni risultavano aver consumato alcol nell'ultimo mese, dato chiaramente aumentato dall'anno 1992, in cui era del 16.7%.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

La Paz.

Associazione locale

Non si conosce.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Associazione "VIDA", che si occupa del supporto a persone con problemi di tossicodipendenza, e CARITAS boliviana.

Un volontario italiano presente nella prima fase di contatto, ma rientrato in Italia dopo pochi mesi.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Nel 1999, 3 operatori boliviani parteciparono al corso di sensibilizzazione a Trento, grazie alla collaborazione tra le due su indicate Associazioni locali e, in Italia, il Centro Studi di Trento, l'ACAT Vallagarina ed il Comune di Rovereto; successivamente, si aprirono i primi 3 CAT a La Paz. Nello stesso anno si realizzò un corso di sensibilizzazione a La Paz per una settantina di persone, operatori professionali e non, con il supporto di 2 formatori italiani.

Nel 2000, 3 servitori-insegnanti boliviani parteciparono, assieme a un servitore insegnante ecuadoriano, ad un corso di sensibilizzazione che si realizzò nella Regione del Maule, in Cile, con il supporto di 2 formatori italiani, e a cui aderirono 75 persone, operatori professionisti e non. Nel 2000 esistevano 5 Club in Bolivia.

Nel 2002 già pareva che non esistessero più Club in Bolivia, poiché non vi era stato un adeguato sostegno da parte delle associazioni locali.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

1999: avvio primo Club;

31.12.2002: 5 Club nel territorio di La Paz;

31.12.2004: non si conosce.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Non si conosce.

Congressi e Interclub realizzati

Non si conosce.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non si conosce.

Formazione e aggiornamento

Non si conosce.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Non si conosce.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Non si conosce.

Fonti di finanziamento del Programma

Non si conosce.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Non si conosce.

Richieste al Programma italiano

Non si conosce.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Non si conosce.

Referenti in Italia

Centro Studi e Documentazione sui problemi Alcolcorrelati di Trento; R. Pancheri e L. Pellegrini.

Note del referente in Italia

Le problematiche che hanno ostacolato lo sviluppo dell'approccio ecologico sociale in Bolivia possono vengono così definite:

- difficoltà ad avere un adeguato supporto nel Paese;
- difficoltà legate alle persone individuate e formate sul Metodo;
- difficoltà nell'accompagnare dall'Italia il processo, dopo la realizzazione della settimana di sensibilizzazione in Bolivia.

Sarebbe utile un sostegno economico da parte del Programma italiano, finalizzato ad accreditare la metodologia e rinforzare le collaborazioni sul territorio a sostegno del Programma.

Fonti di riferimento:

- il questionario inviato non è stato restituito;
- intervista compilata da L. Pellegrini in aprile 2005.

Riferimenti bibliografici:

Centro Studi sui Problemi Alcolcorrelati di Trento, "Prevenzione e trattamento dei problemi alcolcorrelati e complessi in America Latina, secondo l'approccio ecologico-sociale", documento presentato alla giornata di studio su *Le esperienze promosse in America Latina dal in col-*

laborazione con alcune ONG, Enti Locali e Associazioni di Club, Trento, 30 nov. 2002, pagg. 4 e 5.

Quinteros Chavez W. “Un mondo di Club: Bolivia”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000, pag. 99.

BRASILE

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio della produzione né della vendita, né sono previste licenze per la produzione e la vendita di alcolici.

Non ci sono restrizioni sugli orari, sui giorni e sugli spazi in cui è possibile effettuare la vendita di alcolici, né sulla densità degli spazi di vendita.

Non esistono restrizioni sulle pubblicità (radio, televisione, stampa) di birra e vino; sono previste parziali restrizioni sulle pubblicità dei superalcolici. Non sono previste particolari informazioni e avvertimenti a tutela della salute all'interno della pubblicità.

Non esistono restrizioni sulla sponsorizzazione da parte aziende produttrici di birra e vino nel corso di manifestazioni sportive e giovanili; esistono solo delle restrizioni con adesione volontaria nel corso di eventi sportivi per la sponsorizzazione di prodotti superalcolici.

Esistono restrizioni con adesione volontaria per l'uso di alcolici nelle scuole, nelle strutture sanitarie e negli uffici pubblici; non ci sono restrizioni nei parchi e nelle strade, nel corso di eventi sportivi e culturali (concerti ecc.), nei trasporti pubblici e nei luoghi di lavoro.

Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.6 g/l.

E' vietato il consumo di alcolici per i minori di 18 anni.

Il bere giovanile è comune nel Paese, ed è in aumento quello femminile. Numerosi studi hanno portato a ritenere che l'età media di inizio sia sui 10,1 anni. Una ricerca longitudinale tra il 1987, il 1989 e il 1993, svolta nelle scuole superiori di 10 città capitali di Stato brasiliane, dimostrava che vi era stato un significativo aumento del consumo di alcolici in 7 di queste città tra il 1987 ed il 1993. Nel 1987, il 76% degli studenti usavano alcol: tra di loro, il 58% lo aveva usato nell'anno precedente, il 31% nell'ultimo mese e il 5% per 20 o più giorni durante l'ultimo mese. Nel 1993 si evidenziò che il consumo nella medesima età era aumentato per i maschi in 3 città, per le femmine in 8 città. In una ripetizione dello stesso studio nel 1997, risultava che circa il 50% dei giovani tra i 10 ed i 12 anni riferiva di consumare alcolici, rispetto al 74% dei giovani tra i 10 ed i 18 anni. Il consumo di alcolici tra gli studenti, ed in particolare il consumo "pesante" continuava a crescere. Il 30% dei giovani tra i 10 e i 18 anni aveva usato alcol fino ad intossicarsi; l'11% riferiva di aver "combattuto" contro questa situazione, ed il 19.5% di essersi assentato dalla scuola dopo aver bevuto.

Da uno studio sulle famiglie effettuato in 24 delle maggiori città dello Stato di San Paolo, è emerso che il 35% dei ragazzi tra i 12 ed i 17 anni aveva usato alcolici. Da un altro studio sulle famiglie nell'area urbana di Porto Alegre, pubblicato nel 1995, risultò che su 950 adolescenti tra i 10 ed i 18 anni, il 70% consumava alcolici; i maschi in maniera più pesante e frequente delle femmine, ed il loro consumo aumentava con l'età. Circa il 26% dei giovani che consumavano alcolici si erano intossicati, e la birra era la bevanda alcolica più comunemente utilizzata per intossicarsi (il 51% di quanti si intossicarono), seguita dai superalcolici (32% di quanti si intossicarono). Il luogo privilegiato per iniziare a consumare alcol era la famiglia, e quando ad un campione del 30% di questi è stato chiesto dove avevano bevuto nell'ultimo mese, il 70.1% rispose che normalmente beveva in famiglia. Il "bere pesantemente" degli adolescenti era positivamente associato alla loro percezione che i genitori bevevano molto di più.

Da uno studio effettuato su 105 ragazzi di strada, nella zona meridionale di Porto Alegre, emerse che il loro consumo aumentava ancora di più rispetto agli altri ragazzi (del 29% dei ragazzi che conducevano una vita di strada, sia vivendoci durante il giorno che dormendoci, oltre il 25% beveva alcol regolarmente).

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

In considerazione delle caratteristiche e della vastità del Paese, il lavoro in Brasile ha avuto diversi gruppi di persone italiane e brasiliane che hanno contribuito all'avvio dei Programmi.

Si è scelto, per miglior comprensione del lavoro svolto in Brasile, di analizzare separatamente le località, che sono quelle di:

1. Zona del Nord Est – Stato di Pernambuco (capitale Recife);
2. Zona del Nord Est – Stato di Paraíba (città di riferimento Queimadas e Campina Grande);
3. Stato di Minas Gerais (Teófilo Otoni);
4. Zona del Nord Est – Stato di Paraíba (città di Joao Pessoa).

Per le prime due località è stato possibile ricevere molte informazioni sia attraverso i referenti italiani, che tuttora sostengono l'introduzione dell'approccio ecologico sociale in Brasile, sia attraverso i referenti locali, nonostante le difficoltà tecniche di comunicazione esistenti con il Paese.

Per le altre due località, invece, si hanno le sole notizie rilevate dalle fonti bibliografiche.

ZONA DEL NORD EST – STATO DI PERNAMBUCO

Località

Città di Igarassu.

Associazione locale

Club degli Alcolisti in Trattamento.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Centro Santa Maria – Movimento dei Focolarini, nella fase iniziale.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Il primo CAT è stato aperto a Igarassu (Stato del Pernambuco), il 6 agosto del 1999, grazie a G. Guidoni ed alla collaborazione con il Centro Mariapolis Santa Maria - del Movimento dei Focolarini - e con operatori italiani, che sostenevano l'operato del Centro.

Nel febbraio 2000, già veniva realizzato un pomeriggio dedicato alla scuola alcolologica territoriale, frequentata da tutte le famiglie del Club; nello stesso anno, tre persone locali (Marlene, Seu e Genivaldo) sono state invitate a partecipare ad un corso di sensibilizzazione in Italia (a Firenze) e, successivamente, Gaetano Landolina ha effettuato una visita in Brasile per un ulteriore contributo all'avvio dei Club sul posto. Nel 2001 i Club si sono moltiplicati ed è stato realizzato un Interclub per informare la comunità sull'esistenza dei Club; i Club sono arrivati a 6 (in tale opportunità si coinvolse Josè Adamastor de Sousa che decise di aprire un Club a Campina Grande).

Nel 2002 venne in Italia una persona (Marlene) per una verifica dei Programmi e un'altra persona partecipò ad un corso di sensibilizzazione a Firenze.

Nel 2005 la prof.ssa Irinea Catarino dell'università di Recife, e l'assistente sociale Sandra hanno partecipato al Congresso di Spiritualità Antropologica di Assisi; è in programma, per l'anno in corso o per l'inizio dell'anno 2006, un secondo corso di sensibilizzazione a Recife.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

Nel 1999 si apre il primo Club;

21.12.2000: 3 Club attivi;

31.12.2001: 5 Club attivi;

31.12.2002: 5 Club attivi;

31.12.2003: 5 Club attivi;

31.12.2004: 5 Club attivi.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

16 famiglie.

Congressi e Interclub realizzati

Nei primi anni si realizzava un Interclub ogni mese; nel 2004 si sono realizzati 3 Interclub.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Vi è collaborazione con il servizio sanitario pubblico e con altri servizi socio-sanitari del territorio, per l'invio di famiglie al Club.

Formazione e aggiornamento

La formazione delle famiglie si svolge attraverso la scuola alcolologica territoriale di 1° modulo.

La formazione dei servitori-insegnanti prevede la partecipazione ai corsi di sensibilizzazione.

Si realizzano riunioni di autosupervisione ogni due mesi, per zona, e sono autogestite; in generale, si condividono le difficoltà ed i successi delle famiglie e anche dei servitori-insegnanti; è una specie di valutazione generale della vita dei Club. Dopo i corsi di sensibilizzazione seguiti in Italia ed in Campina Grande (gestiti da formatori italiani) non si sono più realizzati altri corsi. E' prevista la realizzazione di un corso per il 2005/2006.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

E' stato tradotto in portoghese *...e allora come?* di L. Musso.

La documentazione ed i materiali necessari alla formazione sono preparati dagli stessi servitori-insegnanti.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

La sensibilizzazione si realizza attraverso incontri con la popolazione e con associazioni/organizzazioni locali, ed è condotta dai servitori-insegnanti.

In particolare si sono realizzate, per due volte, "conversazioni" nelle scuole della comunità, svolgendo due incontri: uno coi genitori e l'altro con gli allievi raggiungendo, in questo modo 200 persone per attività mediamente. I temi di cui si è parlato in questi incontri sono stati "Che cos'è la salute" e "L'alcol ed i suoi effetti"; alla fine degli incontri ogni allievo ha ricevuto un libretto creato da F. Giamello e L. Musso quando sono state a Teofilo Otoni – Minas Gerais, nel 1996. Successivamente si è saputo che alcuni insegnanti delle scuole hanno svolto anche un lavoro ulteriore coi ragazzi, su questi temi e che la Direzione della scuola era molto soddisfatta.

Fonti di finanziamento

Le famiglie si autofinanziano per le loro attività.

Non si ricevono finanziamenti da parte di organizzazioni. Sarebbe importante avere un aiuto economico per gli spostamenti, per le attività di divulgazione, per realizzare gli incontri di Interclub (la Regione è molto povera e le famiglie hanno lo stretto necessario per vivere). I servitori-insegnanti, per lo svolgimento di alcune attività previste dal Programma, si aiutano economicamente "come possono e con molta buona volontà".

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Problemi di tipo socio-culturale: il Brasile è un Paese molto grande, ma nella Regione del Pernambuco le persone bevono perché il bere fa parte della vita sociale. E' normale nei fine settimana incontrarsi con gli amici e bere; bere in ogni festa fa parte della cultura e della società. Un'altra difficoltà è costituita dall'influenza degli amici: il *machismo* prevede che l'uomo debba e possa bere sempre e ogni volta che lo desidera. Per molti è una vergogna, di fronte agli amici, smettere di bere. La partecipazione al Club è vista, a volte, come una perdita di tempo; nei Club c'è una presenza predominante di donne.

Problemi legati alle condizioni socioeconomiche delle famiglie: nei ceti sociali medio bassi, ma in particolare in quelli più bassi, le persone bevono a causa della mancanza di una occupazione, perché rimangono nell'ozio e si ubriacano per non affrontare i problemi che ne conseguono, come la mancanza di cibo, di un alloggio e di sostentamento per la famiglia.

Problemi legati alla mancanza di risorse per le attività di formazione/sensibilizzazione sul territorio: non si conoscono sostegni finanziari finalizzati a questo scopo, che invece sarebbero impor-

tantissimi e di alto valore per la società; sarebbe molto importante che venissero realizzate attività formative con dei fondi nazionali.

Richieste al Programma italiano

Si ritiene opportuno proseguire la collaborazione con il Programma italiano per:

- la formazione e l'aggiornamento dei servitori-insegnanti;
- poter contare su un supporto per la struttura organizzativa dei Club.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Si ritiene che tale collaborazione potrebbe essere realizzata attraverso:

- la realizzazione di attività formative, in Italia o nei Paesi esteri, a conduzione mista;
- la formazione di un "gruppo scientifico" rappresentativo di tutti i Paesi, finalizzato a discutere e mantenere unita la metodologia nel Mondo;
- la costituzione di una Associazione mondiale dei Club.

Note del referente locale

"Si considera il presente questionario come molto positivo perché ci fa riflettere sui passi che possiamo seguire per un maggior impulso e crescita dei Club, senza mai demoralizzarci, e per far conoscere il Metodo alle autorità sanitarie locali delle città in cui viviamo. Lo stesso vale per le difficoltà, in quanto il questionario si presenta come uno strumento di aiuto ed incentivo per migliorare il nostro percorso con perseveranza, ricominciando sempre, tutti uniti, in questa grande missione che il Signore ci chiede".

Referenti in Italia

In questa Regione, come in quella di Paraíba, i Club si sono potuti sviluppare e crescere anche grazie alla costituzione in Italia di un gruppo di lavoro, che si incontra periodicamente per monitorare l'andamento del percorso in Brasile.

Questo gruppo è costituito da Guido Guidoni, Gaetano e Angela Landolina, Maura Garombo, Giuseppe Interlandi, Marina Caffaratti, Giorgio Gosperoni, Milena Maia e, più recentemente, da Nicoletta Regonati, in servizio di volontariato in Brasile; il gruppo si preoccupa delle visite costanti di scambio e confronto, cercando di realizzare almeno una volta all'anno un incontro in Brasile ed uno in Italia, e di raccogliere i fondi necessari per la realizzazione di queste attività di scambio conoscitivo e formativo.

La raccolta fondi viene effettuata attraverso i Club della Toscana, che svolgono attività mirate di sensibilizzazione sul territorio.

Note dei referenti in Italia

Si ritiene opportuna la collaborazione con il Programma italiano per quanto riguarda la formazione dei servitori-insegnanti.

Si ritiene che tale collaborazione potrebbe essere realizzata attraverso la realizzazione di attività formative, in Italia o nei Paesi esteri, a conduzione mista.

ZONA DEL NORD EST – STATO DI PARAIBA

Località

Città di Campina Grande e di Queimadas.

Associazione locale

Club degli Alcolisti in Trattamento.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Al momento vi è il sostegno della Diocesi di Campina Grande, che comprende 61 città.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Nell'anno 2001 José Adamastor De Sousa di Campina Grande partecipò al Congresso Nazionale dei Club in Italia, a Il Ciocco. Raccontò che aveva avviato il primo Club a Campina Grande (200 chilometri da Recife), dopo aver conosciuto il Programma attraverso un Interclub organizzato con la presenza di G. Landolina a Recife.

Nel 2003 è stato realizzato un corso di sensibilizzazione nella città di Campina Grande, con la presenza di diversi operatori e servitori-insegnanti italiani (Direttore G. Guidoni e co-direttore M. Garombo); vi hanno aderito 71 corsisti. Il corso è stato realizzato presso un albergo nella città di Campina Grande, con il supporto della famiglia Adamastor De Sousa in collaborazione con il Comune di Campina Grande (Stato del Paraíba) ed il Ministero della Salute, nonché con una psicologa e docente universitaria (Irinea Catarino) che aveva precedentemente partecipato al corso di sensibilizzazione di Figline.

Nel 2004 la famiglia Adamastor De Sousa e Ivandro parteciparono al Congresso nazionale dei Club italiani a Verona.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

10.10.2001: si apre il primo Club;

31.12.2002: 1 Club attivi;

31.12.2003: 2 Club attivi;

31.12.2004: 7 Club attivi.

Vale la pena segnalare che alla data del 13 luglio 2005 i Club attivi sono 10.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Circa 68 famiglie.

Congressi e Interclub realizzati

Si realizzano 2 Interclub locali all'anno e un Interclub regionale all'anno.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Vi è collaborazione con il servizio sanitario pubblico e con altri servizi socio-sanitari del territorio, per l'invio di famiglie al Club.

Inoltre il sistema giudiziario della città di Queimadas invia le famiglie che vivono problematiche penali per reati causati dal consumo di alcolici, attraverso una psicologa ed un'assistente sociale.

Vi è inoltre il caso di una signora che, grazie alla partecipazione al Club, non ha subito l'allontanamento giudiziario dei figli.

Formazione e aggiornamento

La formazione delle famiglie si realizza attraverso la scuola alcolologica territoriale di 1° modulo.

La formazione dei servitori-insegnanti prevede la partecipazione ai corsi di sensibilizzazione, e questa è gestita da altri servitori-insegnanti.

Si realizzano riunioni di autosupervisione ogni due mesi, per zona, e sono gestite dagli stessi servitori-insegnanti. Durante la riunione si realizza una valutazione dei Club, si discute sui problemi vissuti, sulle difficoltà, sui successi, come ripartire, in cosa si deve migliorare, i percorsi, le difficoltà del servitore e dei membri dei Club ecc.

Sono gli stessi servitori-insegnanti referenti per zona che si preoccupano dei materiali per la formazione delle famiglie e dei servitori-insegnanti, in particolare la famiglia Adamastor.

Documentazione e materiali sul l'approccio ecologico sociale

Tradotto in portoghese *...e allora come?* di L. Musso.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

La sensibilizzazione si realizza attraverso la scuola alcolologica territoriale di 3° modulo; gli incontri con la popolazione e con Associazioni/organizzazioni locali sono condotti dai servitori-insegnanti.

Fonti di finanziamento

Le famiglie si autofinanziano per le loro attività.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Problemi di tipo socio-culturale: nel Paese, e soprattutto nel Nord Est, nella maggior parte della popolazione il consumo di alcolici è vissuto come naturale e normale e questo contribuisce a far sì che le persone non si percepiscano “alcoliste”.

Problemi legati al sistema socio-sanitario: non viene offerto il sostegno necessario e tutto viene organizzato dai servitori-insegnanti e dagli altri membri di Club che si sobbarcano i relativi costi.

Problemi legati alle condizioni socioeconomiche delle famiglie: uno dei grandi problemi che esistenti è quello della disoccupazione, che genera situazioni difficili rispetto alla salute, alla scolarità dei figli, all'alimentazione ecc.

Problemi legati alla mancanza di risorse per attività di formazione: dato che le famiglie sono molto povere e non ci sono supporti finanziari di altre istituzioni, sono gli stessi servitori-insegnanti che, pur tra notevoli difficoltà, si preoccupano delle spese necessarie per realizzare le attività formative.

Richieste al Programma italiano

Si ritiene opportuna la collaborazione con il Programma italiano per quanto riguarda:

- la formazione dei servitori-insegnanti;
- l'aggiornamento dei servitori-insegnanti;
- un supporto alla struttura organizzativa dei Club.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Si ritiene che tale collaborazione potrebbe essere realizzata attraverso:

- la realizzazione di Congressi internazionali;
- la realizzazione di attività formative, in Italia o nei Paesi esteri, a conduzione mista attività:
- la costituzione di un “gruppo scientifico” rappresentativo di tutti i Paesi, finalizzato a discutere e a mantenere unitaria la metodologia nel Mondo.

Rispetto alla costituzione di un'Associazione mondiale dei Club, il referente locale riferisce che la stessa sarebbe stata fondata al Congresso nazionale di Verona, a cui lui ha partecipato, nell'ottobre 2004.

Referenti in Italia

In questa Regione i Club si sono potuti sviluppare e crescere anche grazie alla costituzione in Italia di un gruppo di lavoro, che si incontra periodicamente per monitorare l'andamento del percorso in Brasile.

Questo gruppo è costituito da Guido Guidoni, Gaetano Landolina e Angela Cipriani, Maura Garombo, Giuseppe Interlandi, Marina Caffaratti, Giorgio Gosperoni, Milena Maia e, più recentemente, da Nicoletta Regonati, in servizio di volontariato in Brasile; il gruppo si preoccupa delle visite costanti di scambio e confronto, cercando di realizzare almeno una volta all'anno un incontro in Brasile ed uno in Italia, e di raccogliere i fondi necessari per la realizzazione di queste attività di scambio conoscitivo e formativo.

La raccolta fondi viene effettuata attraverso i Club della Toscana, che svolgono attività mirate di sensibilizzazione sul territorio.

Note dei referenti in Italia

Sussistono enormi difficoltà a livello di comunicazione, nonostante i referenti in Brasile siano dotati di posta elettronica.

Secondo Guidoni, lavorare coi Paesi esteri diventa, oggi, una necessaria apertura delle famiglie del nostro territorio al confronto ed al dialogo permanente con altre culture, aspetto che è di fondamentale importanza per la crescita dei nostri Club e per l'evoluzione dell'approccio ecologico sociale.

Località

Città di Teofilo Otoni.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

In questa zona è stato portato un contributo di diversi servitori-insegnanti dell'ARCAT Piemonte, a partire dal 1997, anno in cui alcune persone brasiliane parteciparono al corso di sensibilizzazione di Saluzzo (TO) e al Congresso nazionale dei CAT a Cremona.

Nel dicembre 2002 un membro di Club di Grosseto, di origine brasiliana, si è recata in visita alla sua famiglia ed ha organizzato, in quell'occasione e d'accordo con L. Musso, un piccolo Interclub tra i due Club di Belorizonte, con un incontro di aggiornamento: ciò ha contribuito a far riattivare i due Club locali.

Non è stato possibile raccogliere ulteriori informazioni sullo sviluppo successivo dei Club in questa zona.

ZONA DEL NORD EST – STATO DI PARAIBA

Località

Città di Joao Pessoa.

Referente sul posto

Associazione “Pia Società don Mazza” di Verona.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

In questa zona il primo CAT è stato avviato nel 2001, in seguito alla disponibilità a facilitare la nascita del programma e seguirne alcuni aspetti operativi i religiosi Pia Società don Mazza di Verona, presenti a Joao Pessoa; il progetto è nato da una collaborazione tra il Centro Studi sui problemi alcolcorrelati di Trento, il MLAL di Verona, la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Rovereto. 4 volontari di Joao Pessoa hanno partecipato ad un Corso di sensibilizzazione in Italia.

Nel 2001 si sono avviati i primi CAT nella città di Joao Pessoa e si è realizzato un corso di sensibilizzazione a Joao Pessoa, con il supporto di due operatori italiani, cui hanno partecipato 50 corsisti.

Nel 2002 è stato realizzato un secondo corso di sensibilizzazione a Joao Pessoa, a cui hanno partecipato 45 persone.

Non è stato possibile raccogliere ulteriori informazioni sullo sviluppo successivo dei Club in questa zona.

Referenti in Italia

Centro Studi e Documentazione sui problemi alcolcorrelati di Trento.

Note dei referenti in Italia

Non ci sono note dei referenti italiani.

Fonti di riferimento:

- questionario compilato da Marlene in luglio 2005;
- questionario compilato dalla famiglia Adamastor il 7.7.2005;
- questionari compilati da G. Landolina e A. Cipriani in data 25 e 26 giugno 2005;
- intervista effettuata a G. Guidoni, a G. Landolina ed A. Cipriani in data 14.5.2005 ad Assisi.

Bibliografia:

- Araujo W., das Graças Munis Dias G. “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg. 96-97.
- Guidoni G., Vaggelli M.G. “Il Club di Iguarassu nella regione del nord est del Brasile”, *Camminando Insieme*, San Daniele del Friuli, n. 2 (giugno 2000), pagg.36-37.
- Guidoni G., Vaggelli M.G., “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg. 97-98.
- Marinalva “Un mondo di Club: Teófilo Otoni, Brasile”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000, pagg.100-101.
- Telma “Un mondo di Club: Teófilo Otoni, Brasile”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000, pagg.102-103.
- Adamastor De Sousa J., “I Club degli Alcolisti in Trattamento in Brasile”. Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Tra passato e futuro: i valori dei Club oggi”, Il Ciocco (LU) 2001, pag. 213.
- Interlandi G. “Un privilegio che ho avuto dalla vita”, *Camminando Insieme*, San Daniele del Friuli, (marzo 2004), pagg. 24-26.
- Landolina G. “I club degli alcolisti in trattamento in Brasile”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002, pagg. 250-251.
- Autori brasiliani “Lettera dal Brasile”, “I club degli alcolisti in trattamento in Brasile”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002, pagg. 245-246.
- Centro Studi sui Problemi Alcolcorrelati di Trento “Prevenzione e trattamento dei problemi alcolcorrelati e complessi in America Latina, secondo l’approccio ecologico-sociale”, documento presentato alla giornata di studio su *Le esperienze promosse in America Latina dal Centro Studi in collaborazione con alcune ONG, Enti Locali e Associazioni di Club*, Trento, 30 nov. 2002, pagg. 6-7.

CILE

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita, ma è obbligatoria la licenza per la produzione e la vendita di alcolici.
Sono previste specifiche restrizioni sugli orari, sui giorni, sugli spazi in cui è possibile effettuare la vendita di alcolici, nonché sulla densità degli spazi di vendita.
Esistono restrizioni sulle pubblicità: parziali in caso di pubblicità via televisione e cartelloni pubblicitari; con adesione volontaria, per la radio; non esistono restrizioni per la stampa. Non è prevista una pubblicità parziale sulla tutela della salute all'interno della pubblicità.
Non esistono restrizioni sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici in caso di manifestazioni sportive e di manifestazioni giovanili.
E' vietato l'uso di alcolici nelle scuole, nei parchi e nelle strade, nel corso di eventi sportivi, nelle strutture sanitarie, negli uffici pubblici, nei trasporti pubblici; è volontario nei luoghi di lavoro.
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.5 g/l.
E' vietato il consumo di alcolici per i minori di 18 anni.
Da una ricerca nazionale condotta sugli studenti, nel 1997, risultava che consumava alcol il 72.4 dei giovani, di cui il 48,9% dei ragazzi sotto i 14 anni, il 68% dei giovani tra i 14 e i 15 anni, l'82,8% dei giovani tra i 16 e i 17 anni e l'84,5% dei giovani studenti con più di 18 anni. Risultava pure che più del 15% dei giovani si era ubriacato prima dei 15 anni, e che il 5% beveva più di una volta alla settimana. Queste percentuali aumentavano tra i ragazzi che avevano abbandonato la scuola, tra quelli che non avevano trovato un impiego e tra i figli di genitori alcolisti. Nella città di Santiago, il consumo di alcolici tra i giovani compresi tra i 15 e i 24 anni è aumentato del 400% nel periodo dal 1958 al 1982.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Programma di Santiago (esteso a diverse altre Regioni) e Regione del Maule.

Associazione locale

Il programma di Santiago si definisce *Corporación nacional de los Clubes Multifamiliares*. I Club della regione del Maule non si sono ancora associati.

Organizzazione o persone referenti sul posto

A Santiago il Programma si è sviluppato a partire dall'Hospital "Barros Luco T."; nella regione del Maule a partire dalla Fundación CRATE di Talca; entrambe le strutture sono ancora punti di riferimento locali per i Programmi e per la rete dei Club.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

1. Programma di Santiago: a partire dal 1993 si sono aperti i primi *Clubes Multifamiliares*, successivamente diffusi a tutta la capitale e a diverse altre regioni del Cile;
2. Programma del Maule: a partire dal 1999, grazie alla presenza dell'ACCRI (Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale) di Trieste e Trento, alla volontaria dell'ACCRI operante sul posto, già servitrice-insegnante in Italia, e ad un corso di sensibilizzazione al Passo del Tonale (TN) a cui hanno partecipato 4 operatori locali, sono stati avviati i primi Club sul territorio (la "storia" dettagliata relativamente ad entrambi i Programmi è stata ampiamente descritta nel capitolo successivo).

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

1993: avvio primi Club a Santiago;

1999: avvio primi Club nella regione del Maule;
31.12.2000: 70 a Santiago e 50 nella regione del Maule;
31.12.2001: 130 a Santiago e 41 nella regione del Maule;
31.12.2002: 180 a Santiago e 40 nella regione del Maule;
31.12.2003: 220 a Santiago e 40 nella regione del Maule;
31.12.2004: 300 circa a Santiago (33 Comuni nella regione metropolitana ed altre regioni del Cile) e 32 nella regione del Maule.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Circa 10.000 famiglie a Santiago e 274 famiglie nella regione del Maule.

Congressi e Interclub realizzati

In entrambi i Programmi si effettuano Interclub locali, provinciali e regionali. Il programma di Santiago realizza una volta all'anno il Congresso nazionale.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Il programma di Santiago è sostenuto da alcune istituzioni locali; esiste un rapporto molto stretto con il servizio sanitario pubblico, dato che l'équipe che funge da riferimento è la stessa che opera all'interno dell'*Unidad de Dependencias dell'Hospital Barros Luco T.*

I Club della regione del Maule sono stati e tuttora sono sostenuti dalla Fondazione CRATE di Talca, che coopera con l'ACCRI, per le attività di formazione per i servitori-insegnanti. I Club del Maule sono in stretto contatto con il *Servicio de Salud del Maule* e con tutte le Istituzioni locali presenti sul territorio, che sostengono anche finanziariamente diverse attività formative e di sensibilizzazione.

Formazione e aggiornamento

La formazione e l'aggiornamento nei due Programmi è dettagliata nel capitolo successivo.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Sono stati utilizzati vari materiali italiani tradotti in spagnolo; il dr. Troncoso ha pubblicato un manuale sull'approccio ecologico sociale in Cile, dal titolo *Abordaje Multifamiliar en dependencias*, del quale sono già state realizzate diverse edizioni.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

La sensibilizzazione nei due Programmi è dettagliata nel capitolo successivo.

Fonti di finanziamento del Programma

Le attività dei Club sono autofinanziate.

Attraverso la rete delle collaborazioni con le Istituzioni locali, si organizzano le altre attività. Nella regione del Maule vi è la collaborazione anche con l'ACCRI, per il finanziamento di alcune attività, e soprattutto degli scambi con gli italiani (visite in Cile per la conduzione dei corsi ed in Italia per la partecipazione ad attività formative).

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Le difficoltà nei due Programmi sono dettagliate nel capitolo successivo.

Richieste al Programma italiano

Le richieste dei due Programmi sono dettagliate nel capitolo successivo.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Le modalità proposte dai due Programmi sono dettagliate nel capitolo successivo.

Referenti in Italia

- ACCRI (Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale);
- Centro Studi e Documentazione sui problemi alcolcorrelati di Trento;

- Centro Studi e Documentazione sui problemi alcolcorrelati di San Daniele;
- G. Arivella, ARCAT Friuli Venezia Giulia;
- P. Dimauro, Direttore Scuola Nazionale di Perfezionamento in Alcologia.

Note dei referenti in Italia

Le ulteriori note e considerazioni sono dettagliate nel capitolo successivo.

Fonti di riferimento:

- questionari compilati dai referenti del Programma del Maule e del Programma di Santiago del Cile in aprile 2005;
- patrimonio conoscitivo personale, acquisito con l'esperienza vissuta in Cile e attraverso il successivo stretto contatto.

Riferimenti bibliografici:

Centro Studi sui Problemi Alcolcorrelati di Trento "Prevenzione e trattamento dei problemi alcolcorrelati e complessi in America Latina, secondo l'approccio ecologico-sociale", documento presentato alla giornata di studio su *Le esperienze promosse in America Latina dal in collaborazione con alcune ONG, Enti Locali e Associazioni di Club*, Trento, 30 nov. 2002, pagg. 4 e 5.

Troncoso Zambrano M., *Abordaje Multifamiliar en dependencias*, Talca (Cile), ACCRI, 2000.

ECUADOR

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita, mentre sono previste le licenze per la produzione e la vendita di alcolici.
Sono previste specifiche restrizioni sugli spazi, sui giorni e sugli orari in cui è possibile effettuare la vendita di alcolici, ma non sulla densità degli spazi di vendita.
E' vietata la vendita di alcolici ai minori di 18 anni.
Esistono restrizioni sulle pubblicità (radio, televisione, stampa); sono previste informazioni specifiche a tutela della salute.
Esistono parziali restrizioni sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici nel corso di manifestazioni giovanili e di manifestazioni sportive.
E' vietato l'uso di alcolici nelle strutture sanitarie, nelle scuole, negli uffici pubblici, nei trasporti pubblici, nei parchi e nelle strade, nel corso di eventi sportivi e culturali (concerti ecc.) e nei luoghi di lavoro.
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.7 g/l.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Quito – Salcedo.

Associazione locale

Clubes de familias con problemas relacionados con el alcohol (organizzazione non legalmente costituita).

Organizzazione o persone referenti sul posto

ASA – Asociación de Solidaridad y Acción.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

L'introduzione dell'approccio ecologico sociale si inserisce all'interno di un più vasto programma di sviluppo integrale nella periferia urbana a Nord Est di Quito, realizzato tra il Municipio di Quito e l'ASA (associazione non governativa ecuadoriana) in Ecuador e il Centro Studi sui problemi alcolcorrelati di Trento e la Diocesi di Padova, in Italia. Un sostegno economico è stato offerto, nella fase iniziale, anche dal Comune di Rovereto, dall'Associazione dei CAT della Vallagarina e da un Gruppo Missionario della Val di Non – Trentino.

Nel maggio 1998 tre operatori ecuadoriani parteciparono al corso di sensibilizzazione a Rovereto (TN), a cui fece seguito l'immediata apertura di 3 CAT nei quartieri di Quito; nei mesi successivi. L. Pellegrini, medico e servitore-insegnante, si fermò per alcuni mesi in Ecuador, per sostenere l'introduzione della rete dei CAT.

Nello stesso anno venne organizzato il primo corso di sensibilizzazione in spagnolo a Quito per 70 tra operatori professionali e non, con il supporto di 2 operatori italiani, a cui seguì l'apertura di ulteriori Club nei quartieri Nord e Centro di Quito.

Nel 1999 venne realizzato il secondo corso di sensibilizzazione a Quito per 75 tra operatori professionali e non, con il supporto di 2 operatori italiani

Nel 2000 un servitore insegnante di Quito partecipò al corso di sensibilizzazione realizzato in Cile – Regione del Maule, cui aderirono circa 80 persone, operatori professionali e non, con il supporto di 2 operatori italiani, assieme a 2 servitori-insegnanti boliviani

Nel 2000 venne realizzato il terzo corso di sensibilizzazione a Quito, senza il supporto di esperti italiani, e con la partecipazione di 2 servitori-insegnanti cileni.

Nel 2002 alcuni servitori-insegnanti locali parteciparono a diversi incontri in Italia (Congressi nazionali e Congresso di Assisi) e, nello stesso anno, venne realizzato un ulteriore corso di sensibilizzazione con il sostegno di servitori-insegnanti italiani.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

Maggio 1999: apertura 1° Club a Quito;

31.12.2000: 3 Club a Quito;

31.12.2001: 6 Club a Quito;

31.12.2002: 12 Club a Quito;

31.12.2003: 6 Club a Quito;

31.12.2004: 12 Club a Quito.

Sul numero di Club aperti, il referente ecuadoriano dichiara di non aver avuto il successo che si sperava, e che di fatto vi è stato un fluttuare tra crescita e de-crescita.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Circa 50.

Congressi e Interclub realizzati

Ogni 3 mesi si realizza l'Interclub zonale.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Vi è collaborazione con il servizio sanitario pubblico per l'invio di famiglie ai Club; inoltre vi è collaborazione con altre istituzioni in campo educativo, che lavorano coi giovani.

L'Associazione non riceve nessuna forma di finanziamento, da nessuna istituzione.

Formazione e aggiornamento

La formazione e l'aggiornamento delle famiglie dei CAT viene realizzata attraverso le SAT di 1° e 2° modulo e affrontando aspetti formativi nel corso degli Interclub.

La formazione dei servitori-insegnanti si realizza attraverso i corsi di sensibilizzazione, e il loro aggiornamento viene garantito da incontri definiti attraverso un programma annuale a cui partecipano i servitori-insegnanti. I corsi di aggiornamento sono tenuti da servitori-insegnanti "attivi", che abbiano frequentato il corso di sensibilizzazione e che partecipino regolarmente alle riunioni mensili di autosupervisione, oppure da servitori-insegnanti italiani, che vanno in Ecuador almeno una volta all'anno.

La riunione di autosupervisione mensile viene realizzata regolarmente, per zona; vi partecipano i servitori-insegnanti ed è coordinata a turno tra i partecipanti.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Esiste un gruppo di servitori-insegnanti che possono dedicare più tempo al lavoro dei CAT, e si occupano della documentazione.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

In collaborazione con il settore educativo si lavora con gli studenti ed i loro genitori in laboratori specifici sui problemi alcolcorrelati. Attorno a questo impegno si realizza, una volta all'anno, un evento di massa, senza l'uso di alcol e finora si sono realizzati: tornei sportivi, maratona di ballo, incontri culturali (espressione artistica dei giovani), concerto rock (a cui hanno partecipato circa 8.000 persone in una piazza pubblica).

Le attività di sensibilizzazione sono organizzate dalle famiglie dei CAT e da servitori-insegnanti formati e aggiornati.

Fonti di finanziamento del Programma

I finanziamenti sono minimi e le famiglie non contribuiscono con denaro. Quando si organizzano gli *Interclubes* le famiglie portano bibite e cibi.

I corsi di sensibilizzazione si realizzano grazie alle iscrizioni dei partecipanti. In questo momento, per un corso di 50 persone vi sono 600 dollari di costi, e lo staff non percepisce alcun compenso.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Vi sono state molte difficoltà di ordine socio-culturale:

- esiste un alto tasso di consumo di alcolici;
- 8 su 10 ecuadoriani usano alcol;
- l'età di inizio al consumo di alcol è: in zona urbana tra gli 11 ed i 13 anni; in zone rurali tra i 6 e gli 8 anni;
- è la prima causa di morte tra gli incidenti stradali (100 persone al mese su una popolazione di 10 milioni di abitanti);
- la cultura è prevalentemente *machista*. Le donne considerano che bere sia un segno di virilità;
- la religiosità (eventi legati alle celebrazioni) promuove il consumo di alcol; si inizia a bere attraverso un evento religioso;
- la cultura religiosa dei cattolici promuove il “bere bene”; gli evangelici dicono *católico – alcohólico* (ovvero cattolico = alcolista);
- paradossalmente, si tratta del problema principale nella Sanità pubblica del Paese, ma nel contempo vi è un’altissima tolleranza sia al consumo di alcol che ai problemi alcolcorrelati, tanto da arrivare a pensare che non bere è una follia.

Il sistema socio-sanitario pubblico non fa assolutamente nulla rispetto ai problemi alcolcorrelati, e secondo il referente ecuadoriano non tanto per mancanza di possibilità economiche, quanto per mancanza di politiche sanitarie adeguate per affrontare il problema.

Ora si è avviato un lavoro normativo con il distretto metropolitano di Quito, per la regolamentazione dell’uso di bevande alcoliche e la protezione dei giovani.

Le difficoltà sono di ordine ideologico dei politici, che escludono da queste leggi la birra, in quanto la considerano una bibita “moderata”, tema sul quale gli avvocati sono d’accordo.

Richieste al Programma italiano

Si richiede collaborazione:

- nella formazione;
- nell’aggiornamento dei servitori-insegnanti.

Secondo il referente locale, “anche il Programma italiano può essere sostenuto dalla ricchezza dei nuovi Programmi. Questo è il vantaggio di superare i confini culturali, perché quando le culture si mescolano, si arricchiscono mutuamente. Essere latino e sudamericano non è cosa da poco: abbiamo la festa nelle vene, la gioia nel cuore e la speranza negli occhi”.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Viene proposto di:

- organizzare Congressi internazionali, per uno scambio e confronto tra i Club di tutto il Mondo;
- realizzare attività formative, sia in Italia che all’estero, favorendo la partecipazione di insegnanti e di corsisti provenienti da diversi Paesi;
- rispetto alla possibilità di costituire un “gruppo scientifico” rappresentativo di tutti i Paesi, finalizzato a discutere e a mantenere unitaria la metodologia nel Mondo, vi sono delle perplessità, determinate dalle diversità culturali;
- rispetto alla costituzione di un’Associazione mondiale dei Club, si esprimono perplessità perché “quando un’organizzazione si struttura ci sono vantaggi e svantaggi. Gli svantaggi sono legati alla possibilità che si formino gerarchie, lente e pesanti. Inoltre, noi non ci chiamiamo Club degli Alcolisti in Trattamento, per motivi che non descriverò qui, ma in sintesi diciamo che non facciamo trattamento e ci chiamiamo Club delle famiglie con problemi alcolcorrelati”³⁸

Referenti in Italia

Centro Studi sui problemi alcolcorrelati di Trento e L. Pellegrini.

Note dei referenti in Italia

Non si sono ricevute informazioni.

³⁸ Questionario compilato dai referenti ecuadoriani.

Fonti di riferimento:

- questionario compilato da Bolivar Martinez in data 13.4.2005.

Riferimenti bibliografici:

- Centro Studi sui Problemi Alcolcorrelati di Trento “Prevenzione e trattamento dei problemi alcolcorrelati e complessi in America Latina, secondo l’approccio ecologico-sociale”, documento presentato alla giornata di studio su *Le esperienze promosse in America Latina dal Centro Studi in collaborazione con alcune ONG, Enti Locali e Associazioni di Club*, Trento, 30 nov. 2002, pagg. 3-4.
- Jaqueline “Un mondo di Club: Quito-Ecuador”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000, pag. 105-106.
- Martinez B. “Un mondo di Club: Quito-Ecuador”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000, pag. 104-105.
- Martinez B. “Lettera”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002, pag. 239.
- Martinez B. “Solidarietà e Riconciliazione”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 2 (Giugno 2003), p. 14-15.
- Pancheri R. “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli Alcolisti in Trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria ecologica, 2001, pagg. 99-100.
- Pancheri R. “Una settimana in Ecuador”, *Camminando Insieme*, San Daniele del Friuli, n. 1 (marzo 1999), pagg. 20-21.
- Regonati N. “Club nel mondo”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002, pag. 240.

NICARAGUA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita, mentre sono previste le licenze per la produzione e la vendita di alcolici.

Sono previste specifiche restrizioni sugli spazi di vendita delle bevande alcoliche, non sui giorni e sugli orari in cui è possibile effettuare la vendita, né sulla densità degli spazi di vendita.

E' vietata la vendita di alcolici ai minori di 19 anni.

Esistono restrizioni con adesione volontaria sulle pubblicità (radio, televisione, stampa e tabelloni pubblicitari); sono previste informazioni specifiche a tutela della salute all'interno della pubblicità.

Non è pervenuto il dato sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici nel corso di manifestazioni giovanili e di manifestazioni sportive.

E' vietato l'uso di alcolici nelle strutture sanitarie, nelle scuole, negli uffici pubblici, nei trasporti pubblici; nei parchi e nelle strade e nel corso di eventi sportivi non vi sono restrizioni; sono solo parziali in occasione di eventi culturali (concerti ecc.) e nei luoghi di lavoro.

Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.8 g/l.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Città di León.

Associazione locale

Non si conosce.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Ministerio de Salud;

Universidad;

Movimiento Comunal de León.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

L'introduzione dell'approccio ecologico sociale si è inserito in un più vasto programma di sviluppo integrale nella città di León, in cui collaborano il Ministerio de Salud, l'Università di León e il Movimiento Comunal. In Italia, il MLAL (ONG di cooperazione internazionale di Padova) ha facilitato il collegamento tra queste realtà ed il Centro Studi di Trento, attraverso la presenza di un volontario in loco.

Come per il Brasile, vi è stato un supporto economico da parte del Comune di Rovereto, della Provincia Autonoma di Trento, dell'APCAT Trentino, delle ACAT Vallalagarina, Val di Fiemme, Val di Non, Val di Sole, Paganella-Cembra-Rotalina, Cremona e Parco dei Colli di Bergamo.

Nel 2001 la collaborazione ha consentito a 4 operatori locali di partecipare ad un corso di sensibilizzazione in Italia, e lo stesso anno si sono formati 4 Club a León.

Nel maggio 2001 è stato realizzato il corso di sensibilizzazione sul posto, a León, a cui hanno partecipato 50 persone.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

2001: 4 Club a León;

Non si conosce il dato relativo all'anno 2004.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Non si conosce.

Congressi e Interclub realizzati

Non si conosce.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non si conosce.

Formazione e aggiornamento

Nella fase iniziale, la formazione e l'aggiornamento dei servitori-insegnanti è stata garantita dai corsi di sensibilizzazione.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Non si conosce.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Non si conosce.

Fonti di finanziamento del Programma

Non si conosce.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Non si conosce.

Richieste al Programma italiano

Non si conosce.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Non si conosce.

Referenti in Italia

Centro Studi sui problemi alcolcorrelati di Trento e L. Pellegrini

Note dei referenti in Italia

Sarebbe utile proseguire il rapporto con il Programma italiano per assicurare una formazione adeguata, e per un sostegno economico, ma anche per accreditare la metodologia nei confronti di istituzioni che la possano supportare.

Fonti di riferimento:

- intervista compilata da L. Pellegrini in aprile 2005;
- il questionario inviato non è stato restituito.

Riferimenti bibliografici:

Centro Studi sui Problemi Alcolcorrelati di Trento "Prevenzione e trattamento dei problemi alcolcorrelati e complessi in America Latina, secondo l'approccio ecologico-sociale", documento presentato alla giornata di studio su *Le esperienze promosse in America Latina dal Centro Studi in collaborazione con alcune ONG, Enti Locali e Associazioni di Club*, Trento, 30 nov. 2002, pagg. 5-6.

VENEZUELA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita, ma sono previste le licenze per la produzione e la vendita di alcolici.
Sono previste specifiche restrizioni sugli spazi, sui giorni e sugli orari in cui è possibile effettuare la vendita di alcolici, sulla densità degli spazi di vendita sono previste restrizioni solo per quanto riguarda l'uso di superalcolici.
E' vietata la pubblicità via radio e televisione per tutti i prodotti alcolici; vi sono restrizioni parziali sulla stampa e sui tabelloni pubblicitari; sono previste informazioni specifiche a tutela della salute all'interno della pubblicità.
Esistono parziali restrizioni sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici nel corso di manifestazioni giovanili ed è vietata nel corso di manifestazioni sportive.
E' vietato l'uso di alcolici nelle strutture sanitarie, nelle scuole, negli uffici pubblici, nei trasporti pubblici, nei parchi e nelle strade, nel corso di eventi sportivi e culturali (concerti ecc.) e nei luoghi di lavoro.
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.5 g/l.
E' vietata la vendita di alcolici ai minori di 18 anni.
Il consumo di alcolici è in aumento un po' di più nella popolazione giovanile che in quella generale. Da una ricerca effettuata su 5.401 studenti universitari, nel 1996, risultava che l'80.5% di loro aveva consumato alcol, il 66% nell'ultimo anno e il 28.8% nell'ultimo mese. Quando si includevano età più basse, come in una ricerca del 1996 su 6.697 studenti delle scuole elementari e medie e superiori, il 70.4 degli studenti riferiva di consumare alcolici.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Barcelona y Puerto La Cruz – Estado Anzoátegui.

Associazione locale

I Club non si sono ancora associati.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Membri di Club.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Un operatore dei Programmi alcolologici ecuadoriani ha segnalato al Centro Studi di Trento l'équipe venezuelana interessata a conoscere l'approccio ecologico sociale.

Nel febbraio 2004, tre operatori venezuelani hanno partecipato ad un corso di sensibilizzazione in Italia e, al ritorno, hanno avviato il primo Club.

Nello stesso anno (novembre) è stato realizzato un corso di sensibilizzazione sul posto, a conduzione mista (formatori italiani e latino americani).

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

Giugno 2004: avviato il 1° Club;

31.12.2004: 2 Club.

Nei primi mesi si erano aperti 4 Club, ma si sono poi consolidati solamente 2.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Circa 9 famiglie.

Congressi e Interclub realizzati

Non si stati ancora realizzati.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Vi è una collaborazione con il servizio sanitario pubblico per quanto riguarda la realizzazione di attività formative e di sensibilizzazione.

Vi è inoltre l'appoggio da parte di istituzioni in campo educativo e religioso

Formazione e aggiornamento

In questa fase iniziale, la formazione e l'aggiornamento delle famiglie vengono realizzato attraverso incontri programmati mensilmente.

I servitori-insegnanti vengono formati attraverso il corso di sensibilizzazione, e l'aggiornamento è garantito da altri servitori-insegnanti formati e aggiornati.

Le riunioni di autosupervisione non sono ancora organizzate come tali; si effettuano delle riunioni ma più a carattere organizzativo e non con regolarità.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

I servitori-insegnanti si preoccupano della documentazione per le attività formative

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

La sensibilizzazione si realizza attraverso incontri con la popolazione e con le associazioni/istituzioni locali.

Fonti di finanziamento del Programma

Non vi è ancora un sostegno da parte di istituzioni locali, a parte entità come IUTIRLA (*Instituto Universitario de Tecnologia Industrial Rodolfo Loero Arismendi*) e UDO (*Universidad de Oriente*), che hanno parzialmente finanziato il corso di sensibilizzazione in Venezuela; il sostegno maggiore è stato quello costituito dagli ecuadoriani e dagli italiani.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Problemi di tipo socio-culturale: si tratta di una cultura che favorisce il consumo di alcol ed il *machismo* (più si beve più si dimostra la propria virilità). Il bere non è considerato come un problema sanitario. Inoltre viene rilevato che la popolazione venezuelana tende a demotivarsi quando partecipa a programmi a lungo termine, o in cui i vantaggi sono di ordine emozionale, o che bisogna rinforzare la sanità pubblica ecc.

Problemi di relazione con il sistema socio-sanitario: a volte, gli stessi leader sanitari non vogliono conoscere ciò che li "impegnerebbe"; attualmente si sta "rompendo" con il modello medico tradizionale, per aprirsi a modelli sociali, di penetrazione comunitaria e familiare.

Problemi legati alle condizioni socioeconomiche delle famiglie: spesso vi sono scarse risorse per le attività di formazione/sensibilizzazione sul territorio. Non c'è un organismo veramente coinvolto nel Programma; all'inizio magari viene offerto un sostegno, ma poi tutto rimane a livello di promesse.

In America Latina, a volte, questi Programmi si vivono come una piattaforma per proiettarsi politicamente, più che come una necessità della popolazione.

Richieste al Programma italiano

Il Programma italiano potrebbe ancora contribuire a rafforzare e consolidare lo sviluppo dei Club, nei seguenti campi:

- formazione e aggiornamento dei servitori-insegnanti;
- sostegno alla struttura organizzativa dei Club.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Si prevede che il sostegno possa avvenire attraverso tutte le seguenti attività:

- organizzare Congressi internazionali, per uno scambio e confronto tra i Club di tutto il Mondo;

- realizzare attività formative, sia in Italia che all'estero, favorendo la partecipazione di insegnanti e di corsisti provenienti da diversi Paesi;
- costituzione di un "gruppo scientifico" rappresentativo di tutti i Paesi, finalizzato a discutere e a mantenere unitaria la metodologia nel Mondo;
- costituzione di un'Associazione mondiale dei Club.

Referenti in Italia

Centro Studi sui problemi alcolcorrelati di Trento e L. Pellegrini

Note dei referenti in Italia

Sarebbe utile mantenere un rapporto con il Programma italiano per assicurare una formazione adeguata e per un sostegno economico, nonché per accreditare la metodologia ed impegnare le istituzioni sulle problematiche alcolcorrelate.

Fonti di riferimento:

- questionario compilato da L. Jaramillo, C. Pereira, G. Uzcategui, in data 25.3.2005;
- intervista compilata da L. Pellegrini in aprile 2005.

Riferimenti bibliografici:

Centro Studi sui Problemi Alcolcorrelati di Trento "Prevenzione e trattamento dei problemi alcolcorrelati e complessi in America Latina, secondo l'approccio ecologico-sociale", documento presentato alla giornata di studio su *Le esperienze promosse in America Latina dal Centro Studi in collaborazione con alcune ONG, Enti Locali e Associazioni di Club*, Trento, 30 nov. 2002, pagg. 4 e 5.

Paesi dell'Africa

CAMEROUN

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non sono pervenuti i dati richiesti al Dipartimento di Salute Mentale ed Abuso da Sostanze, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Dalle relazioni delle persone che hanno avviato l'approccio ecologico sociale in Cameroun emerge che nella regione dell'Extrême Nord, dove si trova anche il villaggio di Mindif, si calcola che il consumo di sostanze alcoliche sia elevatissimo, nonostante metà della popolazione abbia meno di 15 anni. Ufficialmente le bevande alcoliche sono proibite dalla religione musulmana e dalla Chiesa protestante, per cui molte persone bevono privatamente, evitando i luoghi pubblici. Nell'antica tradizione africana, le bevande alcoliche venivano preparate per i riti e le feste, ed erano proibite alle donne, ai giovani ed ai bambini, che assumevano bevande non fermentate. Nel corso della storia, tuttavia, le occasioni per bere sono andate intensificandosi, per diverse ragioni, tra cui: l'introduzione del denaro, lo scambio tra gli schiavi e le bevande alcoliche importate, la scoperta del valore economico della loro vendita, il prestigio sociale di chi beveva come segno di ricchezza, l'aumento dei mercati periodici nei villaggi ecc. Negli ultimi tempi, con il moltiplicarsi delle occasioni per bere, si è superata l'interdizione al bere per donne, giovani e bambini, ed è oltremodo aumentata la diffusione al consumo, per le seguenti cause:

- una fortissima “tradizione” del bere, che si trasmette di madre in figlio, senza la coscienza del danno (la madre che porta sul dorso il bambino piccolo, gli fa bere un po' di bil-bil, credendo di nutrirlo; questo provoca la scomparsa dei sintomi della fame nel bambino, che così non chiede da mangiare, aumentando la sua malnutrizione e ritardando il suo sviluppo);
- la fame: in un contesto di generale malnutrizione, si beve perché così diminuiscono gli stimoli della fame, creando però in tal modo un indebolimento generale ancora maggiore;
- la condizione di “sopravvivenza” in un Paese in cui spesso mancano il miglio, l'acqua (elementi fondamentali), soprattutto in periodo di siccità;
- le false credenze sulle “virtù” dell'alcol;
- il timore, non bevendo, di apparire “diversi”, di essere esclusi dal gruppo.

In questo modo l'alcol diventa causa di morte frequente, diretta o indiretta (ad esempio causa la non efficacia delle cure per varie malattie come la TBC, la malaria, le infezioni, la cirrosi ecc.); produce violenza intrafamiliare, porta con sé ulteriore impoverimento delle famiglie, già ai limiti della sopravvivenza.

Il Governo del Cameroun, d'altra parte, ha investito molto nella produzione della “birra” locale, considerata uno dei pochissimi prodotti industriali del Paese, ed è sostenuta da una martellante pubblicità, simbolo di benessere e futuro.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Extrême Nord.

Associazione locale

Club BIL STOP de Mindif e Club BIL STOP de Tthere.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Missione delle Suore della Divina Volontà di Mindif.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Due missionari presenti sul posto, che si erano precedentemente formati in Italia, decisero di introdurre l'approccio ecologico sociale, con il sostegno di una operatrice italiana di Vicenza, S. Gasparotto, momentaneamente presente in Cameroun.

Il 23.2.2001 venne aperto il 1° Club (che ha la caratteristica di essere stato il primo Club in Africa), a Mindif, e il 15.3.2003 il 2° Club, a Tthere.

Fino ad oggi vi è stato un unico incontro di scambio e confronto, in Italia, nell'agosto 2004, realizzato anche con la partecipazione di servitori-insegnanti e operatori del Ser.T. di Vicenza.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

31.12.2001: 1 Club a Mindif;

31.12.2003: 2 Club, di cui 1 Club a Mindif e 1 a Tchere;

31.12.2004: 2 Club, di cui 1 Club a Mindif e 1 a Tchere.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

24 famiglie.

Congressi e Interclub realizzati

Si realizza un Interclub all'anno; tra i due Club si realizzano incontri amichevoli, e si è costituito un comitato di coordinamento.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non vi sono collaborazioni con istituzioni locali.

Formazione e aggiornamento

Le famiglie dei Club vengono formate in momenti specifici, come durante gli incontri di Club. per il momento non vi sono occasioni di scambio e quindi si cerca di auto-formarsi.

Dei due servitori-insegnanti attuali, la prima aveva partecipato ad un corso di sensibilizzazione in Italia, il secondo aveva potuto contare su una visita di supervisione di qualche giorno sul posto realizzata da due servitori-insegnanti italiani (ACAT Vicentina).

Per il futuro della formazione ed aggiornamento dei servitori-insegnanti, ci si sta pensando. Non si sta realizzando la riunione mensile di autosupervisione dei servitori-insegnanti.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Ha aiutato molto la traduzione in francese di materiale documentativo prodotto in Italia.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Si realizza attraverso incontri con la popolazione e con le istituzioni locali. Viene realizzata dalle famiglie dei Club.

Durante il periodo di Quaresima si è provveduto a invitare la popolazione a conoscere i Club, e si è tenuta la "porta aperta". Tempo fa, il Club si è recato in alcuni villaggi per sensibilizzare la gente.

Fonti di finanziamento del Programma

Non ci sono finanziamenti dall'esterno; i Club si autofinanziano per le loro attività, con vendita di bevande analcoliche, lavori comunitari ecc.

I Club ricevono qualche sostegno da amici italiani.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Difficoltà di tipo socioculturali: i momenti più importanti della vita sociale sono marcati dalla presenza di alcolici, e il bar è l'unico luogo di svago per il tempo libero. Le bevande alcoliche offrono un momento di relazione sociale.

Difficoltà di ordine economico delle famiglie: questo problema produce spesso una fuga nell'alcol. Inoltre, spesso la fermentazione del *bil-bil* (birra locale) è l'unica entrata economica.

Richieste al Programma italiano

Si richiede collaborazione nella formazione e aggiornamento dei servitori-insegnanti e nella traduzione di materiale informativo in francese, che si possa adattare al luogo. C'è la consapevolezza, infatti, della necessità di proseguire la formazione come servitori-insegnanti, e la mancanza di uno scambio con altre persone che condividano la stessa esperienza a livello locale.

Si richiede anche un sostegno alla "struttura" organizzativa dei Club.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Viene richiesto di realizzare attività formative, sia in Italia che all'estero, favorendo la partecipazione di insegnanti e di corsisti provenienti da diversi Paesi. I Club del Cameroun sono Club molto giovani, che hanno bisogno di una formazione per continuare meglio il percorso, soprattutto per la formazione dei servitori-insegnanti. Viene evidenziata anche la mancanza di scambio con gente che condivida la stessa esperienza a livello locale.

Referenti in Italia

- E. Palmesino, Presidente AICAT;
- S. Gasparotto e altri operatori del Ser.T. di Vicenza;
- ACAT di Vicenza.

Note dei referenti in Italia

Esistono difficoltà legate alle comunicazioni, in quanto nel villaggio che ospita i due CAT non esiste nemmeno la posta elettronica, le suore devono andare alla città più vicina che dista 40 chilometri.

Sono stati tradotti in lingua francese dei materiali, e sono stati facilitati scambi con altri Club africani (Kenya, Mauritania).

E' importante continuare un rapporto frequente con il Cameroun:

- a garanzia dell'unità metodologica;
- per assicurare una formazione adeguata;
- per costituire un'Associazione mondiale dei CAT;
- per un sostegno economico per eventuali viaggi in Italia.

Fonti di riferimento:

- questionario compilato da Sr. Francesca Paulon, per il Club di Mindif, in data 20.3.2005;
- questionario compilato da don Francesco Cunial, per il Club di Tchere, in data 21.3.2005;
- intervista compilata da E. Palmesino in aprile 2005.

Nel luglio 2005, in occasione di una visita in Italia di sr. Francesca Paulon, vi è stato un incontro attraverso il quale si è potuta approfondire la situazione dei Club del Cameroun. Si è così appreso che don F. Cunial il prossimo anno rientrerà in Italia ed è urgente preparare altri servitori-insegnanti per la sostituzione. Vi sono molte difficoltà nel dare continuità alle attività dei Club, e nel fare formazione sul posto, anche perché la lingua ufficiale – il francese – non corrisponde alla lingua parlata sul posto.

I Club del Cameroun hanno compilato il questionario inviato durante le loro sedute di Club, ed è stato importante perché i Club, per la prima volta, hanno percepito un legame con altri Club, altre famiglie ed altre comunità che vivono le medesime esperienze, in altri continenti; è stata inoltre un'occasione per far conoscere alle famiglie membri di Club la terminologia dell'approccio ecologico sociale.

Bibliografia:

- Palmesino E. "Cameroun", *Camminando Insieme*, San Daniele del Friuli, n. 4(Dicembre 2004), pagg. 55-57.
- "Camerun: il Progetto Club Bil Stop", *Camminando Insieme*, San Daniele del Friuli, n. 2 (Giugno 2003), pagg. 45-47, articolo senza autore.

KENYA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non sono pervenuti i dati relativi al monopolio ed alle licenze per la produzione e la vendita degli alcolici.

Non sono pervenuti i dati relativi ad eventuali restrizioni sulle modalità di vendita degli alcolici.

Non ci sono restrizioni sulla pubblicità di alcolici alla televisione, alla radio, sulla stampa e sui tabelloni; non sono previste informazioni specifiche a tutela della salute all'interno della pubblicità.

Esistono restrizioni con adesione volontaria per la sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici nel corso di manifestazioni giovanili, mentre non vi sono restrizioni sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici nel corso di manifestazioni sportive.

Non sono pervenuti i dati relativi alle restrizioni sull'uso di alcolici nelle strutture/luoghi pubblici.

Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.8 g/l.

E' vietata la vendita ai minori di 18 anni.

Da uno studio effettuato su 2.059 studenti delle scuole superiori a Nakuru, nel 1989, risultava che il 12% dei maschi riferiva di bere birra ed il 2% il *chang'aa*, versus il 3% e lo 0.5% rispettivamente per le femmine. Uno studio di 3 anni, conclusosi nel 1995, sull'uso di alcol ed altre droghe nelle scuole superiori, evidenziò che il 42% aveva consumato birra o vino, il 31.5% liquori ed il 22% aveva consumato il *chang'aa* (bevanda alcolica locale).

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Parrocchia di Iriamurai nel Distretto del Mbeere e città di Nairobi.

Associazione locale

I Club non si sono costituiti in Associazione.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Parrocchia di Iriamurai e Redhill Center (Clinica Alcolisti Anonimi).

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Nel maggio 2003 tre persone parteciparono al corso di sensibilizzazione di Lignano: si trattava di due religiosi della Parrocchia di Iriamurai (un sacerdote missionario italiano ed uno locale) assieme ad una psicologa che già lavorava in una Clinica per il trattamento dell'Alcolismo (Red Hill Center, che opera secondo il metodo Alcolisti Anonimi) di Nairobi.

Al ritorno in Kenya, si avviarono i primi Club, parallelamente, a Iriamurai e a Nairobi.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

Luglio 2003: avvio del 1° Club;

31.12.2003: 3 Club, di cui due a Iriamurai e uno a Nairobi;

31.12.2004: nessun Club.

Le ragioni dell'andamento negativo, nella zona di Iriamurai, sono dovute a:

- motivi culturali: genitori e figli non possono discutere degli affari di famiglia in pubblico, per cui non potendo aprirsi ad una sincera e completa condivisione, le riunioni di Club diventano monotone e noiose;
- motivi ambientali: distanze troppo grandi da percorrere per raggiungere il Club (fino a 3 ore di cammino);

- motivi ambientali ed economici: la carestia obbliga i genitori ad andare lontano da casa , lasciando i figli soli, anche per settimane, in cerca di cibo in altre zone del Paese; la siccità induce a percorrere fino a 15 chilometri al giorno in cerca di acqua.

Nel periodo in cui i Club erano operativi, erano attivi e vivaci.

Per quanto riguarda il lavoro svolto a Nairobi, invece, la psicologa che lavora a Redhill Center aveva coinvolto nel primo Club le famiglie che venivano dimesse dal Centro. Queste, tuttavia, faticavano a comprendere le ragioni per le quali era opportuno continuare a partecipare al Club e, dopo un'assenza di qualche mese dal lavoro da parte della psicologa, unica servitrice-insegnante in città, le famiglie hanno smesso di frequentare il Club. La servitrice-insegnante auspica di riuscire a ricostituire il Club nei prossimi mesi.

Nel 2004 C. Bertola, volontaria internazionale (ACCRI) rientrata dal Kenya, invitò 2 persone della baraccopoli di Korogocho (città di Nairobi) a partecipare al corso di sensibilizzazione di Lignano, che frequentarono assieme a lei. Non si è a conoscenza del percorso successivo seguito da queste due persone.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Nessuna.

Congressi e Interclub realizzati

Nessuno.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Nessuno.

Formazione e aggiornamento

Assieme al CAT avviato a Nairobi è stato realizzato un breve corso di formazione per servitori-insegnanti, ma ancora nessuna di queste persone si è attivata; al momento non si stanno realizzando attività formative, perché non vi sono Club attivi.

Quando vi erano i Club, le famiglie ricevevano le informazioni sull'approccio ecologico sociale durante gli incontri di Club.

La formazione e l'aggiornamento dei servitori-insegnanti venivano realizzate attraverso un incontro di mezza giornata al mese, e tale incontro era condotto da un servitore insegnante formato in Italia; a tali incontri partecipavano anche i servitori-insegnanti formati sul posto, anche se ancora non "operavano" all'interno di un Club; gli argomenti trattati erano: l'andamento dei Club, problemi e successi, strategie per aumentare il numero dei Club e per contattare più persone, collaborazione con gli Enti pubblici.

La documentazione veniva predisposta dai servitori-insegnanti formati in Italia.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Si utilizzavano i materiali italiani tradotti in inglese.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Quando i Club erano operativi, i servitori-insegnanti formati in Italia informavano la popolazione della loro esistenza attraverso la predica domenicale nelle varie cappelle.

Fonti di finanziamento del Programma

Nessuno, i Club si autofinanziavano per le loro attività.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Le difficoltà incontrate sono state quelle già indicate in precedenza, ovvero:

- motivi culturali: genitori e figli non possono discutere degli affari di famiglia in pubblico, per cui non potendo aprirsi ad una sincera e completa condivisione, le riunioni di Club diventano monotone e noiose;
- motivi ambientali: distanze troppo grandi da percorrere per raggiungere il Club (fino a 3 ore di cammino);

- motivi ambientali ed economici: la carestia obbliga i genitori ad andare lontano da casa, lasciando i figli soli, anche per settimane, in cerca di cibo in altre zone del Paese; la siccità induce a percorrere fino a 15 chilometri al giorno in cerca di acqua.

Richieste al Programma italiano

Si richiede collaborazione nei seguenti settori:

- nella formazione dei servitori-insegnanti;
- sostegno economico per l'acquisto di biciclette per i servitori-insegnanti che devono percorrere enormi distanze per seguire i Club.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

- realizzare attività formative, sia in Italia che all'estero, favorendo la partecipazione di insegnanti e di corsisti provenienti da diversi Paesi;
- costituire un "gruppo scientifico" rappresentativo di tutti i Paesi, finalizzato a discutere e mantenere unitaria la metodologia nel Mondo;
- costituire un'Associazione mondiale dei CAT.

Referenti in Italia

- Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica;
- Centro Missionario di Trieste;
- C. Bertola, volontaria rientrata da Korogocho – Nairobi.

Note dei referenti in Italia

E' importante continuare un rapporto frequente con il Kenya:

- a garanzia dell'unità metodologica;
- per assicurare una formazione adeguata;
- per costituire un'Associazione mondiale dei CAT;
- per un sostegno economico per eventuali viaggi in Italia.

Fonti di riferimento:

- questionario compilato da Gianni Secoli e da Teresa Ngigi, in data 23.3.2005, e successive integrazioni.

Bibliografia:

Non risulta esservi bibliografia sul Kenya.

MAURITANIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non sono pervenuti i dati richiesti al Dipartimento di Salute Mentale ed Abuso da Sostanze, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Mauritania.

Associazione locale

Non si conosce.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Sr Anna Fenu, missionaria italiana.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Una suora italiana, già servitrice-insegnante in Italia (la stessa aveva partecipato anche alla Scuola di Perfezionamento in Alcolologia), ha avviato il 1° Club durante il suo periodo di missione.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

Nel 2002 nasce il primo Club "Solidarité";

31.12.2003: aperto il secondo Club "Fraternité";

31.12.2004: un solo Club attivo.

La riduzione del numero dei Club è dovuta ad una serie di difficoltà legate alla cultura islamica, che non ammette che ci siano problemi alcolcorrelati. Molte persone parteciperebbero ai Club se non avessero paura delle conseguenze che ne possono derivare.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

7 famiglie, una delle quali musulmana.

Congressi e Interclub realizzati

Non si realizzano, visto il numero dei Club.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non vi è collaborazione coi servizi pubblici, perché non vi sono servizi pubblici che si occupano di problemi alcolcorrelati; il Club è l'unica risposta ai problemi alcolcorrelati nel Paese. Le persone si invitano tra di loro. Quando qualcuno è in carcere, partecipa agli incontri di sensibilizzazione e poi è invitato a partecipare al Club.

Formazione e aggiornamento

Nel Club si è iniziato a invitare amici, e sono state proposte le proiezioni dei lucidi tratti dai testi *Alcol...piacere di conoscerti!* e *...e allora come?* di L. Musso.

La formazione delle famiglie è seguita dalla servitrice-insegnante, ma le famiglie stanno cominciando a prendere coscienza dell'importanza della formazione a tutti i livelli.

Per quanto riguarda la formazione dei servitori-insegnanti, al momento l'unica servitrice-insegnante è stata formata in Italia e, per il momento, non si realizza alcuna forma di autosupervisione.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

E' stato inviato dall'Italia del materiale in lingua francese per le scuole alcolologiche territoriali di 1° e 3° modulo.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Una sola volta è stato realizzato un incontro pubblico, per il quale sono stati distribuiti 200 inviti ed era stato rivolto un invito pubblico alla popolazione a conclusione della celebrazione eucaristica.

L'attività di sensibilizzazione viene realizzata dalla servitrice-insegnante, aiutata dalle famiglie del Club.

Fonti di finanziamento del Programma

Le piccole attività svolte fino ad ora sono state sostenute con la partecipazione finanziaria di un donatore.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Problemi socioculturali. Nella cultura islamica c'è una certa intolleranza verso questo problema. L'alcolismo è un "delitto" ed è quindi punito con la detenzione. Non si vuole ammettere che il problema esiste ed è quindi difficile poterne parlare in pubblico. Bisogna quindi parlarne con discrezione.

Problemi legati alle condizioni socioeconomiche delle famiglie. La povertà incoraggia a partecipare al Club perché le famiglie sperano che vi si offrano aiuti economici. Questo crea difficoltà rispetto alla motivazione a partecipare al Club.

Problemi legati alla mancanza di risorse economiche per le attività di formazione e sensibilizzazione sul territorio. Non si possono realizzare molte cose a causa della mancanza di fondi. Anche il volantaggio diventa difficile da realizzare perché non vi sono sufficienti fondi.

Richieste al Programma italiano

Formazione e aggiornamento dei servitori-insegnanti; sarebbe inoltre molto utile del materiale didattico e degli strumenti (lavagna luminosa ecc.).

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Vengono accolte tutte le proposte indicate:

- realizzazione Congressi internazionali;
- attività formative, sia in Italia che all'estero, da realizzarsi congiuntamente;
- costituzione di un "gruppo scientifico" internazionale;
- costituzione di un'Associazione mondiale dei CAT.

Referenti in Italia

E. Palmesino, attuale Presidente AICAT.

Note dei referenti in Italia

Sono stati tradotti in lingua francese dei materiali, soprattutto a livello divulgativo, e sono stati facilitati scambi con altri Club africani (Kenya, Cameroun).

Vi sono grandi difficoltà dovute al fatto che in un Paese musulmano si pensa che i problemi alcolcorrelati non debbano esistere, e quindi c'è sospetto, se non ostracismo, da parte delle autorità sia laiche che religiose.

E' importante continuare un rapporto frequente con la Mauritania:

- a garanzia dell'unità metodologica;
- per assicurare una formazione adeguata;
- per costituire un'Associazione mondiale dei CAT;
- per un sostegno economico per eventuali viaggi in Italia della suora.

Fonti di riferimento:

- questionario compilato da sr. Anna Fenu in data 9.6.2005;
- intervista compilata da E. Palmesino in aprile 2005.

Bibliografia:

Non risulta esserci bibliografia sulla Mauritania.

Paesi dell'Asia

INDIA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non è pervenuto il dato sul monopolio; sono previste le licenze per la produzione e la vendita di alcolici.
Sono previste specifiche restrizioni sugli orari di vendita delle bevande alcoliche, sui giorni, sugli spazi e sulla densità degli spazi di vendita.
E' vietata la vendita di alcolici ai minori di 18 anni.
E' vietata la pubblicità di tutti gli alcolici alla televisione, alla radio, sulla stampa e sui tabelloni; sono previste informazioni specifiche a tutela della salute all'interno della pubblicità.
E' vietata la sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici nel corso di manifestazioni giovanili e di manifestazioni sportive.
Sono previste restrizioni con adesione volontaria sull'uso di alcolici nel corso di manifestazioni sportive e culturali (concerti ecc.), mentre è vietato l'uso nelle strutture sanitarie, nelle scuole, negli uffici pubblici, nei trasporti pubblici, nei posti di lavoro e nei parchi e nelle strade.
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.3 g/l.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Regione di Kerala – estremo Sud dell'India.

Associazione locale

Club di Madaplathuruth e Club di Cochin.

Organizzazione o persone referenti sul posto

Missione delle Suore Francescane di Santa Elisabetta.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Un sacerdote, Presidente del CE.I.S. di Grosseto e servitore insegnante di Club, in visita per un programma di sostegno volontario presso la Missione delle Suore Francescane di Santa Elisabetta, nel 2000, fondò il primo Club. La persona che lo sostituì, al suo rientro in Italia, aveva solo ricevuto delle informazioni generiche sull'approccio ecologico sociale.

Nel 2002 si realizzò il primo corso di sensibilizzazione in India, cui parteciparono 20 operatori locali, con la presenza di 4 servitori-insegnanti italiani (ACAT Grosseto) ed un co-conduttore locale, e con il supporto e del CE.I.S - Centro Italiano di Solidarietà.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

Il 15.11.2000 si apre il 1° Club;

31.12.2001: 1 Club;

31.12.2002: 3 Club;

31.12.2003: 4 Club;

31.12.2004: 4 Club.

Dal 2000 al 2001 vi era 1 solo Club, a Madaplathuruth, con 12 famiglie, per mancanza di servitori-insegnanti; dopo il corso di sensibilizzazione si è potuto moltiplicare il primo Club e aprirne uno a Cochin.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

24 famiglie.

Congressi e Interclub realizzati

Si realizzano Interclub zonali ogni 6 mesi e regionali una volta all'anno.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Vi è collaborazione con servizi pubblici/privati che affrontano i problemi alcolcorrelati, per l'invio di famiglie al Club.

Non si ricevono finanziamenti per l'attività dei Club.

Formazione e aggiornamento

La formazione ed aggiornamento delle famiglie dei Club si realizza attraverso le scuole alcolologiche territoriali di 1° e 2° modulo.

I servitori-insegnanti attuali hanno seguito il corso di sensibilizzazione e si incontrano mensilmente nella riunione di autosupervisione, che è autogestita e nella quale si affrontano i problemi che si incontrano nei Club.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

La documentazione per le famiglie viene preparata dai servitori-insegnanti e quella per i servitori-insegnanti dal sacerdoti/altri volontari italiani presenti sul posto per periodi prolungati.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Viene realizzata attraverso gli incontri di "comunità di base", e attraverso le visite alle famiglie, da parte dei servitori-insegnanti.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

L'uso di alcol viene riferito come un comportamento tipicamente maschile, e le donne spesso vanno al Club da sole.

Fonti di finanziamento del Programma

Non sono previste forme di finanziamento e le attività sono sostenute dalla contribuzione dei servitori-insegnanti e delle famiglie.

Richieste al Programma italiano

Si richiede collaborazione nell'aggiornamento dei servitori-insegnanti.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Realizzare attività formative, sia in Italia che all'estero, favorendo la partecipazione di insegnanti e di corsisti provenienti da diversi Paesi.

Referenti in Italia

G. Corlito, servitore insegnante della Toscana.

Note dei referenti in Italia

Il Programma ha avuto uno sviluppo meno rapido del previsto per le difficoltà a mantenere i rapporti con il Programma locale e garantire una continuità dei processi formativi.

Necessità di proseguire l'accompagnamento per assicurare una formazione adeguata.

Fonti di riferimento:

- questionario compilato da Suore di Santa Elisabetta in data 25.3.2005;
- intervista compilata da G. Corlito in marzo 2005.

Bibliografia:

Carmen "Viaggio in India: un Club a Madaplathuruth", *Camminando Insieme*, San Daniele del Friuli, n. 3 (Settembre 2001), pag. 21.

Corlito G. “Passaggio in India”, *Camminando Insieme*, San Daniele del Friuli n.1 (Marzo 2003),
pagg. 38-41.

Paesi dell'Oceania

NUOVA ZELANDA

Caratteristiche del consumo nel Paese secondo l'O.M.S.

Non esiste il monopolio sulla produzione né sulla vendita, mentre sono previste le licenze per la produzione e la vendita di alcolici.
Sono previste specifiche restrizioni sugli orari di vendita delle bevande alcoliche, sugli spazi e sulla densità degli spazi di vendita, non sui giorni di vendita.
Esistono restrizioni parziali sulle pubblicità alla televisione per tutti i tipi di alcolici, e non esistono restrizioni sulla pubblicità alla radio, sulla stampa e sui tabelloni; non sono previste informazioni specifiche a tutela della salute all'interno della pubblicità.
Non sono previste restrizioni sulla sponsorizzazione da parte di aziende produttrici di alcolici nel corso di manifestazioni giovanili e di manifestazioni sportive.
Sono previste restrizioni parziali sull'uso di alcolici nelle strutture sanitarie, nelle scuole, negli uffici pubblici, nel corso di eventi sportivi e culturali (concerti ecc.); sono previste restrizioni con adesione volontaria nei parchi e nelle strade e nei posti di lavoro; è vietato l'uso di alcolici nei trasporti pubblici.
Il livello massimo di alcolemia consentito per la guida è di 0.8 g/l.
E' vietata la compravendita e la fornitura di alcolici ai minori di 18 anni.
Nel 1997 The Alcohol Advisory Council of New Zeland effettuò una ricerca sulle abitudini giovanili al consumo; ne risultò che il 28% dei giovani tra i 14 ed i 18 anni aveva consumato alcolici e "fatto baldoria", (nel testo originale inglese "'binge drinking") negli ultimi quindici giorni; il 35% riportava di aver consumato e "fatto baldoria", l'ultima volta che aveva consumato alcolici.
Uno studio longitudinale dalla nascita (1994) sui ragazzi appartenenti alla Christchurch, dimostrò che all'età di 15 anni il 28.4% di loro non aveva consumato alcolici negli anni precedenti, il 23.9% aveva consumato alcolici una o due volte nell'ultimo anno, il 20.4% ne faceva uso una volta al mese ed il 6.7% ne faceva uso almeno una volta alla settimana.

Località in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale

Città di Auckland e Regione di Northland.

Associazione locale

Ope Awhina la Tatou che significa "l'importanza della famiglia nel supporto alla comunità".

Organizzazione o persone referenti sul posto

Non si conosce.

Percorso effettuato per l'apertura del/i primo/i Club

Jasminka Kosanović, originaria della Croazia, si era trasferita in Nuova Zelanda e, grazie a lei, si è potuto avviare il primo Club, assieme ad una persona locale, Peter Adams, nel 1998.

La Regione di Northland è prevalentemente rurale ed è abitata soprattutto da popolazione Maori. Nella cultura Maori la famiglia e la comunità rivestono un ruolo particolarmente importante, ed il nome che è stato dato ai Club è il risultato di un formare processo di consultazione degli "anziani", che hanno scelto il nome di *Ope Awhina la Tatou*, che significa "l'importanza della famiglia nel supporto alla comunità". La parola *Tatou* è molto importante perché enfatizza il concetto di "noi" e ora i Club vengono chiamati semplicemente *Tatou*.

Numero di Club alla data del 31.12.2004, e loro storia

18.2.1999: apertura primo Club;

31.12.2001: 5 *Tatou* attivi;

31.12.2004: non si conosce il numero dei Club attivi.

Stima delle famiglie coinvolte nei Club

Non si conosce.

Congressi e Interclub realizzati

Non si conosce.

Sostegno e collaborazioni nel Paese

Non si conosce.

Formazione e aggiornamento

Le famiglie hanno ricevuto, fino all'anno 2001, informazioni sull'approccio ecologico sociale attraverso una serie di incontri organizzati all'interno del servizio sanitario locale (SAT di primo modulo).

Nel 2000, i servitori-insegnanti (*Kaiawhina*) erano circa 15/20 e partecipavano regolarmente a corsi di aggiornamento e alla supervisione. Non si conosce.

Documentazione e materiali sull'approccio ecologico sociale

Non si conosce.

Sensibilizzazione-informazione alla popolazione

Nel 2001 è stato organizzato presso il distretto sanitario locale, un ciclo di lezioni informative per i nuovi utenti.

Fonti di finanziamento del Programma

Non si conosce.

Difficoltà riscontrate nell'avvio dei Club

Difficoltà a individuare e coinvolgere nuove famiglie.

Richieste al Programma italiano

Non si conosce.

Modalità di realizzazione delle suddette attività

Non si conosce.

Referenti in Italia

Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica.

Note dei referenti in Italia

Secondo il referente italiano, sembra che nel Paese non vi sia stato uno sviluppo dell'approccio ecologico sociale probabilmente a causa del mancato mantenimento dei rapporti e di un programma di sviluppo.

Si ritiene che presso la comunità Maori, oggi, più che Club esistano dei gruppi che si ispirano all'approccio ecologico sociale.

Fonti di riferimento:

- intervista compilata da M. Sforzina nel maggio 2005;
- il questionario inviato non è stato restituito.

Bibliografia:

Adams P., Armstrong P. "Nuova Zelanda". Relazione all'VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, "Insieme per il terzo millennio", Foggia, 1999, pagg. 202-203.

- Adams P., Armstrong P. “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, Club degli Alcolisti in Trattamento, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pag.104.
- Adams P. “Un mondo di Club: Nuova Zelanda”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000, pag. 106.
- Adams P., Armstrong P. “Ope Awhina la Tatou”, *Camminando Insieme*, San Daniele del Friuli, n. 4 (Dicembre 1999), pag. 49.

1.3. L'esperienza cilena: analisi dell'applicazione dell'approccio ecologico sociale in un Paese estero

1.3.1 IL CILE: UNA STORIA, UN CONTESTO

Il Cile è un Paese dalla storia estremamente interessante, nella sua complessità e, per comprendere almeno in parte le dinamiche legate alla vita sociale ed alle scelte istituzionali, per non correre il rischio di cadere in sommari giudizi o interpretazioni personalistiche, non si può completamente ignorarne i risvolti sociali, politici ed economici.

Come il resto dell'America Latina, anche questa fascia di terra lunga e stretta (quasi 4.300 chilometri che si estendono dalla zona equatoriale fino alla Terra del Fuoco) risente della lunga colonizzazione spagnola, che ha lasciato i suoi evidentissimi segni, anche dopo la proclamazione dell'Indipendenza, avvenuta nel 1816. Di fatto solo recentemente, nel XX secolo, i Governi cileni hanno potuto iniziare un processo di democratizzazione del Paese, attraverso l'elaborazione e l'applicazione di politiche di sviluppo socio-economico che portassero la popolazione ad un miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Naturalmente si trattava di un compito non facile, dal momento che le caratteristiche del mondo coloniale spagnolo erano costituite dal latifondismo, i cui risvolti sociali erano devastanti: nel latifondo imperava un sistema classista e razzista, sostenuto dall'analfabetismo della popolazione contadina e dalla gestione nella casa padronale di tutti i beni delle famiglie. Al momento della "riforma agraria" le condizioni di vita dei contadini cileni (la maggior parte della popolazione) erano profondamente legate alle regole di sottomissione ed alla incapacità di gestione della vita familiare, e questo non favorì certamente la distribuzione delle terre che, di fatto, sono in gran parte ritornate ai grandi proprietari terrieri.

In quegli anni si sono cercate di introdurre politiche di alfabetizzazione e di "coscientizzazione" della popolazione locale, anche grazie ad importanti ed innovativi metodi operativi, come il metodo di educazione popolare di P. Freire, il pedagogista brasiliano che formò, in Cile, numerosi "animatori sociali", ovvero operatori disponibili ad accompagnare dei processi di apprendimento e di consapevolezza delle proprie capacità e risorse (la "educación popular") delle popolazioni svantaggiate, in gran parte costituite da contadini.

Il *golpe de Estado* del 1973, per mano del Generale Pinochet, interruppe inevitabilmente questo processo, facendo ripiombare il Paese, che aveva vissuto un percorso di democratizzazione tra i più fervidi dell'America Latina, nella tragica condizione di totale sottomissione ad un regime violento, crudele ed insensibile ai problemi sociali; la dittatura di Pinochet, coi suoi sistemi di delazione, in poco tempo disgregò quel tessuto sociale che si stava lentamente formando, creando nuovamente nella popolazione sfiducia e timore reciproco e schiacciando ogni possibilità di autosviluppo e di partecipazione sociale nelle comunità locali. Le politiche sociali furono nuovamente improntate all'assistenzialismo, con le modalità e coi mezzi che il Governo centrale imponeva, in un'ottica di accentramento totale. Le classi sociali vennero riconfermate nei loro poteri storici, le Università vennero "controllate", e molte delle persone che avevano costituito l'*intelligenza* cilena, soprattutto in campo umanistico, ma anche in quello scientifico, furono costrette ad abbandonare il Paese.

Nel 1989, in seguito ad un referendum popolare, il Cile ritornò alla democrazia, ma ad una democrazia che ancora oggi, a distanza di 16 anni, risente pesantemente dei processi vissuti che, se da una parte hanno condizionato lo stile di vita della popolazione che ha vissuto la drammaticità del regime militare, dall'altra hanno formato l'intera generazione dei giovani cresciuti in un'epoca i cui valori erano legati al progresso economico esclusivamente di quella parte di popolazione che ne aveva le possibilità.

Eredità pesanti di questa storia, che la necessità di sintesi di questo studio non consente di poter approfondire, ancora oggi sono presenti nelle difficoltà della gente ad incontrarsi, a condividere fiduciosamente obiettivi e progetti, a realizzare assieme attività cooperativistiche, a vivere la dimensione della "partecipazione" alla gestione della vita pubblica.

Le associazioni/aggregazioni tuttora sono vissute con reticenza e con sospetto; di fatto, l'unico elemento che accomuna il "sentire comune" sulle associazioni, è legato all'opportunità di queste ultime di presentare progetti e chiedere contributi economici a favore di qualche obiettivo esplicito, ma poiché spesso i valori che sottendono tali obiettivi non sono condivisi, tutta l'azione è spesso inficiata da incomprensioni, sfiducia, insicurezza.

Il popolo cileno è comunque caratterizzato da una buona dose di determinazione, che gli storici ed antropologi locali collegano alle origini *mapuche* di gran parte della popolazione: si tratta del più importante insediamento indigeno in territorio cileno, che né gli incas né gli spagnoli riuscirono mai a conquistare, e che furono di fatto annessi geograficamente al Paese. Attualmente la popolazione indigena si è ridotta a vivere in alcune riserve, dilaniate dalla piaga dell'alcolismo, nel Sud del Paese, nonostante le grandi e fervide proteste contro la violazione dei diritti umani da parte della minoranza etnica.

Negli anni della dittatura militare e in quelli immediatamente successivi (anni '80 ed inizio anni '90), numerosi interventi della cooperazione internazionale si mossero a favore di questo Paese, le cui immagini storiche avevano fatto il giro del Mondo ed erano state confermate dai numerosi esuli in Europa ed in altri Paesi del Nord del Mondo, proprio per i tragici eventi legati alla repressione di una società che, precedentemente, era assorta a modello di governo democratico per l'America Latina e non solo.

L'economia neoliberale voluta da Pinochet, e proseguita nelle decadi successive, ha fatto sì che le classi sociali non solo venissero confermate, ma che aumentasse il divario tra quelle più ricche e quelle più povere. Di fatto il Cile è, in questo momento, uno dei Paesi al Mondo in cui è maggiormente evidente la cattiva distribuzione del reddito per cui, a fronte di un reddito medio pro capite di buon livello, vi sono persone che godono di enormi possibilità ed altre che vivono in condizioni di assoluta indigenza. Inoltre, il livello di disoccupazione sta aumentando, sia a causa della chiusura di attività storiche come quelle minerarie, sia a causa della meccanizzazione dell'agricoltura, principale attività economica del Paese.

Di fatto, in considerazione del reddito medio pro capite e di altri standard generali di sviluppo del Paese (Indice di Sviluppo Umano), le grandi agenzie di cooperazione internazionale non ritengono più di dover sostenere questo Paese che, di fatto, non è più beneficiario di azioni di solidarietà internazionale.

Per quanto riguarda lo stato della sanità e dell'assistenza sociale, attualmente il Paese è sulla via di una importante riforma, che dovrebbe garantire un servizio pubblico di migliore qualità alla popolazione priva di mezzi e, quindi, di assicurazione sanitaria (prevista per le persone che lavorano regolarmente); di fatto, attualmente la sanità pubblica garantisce un'assistenza minima ed insufficiente a coprire anche le necessità di base della popolazione (dalle medicine ai ricoveri ospedalieri, quasi tutto è a pagamento e quindi inaccessibile per quella fascia di popolazione priva di un reddito da lavoro stabile).

Mentre la scolarizzazione viene realizzata "a tappeto", diminuiscono le opportunità lavorative per i giovani e per le donne in particolare, ed aumentano, proporzionalmente, alcuni fattori di rischio per la salute, come il disagio psicologico/sociale (verificato da studi sull'elevatissimo consumo di psicofarmaci), il consumo di *alcol* e di altre sostanze stupefacenti ecc., e ciò accade sia nelle zone rurali, caratterizzate da un frequente stato di isolamento, sia nelle grandi periferie urbane, ove le persone si trasferiscono in cerca di migliori opportunità di vita e dove invece devono fare i conti con l'assoluta mancanza di risorse.

Naturalmente nelle città (ed in particolare nella capitale Santiago, che ha una popolazione corrispondente a quasi la metà di quella dell'intero Paese) esistono numerose offerte "terapeutiche", anche per affrontare i disagi psicologico-relazionali in genere, e le "dipendenze" in particolare, ma naturalmente si tratta di attività private, che richiedono costi elevatissimi.

Per quanto riguarda i problemi alcolcorrelati, in passato erano stati istituiti i gruppi ARDA, Associazione che si occupa da decenni, in Cile, della terapia e della riabilitazione degli alcolisti. L'ARDA, in Cile, è un'istituzione, sorta negli anni '50, sul modello di AA: ha gruppi dislocati nelle 13 Regioni, associati in una realtà ancora più grande che è l'URACH (*Unión de Rehabilitados Alcohólicos de Chile*), ed una serie di "cliniche" per la fase di disintossicazione. Questa viene effettuata farmacologicamente, con un trattamento che agisce come riflesso condizionato: iniettando due volte al giorno per circa 10 giorni l' "apomorfina", e associandola successivamente

te all'alcol, si produce una terribile sensazione di malessere (in particolare vomito), e la persona "apprende" a non bere. Il trattamento è associato a degli incontri di gruppo, diretti da una persona con molti anni di astinenza e, a volte, da professionisti. Successivamente le persone vengono inviate al gruppo ARDA del territorio di appartenenza, se esiste; in ogni caso sono previsti "richiami" trimestrali per consolidare l'effetto del riflesso condizionato. Negli ospedali pubblici ancora oggi frequentemente si utilizza il sistema dell'induzione con il farmaco apomorfina, senza però alcun "trattamento" psicologico di gruppo o individuale, né alcuna altra forma di preparazione della persona e della sua famiglia.

In realtà negli anni in cui questo tipo di "cura" era iniziato, si poteva forse considerare innovativo ma nel tempo, anche a causa della situazione socio-politica in cui è piombato il Paese nei decenni successivi, i gruppi ARDA non hanno vissuto una loro evoluzione. In particolare non ha avuto alcuno sviluppo il coinvolgimento della famiglia, a parte alcune realtà in cui comunque non esiste un approccio familiare al problema, ma solo l'utilizzo dei familiari come appoggio ai "malati di alcolismo".

Inoltre, nel tempo, questi gruppi sono stati stigmatizzati come "il gruppo degli ubriaconi", che si riuniscono più che altro a scopo ricreativo e, nelle località in cui esistono, sono quasi sempre costituiti da persone anziane o comunque molto provate da un'intera vita di consumo.

Ritengo che questa premessa, per quanto sintetica, sia necessaria per "inquadrare" il Paese, nelle sue caratteristiche sociali ed economiche, e per permettere di conseguenza di comprendere meglio la valenza dell'esperienza realizzata in Cile nell'introduzione dell'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e drogacorrelati.

Nell'esperienza di introduzione all'approccio ecologico sociale in Cile vi sono stati due percorsi, e ritengo eticamente opportuno illustrare entrambi, sia perché in qualche modo rappresentativi della storia e del contesto socio economico del Paese, sia per

l'impatto che hanno suscitato e per le risorse che hanno mobilitato sul territorio³⁹.

1.3.2. IL PROGRAMMA ECOLOGICO SOCIALE DI SANTIAGO DEL CILE

A Santiago i primi *Clubes de Alcohólicos en Tratamiento*, poi divenuti *Clubes Multifamiliares*, nacquero nel 1993, nel Comune di Renca, ove lavorò come medico psichiatra il dottor Mauricio Troncoso, collaboratore del prof. Hudolin nel Policlinico "Dr. M. Stojanović" di Zagabria negli anni '70 e '80, in seguito al *Golpe de Estado* del 1973 che lo vide costretto a lasciare il suo Paese.

Prima di tale data M. Troncoso aveva collaborato a diversi programmi avveniristici, nella decade degli anni '60 e fino al 1973, in Cile, a fianco di persone che avevano introdotto lavori con gruppi e approcci familiari in campo psichiatrico e dei problemi alcolcorrelati (dr. Mardones, dr. Marconi e dr. Horwitz, in particolare).

Allievo del prof. Hudolin, M. Troncoso aveva successivamente collaborato all'espansione dell'approccio ecologico sociale in Italia, partecipando a numerosi corsi di sensibilizzazione, quale docente e conduttore di gruppo. Per questa ragione egli conobbe molte persone italiane, nel mondo dei Club, ed io stessa lo avevo conosciuto al corso di Cividale del Friuli, nel 1983.

Ritornato in Cile nel 1992, aveva cercato di affrontare uno dei problemi sociali emergenti nel suo Paese, ovvero il consumo di alcol e di altre droghe, che non trovava risposte adeguate per le famiglie non abbienti.

Insieme ad alcune famiglie con problemi alcolcorrelati e a pochi operatori socio-sanitari, avviò i primi *Clubes de Alcohólicos en Tratamiento*, che nei primi anni non riuscirono ad espandersi oltre il numero di 20 e a diffondersi negli altri Comuni di Santiago (la metropoli è formata da 33 Comuni).

Nel 1999 ci incontrammo, presso l'*Unidad de Dependencias* dell'*Hospital Barros Luco Trudeau*, uno dei maggiori nosocomi pubblici della città.

Nel periodo in cui si è sviluppato l'approccio ecologico sociale nella Regione del Maule, diverse sono state le occasioni di collaborazione con il dr. Troncoso e con la sua équipe ospedaliera, composta da professionisti (sociologo, assistenti sociali, terapeuti familiari, psicologi ecc.) e da numerosi membri di Club; le prime persone del Maule che hanno conosciuto l'approccio ecologico sociale sono state, infatti, quelle che hanno partecipato ad un corso di 3 giorni organizzato per la popolazione del Maule, nel giugno 1999, presso l'*Hospital Barros Luco T.*

Successivamente, ed esattamente nel gennaio-febbraio 2000, l'équipe del dr. Troncoso ha condotto un corso sull'approccio ecologico sociale a Curicò, nelle giornate di sabato.

Al *Seminario Internacional sobre el abordaje ecologico social* che si è tenuto a Curicò nell'aprile del 2000, con gli operatori del Centro Studi di Trento, l'équipe del dr. Troncoso ha collaborato alla gestione del corso, partecipando allo staff (conduttori e co-conduttori di gruppo, docenti) e, nella giornata conclusiva, aderendo all'iniziativa di organizzare un Interclub nazionale, assieme ai *Clubes* della Regione del Maule.

Tale collaborazione aveva dimostrato sin dall'inizio una serie di difficoltà, legate principalmente e sinteticamente a:

- ✓ alcune differenze terminologiche utilizzate nel Programma italiano ed in quello di Santiago (il Club degli Alcolisti in Trattamento si chiamava già *Club Multifamiliar*; il servitore insegnante si chiamava *tabajador socio-sanitario o coordinador*, e questo creò confusione con il Sistema ecologico sociale della Regione del Maule, che invece aveva superato il concetto di operatore o di coordinatore);
- ✓ alcune differenze metodologiche sostanziali, giustificate dal dr. Troncoso come una necessità di adeguamento alla cultura ed al contesto socio-economico locale. La formazione, ad esempio, aveva una modalità organizzativa distribuita su livelli di approfondimento; gli in-

³⁹ cfr.

- Galdames L. *Historia de Chile, Santiago de Chile*, Editorial Universitaria, 1995.
- Moulian T. *Una rivoluzione capitalista: il Cile, il primo laboratorio mondiale del neoliberalismo*, Milano, Associazione culturale Eterotopie Mimesis, 2003.
- Frei Betto, Freire P. *Una scuola chiamata vita*, Bologna, EMI, 1986.

segnanti nei corsi non erano necessariamente *trabajadores socio-sanitarios*; il concetto della “comunità terapeutica multifamiliare” realizzata presso il servizio ospedaliero come fase preparatoria al successivo invio ai *Clubes* sul territorio; la supervisione dei *trabajadores socio-sanitarios* realizzata da operatori (in genere psicologi) non *trabajadores socio-sanitarios* ecc. In particolare il Centro Studi di Trento aveva formulato una importante critica al Programma di Santiago, in relazione all’approccio improntato su una cultura eccessivamente sanitaria nell’approccio ai problemi alcolcorrelati, a scapito di una territorializzazione dei programmi.

Parallelamente iniziavano anche le prime incomprensioni tra le persone vincolate ai due programmi cileni, sia per motivi relazionali che per fattori di ordine culturale: nella Regione del Maule era costante il timore che i Programmi di Santiago volessero accentrare il potere decisionale, come era successo in passato, ed in particolare all’epoca della dittatura; inoltre il fatto che a Santiago già si parlasse di costituire una *Corporación nacional de los Clubes Multifamiliares*, argomento ancora prematuro per la Regione del Maule che, al momento, contava su una dozzina di *Clubes*, propendeva per l’ipotesi che si volesse creare un centro di potere da gestire nella capitale.

A fronte di queste differenze vi era, comunque, il desiderio e l’entusiasmo della collaborazione tra diverse località per un unico fine, e le comunicazioni erano facilitate dalla presenza veicolante dell’ACCRI, presente nella Regione del Maule con la volontaria, che curava i rapporti tra i vari referenti dell’approccio ecologico sociale in Cile e con l’Italia.

Dopo il mio rientro in Italia, si è cercato di stimolare la buona collaborazione e l’uniformità metodologica tra i due Programmi anche invitando agli stage formativi in Italia, assieme alle persone della Regione del Maule, alcuni *trabajadores socio-sanitarios* di Santiago, e questo è successo con regolarità: nel 2001 il dr. Troncoso è stato invitato a dirigere un corso sui problemi alcolcorrelati di 3 giorni, nell’ambito dell’aggiornamento dei religiosi e laici, promosso dalla Diocesi di Trieste; nel 2002 diverse figure, professionali e volontarie, hanno partecipato ad uno stage in Friuli Venezia Giulia e ad Auronzo; nel 2003 un *trabajador socio-sanitario* ha partecipato, assieme ad una persona della Regione del Maule, al corso di sensibilizzazione di Iglesias (CA) come co-conduttore di gruppo; nel 2004 è stata invitata una persona di Santiago, in rappresentanza di tutto il Cile, al Congresso nazionale dei CAT a Verona.

Durante le visite in Cile, si è cercato di mantenere la medesima postura di collaborazione con entrambi i programmi, anche assumendo, nel marzo 2004, un ruolo di mediazione finalizzata alla necessità di unificare il programma, per esigenze metodologiche innanzitutto, ma anche per raggiungere una maggiore credibilità e riconoscimento da parte delle autorità politiche e sanitarie locali.

Durante la visita di marzo 2004, effettuata dall’ACCRI assieme a due servitori-insegnanti italiani, impegnati nel campo della formazione, nonostante le difficoltà legate alla mediazione suddetta e ad alcuni diversi orientamenti metodologici, si era riusciti ad accordarsi sulla necessità di un unico Programma ecologico sociale nazionale ed internazionale, con la possibilità che, per raggiungere questo obiettivo, si sarebbero potuti rivedere alcuni concetti-aspetti del lavoro di Santiago, tra cui il termine *trabajador socio-sanitario o coordinador* per indicare il servitore-insegnante.

Ciò nonostante, partecipando al Congresso nazionale dei *Clubes Multifamiliares* del Cile, nel novembre dello stesso anno, ci si è dovuti rendere conto che tale disponibilità al confronto ed alla comune riflessione era venuta meno e che, secondo l’équipe di Santiago, le variazioni apportate localmente al programma ecologico sociale erano ritenute necessarie per esigenze di contesto.

Questa situazione di collisione nelle relazioni con gli esponenti italiani ha, di fatto, coinciso anche con l’interruzione dei rapporti con il Programma del Maule, laddove invece non sono state rilevate le medesime difficoltà nella riproducibilità del Sistema e, al momento attuale, non risulta vi siano rapporti tra i due Programmi.

Attualmente il Programma di Santiago conta oltre 200 *Clubes Multifamiliares* dislocati nelle seguenti Regioni:

- Regione Metropolitana (nella quale sono stati raggiunti una ventina di Comuni), circa 150 *Clubes*;
- V Regione di Valparaiso, circa 30 *Clubes*;
- VI Regione, di Rancagua, circa 10 *Clubes*;
- XI Regione, di Aysèn, 3 *Clubes*;
- XIII Regione, di Magellano (la regione più australe del Paese), 11 *Clubes*.

Inoltre l'approccio ecologico sociale secondo il Programma di Santiago si sviluppa sui seguenti "segmenti":

1. Rete dei *Clubes Multifamiliares*, associati nei Comitati autogestiti a livello comunale e regionale; esiste inoltre un Comitato scientifico nazionale.
2. Formazione permanente: costituita da programmi che si sviluppano su tre livelli:
 - I livello, della durata di un anno, per persone volontarie;
 - II livello, della durata di un anno, per persone volontarie (dopo aver frequentato il primo livello), ed include anche una forma di "supervisione";
 - III livello, della durata di un anno, per persone volontarie (dopo aver frequentato i primi due livelli) ed eventuali professionisti socio-sanitari. Ognuno di questi programmi prevede aspetti teorici, pratici e conoscenza di se stessi. A tutt'oggi sono state realizzate più di 40 di queste "scuole".
3. Diffusione e organizzazione. E' il segmento che si occupa dell'organizzazione delle diverse attività, a livello locale, regionale e nazionale.
4. Consulenze (*aconsejeria*): è uno spazio di accoglienza, finalizzata ad effettuare colloqui motivazionali con persone e famiglie inviate dai servizi sociali e sanitari ed è realizzata dai membri delle famiglie dei *Clubes*⁴⁰.

1.3.3. IL PROGRAMMA ECOLOGICO SOCIALE NELLA REGIONE DEL MAULE

Nella Regione del Maule, a circa 250 chilometri a sud di Santiago, il lavoro è iniziato nel 1999, grazie ad un progetto di cooperazione internazionale approvato dal Ministero degli Affari Esteri italiano e cofinanziato dall'Unione Europea, elaborato dall'ACCRI, l'Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale (ONG di cooperazione internazionale con sede a Trieste e a Trento) e dalla *Fundación CRATE (Centro Regional Asistencia Tecnica y Empresarial)*, partner locale in Cile. Il CRATE è una Fondazione nata negli anni '70, grazie all'interessamento del Vescovo di allora, per aiutare le famiglie povere a sopravvivere durante l'epoca della Dittatura, e negli anni si è trasformato da associazione che si occupava di produzione in campo zootecnico e agrario, ad organismo interessato a migliorare i diversi aspetti della vita delle persone; attualmente gestisce progetti oltre che in campo agro e zoo tecnico, anche in campo educativo-professionale, sociale, socio-sanitario, ed abitativo.

L'ACCRI ed il CRATE collaborano, in una relazione di partenariato, dal 1994, ed insieme si sono già realizzati 4 progetti, uno dei quali è costituito proprio dall'introduzione dell'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati.

Il progetto per cui mi trovavo in Cile, dal 1998, come volontaria, prevedeva una serie di attività per un miglioramento integrale delle condizioni di vita di una serie di piccole comunità isolate della zona costiera (Precordigliera delle Ande), popolata da *campesinos* e da pescatori, che vivevano in condizioni di estrema precarietà sia da un punto di vista economico che socio-relazionale. Dopo qualche mese di permanenza sul posto, era giunto il momento di definire le

⁴⁰ Cfr.:

- Troncoso Zambiano M., *Abordaje Multifamiliar a las dependencias*, Talca (Chile), ACCRI, 2000
- Documenti non pubblicati del *Programa Multifamiliar de Santiago de Chile* (programmi dei corsi di formazione, manifesti, relazioni periodiche, la rivista "Ecosocial", ecc.)
- Palma Cachich T. "Red de Trabajo Multifamiliar". Relazione al Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, Verona, 2004, documento non ancora pubblicato.
- Questionario compilato nell'aprile 2005 dall'equipe del *Programa Multifamiliar di Santiago de Chile*

azioni da sviluppare per quella parte del progetto che prevedeva, in termini molto generici, di “affrontare” il problema dell’alcolismo, considerato una delle piaghe sociali più devastanti del Paese ed in particolare di quella zona, tra le più povere ed isolate di tutto il Paese.

Nei mesi precedenti avevo avuto modo di informarmi sui programmi locali in atto per la prevenzione e la cura delle “alcoldipendenze” (perché di problemi alcolcorrelati ancora non si parlava), e di partecipare ad alcune delle esperienze più rilevanti sul territorio nazionale. In particolare, anche nel minuscolo paese di Licantén, ove era ubicata la sede del progetto, esisteva un gruppo ARDA, e mi ero accorta dell’impatto negativo che questo aveva sulla popolazione locale, a causa dei pregiudizi e dello stigma a cui erano stati sottoposti i suoi membri.

Da parte mia vi era stato un debole tentativo di sostenere questo gruppo, a Licantén, per verificare la possibilità di una sua trasformazione: avevo tentato di coinvolgere i familiari agli incontri e di far partecipare i membri del gruppo ad attività esterne alle loro riunioni domenicali quindicinali come, ad esempio, organizzare incontri aperti alla popolazione per discutere il problema del consumo nella comunità; i tentativi di integrazione tra la comunità locale ed il gruppo non avevano avuto successo, perché gli stessi familiari vi partecipavano “per dare una mano nel preparare l’incontro”, e la popolazione locale non si sentiva minimamente “toccata” dai problemi del consumo, dal momento che non vi era percezione di un legame tra i membri del gruppo, anziani e spesso portatori di qualche invalidità, e gli abitanti del paese.

Prima di partire dall’Italia avevo sentito che a Santiago viveva e lavorava il dr. Mauricio Troncoso, ex collaboratore del prof. Hudolin a Zagabria, ma non avevo alcun recapito suo; dai contatti con le persone di Santiago coinvolte nel campo, avevo scoperto che il dr. Troncoso aveva avviato dei Club degli Alcolisti in Trattamento in un Consultorio sanitario pubblico della capitale (Comune di Renca) e solo dopo diversi mesi sono riuscita a raggiungerlo, telefonicamente prima e visivamente qualche settimana dopo.

Contemporaneamente, attraverso l’ACCRI, ero venuta a conoscenza che il Centro Studi sui problemi alcolcorrelati di Trento organizzava regolarmente corsi di sensibilizzazione, in Trentino, anche per stranieri, all’interno di un percorso di formazione che prevedeva, in una seconda fase, l’ “accompagnamento” all’avvio dei Programmi anche sul posto.

Ed è da questo incrocio di possibilità che è partito il progetto di introduzione dell’approccio ecologico sociale nel Maule: da una parte la collaborazione con il Centro Studi di Trento che ha permesso a 4 operatori cileni di conoscere direttamente la funzionalità dei CAT nell’esperienza italiana, anche attraverso la partecipazione ad un corso di sensibilizzazione residenziale; dall’altra, la presenza a Santiago del dr. Troncoso che già aveva fondato una serie di *Clubes Multifamiliares* e che avrebbe supportato assieme alla sua équipe (composta da alcuni professionisti ma soprattutto da persone membri di Club) gli aspetti teorici del Metodo.

La difficoltà maggiore dei primi tempi credo che sia stata costituita dal trovare persone disponibili a “spendersi” per questa nuova azione: infatti, che occorresse lavorare per combattere la piaga dell’alcolismo era un luogo comune ribadito da tutti in ogni circostanza, ma poi quando si trattava di mettersi in gioco per sperimentare modalità di lavoro diverse, emergevano un sacco di problemi e soprattutto di resistenze. Si è trattato quindi di una sfida: tentare di convincere le persone e le istituzioni sulla bontà dell’approccio, senza che lo conoscessero, solo attraverso la mia personale esperienza italiana e sporadici incontri con il dr. Troncoso che doveva percorrere 300 chilometri per raggiungere la regione del Maule!

Il CRATE avrebbe dovuto assumersi l’impegno del progetto, in loco, essendo l’Istituzione esecutrice del progetto, ed i responsabili ne accettarono l’idea ma – solo più tardi lo abbiamo saputo - senza troppa convinzione nei primi tempi; la fortuna è stata comunque quella di riuscire a coinvolgere sin dall’inizio, in questa azione, il Servizio Sanitario Regionale, il cui Direttore aveva dimostrato sempre interesse e fiducia nel Metodo, sia perché interessato ad offrire una risposta concreta alle centinaia di famiglie in difficoltà per problemi alcolcorrelati, e quindi aperto ad ogni nuova possibilità, sia perché l’approccio presentatogli era in linea con i principi del lavoro con la famiglia e dell’approccio comunitario che le politiche ministeriali stavano tentando di inserire in ogni ambito della sanità. Il coinvolgimento del Servizio Sanitario Regionale ha necessariamente imposto, come elemento positivo, che l’introduzione dell’approccio ecologico sociale

non rappresentasse una prerogativa del progetto iniziale del CRATE, che coinvolgeva esclusivamente poche comunità sparse su un vasto territorio montano, ma si allargasse all'intero territorio regionale.

Il coinvolgimento del *Servicio de Salud Regional* del Maule aveva prodotto un "protocollo di collaborazione", grazie al quale per il corso di sensibilizzazione al Passo del Tonale, in Italia, furono individuati anche un medico ed un'assistente sociale del servizio stesso, mentre le altre due persone erano operatori sociali del CRATE.

Il corso di sensibilizzazione (agosto 1999) fu destabilizzante per gli operatori della sanità, abituati a lavorare sulla base di una nomenclatura ministeriale classica (astemi/astinenti, bevitori moderati, bevitori problematici, alcolisti), ma parteciparono attivamente all'intero corso e, sin dall'inizio, il gruppetto si dichiarò disponibile a verificare concretamente la possibilità di introduzione del Metodo nella propria Regione.

Così si avviarono i primi Club, con due importanti cambiamenti nell'uso della terminologia:

- I Club non si chiamarono Club degli Alcolisti in Trattamento, ma *Clubes Multifamiliares* dal nome già utilizzato a Santiago, e ritenuto più adeguato ad un approccio familiare e non solo alla persona che "consuma" bevande alcoliche;
- I servitori-insegnanti furono definiti *facilitadores*, ritenendo che i termini italiani non potessero essere correttamente interpretati se tradotti letteralmente in spagnolo; è interessante, comunque, che il gruppetto degli operatori del Maule non accettò neppure il termine di *trabajador socio-sanitario* o *coordinador*, avendo ben compreso l'incongruenza tra il lavoro del Club e tali termini.

L'apertura dei primi *Clubes* avvenne nella zona costiera, la più lontana dalle città, in quanto io abitavo in quel territorio, e nella città di Curicò, capoluogo provinciale, ove l'assistente sociale che aveva partecipato al corso al Tonale rivestiva un incarico di responsabile per il programma alcol e droghe nell'ambito del Dipartimento di Salute Mentale. La stessa, a diretto e costante contatto con persone con problemi alcol e droga correlati, non solo aprì immediatamente due *Clubes*, all'interno dell'Ospedale, ma si preoccupò anche di inviare diverse famiglie ad altri *Clubes*, che si incontravano presso il CRATE e sul territorio.

Nel frattempo, con l'aiuto del dr. Troncoso e della sua équipe (professionisti e volontari, tutti provenienti dall'esperienza dei Club), si era realizzato un ulteriore corso sull'approccio ecologico sociale, tenutosi a Curicò nel gennaio-febbraio 2000, e organizzato su 5 sabati.

Quando, nell'aprile 2000, si realizzò il primo corso di sensibilizzazione "in loco" (città di Curicò) con la presenza degli operatori del Centro Studi di Trento, la Regione poteva già contare su un numero sufficiente di *Clubes* (una dozzina) per permettere le visite per due serate a tutti i corsisti.

Al corso, che era stato chiamato *Seminario Internacional sobre el abordaje ecológico social*, ed aveva carattere residenziale, parteciparono pure persone che stavano introducendo il Programma in Bolivia ed in Ecuador, e fu un successo: vi aderirono circa 70 persone (professionisti socio-sanitari, volontari, rappresentanti di istituzioni e di associazioni locali...) e terminò con la realizzazione di un *Interclub Nacional* a cui parteciparono circa 350 persone tra i *Clubes* di Santiago e quelli della Regione del Maule. In quel contesto si creò un clima di empatia e di condivisione molto forti, e diversi partecipanti al corso diventarono *facilitadores* formando nuovi *Clubes Multifamiliares*; altri si coinvolsero nel lavoro di sensibilizzazione delle Istituzioni di appartenenza, nel creare dei gruppi di interesse sul tema, nel coinvolgere le équipes professionali di appartenenza ecc.

I *Clubes Multifamiliares* in Cile, come in Italia, si incontrano settimanalmente, e periodicamente si riuniscono negli *Interclubes*, nel corso dei quali organizzano anche attività sportive, ricreative, in "controtendenza" (come organizzare un Festival analcolico), distribuiscono i diplomi di sobrietà alle famiglie ecc.

Nella regione del Maule, la più povera del Paese, sono innumerevoli le attività che il Programma ha suscitato in così breve tempo e spontaneamente.

Non potendosi formare un'Associazione dei *Clubes* da subito, sia a causa di problemi economici e di spostamento, sia a causa dei forti preconcetti rispetto al significato "in loco" di un'Associazione (vista dalla gente del posto come uno spazio in cui si chiedono e si spartiscono i contributi economici delle istituzioni), il CRATE, con un'équipe di operatori sociali, si è assunto

l'impegno di coordinare le attività del Programma regionale, insieme ad operatori del Servizio Sanitario Regionale e ad alcuni volontari.

Le attività che si sono realizzate ciclicamente sul territorio regionale, e che sono state coordinate dalla suddetta équipe, dal 2001 al 2004, dopo il mio rientro in Italia, si possono sintetizzare nei seguenti punti:

- giornate di sensibilizzazione presso istituzioni o associazioni, su loro richiesta;
- corsi di sensibilizzazione e di formazione per *facilitadores*;
- corsi di aggiornamento e di supervisione per *facilitadores*;
- coordinamenti zionali delle attività dei *Clubes* e degli incontri tra *facilitadores*;
- accompagnamento alle attività della rete dei *Clubes*, nella realizzazione di *Interclubes* zionali, provinciali, regionali ecc.;
- preparazione di materiale divulgativo (manifesti, depliant, libretti ecc.) ad uso dei *Clubes* ma anche per i corsi;
- monitoraggio delle attività e delle presenze nei *Clubes* ai fini di una piccola valutazione;
- mantenimento di contatti costanti con altre équipes di professionisti interessate a collaborare in azioni specifiche (équipe appartenenti a istituzioni nazionali che si occupano di giustizia, maltrattamento infantile, delle donne, ecc.);
- mantenimento di contatti con altre esperienze nazionali e straniere operanti con l'approccio ecologico sociale (Santiago in Cile, Ecuador, Bolivia, Italia).

Io ho potuto accompagnare questo processo fino alla fine del 2000, ossia per il primo anno e mezzo del processo di introduzione dell'approccio ecologico sociale; successivamente l'équipe locale si è assunta la responsabilità di proseguire autonomamente ogni attività, pur percependo e verbalizzando la necessità di uno scambio ed un confronto continuo con esperienze più significative del Programma, ed in particolare con il mondo dei Club italiani.

A questo scopo negli anni successivi si sono effettuati i seguenti incontri di scambio e confronto, quali momenti di formazione ed aggiornamento continui.

- a) Nell'aprile-maggio del 2001 altre quattro persone, sempre due operatori del CRATE e due del Servizio Sanitario Regionale, sono venute in Italia proprio per capire come, negli anni, l'esperienza italiana ha portato i CAT a collaborare coi servizi pubblici e viceversa, ma anche per partecipare al Congresso di Spiritualità Antropologica di Assisi, per condividere momenti importanti di riflessione e sentirsi così partecipi di un unico Programma che travalica i confini nazionali e continentali.
- b) Nell'agosto-settembre del 2002 dieci persone cilene, quattro dei quali della Regione del Maule (due operatori sociali del CRATE, un medico del *Servicio de Salud Regional*, una volontaria) sono venuti a conoscere e ad approfondire il funzionamento della rete dei Club sul territorio e nei rapporti con le istituzioni. Delle altre persone, alcuni erano rappresentanti del Programma di Santiago, e altri erano funzionari del Ministero della Sanità e del Ministero dell'Interno, incaricati per la programmazione e la gestione economica di programmi di prevenzione e trattamento dei problemi alcol e droga correlati. Scopo della visita "congiunta" era quello di rendere partecipi rappresentanti del Programma del Maule e di quello di Santiago di momenti formativi e di confronto unitari, e di coinvolgere, attraverso il "vivo" dell'esperienza italiana, i funzionari ministeriali che ancora non conoscevano il Metodo. Durante la visita si sono realizzate le seguenti attività:
 - partecipazione ad attività dei Club degli Alcolisti in Trattamento nella Regione Friuli Venezia Giulia (Interclub di San Giorgio di Nogaro, riunione mensile di autosupervisione dei servitori-insegnanti di Trieste, incontro con rappresentanti ACAT Sandanielese ecc.);
 - stage finalizzato alla conoscenza metodologica presso il Servizio di Alcologia di San Daniele del Friuli (UD) e presso il Servizio di Alcologia di Auronzo (BL);
 - partecipazione ad un Interclub dell'ACAT bellunese;
 - partecipazione ad un corso di aggiornamento per servitori-insegnanti a Zovello (UD).

La visita, comunque, non dette i risultati sperati, perché alcuni dei funzionari che non conoscevano l'approccio ecologico sociale non sono riusciti a coinvolgersi nella tematica, che hanno costantemente contrastato e, al ritorno in Cile, questo clima creatosi in Italia, non ha

- permesso al gruppo di sentirsi sufficientemente motivato per reincontrarsi e definire un percorso condiviso di implementazione del Programma cileno.
- c) Nel febbraio del 2003 due persone, un rappresentante del Programma del Maule ed uno del Programma di Santiago, hanno partecipato, su invito del Direttore, ad un corso di sensibilizzazione ad Iglesias (CA) in qualità di co-conduttori di gruppo. Si è trattato di un momento importante per la verifica delle conoscenze metodologiche dei due operatori, oltre che come ulteriore occasione di confronto tra le due realtà cilene.
 - d) Nell'agosto del 2003 ha raggiunto la Regione del Maule una nuova volontaria dell'ACCRI, formata secondo l'approccio ecologico sociale in Italia, per partecipare al lavoro di implementazione del Programma nella Regione del Maule; la permanenza prevista era di due anni, con scadenza nel settembre 2005.
 - e) Nel marzo del 2004 due medici italiani, formati ed aggiornati secondo l'approccio ecologico sociale, entrambi impegnati nella formazione (uno dei quali Direttore della Scuola Nazionale di Perfezionamento in Alcologia secondo l'approccio ecologico sociale), hanno partecipato ad una serie di attività di confronto e di formazione nel Maule. Oltre ad una doppia giornata di introduzione all'approccio ecologico sociale, è stato organizzato un corso di aggiornamento per servitori-insegnanti che, nel momento conclusivo, ha portato alla condivisione del termine *servidor-educador*, termine che da quel momento ha completamente sostituito il precedente *facilitador*. Il cambiamento è avvenuto dopo un lungo ed intenso dibattito, profondo e sofferto, durante il quale le persone del posto hanno vissuto una importante crisi rispetto al loro ruolo nei *Clubes*, ma in uno spazio di discussione nel quale si sono sentite accolte e rispettate nel loro impegno, nella loro diversità culturale e nelle loro difficoltà personali e relazionali. Al corso di aggiornamento hanno partecipato anche diversi *coordinadores de Club Multifamiliar* di Santiago, quasi tutti volontari del Programma (famiglie membri di Club), ed uno psicologo di Buenos Aires, che aveva frequentato il corso di sensibilizzazione a Quito, in Ecuador, l'anno precedente, e che da poco tempo aveva aperto un Club nella sua città in Argentina.
 - f) Durante la visita si è pure cercato un maggior contatto con il Programma di Santiago, nella speranza di poter ricondurre a unità i due Programmi cileni, sia attraverso incontri diretti tra i due medici italiani e l'équipe del dr. Troncoso, sia attraverso un incontro di mediazione tra i rappresentanti dei due gruppi. Il viaggio è stato complessivamente molto proficuo, sia per la spinta alla revisione metodologica, operata nel Maule, sia per i contatti avvenuti con la gente di Santiago, che ha espressamente invitato il gruppo italiano a partecipare al Congresso nazionale dei *Clubes* che si sarebbe tenuto a Santiago nel novembre del 2004. Inoltre, nella Regione del Maule, i referenti italiani hanno invitato l'équipe del progetto e gli organi istituzionali della *Fundación CRATE*, a valutare la proposta di cambiare il proprio ruolo nel Programma, da coordinatore di un progetto territoriale a "Centro Studi e Documentazione sui problemi alcolcorrelati secondo l'approccio ecologico sociale". In questo modo si favorisce la formazione di un'organizzazione autonoma della rete dei *Clubes* sul territorio, con il supporto del Centro Studi per la parte di ricerca, di garanzia metodologica, di predisposizione di materiale per la formazione e per l'aggiornamento ecc.
 - g) Nell'ottobre 2004 due persone del Maule hanno aderito ad uno stage formativo in Italia. Una di queste persone è l'ex Direttore del *Servicio de Salud del Maule*, che in passato aveva accolto positivamente l'introduzione dell'approccio e aveva concesso che il servizio sanitario pubblico si attivasse per incorporare la metodologia, consentendo agli operatori socio-sanitari di partecipare ai momenti formativi ed alle sedute settimanali di Club in orario di servizio. Attualmente l'incarico di questa persona è quello di Direttore della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Maule, ed il suo interesse a conoscere meglio l'approccio ecologico sociale nasce anche dall'intenzione di istituire un corso specifico per gli studenti di medicina. Le due persone hanno partecipato ad uno stage presso il Servizio di Alcologia di San Daniele del Friuli e presso il Servizio di Alcologia di Auronzo; hanno inoltre preso contatti con l'Università di Firenze, per l'eventuale predisposizione di protocolli di scambio tra Università, ed hanno conosciuto il Ser.T. di Arezzo, con le sue attività in campo alcolologico sul territorio e nella collaborazione con l'ambito ospedaliero.

- h) Poiché nel novembre del 2004 gli stessi operatori italiani (due medici) accettarono l'invito a partecipare al Congresso di Santiago, le persone del Maule colsero l'occasione per organizzare un ulteriore momento formativo (aggiornamento per *servidores-educadores*). Durante quest'ultima visita il corso di aggiornamento è stato particolarmente interessante, perché si è potuto notare il cambiamento metodologico che il gruppo dei *servidores-educadores* della Regione ha dato all'impostazione dei Programmi. E' stato predisposto, nel frattempo, un *Manual para el servidor-educador*, ossia un manuale metodologico utile ai *servidores-educadores* per la realizzazione delle scuole alcolologiche territoriali di primo, secondo e terzo modulo.
- i) Durante tale visita venne accolta la proposta di un corso di sensibilizzazione, in Italia, a cui avrebbero potuto partecipare il medico Direttore della facoltà di medicina, come corsista, e un paio di operatori del CRATE e del *Servicio de Salud del Maule* come conduttori di gruppo, nel 2005.
- j) Al corso di Latisana (UD), svoltosi nel giugno 2005, parteciparono solamente il Direttore della facoltà di medicina come corsista e il responsabile del neo costituito "Centro Studi sui problemi alcolcorrelati secondo l'approccio ecologico sociale" presso il CRATE, come conduttore di gruppo, accompagnato dalla volontaria attualmente in servizio in Cile, per la traduzione (la volontaria ha avuto il ruolo, nel corso, di co-conduttrice). Si è trattato di un'esperienza formativa importante per entrambi: per il primo, che non conosceva ancora l'approccio ecologico sociale, e per il secondo, che a settembre del 2005 sarà co-Direttore di un corso nel suo stesso Paese, e dove il Direttore sarà l'unico formatore italiano previsto nello staff; si considera che ciò potrà portare alla totale autonomia della Regione, rispetto alla futura formazione secondo l'approccio ecologico sociale.

Gli incontri con l'équipe del Programma di Santiago, invece, portarono a definire che i Programmi in Cile sono due perché effettivamente esistono due diverse visioni dell'approccio ecologico sociale, e tra le due visioni non si riesce a intravedere la possibilità di una unificazione.

A tutti gli incontri, in Italia ed in Cile, ma in particolare nella Regione del Maule, l'ACCRI ha dato un supporto economico e umano importantissimo, anche grazie al rapporto di fiducia creato nel corso dei numerosi anni di condivisione di diversi progetti, e delle continue visite di scambio e di verifica sull'andamento delle attività. Io stessa sono stata sempre presente, garantendo continuità alle riflessioni in corso e mantenendo vivo il sentimento di condivisione con cui il progetto è iniziato, nel 1999.

Il progetto è stato sostenuto dall'ACCRI, come previsto inizialmente, non avendo il Cile alcuna possibilità di dedicare risorse umane ad iniziative non rientranti in progetti sovvenzionati, per il mantenimento dell'équipe del CRATE (2-3 persone, oltre alla volontaria italiana), che fino al 2004 ha svolto un'azione di coordinamento anche con il personale del *Servicio de Salud del Maule*.

Al termine delle attività previste per l'anno in corso, e a conclusione del periodo di volontariato della persona attualmente presente in Cile, l'ipotesi è di non offrire più supporti umani e viaggi di formazione, ma esclusivamente supporti "in loco" in relazione alle attività del Centro Studi e Documentazione sui problemi alcolcorrelati, presso il CRATE.

La collaborazione con l'équipe dell'attuale Centro Studi presso il CRATE attualmente è ottimale, e lo si nota sia dalla totale fiducia nelle persone che, dall'Italia, sostengono l'autonomia del Programma del Maule, cercando di rafforzarne i punti deboli (in particolare l'aspetto della formazione), sia dalla relazione interpersonale, improntata ad uno scambio che, da entrambe le parti, si percepisce come paritario. In precedenza i referenti del Maule avevano più volte sollevato la preoccupazione di venire sottomessi a "nuove forme di colonialismo" culturale, laddove percepivano l'imposizione di una metodologia di lavoro che, per quanto positiva e opportuna, non dava margine di discussione e di contestualizzazione.

Da qualche mese i *servidores-educadores* della Regione del Maule, stimolati da, e assieme all'équipe degli operatori del CRATE, anche loro *servidores-educadores* di Club, hanno iniziato a redigere documentazione metodologica, partendo dai testi forniti in lingua italiana, anche in lingua spagnola, e che loro hanno cercato di trasformare in un linguaggio più consono alle caratteristiche della cultura locale. Ciò faciliterà senz'altro, in futuro, il senso di appartenenza della

metodologia a quello specifico sistema ecologico territoriale e, di conseguenza, una più facile adesione ad uno schema che è sentito più “vicino”.

La documentazione finora predisposta riguarda gli aspetti più pratici del lavoro dei Club degli Alcolisti in Trattamento e del *servidor-educador*, ma partendo dagli aspetti teorici che sottono la prassi del Club. Di fatto, è stato predisposto:

- un manuale per la realizzazione delle scuole alcolologiche territoriali, a disposizione di tutti i *servidores-educadores* del territorio;
- un documento sul colloquio iniziale del *servidor-educador*;
- un documento sul ruolo e sulle caratteristiche del *servidor-educador*.

Il Centro Studi sta lavorando anche per l’avvio sistematico della raccolta dei dati, attraverso la realizzazione di una Banca Dati dei Club.

1.3.4. COSIDERAZIONI PERSONALI E METODOLOGICHE SULL’ “ESPERIENZA CILENA”

L’aver partecipato a questa fase di “introduzione” dell’approccio ecologico sociale in una terra tanto lontana è stata fonte, per me, di grande entusiasmo, quell’entusiasmo che accompagna il nascere di un’organizzazione, di un movimento e che, quasi vent’anni prima, avevo già sperimentato anche in Italia. Si creano legami forti con i “compagni di viaggio”, perché forte e costantemente presente è l’obiettivo che si tenta di perseguire; si avvicinano le prime famiglie alle quali non sembra vero aver forse trovato, dopo anni di sofferenze, uno spazio nel quale potersene liberare e riposare; si costituiscono Club che esprimono il desiderio forte di impegnarsi perché quanto stanno vivendo al proprio interno possa essere trasmesso a quanta più gente possibile della comunità. Si vedono le persone riprendere in mano la propria vita, impegnarsi, responsabilizzarsi nei confronti del territorio di appartenenza, e questo è ciò che è avvenuto anche in Cile, nonostante la povertà materiale, la mancanza di mezzi di sostentamento e di locomozione, in località isolate, dove le piogge invernali interrompono le strade di terra battuta e l’isolamento diventa totale; e nonostante la frequente scarsa scolarizzazione, o l’ancora più diffuso analfabetismo di ritorno e l’insicurezza nei rapporti sociali dovuti alla mancanza di autostima...

E ciò nonostante – o proprio per questo, forse – i *Clubes* in Cile sono stati accolti dalle famiglie, ed in particolare dalle donne, con grande fiducia, con un atteggiamento di *entrega* (termine spagnolo che significa “abbandonarsi totalmente e fiduciosamente”); il Club ha ridato a molte famiglie, a mio avviso, un senso di libertà, quella libertà che a volte non era mai stata conquistata, nelle difficili storie personali, o che era andata persa tra le violenze e le difficoltà della vita quotidiana.

Le famiglie che arrivano ai *Clubes*, in Cile, sono spesso famiglie giovani, ma sono costituite da persone che hanno già sofferto tantissimo, che hanno sperimentato i circoli viziosi del consumo di alcol-violenza-emarginazione-abbandono e ogni altra drammatica verità si celi dietro il consumo. Spesso, per queste famiglie, è talmente difficile pensare che esista una vita diversa, che nei primi tempi, al Club, appaiono increduli, e faticano ad inserirsi in un mondo di relazioni positive, in cui ciascuno di loro riceve conferme per quello che è, e viene valorizzato nei suoi aspetti migliori. La mancanza di autostima e, soprattutto, il timore di vivere con fiducia relazioni sociali in genere, fa sì che il percorso iniziale, dentro il Club, sia rallentato e ostacolato da una serie di ricadute comportamentali; ma il superamento di questa fase porta le famiglie e le persone ad “appropriarsi” della vita del Club (questo è particolarmente evidente durante gli *Interclubes*), a vivere un forte senso di appartenenza alla vita comunitaria del Club, e riemerge uno degli aspetti tipici – e per me migliori - della cultura latino-americana, che è quello della intensa emozionali.

A questo livello i valori del sistema ecologico sociale – la solidarietà, l’amicizia, la responsabilità, la partecipazione, la giustizia ecc. – si manifestano in maniera forse più esplicita che nelle nostre realtà italiane, dove gli aspetti emozionali sono spesso veicolati da una preponderante tendenza al razionale.

Questo aspetto, dell’emozionalità, diventa evidente anche nei momenti formativi, ed in particolare nei corsi di sensibilizzazione, o nei corsi di aggiornamento per *servidores-educadores*,

durante i quali le persone tendono a lasciarsi trasportare dagli aspetti affettivo-emotivi che vengono inevitabilmente “smossi” dall’approccio ecologico sociale, e solo in una seconda fase il tutto viene elaborato anche razionalmente, un po’ al contrario di quanto accade da noi, ove le difese razionali frequentemente fungono da ostacolo all’elaborazione più profonda ed intima delle nuove conoscenze.

Nella vita dei Club posso dire di aver notato alcuni aspetti particolarmente interessanti e tipici della realtà cilena, tra cui:

La famiglia.

La famiglia, in Cile, è ancora abbastanza numerosa e, spesso, non definita formalmente. La precarietà familiare è uno degli argomenti più complessi della vita sociale cilena, e si ripercuote anche nella vita dei Club, con tutte le implicazioni legate al superamento dei pregiudizi, per potersi interessare solo della relazione ritenuta affettivamente significativa.

La presenza dei bambini.

In ogni Club ci sono molti bambini piccoli, che durante la riunione giocano tra di loro, si fanno coccolare dai genitori e, acquisendo confidenza, dai tanti *tios y tias* (zii e zie) da cui si sentono amati, protetti, perché percepiscono che quello del Club è un ambiente in cui si parla con affetto ai loro genitori, ma anche molto di loro, i protagonisti del domani; in ogni caso, i bambini partecipano spontaneamente alle riunioni, alternando interventi verbali a giochi, a comunicazioni dirette alla mamma ed al papà... un mondo di relazioni che la loro presenza automaticamente genera, creando una ricca dinamica sempre in divenire! Addirittura ci sono *Clubes* i cui membri hanno sviluppato dei programmi di coinvolgimento delle scuole, nella speranza di raggiungere i genitori con problemi alcolcorrelati attraverso i loro figli, ai quali vengono dedicate attività sportive e ricreative dentro la comunità, ma con la consapevolezza che, indipendentemente dai genitori, già questo è un importante lavoro di prevenzione nei confronti dei ragazzi.

La condizione femminile.

L’inserimento delle famiglie intere al Club, generalmente produce un cambiamento rilevante nella vita delle donne: in un Paese caratterizzato da un forte *machismo* non esistono molti luoghi nei quali la donna non solo si possa esprimere liberamente, ma in cui addirittura sia invitata a farlo! E’ una grande gioia vedere donne di mezz’età, che non hanno mai potuto far valere la loro opinione, né in casa, né tanto meno fuori, le quali lentamente escono dalla timidezza in cui si erano rinchiusi per anni e cominciano a liberarsi da enormi problemi, e poco a poco acquisiscono sicurezza in se stesse: durante i primi tempi, a volte mesi, intervengono solo su richiesta (anche perché spesso, all’inizio, devono chiedere l’autorizzazione ai maschi di casa per partecipare al Club), ma poi mano a mano che imparano a sentire il Club come un loro spazio di libertà, diventano attive e propositive, e a quel punto diventano dei modelli di cambiamento familiare, e di nuovi stili di vita familiare, per la comunità intera.

La condizione lavorativa.

La precarietà lavorativa è una condizione che obbliga le persone ad allontanarsi dalla propria abitazione anche per diversi mesi ogni anno, per andare a svolgere un lavoro temporaneo in altre zone; è un problema rilevante anche quello dell’occupazione stagionale estiva che, molto spesso, costituisce l’unica fonte di reddito, per l’intero anno, e che prevede orari di lavoro dall’alba al tramonto.

Allora succede che nel periodo estivo il Club si riduce, e si apprende che nei mesi da dicembre a febbraio (l’estate cilena) non si possono organizzare attività rilevanti, così come del resto agisce ogni altra istituzione o associazione locale. La prima estate di lavoro coi *Clubes* il gruppo dei *servidores-educadores* è entrato un po’ in crisi; poi abbiamo visto che la gente, al termine dell’estate, rientra al Club; e allora sono state valutate diverse ipotesi: dal riunire, durante i mesi estivi, due *Clubes* della stessa zona, purché si tornino a separare in autunno, oppure accettare di fare incontri di Club a volte con una o due persone, a volte non poterlo fare, ma sempre mantenendo la presenza del *servidor-educador*.

La convivialità.

Il bisogno–desiderio di concludere le riunioni di Club con la condivisione di un tè o un caffè accompagnato da un pezzetto di *tortilla* (pane fatto in casa); ciò è dovuto all’aspetto culturale tipico per cui ogni attività sociale, in Cile, si conclude con la condivisione di un cibo o, quanto-

meno, di una bevanda. E' un modo affettuoso di salutarsi, e a volte diventa anche una necessità, quando le persone non hanno potuto mangiare nulla a casa propria, per indigenza o per gli orari.

L'organizzazione degli Interclub.

Nella partecipazione ad un Interclub fuori dal proprio territorio, o per l'organizzazione dello stesso nella propria comunità locale, il Club si mobilita per tempo per raccogliere il denaro necessario per lo spostamento o per l'attività. A volte si organizzano attività "extra" per alcune settimane (vendita di colazioni alle persone in attesa negli ambulatori, vendita di oggetti artigianali dei diversi membri delle famiglie ecc.), fino a raccogliere il denaro necessario per pagare il bus, perché le famiglie non possono permettersi di pagarlo, ed anzi il denaro deve poter comprendere anche il pranzo al sacco per tutti, nel rispetto di quanti non hanno più i soldi neppure per comprare la farina! Quando organizzano l'Interclub le famiglie cercano "sponsorizzazioni" per poter alimentare gli ospiti, per preparare gli ambienti ecc. Le famiglie che hanno vissuto per anni l'emarginazione sociale, la disgregazione familiare, le tragedie legate ai problemi alcolcorrelati, hanno spesso sviluppato una particolare sensibilità che, unita alla disponibilità e all'accoglienza tipica del popolo latino-americano, le rende estremamente protettive e solidali tra di loro. Durante l'Interclub vengono assegnati i *certificados* alle famiglie per i loro anni di partecipazione alla vita dei Club, ritenendo che in questo modo si focalizzi l'attenzione sulla ricerca del cambiamento dello stile di vita e quindi sul concetto di sobrietà più precisamente che attraverso il riconoscimento degli anni di astinenza dall'alcol.

Il finanziamento dei Club.

I *Clubes*, in Cile, non si autofinanziano stabilmente attraverso la quota mensile, come in Italia, ma effettuano le raccolte di denaro in vista di qualche necessità (evento legato alle attività della rete dei *Clubes*, o per solidarietà verso qualche famiglia particolarmente bisognosa). In particolare, le necessità possono essere di vario tipo: si va dalle esigenze scolastiche di un bambino, alle spese funerarie di un membro indigente ecc. Il più delle volte queste necessità trovano risposta non in denaro, ma in beni (alimenti in primo luogo, e poi in vestiario ecc.).

Gli spostamenti.

Naturalmente la vita dei *Clubes* non è sempre facile, in Cile: uno dei discorsi più frequenti, nella vita del Club, è proprio "come raggiungere il Club settimanalmente". Le distanze, nelle zone rurali (campagna, colline e montagne) creano delle enormi difficoltà di spostamento, anche perché le strade sono accessibili esclusivamente a mezzi fuoristrada, e non vi sono mezzi pubblici di trasporto, tanto meno in orario serale (in cui generalmente si riuniscono le famiglie), ed è a volte complicato, per le famiglie, uscire da casa per percorrere a piedi lunghi tratti di strada, al buio, coi bambini, né si possono lasciare a casa per un periodo di tempo così lungo... Nelle zone urbane, al contrario, la locomozione pubblica c'è, ma spesso manca il denaro per i biglietti, soprattutto se a spostarsi non c'è una persona, ma il nucleo familiare composto da 3, 4 o più persone.

I problemi multidimensionali e complessi.

Un altro problema importante è dato dai problemi multidimensionali e complessi. Secondo i parametri di valutazione italiani, credo che quasi tutte le famiglie con problemi alcolcorrelati, in Cile, abbiano anche problemi cosiddetti complessi: violenza intrafamiliare, abbandoni della famiglia da parte di qualche membro del nucleo familiare, carcerazioni, problemi psichici in qualche membro della famiglia (in particolare la depressione femminile), diserzioni scolastiche da parte dei figli, consumo di altre droghe, mancanza di un reddito ecc. I problemi complessi sono particolarmente difficili da affrontare in un contesto sociale che non prevede particolari sistemi protettivi della salute e del benessere delle famiglie: il sistema sanitario pubblico, in primis, garantisce solo prestazioni minimali, assolutamente insufficienti a coprire i bisogni delle persone e delle famiglie, e spesso il Club si trova ad affrontare problemi particolarmente impegnativi, come la gestione economica di interventi chirurgici o spese farmaceutiche dei propri membri ecc. Inoltre, è frequente che la persona che ha consumato alcolici per numerosi anni arrivi al Club senza essere stata visitata da un medico da anni! E' una grossa responsabilità, quindi, per il Club e per il *servidor-educador* in particolare, avere cura che ogni nuovo componente venga visitato da un medico al momento dell'ingresso al Club, o che possa ottenere una *consulta especialística* (in genere psichiatrica) presso l'Ospedale provinciale, dotato degli ambulatori specialistici; ma quand'anche questo si riesca a ottenere, è difficile poter dare continuità al trattamento speciali-

stico, sia per i tempi intercorrenti tra una visita e l'altra (legati al numero insufficiente di specialisti), sia per i costi di spostamento delle persone per raggiungere la città. Da una parte ciò implica una corresponsabilità tra i membri del Club, dall'altro funge da stimolo a cercare una collaborazione tra il Club e i *Consultorios de salud* del proprio territorio.

I Clubes e le carceri.

Sono stati realizzati dei *Clubes* nelle carceri della Regione, a volte con possibilità di ingresso dei familiari, altre volte solo tra detenuti. Questo ha permesso anche un lavoro di sensibilizzazione con il personale, che frequentemente vive problemi alcolcorrelati nella propria famiglia. Peraltro, per caratteristiche culturali, il personale di *gendarmería* (la nostra polizia penitenziaria) vive il rapporto coi detenuti in modo meno formale che in Italia, e quindi non stupisce che il lavoro del Club interno al carcere riesca a coinvolgere, in qualche misura, anche gli operatori di questo livello.

Gli attuali *servidores-educadores* sono quasi tutti volontari, anche se a volte professionisti socio-sanitari: raramente, infatti, il lavoro del Club può essere svolto in orario di servizio, anche per le necessità delle famiglie dei *Clubes*, che non si possono riunire di pomeriggio. Molti professionisti della salute sono scettici rispetto all'utilità di questo approccio, ma coloro i quali lo adottano come strumento di lavoro con le famiglie, sono sempre persone disponibili a mettersi in discussione, dotate di grande senso di umanità, capaci di togliersi il tradizionale camice bianco e di sedersi in circolo in un rapporto paritario con tutti gli altri. La possibilità di avere tanti *servidores-educadores* volontari, anche tra i professionisti della salute, è stato il risultato di un processo di formazione e di aggiornamento continuo degli stessi. Naturalmente, col passare degli anni, si hanno sempre più *servidores-educadores* provenienti dal mondo dei *Clubes* e che continuano a frequentare il loro Club di appartenenza per il proprio percorso di sobrietà. Anche in Cile, come in Italia, la partecipazione delle famiglie ai Programmi, in qualità di *servidores-educadores*, facilita l'apertura di nuovi *Clubes* sul territorio, soprattutto nelle zone più isolate.

Tra le caratteristiche di diversità più importanti, tra il Programma di Santiago e quello del Maule, ricordo:

- c) il Programma di Santiago parte dalla centralità delle istituzioni sanitarie e socio-sanitarie pubbliche, da cui vengono inviate le famiglie ai *Clubes*, mentre nella Regione del Maule i *Clubes* sono nati sul territorio (con l'appoggio di un'istituzione privata – la *Fundación CRATE*), ed hanno cercato, successivamente, la collaborazione con il *Servicio de Salud* e con le altre istituzioni socio-sanitarie pubbliche;
- d) il Programma di Santiago svolge un ruolo importante, di conseguenza, negli Ospedali e nei centri di salute, in particolare con le attività cosiddette di *aconsejería* ovvero di consulenza-accoglienza delle persone e famiglie con problemi alcol e droga correlati, per motivarle ad accettare il “programma di trattamento” presso l'*Unidad de Dependencias del Hospital Barros Luco T.*, o l'invio direttamente ai *Clubes*;
- e) nel Programma di Santiago i *Clubes* sono coordinati dai *trabajadores socio-sanitario*, persone volontarie (anche membri di Club) o professionisti, che hanno partecipato almeno al corso di primo livello organizzato dall'équipe della formazione; nel Maule, invece, i *Clubes* sono autonomi e, sin dall'inizio, comprendono la figura del *servidor-educador* (fino al 2004 chiamato *facilitador*);
- f) il Sistema ecologico sociale di Santiago è costituito da una struttura “piramidale”, in cui i *Clubes* stanno alla base, mentre i coordinatori del Programma (in tutti i “segmenti” dello stesso) sono *trabajadores socio-sanitarios* ma anche altri professionisti che non sono più o non sono mai stati *trabajadores socio-sanitarios*; nella regione del Maule, il Sistema era coordinato, fino al 2004, attraverso un progetto della *Fundación CRATE*, mentre ora i *Clubes* stanno assurgendo al ruolo di centralità che corrisponde loro, e l'équipe della *Fundación CRATE* si occupa di realizzare le attività previste dal Centro Studi sui problemi alcolcorrelati e complessi;
- g) il Programma di Santiago non prevede la formazione per le famiglie dei *Clubes* (scuole alcolologiche territoriali di primo e secondo modulo), mentre nella Regione del Maule dal 2004 si stanno effettuando le scuole territoriali per tutti i *Clubes*;

- h) il Programma di Santiago realizza la supervisione ai *trabajadores socio-sanitarios*, anche attraverso operatori professionisti che non sono *trabajadores socio-sanitarios*, mentre nel Maule si effettuano solo riunioni di autosupervisione mensile;
- i) il Programma di Santiago si prefigge di estendere l'approccio ecologico sociale a famiglie con problemi psichiatrici, anche in assenza di problemi alcolcorrelati, per dare una risposta a questa problematica che, in attesa della nuova riforma sanitaria, non ha ancora delle valide risposte territoriali e comunitarie, mentre il Programma del Maule accoglie famiglie con problemi psichici purché vi siano anche sofferenze alcolcorrelate;
- j) il Programma di Santiago si prefigge di costruire un percorso formativo riconosciuto a livello universitario per il riconoscimento del ruolo e delle funzioni dei *trabajadores socio-sanitarios*, mentre nel Maule la collaborazione recentemente avviata con le Università (*Universidad de Talca* e *Universidad Católica del Maule*) riguarda esperienze di tirocini, predisposizione di tesi e, in corso di preparazione, momenti formativi specifici sull'approccio ecologico sociale per gli studenti di psicologia, di medicina e di scienze del servizio sociale.

Entrambi i Programmi, invece, sono uniti nei seguenti aspetti, differenti rispetto al Programma italiano:

- a) i Club degli Alcolisti in Trattamento sono chiamati Clubes Multifamiliare;
- b) i Clubes non sono ancora organizzati in specifiche associazioni locali, regionali e nazionali, democraticamente costituite e, di conseguenza, non vi è ancora una precisa ed effettiva rappresentatività delle famiglie dei Clubes verso l'esterno;
- c) i Clubes accolgono, al loro interno, famiglie con problemi di alcol e di altre droghe, mancando altre strutture più idonee a "contenere" il problema delle "dipendenze" in genere; naturalmente, questa situazione è maggiormente evidente a Santiago, ove il consumo di altre droghe è molto più elevato che nella regione del Maule e, all'interno di quest'ultima, è più evidente nelle zone urbane che in quelle rurali, ove il consumo di droghe è ancora molto basso;
- d) le famiglie membri di Club provengono quasi sempre da ceti sociali deboli ed economicamente vulnerabili.

1.3.5. FATTORI DI SUCCESSO E RESISTENZE ALL'APPLICAZIONE DELL'APPROCCIO ECOLOGICO SOCIALE IN CILE

Tra i fattori che hanno facilitato od ostacolato il successo dell'introduzione dell'approccio ecologico sociale in Cile, dobbiamo nuovamente differenziare le due esperienze, perché sicuramente i due diversi percorsi hanno trovato sostegni e resistenze a volte analoghi, ma a volte differenti.

Fattori di successo nel Programma di Santiago:

- La presenza del dr. Mauricio Troncoso, per le sue conoscenze sui problemi alcolcorrelati e complessi, e sull'approccio ecologico sociale;
- La costituzione di un'équipe socio-sanitaria che ha lavorato in maniera unita negli anni;
- La mancanza di adeguate politiche socio-sanitarie in tema di alcol e di altre droghe a favore delle famiglie meno abbienti.

Fattori di successo nel Programma della Regione del Maule:

- la presenza della Fundación CRATE, che si è assunta l'impegno di seguire il progetto di introduzione e sviluppo dell'approccio ecologico sociale nella Regione e che costituisce una tradizione importante e credibile sul territorio;
- la fattiva collaborazione con il Servicio de Salud del Maule e, di conseguenza, con le altre istituzioni pubbliche e private della Regione;
- il supporto economico proveniente dall'ACCRI (attraverso la cooperazione internazionale), che ha consentito la realizzazione di momenti formativi importanti e il sostegno all'équipe del CRATE;

- la mancanza di adeguate politiche socio-sanitarie in tema di alcol e di altre droghe, a favore delle famiglie meno abbienti.

Elementi di ostacolo al Programma di Santiago:

- la molteplicità di scuole di pensiero e di servizi privati per i “trattamenti per le dipendenze” in genere, presenti nella capitale;
- le resistenze dei professionisti dell’area socio-sanitaria all’accettazione dell’approccio ecologico sociale;
- i problemi economici della popolazione che accede al Programma.

Elementi di ostacolo al Programma della Regione del Maule:

- le resistenze dei professionisti dell’area socio-sanitaria all’accettazione dell’approccio;
- i problemi economici della popolazione che accede al Programma;
- le distanze e l’isolamento di molte località.

1.4. Problemi, difficoltà, differenze emerse nella realizzazione dei Programmi esteri

Come anticipato nell'introduzione alle "schede Paese", vediamo che i Programmi realizzati nei 33 Paesi esteri hanno seguito percorsi organizzativi e formativi differenziati e, parallelamente, anche la successiva evoluzione di ciascun Programma è stata diversa da Paese a Paese.

Le ragioni di tali differenze sono molteplici e, naturalmente, le interpretazioni che si possono dare in questa sede sono sempre parziali, dal momento che uno studio realmente esaustivo sull'argomento richiederebbe un approfondimento sociologico e antropologico di ogni singolo Paese, oltre che una ricerca svolta con molto più rigore scientifico.

Cercherò quindi di individuare alcuni aspetti particolarmente significativi, che emergono dalle esperienze esplicitate nei 22 questionari pervenuti dai Paesi esteri (relativi a 19 Paesi esteri) e dai commenti pervenuti dai referenti italiani, nonché dalla bibliografia raccolta. Cercherò di sottolineare alcuni elementi che sembrano accomunare alcuni Programmi esteri tra di loro e con il Programma italiano, ed altri che invece differenziano i percorsi in atto nei diversi Paesi.

Naturalmente, in questa sede i Paesi dell'ex Jugoslavia avranno una diversa attenzione e considerazione in quanto, avendo sviluppato l'approccio ecologico sociale prima dell'Italia, ed avendo successivamente vissuto i tragici eventi bellici degli anni '90, hanno seguito percorsi completamente diversi, così come molto diverso è il loro rapporto con il Programma italiano.

1.4.1. PERCORSI EFFETTUATI PER L'INTRODUZIONE DELL'APPROCCIO ECOLOGICO SOCIALE NEI PAESI ESTERI

Come emerge dalle interviste ai referenti italiani e dai questionari somministrati ai referenti dei Paesi esteri, i percorsi di introduzione dell'approccio ai problemi alcolcorrelati sono stati i più vari. Di fondo, tuttavia, possiamo distinguerne alcuni tra i più comuni.

- ✓ Quelli realizzati dalla Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, che consentono a persone straniere, motivate ad approfondire la conoscenza dell'approccio ecologico sociale, di frequentare un corso di sensibilizzazione in lingua inglese, in Italia, con eventuali successivi contatti con referenti individuati all'interno della medesima Scuola Europea; nonostante si tratti di un percorso già utilizzato con numerosi Paesi, la Scuola Europea non ha strutturato a priori un più preciso percorso di collaborazione.
- ✓ Quelli realizzati dal Centro Studi e Documentazione sui problemi alcolcorrelati di Trento, che prevedono la partecipazione ad un corso di sensibilizzazione in Trentino, in lingua italiana, con un interprete reperito "ad hoc", ed un successivo "accompagnamento", nel Paese estero, in base ad una collaborazione ben definita sin dall'inizio. Generalmente il Centro Studi di Trento ha elaborato il seguente accompagnamento all'introduzione dell'approccio ecologico sociale nei Paesi esteri: contatti epistolari con le persone che hanno aderito alla settimana di sensibilizzazione in Italia nel periodo immediatamente successivo al corso di sensibilizzazione, per la realizzazione sul posto di alcuni Club; svolgimento di un corso di sensibilizzazione sul posto, con l'équipe del Centro Studi in qualità di staff e, di solito, a distanza di alcuni mesi dal corso di sensibilizzazione effettuato in Italia.
- ✓ Altri percorsi, meno definiti, hanno visto nascere collaborazioni quasi casuali, in Paesi esteri, attraverso missionari, religiosi o laici, che già conoscevano l'approccio ecologico sociale o che l'hanno conosciuto dopo essersi trasferiti all'estero, ma hanno potuto far da tramite tra la cultura italiana e quella locale, individuando i referenti sul posto (è il caso di quasi tutti i Paesi in Via di Sviluppo).
- ✓ Altre volte persone (professioniste o no) provenienti da Paesi esteri ma formate in Europa secondo l'approccio ecologico sociale, hanno fatto rientro in via definitiva nel loro Paese d'origine, dando vita ai primi Club (è il caso della Nuova Zelanda e della Grecia).
- ✓ Altre volte ancora, come nel caso del Cile, vi sono state due modalità diverse: quella di Santiago è legata alla presenza sul posto di un professionista che si era formato in Croazia e che poi è rientrato nel suo Paese natale coinvolgendo i suoi connazionali nello sviluppo del Metodo; nella Regione del Maule, invece, vi è stata la presenza di una ONG (ACCRI) sul posto, attraverso la figura di una volontaria che conosceva l'approccio ecologico sociale, e che ha ac-

compagnato in Italia un gruppo di operatori locali per frequentare il corso di sensibilizzazione, mantenendo una successiva presenza in loco per garantire l'avvio e lo sviluppo della rete dei Club sul posto.

Inoltre, grazie alla collaborazione con lo IOGT (Buoni Templari), gli stessi Paesi scandinavi – co-organizzatori del corso di Lignano -, si sono resi portavoce del Metodo presso ulteriori Paesi dell'Europa centro orientale (Germania, Polonia, Bulgaria, Slovacchia ecc.), preoccupandosi anche della predisposizione e divulgazione della necessaria documentazione in lingua inglese.

La Scuola Europea ha costituito poi un importante spazio di riflessione e di aggiornamento per i Paesi del Nord Europa, in quanto referenti di tali Paesi hanno potuto sperimentare in diverse opportunità la partecipazione o la conduzione del corso di Lignano, assurgendolo a luogo di incontro e di riflessione metodologica particolare.

Per quanto riguarda l'impegno del Centro Studi di Trento, si evidenzia un importantissimo lavoro di rete, realizzato negli anni con le Associazioni locali (ACAT e APCAT), Comuni e Provincia Autonoma di Trento, ACAT di altre Regioni e ONG di cooperazione internazionale (MLAL di Padova, Centri Missionari, ACCRI di Trento e Trieste).

Tali percorsi, che stimolano una seria responsabilizzazione del territorio di appartenenza (nello specifico il Trentino, ma non solo) verso la solidarietà internazionale, hanno consentito di realizzare impegni a medio-lungo termine, perché in seguito al corso di sensibilizzazione e a quello successivo "in loco", vi sono stati, con tutti i Paesi esteri coinvolti, diversi ulteriori incontri, in Italia o nel Paese stesso, per la successiva e necessaria fase di accompagnamento metodologico e organizzativo. Questo lavoro ha permesso lo sviluppo di una rete di relazioni, amicizie ecc. che vanno oltre l'aspetto puramente "tecnico" dell'introduzione dell'approccio ecologico sociale, e che più facilmente creano legami, nel tempo e nonostante le distanze, in quanto carichi di una valenza "umana". Vediamo quindi che rappresentanti dei Paesi in cui si è utilizzata questa strategia operativa, hanno continuato a rimanere in contatto con il Programma italiano, grazie anche ad un aiuto economico finalizzato alla partecipazione ai Congressi in Italia, quali occasioni di scambio e confronto sul lavoro dei Club. E' il caso dell'Ecuador, del Brasile, della Spagna, ma anche del Cile e – seppur in fase iniziale - del Venezuela ecc.

Un altro percorso sperimentato in alcune specificità, è quello dato dall'impegno diretto delle ONG di Cooperazione Internazionale: l'ACCRI in Cile e il CVCS (ONG di Gorizia) in Romania, dove ha operato assieme all'ACAT Goriziana su stimolo del Ser.T. di Gorizia, il MLAL di Padova in alcuni Paesi latinoamericani e, attualmente, la CARITAS di Udine che, pur non essendo ONG, sta portando avanti un progetto di cooperazione sul tema dei problemi alcolcorrelati, nuovamente in Romania. Nonostante le ONG abbiano maggiori competenze nell'ambito del lavoro all'estero, non sempre riescono ad individuare i canali per una autentica assunzione di responsabilità da parte della popolazione locale sull'approccio ecologico sociale: nel caso della Romania, ad esempio, i Club avviati qualche anno fa non hanno avuto un'evoluzione positiva, anche per la mancanza di istituzioni/organizzazioni locali che abbiano optato per un vero coinvolgimento ed impegno; nel caso della Regione del Maule, in Cile, l'ACCRI è riuscita a coinvolgere il partner locale in una precisa assunzione di responsabilità, nell'ambito di una relazione di partenariato in corso da diversi anni, e ciò ha consentito un più chiaro impegno da parte di entrambi.

Nella maggior parte dei casi, invece, i percorsi sono stati individuati di volta in volta, in base alla disponibilità ed all'interesse dimostrato da persone italiane (quasi sempre servitori-insegnanti) che più o meno casualmente sono entrate in contatto con Paesi esteri, attraverso associazioni locali, missionari e/o volontari all'estero, conosciuti per motivi professionali e, altre volte, personali. E' il caso, ad esempio, di alcuni Paesi europei (Spagna, Francia..) o extraeuropei (Mauritania, Cameroun, Kenya, India, Brasile). In questi casi, la persona o associazione italiana che è entrata in contatto con il Paese estero si è anche fatta carico di individuare un successivo percorso di introduzione dell'approccio ecologico sociale non solo da un punto di vista pratico (realizzazione dei primi Club), ma anche e soprattutto dal punto di vista teorico e formativo.

In questa fase il/i cosiddetto/i referente/i italiano/i ha/hanno cercato, a sua/loro volta, sostegno presso le Associazioni dei Club (ACAT, APCAT o ARCAT) di appartenenza, o attraverso formatori disponibili ad accompagnare percorsi formativi, anche recandosi nel Paese estero. An-

che in questi casi si sono spesso mobilitate azioni di solidarietà, nonché risorse economiche ed umane provenienti dal mondo dei Club.

Di tutti questi molteplici percorsi è forse importante segnalare due aspetti, evidenziati anche nel corso delle interviste ad alcuni referenti italiani:

- La *disponibilità e la creatività* che accompagnano ogni avvio di Club all'estero, da parte di chi se ne fa carico in Italia; chi ha vissuto questa esperienza ne conosce le difficoltà, di ordine comunicativo (spesso non vi è o non funziona, se non in maniera intermittente, la posta elettronica), culturale, ambientale ecc. Effettuare le visite all'estero, seppur in Paesi esotici, significa innanzitutto accettare di vivere nelle condizioni abitative e sociali tipiche di quel Paese e, se si tratta di un Paese in Via di Sviluppo, a volte è impegnativo e faticoso, sotto ogni punto di vista. Anche accogliere le visite dei rappresentanti dei Paesi esteri in Italia richiede generosità e responsabilità: significa rimanere a disposizione di alcune persone dall'inizio alla fine del loro viaggio, porsi completamente al loro servizio e costruire un percorso di formazione – di volta in volta differente - a partire dalle conoscenze che quelle persone hanno sull'approccio ecologico sociale, e sforzarsi di “mettersi nei loro panni” per individuare e limitare al minimo le loro ragionevoli difficoltà di comprensione. Ciò significa prendere in seria considerazione l'aspetto linguistico: è difficilissimo, infatti, seguire un corso in una lingua sconosciuta, e anche un interprete che non conosca l'approccio ecologico sociale potrebbe avere difficoltà a tradurre e trasmettere correttamente tutti i passaggi metodologici;

- La *permanenza dei referenti all'estero* (costituita da un'unica permanenza o da viaggi frequenti, di una certa durata) è un fattore sicuramente importante, seppur non determinante in sé. Abbiamo visto che, in Paesi coi quali vi è stata una più consistente “presenza” fatta di visite, contatti, relazioni formative e non, sul posto, vi è stato anche maggior margine di “successo” nell'avvio dei Club. Laddove i rapporti – per una molteplicità di ragioni - si sono limitati a sporadiche visite, anche i Club non hanno avuto uno “sviluppo” significativo, perché il lavoro sul posto non è stato sostenuto a sufficienza.

1.4.2. SVILUPPO DELLE RETI TERRITORIALI DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO

L'avvio dei Club ha avuto una sua peculiarità in ciascuno dei Paesi, secondo una linea che va dal Paese in cui vi è stata una fortissima espansione sin dall'inizio, ad altri in cui a distanza di anni dall'apertura del primo Club, il loro numero è tuttora estremamente esiguo, ad altri ancora in cui vi è stata l'apertura di qualche Club all'inizio, ma successivamente vi è stata una loro chiusura.

Infatti, esistono alcuni Paesi che possiamo dire di aver “raggiunto” con l'approccio ecologico sociale, ma nei quali attualmente non esistono Club degli Alcolisti in Trattamento, e sono:

- Francia;
- Bulgaria;
- Kenya;
- Bolivia;
- Germania (in questo Paese è prevista l'apertura del primo Club nel 2005, ma in realtà ormai da diversi anni persone provenienti dalla Germania partecipano a corsi di sensibilizzazione sia in Italia che nei Paesi Scandinavi).

Ve ne sono altri, nei quali non si ha una chiara conoscenza di quanto si sta attualmente realizzando (in alcuni di questi Paesi è possibile vi sia una piccola rete di Club, in altri è possibile ne sia rimasto uno, di cui non si hanno informazioni; in alcuni di questi Paesi è possibile non vi siano più Club), a causa delle difficoltà di comunicazione coi referenti locali (che non hanno restituito il questionario) e, a volte, anche coi referenti in Italia, e sono:

- Nicaragua;
- Portogallo;
- Bielorussia;
- Albania;

- Slovacchia;
- Svezia;
- Nuova Zelanda.

Esistono inoltre Paesi nei quali i Club non hanno avuto un'evoluzione costante e lineare, e sono stati costituiti o sono rimasti pochi Club, a volte neppure associati tra di loro, altre volte sparsi sul territorio nazionale, come realtà isolate. Si tratta dei seguenti Paesi:

- Spagna (3 Club attivi dopo 12 anni dall'apertura del primo Club);
- Grecia (4 Club attivo dopo 6 anni dall'apertura del primo Club);
- Svizzera (1 Club attivo dopo 9 anni dall'apertura del primo Club).

Questi Paesi europei, peraltro, non vivono le difficoltà ambientali ed economico/organizzative dei Paesi in Via di Sviluppo, e quindi le difficoltà di espansione della metodologia evidenziate sono probabilmente imputabili a cause più propriamente di accettazione del lavoro dei Club nel tessuto sociale, o legate alle difficoltà dei referenti locali di introdurre il Metodo nel contesto socio-sanitario e nella cultura locale.

Esistono, ancora, Paesi dell'Est europeo che hanno potuto sviluppare l'approccio ecologico sociale, grazie a diversi aiuti di istituzioni italiane e locali ma, nel tempo, tale evoluzione ha subito una drastica recessione. Le difficoltà di questi Paesi sono facilmente comprensibili, dal momento che si tratta di Paesi nei quali non vi è alcuna stabilità sociale ed economica, e nei quali il concetto di volontariato è qualcosa di assolutamente estraneo. In tali contesti, pur essendoci gravissimi problemi alcolcorrelati, è estremamente difficile poter prevedere uno sviluppo di qualunque programma sociale a lungo termine. Si tratta di:

- Russia (con ogni probabilità⁴¹ 1 solo Club attivo; sembra infatti che i Club avviati sin dai primi anni '90 non siano più attivi);
- Romania (3 Club attivi, avviati nel 2004; diversi Club erano stati avviati negli anni 1999-2000, ma successivamente hanno interrotto la loro attività).

Ci sono poi i Programmi sorti negli ultimi anni nei Paesi in Via di Sviluppo, i quali fino ad ora hanno dimostrato di riuscire ad operare nonostante enormi avversità, grazie soprattutto alla presenza sul posto di persone particolarmente motivate, ma che devono ancora iniziare un percorso di diffusione e propagazione sul più ampio territorio:

- India (4 Club attivi, con l'avvio del primo Club nel 2000);
- Cameroun (2 Club attivi, con l'avvio del primo Club nel 2001);
- Mauritania (1 Club attivo, avviato nel 2002);
- Argentina (4 Club attivi, con l'avvio del primo Club nel 2003);
- Venezuela (2 Club attivi, avviati nel 2004).

Esistono Programmi che per stessa ammissione dei referenti locali, hanno molte differenze con l'approccio ecologico sociale ed i Club non hanno tutte le caratteristiche dei CAT:

- Polonia (15 Club attivi, con l'avvio del primo Club nel 1998).

Ancora, vi sono Paesi nei quali lo sviluppo a volte è lento, altre volte è più rapido, ma comunque sembra proseguire nonostante diverse difficoltà:

- Danimarca (23 Club attivi, con l'avvio del primo Club nel 1999);
- Norvegia (15 Club attivi, con l'avvio del primo Club nel 2000);
- Ecuador (12 Club attivi, con l'avvio del primo Club nel 1999);
- Brasile (circa 12 Club attivi sull'intero territorio al 31.12.2004 e 15 a giugno 2005, con l'avvio del primo Club nel 1999);
- Cile (circa 250 Club attivi nel Programma di Santiago e 32 nella Regione del Maule, con l'avvio del primo Club a Santiago nel 1992 e nel Maule nel 1999).

⁴¹L'incertezza deriva dal fatto che lo stesso referente locale, nella relazione inviata, si esprime in termini di .

Infine, vi sono i Paesi dell'ex Jugoslavia, che hanno avuto una loro "storia" molto particolare, legata a tre grandi fasi:

1. Una fase iniziale (anni '60 – '80), caratterizzata dalla significativa presenza del prof. Hudolin, che ha seguito il processo di sviluppo della rete dei Club nelle varie realtà;
2. Una seconda fase (inizio anni '90), caratterizzata dal conflitto bellico che ne ha devastato il tessuto sociale, portando alla chiusura della maggior parte dei Club;
3. Una terza fase, iniziata nella seconda metà degli anni '90 e tuttora in corso, che è caratterizzata dalla ripresa dell'attività dell'approccio ecologico sociale.

Nei Paesi dell'ex Jugoslavia vi è la seguente situazione:

- Croazia, con 180 Club attivi;
- Slovenia, non si conosce il numero dei Club;
- Macedonia, con 14 Club attivi;
- Serbia e Montenegro, non si conosce il numero dei Club;
- Bosnia ed Erzegovina, non si conosce il numero dei Club.

In alcuni dei Paesi esteri si sono costituite le Associazioni dei Club degli Alcolisti in Trattamento; in altri, invece, non ancora; ciò dipende sia dalla necessità numerica dei Club presenti in un Paese, sia da altri fattori contestuali e culturali.

In alcuni Paesi i referenti locali hanno fatto riferimento, nel loro avvio, ad altre associazioni/organizzazioni locali che hanno in qualche modo facilitato e sostenuto il lavoro dei Club: è il caso dello IOGT – Buoni Templari, nei Paesi del Nord Europa, della Fondazione CRATE in Cile, dell'Associazione ASA in Ecuador ecc.

L'organizzazione degli Interclub viene curata quasi ovunque (ad eccezione della Polonia) mentre i Congressi non ancora in tutti i Paesi, sia per le distanze tra i Club, a volte enormi, sia perché a volte i Club sorgono in un territorio ristretto e l'Interclub, di fatto, assume anche la valenza di un Congresso.

1.4.3. TERMINOLOGIA UTILIZZATA

La terminologia adottata, nei vari Programmi esteri, non sempre riprende esattamente quella utilizzata negli ultimi anni dal prof. Hudolin e ormai ampiamente accettata in Italia.

Nella fase di introduzione dell'approccio nei vari Paesi, a volte i referenti locali cercano di individuare nuove espressioni per definire il significato più profondo del lavoro dei Club, superando gli aspetti di identità e di evoluzione che il Metodo ha vissuto nei suoi quasi 40 anni di storia, croata prima e italiana successivamente.

E' per questo che in diversi Paesi esteri il Club degli Alcolisti in Trattamento è stato ridefinito *The family Club* (Norvegia) o *Club Multifamiliar* (Cile - Regione del Maule), o *Club de las familias con problemas relacionados con el alcohol* (Ecuador), o *Club de Auto-ayuda Multifamiliar* (Cile – Santiago). E' difficile, infatti, per Paesi che hanno conosciuto il mondo dei Club nell'ultima decade, accogliere sia il concetto che l'"alcolista", e non la famiglia, costituisca uno degli elementi centrale del Club, sia l'idea del trattamento, ormai superata da un ventennio, ovvero da quando i problemi alcolcorrelati sono stati definiti "stile di vita".

Al proposito, i Club ecuadoriani riflettono sul fatto che "nel Club non facciamo trattamento perché non abbiamo persone che fanno terapia".

Particolare è la situazione dei Club della Polonia, che vengono definiti, più genericamente, *Abstainer Clubs*; questi non sono associati tra di loro ma generalmente costituiscono programmi locali in sé, e possono essere indipendenti o costituire parte di altre strutture socio-sanitarie (sia all'interno che all'esterno degli ospedali).

L'altro termine che a volte si diversifica è quello del servitore-insegnante: in Cile, nel Programma di Santiago, si chiama *trabajador socio-sanitario* (operatore socio-sanitario) o *coordinador de grupo* (coordinatore di gruppo); nella Regione del Maule, fino al marzo 2004, era definito *facilitador* ma, in seguito ad un corso di aggiornamento per servitori-insegnanti condotto da un formatore proveniente dall'Italia, è stato denominato *servidor-educador*, termine che sembra precisamente tradurre il significato di servitore-insegnante.

1.4.4. FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO, SCUOLE ALCOLOGICHE TERRITORIALI E ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Dalle schede risulta che tutti i Paesi hanno avviato i Club a partire da un “servitore insegnante”, ossia grazie ad una persona che aveva precedentemente partecipato ad un corso di sensibilizzazione in Italia o in un altro Paese estero (quest’ultimo è il caso della Nuova Zelanda, dell’Argentina ecc.).

I servitori-insegnanti che hanno successivamente sostituito la/e persona/e che aveva/no avviato i primi Club, a volte hanno avuto la possibilità di partecipare ad altri corsi di sensibilizzazione in Italia, altre volte hanno seguito un analogo corso nel Paese estero, condotto da un’equipe italiana o mista (italiani e locali); altre volte ancora hanno seguito corsi di informazione/sensibilizzazione, strutturati nelle maniere più svariate, sul posto, e condotti da servitori-insegnanti locali (è il caso del Cile, del Kenya, della Macedonia, della Romania ecc.). In Croazia i servitori-insegnanti si formano partecipando inizialmente ad un corso di sensibilizzazione; successivamente, per “operare” in un Club, seguono dei corsi di un mese, condotti da medici alcolologi e psichiatri ospedalieri, che pure supervisionano il loro lavoro.

A volte i corsi di sensibilizzazione, pur essendo chiamati allo stesso modo, non sono organizzati secondo i criteri e le modalità definite secondo il Programma italiano. Le ragioni di questa scelta sono legate spesso alle condizioni di vita delle persone: nei Paesi con minori risorse, l’assenza dalla propria casa per un’intera settimana costituisce un costo enorme; altre volte non sono concesse le ferie, altre volte ancora gli uomini non consentono alle donne di assentarsi per più giorni consecutivi ecc.

Le riunioni di autosupervisione, in alcuni Paesi non si realizzano per problemi legati alle lunghe percorrenze (Cameroun) od organizzativi (Venezuela, Romania ecc.); in altri Paesi, sono organizzate in maniera diversificata, e spesso i servitori-insegnanti colgono l’opportunità della riunione mensile per affrontare argomenti di natura metodologica (aggiornamento formativo) o per discutere aspetti organizzativi o metodologicamente importanti (è il caso della Spagna, dell’Argentina, della Macedonia ecc.); in Brasile servono anche per svolgere “una specie di valutazione generale della vita dei Club”.

La formazione e l’aggiornamento delle famiglie viene realizzata frequentemente attraverso incontri con le famiglie dei Club con modalità diverse dalla scuola alcolologica territoriale di 1° e 2° modulo, ma risulta essere sempre condotta da un servitore-insegnante, salvo nell’esperienza della Croazia in cui le persone effettuano un mese di ricovero ospedaliero, e quindi sembra che in tale contesto vengano fornite le prime informazioni.

Le attività di sensibilizzazione sul territorio, invece, seguono percorsi maggiormente diversificati a seconda dei Paesi, anche se nella maggior parte dei casi sono costituite da incontri con la popolazione locale e con istituzioni/associazioni presenti nella comunità locale; a volte sono realizzate anche attraverso visite alle singole famiglie (India), attraverso la “predica” domenicale durante la Messa nella Chiesa Cattolica (Kenya), attraverso il lavoro nelle scuole (coi ragazzi e coi loro genitori in Ecuador, in Brasile) ecc. Raramente i percorsi sono quelli definiti dalla scuola alcolologica territoriale di 3° modulo, a causa delle difficoltà di contesto, che non consentono determinate modalità di incontro, e soprattutto tali modalità non sono vissute come efficaci.

Il questionario della Croazia rispecchia una realtà che non sembra aver vissuto l’evoluzione metodologica degli anni ’90 che, invece, il prof. Hudolin ha suscitato in Italia: la formazione delle famiglie è ancora legata alla fase iniziale di “trattamento” ospedaliero, in quanto le persone frequentano l’ospedale per circa un mese; durante il ricovero le persone/famiglie vengono inviate al Club, al quale dovrebbero continuare a partecipare anche successivamente alle dimissioni. Per la formazione dei servitori-insegnanti, esiste un corso della durata di circa un mese e, successivamente, gli operatori effettuano una supervisione al loro impegno nei Club. La formazione/supervisione viene realizzata da psichiatri ed alcolologi dell’Ospedale “Sisters of mercy” di Zagabria. L’autosupervisione si realizza periodicamente, ma non in maniera permanente. In merito alla formazione, i referenti locali esplicitano che “in Croazia il sistema è basato sulla cooperazione tra gli ospedali psichiatrici e i Club, che sono supervisionati dagli ospedali. Non c’è un si-

stema sufficientemente grande di psichiatria comunitaria, e penso che questo fattore inibisca lo sviluppo dei membri dei Club. Abbiamo molti problemi di collaborazione con una parte dei nostri colleghi, che non hanno una sufficiente preparazione e conoscenze sull'alcolismo⁴². Anche le attività di sensibilizzazione vengono realizzate attraverso incontri con la popolazione, ma sono gestite da operatori e professionisti socio-sanitari, non necessariamente coinvolti nel Sistema ecologico sociale.

Il questionario della Polonia ci indica un altro contesto molto particolare: innanzitutto la formazione e l'aggiornamento delle famiglie si realizza in maniera diversificata nei differenti Club, dal momento che i Club sono considerati "programmi specifici"; la formazione dei servitori-insegnanti, quando si svolgeva, veniva organizzata su tre fasi:

1. una settimana di corso con circa 50 partecipanti. Il programma seguiva quello italiano, tuttavia non erano previste le visite ai Club, perché quasi tutti i partecipanti erano membri dei cosiddetti "Club degli astinenti" abbastanza simili, "nella pratica", ai Club italiani. La seconda differenza è che si prestava più attenzione alle capacità comunicative dei servitori-insegnanti. I temi erano obbligatori, e mirati ad un confronto tra il loro Club (quello che conducevano precedentemente all'introduzione dell'approccio ecologico sociale) e quello realizzato secondo il metodo Hudolin;

2. dopo il corso, i partecipanti erano obbligati ad organizzare e a condurre un gruppo secondo il Metodo Hudolin nei propri Club e a preparare una relazione;

3. la realizzazione positiva del punto 2. costituiva il prerequisito per sostenere un esame ed ottenere il certificato di servitore insegnante.

Anche nel caso della Polonia, comunque, erano sempre altri servitori-insegnanti preparati e aggiornati, che realizzavano la formazione; in Polonia non si realizzano le riunioni di autosupervisione.

Costituisce un caso a sé, peraltro molto strutturato, la formazione e l'aggiornamento sia delle famiglie dei Club che dei servitori-insegnanti organizzata nel Programma cileno di Santiago⁴³. In questo Programma, infatti, si prevedono le seguenti attività:

- per la formazione e l'aggiornamento delle famiglie dei Club: gli Interclub, il Congresso nazionale, la "scuola di primo livello", che dura 6 mesi, si realizza localmente e le famiglie vi si possono iscrivere, se lo desiderano;
- per la formazione e l'aggiornamento degli "operatori socio-sanitari" dei Club (o conduttori di gruppo): la "scuola di primo livello" e successivamente quella di "secondo livello", che completa la prima; nelle scuole di secondo livello, infatti, si approfondisce la teoria e si realizza l'*autocuidado*, termine che indica il lavoro di "autoprotezione" rispetto al proprio coinvolgimento emotivo; in seguito si può inoltre accedere alla "scuola di terzo livello"; la formazione permanente è un processo continuo, senza termine, e deve essere mantenuto per tutto il tempo che si rimane nel Programma. La formazione degli "operatori socio-sanitari" (o conduttori di gruppo) è realizzata dagli stessi "operatori socio-sanitari", professionisti o meno; la riunione di autosupervisione mensile (denominata *reunión autogestora*) viene realizzata una volta al mese a livello locale, e vi partecipano gli "operatori socio-sanitari", i professionisti dei consultori sanitari di base e del programma del servizio pubblico per l'alcol e le altre droghe (Programma statale *Previene*);
- la sensibilizzazione sul territorio è effettuata attraverso la "scuola di primo livello" che è aperta alla popolazione, ed è gestita dagli "operatori socio-sanitari", da volontari professionisti o meno, dalle famiglie dei CAM (*Club de Auto-ayuda Multifamiliar*).

Ciò che risulta particolarmente evidente, con le modalità su indicate di svolgimento della formazione, è che in questo modo il servizio formativo non viene fornito a tutti i membri di Club indistintamente, ma costituisce una precisa scelta delle singole famiglie che decidono di iscriversi al corso di primo livello per diventare "operatori socio-sanitari"; questi ultimi, inoltre, sono formati, aggiornati e supervisionati anche da professionisti che non sono "operatori socio-sanitari".

⁴² Zoricic Z. Scheda conoscitiva sull'approccio ecologico sociale nel mondo, maggio 2005.

⁴³ si ricorda che in Cile vi sono due Programmi diversi e attualmente non in contatto tra di loro.

1.4.5. DOCUMENTAZIONE UTILIZZATA NELLE ATTIVITÀ FORMATIVE

La maggior parte dei Programmi utilizza, nella formazione delle famiglie dei Club e dei servitori-insegnanti, gli stessi materiali, che negli anni sono stati in parte tradotti (soprattutto a cura della Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica e dal Centro Studi di San Daniele) in alcune delle lingue più comuni, in particolare in inglese.

Nei Paesi del Nord Europa, oltre ad avere tradotto alcuni manuali e materiali documentativi in lingua inglese (anche grazie all'apporto economico dello IOGT per la traduzione del manuale *Club degli Alcolisti in Trattamento*, più volte citato in questa tesi), sembra ci sia stata una forte preoccupazione rispetto ai materiali utilizzati, ed ogni Paese ha trovato una sua formula: in Polonia questo compito è stato svolto direttamente dalle organizzazioni dello IOGT, che hanno sostenuto e tuttora sostengono lo sviluppo della metodologia; in Danimarca se ne occupano i servitori-insegnanti che si sono formati in Italia e che attualmente fungono da referenti sul posto per l'approccio ecologico sociale. In Norvegia si è costituita una apposita commissione preposta alla predisposizione dei materiali, composta da servitori-insegnanti, alcuni dei quali professionisti; poiché l'inglese utilizzato nei manuali è stato ritenuto non adeguato ad una buona comprensione degli aspetti metodologici, il materiale è stato trascritto con una terminologia più appropriata, e soprattutto più chiaramente legata alle condizioni nazionali, ciò che rende i contenuti sicuramente più chiari, secondo l'opinione dei referenti norvegesi.

Rispetto allo spagnolo, diverse persone italiane che hanno seguito da vicino lo sviluppo dei Programmi nei Paesi di lingua spagnola, si sono preoccupati di tradurre materiali che poi sono stati divulgati a tutti gli altri Paesi che li richiedessero. Anche in questo caso, un lavoro molto consistente è stato effettuato dal Centro Studi di Trento, grazie alla disponibilità di L. Pellegrini che ha tradotto per la prima volta tutti i materiali relativi al corso di sensibilizzazione. E' stato pure tradotto il libro *...e allora come?* sulle scuole alcolologiche territoriali, e il manualetto *Alcol...piacere di conoscerti!*, oltre ad un'infinità di articoli, documenti, materiali e lucidi dei corsi di sensibilizzazione, di aggiornamento, monotematici ecc. Non è stato mai tradotto in lingua spagnola, invece, il manuale *Club degli Alcolisti in Trattamento* edito nel 2001 dalla Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, per il grosso investimento umano e finanziario che ne sarebbe derivato.

Rispetto ai Paesi di lingua francese, è stato importante il contributo di E. Palmesino, che ha tradotto diversi materiali per la Francia e per i Paesi africani (Cameroun e Mauritania) oltre al lavoro delle suore missionarie che sul posto hanno adattato i lucidi alle necessità della gente del posto.

Il gruppo che si occupa del Brasile si è preoccupato della traduzione dei testi in lingua portoghese, a partire dal libro *...e allora come?* sulle scuole alcolologiche territoriali. Alcuni dei servitori-insegnanti, che negli anni hanno seguito lo sviluppo dell'approccio ecologico sociale in Brasile, hanno pure predisposto dei brevi "manualetti", di una quindicina di pagine, per consentire un minimo di conoscenze sulla metodologia.

La referente per i Club in Grecia dichiara di aver tradotto già due libretti (di cui non si conosce il titolo) in lingua greca.

Recentemente anche nel Programma della regione del Maule, in Cile, dopo aver utilizzato per anni i materiali tradotti alla lettera dall'italiano, hanno iniziato a produrre materiali propri, come *El manual del servidor-educador* finalizzato alle scuole alcolologiche territoriali, che in realtà è un compendio dell'intero approccio ecologico sociale, ed il documento *La primera acogida*, sul primo colloquio del servitore insegnante.

Nel Programma di Santiago del Cile, dove il dr. M. Troncoso ha pubblicato un libro dal titolo *Abordaje multifamiliar en dependencias*, la documentazione relativa alle "scuole" ed alle riunioni viene predisposta dagli "operatori socio-sanitari", incaricati della formazione e dai volontari, professionisti o meno.

La mancanza di documentazione nelle lingue di più facile accesso alle popolazioni costituisce un serio problema, perché di fatto le famiglie dei Programmi stranieri non hanno la possibili-

tà di accedere all'infinità di materiali scritti dal prof. Hudolin e da tantissime altre persone che si sono occupate dello sviluppo della metodologia, in queste ultime decadi.

Il valore dei documenti predisposti in Cile, nel Maule, sta nel fatto che non sono costituiti dalla pura traduzione letterale, ma anche da una profonda rielaborazione culturale e contestuale che, pur mantenendo le linee di fondo dell'approccio ecologico sociale, li rende tipici di quel Paese, arricchendoli di modalità espressive e di contenuti esemplificativi provenienti dalla vita quotidiana del medesimo contesto.

1.4.6. COLLABORAZIONI CON LE ISTITUZIONI PUBBLICHE E CON I SERVIZI SOCIO-SANITARI SUL TERRITORIO.

Le collaborazioni con le istituzioni locali, pubbliche o private, riflettono in parte la situazione socio-sanitaria del Paese, e quindi sono le più diversificate.

In alcuni Paesi non vi sono collaborazioni, nel senso che i problemi alcolcorrelati non sono affrontati con programmi specifici da parte delle istituzioni locali in campo socio-sanitario e non vi è interesse a creare sinergie in questo settore. E' il caso, fondamentalmente, di alcuni Paesi in Via di Sviluppo, ove le politiche sanitarie sono estremamente carenti (in particolare l'India e i Paesi africani: Cameroun, Mauritania e Kenya). In Ecuador non vi sono programmi pubblici per affrontare i problemi alcolcorrelati, nonostante questi costituiscano la prima causa di morte nel Paese, ma vi è collaborazione nell'invio di persone al Club. Nell'Est europeo viene riferito che le collaborazioni sono estremamente complesse, e addirittura che in Russia i Club "hanno ricevuto dalle istituzioni solo indifferenza e menzogne"⁴⁴.

Particolare è il caso della Spagna, unico Paese dell'Europa occidentale del quale viene riferito che i servizi socio-sanitari pubblici non "accettano" l'approccio ecologico sociale e, di conseguenza, non vengono neppure inviate le famiglie.

La maggior parte dei rapporti con le istituzioni locali, negli altri Paesi, riguarda invece l'invio di famiglie ai Club (dalla Croazia ai Paesi del Nord Europa, all'America Latina, all'India) e, a volte, la collaborazione nella realizzazione di attività formative e/o di sensibilizzazione alla popolazione.

Nel Programma della regione del Maule, in Cile, esiste una convenzione tra l'Organizzazione che fino ad ora ha seguito lo sviluppo dell'approccio ecologico sociale e il Servizio Sanitario Regionale, convenzione che ha consentito a molti operatori dei servizi pubblici di formarsi in orario di servizio, di partecipare al Club in orario di servizio ecc.

Nel Programma di Santiago del Cile il rapporto con il servizio sanitario è più complesso, perché da una parte l'approccio ecologico sociale si è sviluppato a partire dalla struttura pubblica, dall'altro è estremamente più difficile per un qualunque "metodo" riuscire ad accreditarsi in una metropoli nella quale l'offerta di servizi rispetto ai problemi alcolcorrelati è alta e diversificata, anche se non facilmente accessibili alla popolazione meno abbiente.

Esistono inoltre collaborazioni, in alcuni Paesi europei, con associazioni che operano nel campo della salute, come la Croce Rossa, la Croce Blu ecc. con cui esistono relazioni di collaborazione per la sensibilizzazione del territorio.

Un'ultima considerazione riguarda la particolare collaborazione esistente tra i servizi pubblici ospedalieri - ed in particolare le cliniche psichiatriche - ed i Club, nelle Repubbliche di Croazia e di Macedonia, dove i Club risultano aver mantenuto uno stretto collegamento coi presidi e con gli operatori delle strutture suddette.

1.4.7. FONTI DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA ECOLOGICO SOCIALE

In questo spazio vorrei diversificare le fonti di finanziamento legate all'introduzione dell'approccio ecologico sociale da quelle che permettono il sostentamento e la realizzazione delle attività ordinarie del Sistema (attività della rete dei Club e della formazione, in particolare).

⁴⁴ Relazione ricevuta da Galina lebedeva nell'agosto 2005.

Rispetto alle prime vi sono stati alcuni interventi ed investimenti economici, anche considerevoli, nei confronti di Paesi caratterizzati da una grande povertà economica (Paesi in Via di Sviluppo e dell'Est europeo). Tali finanziamenti si sono raccolti nell'ambito delle Associazioni italiane dei CAT, o provengono da istituzioni pubbliche e private italiane, coinvolte nella realizzazione di progetti di sviluppo che, in questo caso, avevano per obiettivo l'introduzione dell'approccio ecologico sociale. Laddove ci sono/ci sono stati, i fondi sono stati indirizzati a finanziare:

- attività formative per persone locali, in Italia (viaggi dei referenti esteri e loro permanenza in Italia);
- attività formative all'estero (organizzazione del corso di sensibilizzazione e viaggi dei formatori italiani);
- sostegno per attività specifiche dei Club all'estero (pagamento/rimborso spese servitori-insegnanti laddove non era possibile pretendere il volontariato, pagamento affitto di strutture, acquisto materiali per la formazione e la sensibilizzazione sul territorio ecc.).

Ritengo importante segnalare che laddove formatori italiani si sono inseriti nei progetti di introduzione dell'approccio ecologico sociale in Paesi in Via di Sviluppo, essi hanno svolto le loro attività nella massima sobrietà, completamente a titolo di volontariato, e ciò al fine di rendere il contributo raccolto al completo servizio del Paese estero e della sua popolazione.

E' anche importante segnalare le numerose azioni di solidarietà messe in atto da numerosi CAT, ACAT, APCAT e ARCAT sul territorio nazionale italiano, a favore dei Programmi nascenti nei Paesi in Via di Sviluppo o dell'Est europeo.

Inoltre, nel caso del Cile – Regione del Maule e della Romania, le ONG di Cooperazione Internazionale ACCRI, CVCS e CARITAS di Udine hanno parzialmente finanziato un vero e proprio "progetto di introduzione del Metodo ecologico sociale" nei due Paesi, che prevede anche un'équipe di operatori locali a carico economico del progetto.

Per quanto riguarda invece le attività specifiche dei Club, la maggior parte dei Programmi all'estero non riceve alcun finanziamento per lo svolgimento delle proprie attività che, di conseguenza, sono autofinanziate. Molti Club, soprattutto del Nord Europa, ottengono finanziamenti pubblici e privati dalle istituzioni locali per lo svolgimento di attività del Programma ecologico sociale: il Programma della Danimarca è supportato dal Ministero degli affari sociali, il Programma della Norvegia da servizi pubblici e da ONG nazionali, il Programma della Polonia da fondi dei Comuni, provenienti dalle licenze di vendita degli alcolici, e destinati alla prevenzione ed al trattamento dei problemi alcolcorrelati, i Programmi della Croazia e della Macedonia ottengono alcuni finanziamenti da istituzioni nazionali e talvolta, in Macedonia, vengono conseguiti fondi della cooperazione internazionale.

1.4.8. DIFFICOLTÀ EVIDENZIATE NELL'AVVIO DEI CLUB E DELL'APPROCCIO ECOLOGICO SOCIALE

In tutti i Paesi esteri vi sono state difficoltà nell'introduzione dell'approccio ecologico sociale, anche se di natura diversa, a seconda del contesto socio-culturale ed economico di ogni singola realtà.

Ma proviamo a vedere, anche in base alla "storia" dell'introduzione dell'approccio ecologico sociale in ciascun Paese del Mondo, quali sono gli elementi contestuali che maggiormente possono influire sulla capacità e possibilità di accoglimento del Sistema ecologico sociale per affrontare i problemi alcolcorrelati. Mi sembra di poter individuare, a partire proprio dallo studio effettuato, ed in particolare da alcune realtà che risultano maggiormente significative, che questi si possano suddividere in alcune ampie aree.

1. *La storia del Paese o della Regione.*

Ogni popolo o nazione ha una propria identità che, come abbiamo definito in precedenza, è frutto di un patrimonio storico, oltre che culturale. Un'eredità storica di colonialismo o di regime dittatoriale non può che portare a sfiducia, a desiderio di delega piuttosto che di partecipazione, timore del prossimo piuttosto che entusiasmo per la condivisione, passivismo e assistenzialismo piuttosto che desideri di autodeterminazione, indipendentemente dalle capacità ed opportunità delle

persone. Al contrario, Paesi che hanno avuto una storia importante di sviluppo nazionalistico, saranno più facilmente portati a rendersi attivi e a collocarsi sul piano di scelte decisionali significative e di partecipazione vivace alla vita delle comunità locali.

2. La situazione politica interna ed estera del momento.

L'attuale politica interna può favorire processi di democratizzazione e, di conseguenza, consentire lo sviluppo di attività sociali significative come, al contrario, può ostacolare percorsi di crescita e di maturazione delle comunità locali, ritenute ancora "pericolose"; i conflitti bellici e le guerre civili devastano il tessuto sociale e riducono le possibilità di aggregazione (vedi situazione delle Repubbliche della ex Jugoslavia); politiche interne ed estere instabili possono perfino ostacolare i rapporti con gli altri Paesi e, di conseguenza, gli scambi ed i confronti con altri Programmi ecologico sociali (vedi Ecuador, i cui membri non hanno potuto partecipare al Congresso nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento di Verona in quanto non è stato concesso loro il "visto" per l'Italia).

3. La situazione socio-economica.

La situazione economica del Paese influisce moltissimo sulle possibilità di sviluppo del Sistema ecologico sociale, a partire dalla organizzazione della rete dei Club sul territorio: laddove le persone e le famiglie non hanno possibilità economiche, infatti, è molto difficile prevedere aggregazioni che superino i confini della propria comunità locale di appartenenza, e l'isolamento territoriale impedisce il diffondersi ed il crescere, attraverso il confronto, della rete dei Club. I problemi economici ostacolano la stessa frequenza delle famiglie al Club, dato che spesso non hanno i mezzi per raggiungere, settimanalmente, il luogo di riunione. Basti pensare alla situazione dei Paesi africani nei quali, per superare il problema della siccità, a volte le persone devono percorrere anche 15 chilometri per l'approvvigionamento dell'acqua, e gli adulti spesso devono lasciare i figli da soli a casa per trattenersi in altri territori in cerca di cibo, per far fronte alla carestia. Inoltre, la Formazione è pesantemente condizionata dalle possibilità socioeconomiche delle persone, dato che per partecipare alla settimana di sensibilizzazione è necessario avere le ferie dal lavoro nel caso di un lavoratore, oppure poter organizzare la famiglia durante la propria assenza se si tratta di una donna, contare su una pur minima somma di denaro per permanere fuori casa diversi giorni o per spostarsi, giornalmente, verso la località in cui si realizza il corso ecc. Gli aspetti socio economici incidono anche sul percorso di sobrietà delle persone e delle famiglie, soprattutto quando la sobrietà non è automaticamente sinonimo di miglioramento delle opportunità e della qualità della vita, a causa della mancanza di lavoro cronica, o della necessità di spostarsi lontano da casa per lunghi periodi dell'anno (per il lavoro stagionale o per lavorare stabilmente in diversa località); anche questo fattore, ad esempio, incide pesantemente sulla frequenza e, conseguentemente, sul raggiungimento di obiettivi diversi dalla semplice astinenza, dato che il percorso non viene realizzato assieme alla propria famiglia, se non sporadicamente.

4. Le politiche sociali e sanitarie del Paese.

Per politiche sociali intendo quelle opportunità previste dalla normativa vigente o a livello progettuale, che favoriscono un lavoro socio-sanitario improntato al benessere dei cittadini in generale o, quantomeno, allo sviluppo di attività che prevedono un approccio familiare e comunitario. Mi riferisco, naturalmente, alla relativa facilità con cui si può applicare il Metodo ecologico sociale nei Paesi europei che hanno vissuto e tuttora vivono una politica di "welfare state", o che hanno vissuto all'interno di regimi socialisti, orientati ad una equa e uniforme distribuzione delle opportunità socio-sanitarie. Questo generalmente non avviene nei Paesi in Via di Sviluppo ove, generalmente, i servizi socio-sanitari sono spesso privati e l'accesso all'erogazione dei servizi è prerogativa delle classi più abbienti; in tali Paesi, generalmente, esiste un'ampia gamma di offerte di servizi ai problemi alcol o droga correlati, che vengono divulgate e pubblicizzate, ma quasi sempre sono a carattere privatistico. Una delle ragioni per cui nella Regione del Maule, in Cile, si è potuto sviluppare rapidamente l'approccio ecologico sociale è dato dalla riforma della sanità, attualmente in corso, che prevede l'introduzione di un approccio familiare e comunitario da estendere, possibilmente, a tutte le categorie di problematicità in campo sociale e sanitario, come possibilità di miglioramento "integrale" della qualità della vita delle persone e delle famiglie.

E' interessante anche vedere che la cultura sanitaria dominante (intendendo con ciò la cultura della classe medica) in alcuni Paesi non accetta ed anzi ostacola lo sviluppo dei Club, attraverso

un completo disinteresse rispetto alla loro esistenza sul territorio: è il caso della Spagna, ma anche di altri Paesi che non riescono a creare positive forme di collaborazione “pubblico-privato”.

5. *Gli aspetti socioculturali e geografici.*

Anche questi aspetti sono molteplici e incidono sull'introduzione e sullo sviluppo nelle diverse realtà dei Paesi del Mondo. Nel caso dei Paesi in Via di Sviluppo, la questione geografica porta inevitabilmente all'isolamento delle zone rurali, per le difficoltà non solo ad effettuare spostamenti, ma anche per la quasi totale mancanza di mezzi di comunicazione (telefono, ed altri strumenti tecnologici molto più diffusi in altri Paesi o nelle zone urbane degli stessi Paesi). Gli aspetti culturali non sempre consentono uno sviluppo “lineare” del lavoro dei Club: penso ad esempio alle difficoltà emerse in Kenya, in relazione al fatto che le donne non possono parlare in pubblico dei problemi dei loro mariti, e che i figli non possono parlare dei problemi dei loro genitori rivolgendosi direttamente a loro.

Come chiaramente emerge dagli elementi evidenziati, al di là delle differenze contestuali da Paese a Paese, i Paesi “raggiunti” dall'approccio ecologico sociale si possono aggregare in quattro grandi tipologie, ciascuna delle quali è caratterizzata da diversi fattori simili tra di loro e tipici di quella categoria. Pur avendo ognuno dei 34 Paesi (Italia compresa) una propria storia, usi, costumi, tradizioni, cultura e necessità diversi da tutti gli altri, esistono una serie di altri elementi che li accomunano e che sono difficilmente comparabili con le altre categorie. Anche queste ci indicano delle difficoltà, oltre che delle caratteristiche specifiche.

a) *I Paesi dell'ex Repubblica Jugoslava.*

Questi Paesi, dove l'approccio si è sviluppato a partire dagli anni '60, con il coinvolgimento diretto del prof. Hudolin e di una serie di suoi collaboratori, sono caratterizzati dalla comune storia ed appartenenza ad un unico Paese; la storia degli ultimi anni è stata tragicamente condivisa rispetto alla guerra civile, che ha portato tutti questi Paesi alla dispersione della rete dei Club, a causa della disgregazione sociale che ne è seguita. Attualmente pare che nelle Repubbliche coinvolte, Croazia, Slovenia, Bosnia Erzegovina, Macedonia e Serbia Montenegro, i Club si stiano ricostituendo (in Croazia sono già 180), ma attraverso un processo lento, che deve “passare” attraverso il superamento di una serie di ostacoli di tipo culturale, organizzativo ed istituzionale.

b) *I Paesi dell'Europa occidentale.*

Questi sono i Paesi (e tra essi vi è l'Italia), nei quali è più facile comparare lo stato di avanzamento dello sviluppo dei Club con il Sistema sviluppatosi in Italia. Si tratta di una serie di Paesi che vanno dall'area mediterranea (Grecia, Spagna e Portogallo, Francia ed Italia) all'area nordica (Danimarca, Svezia e Norvegia, Germania, Svizzera). Questi Paesi hanno una situazione socio-economica standardizzata e chiaramente tra le più solide di tutto il Mondo, con politiche di *welfare state* più o meno storicamente sviluppate, ma con una rete di servizi socio-sanitari pubblici estremamente diffusa sul territorio. Le distanze geografiche sono minime e, comunque, non paragonabili a quelle dei Paesi del Sud del Mondo, od alla Russia, né si vivono impedimenti agli spostamenti ed alle comunicazioni, che possono essere costanti, frequenti e fluide. Ciò facilita lo svilupparsi della rete organizzativa e capillare dei Club sul territorio, ma anche la costituzione di organizzazioni sovra-territoriali e di incontri regionali, interregionali e nazionali (Congressi, convegni ecc.) periodici, per un confronto ed uno scambio permanente. La rete dei Club è nelle condizioni di dar vita a diverse iniziative anche grazie all'apporto economico proveniente dall'autofinanziamento delle famiglie dei Club, che consente alle associazioni locali e regionali di svolgere attività di vario tipo sul territorio. La formazione può essere svolta senza difficoltà, anche a carattere residenziale, o nei fine settimana, proprio grazie alla possibilità delle persone di poter godere di periodi di ferie dal lavoro, di favorevoli condizioni economiche e di adeguati mezzi di spostamento. Questo è particolarmente evidente nei corsi residenziali, come quelli effettuati annualmente dalla Scuola Europea di Alcolologia e Psichiatria Ecologica, a Lignano (UD), cui affluiscono diversi gruppi di persone provenienti dai Paesi del Nord Europa, senza problemi di gestione, nei Congressi di Spiritualità Antropologica di Assisi e quelli nazionali italiani che si svolgono ogni anno in una diversa Regione, ma a cui aderiscono oltre 1000 persone ormai da oltre un decennio. I servitori-insegnanti possono scegliere questo impegno nell'ambito del volontariato, potendo contare su altre fonti di reddito che permettono loro di condurre una vita quanto meno serena. I servitori-insegnanti possono anche frequentare agevolmente la Scuola di Perfe-

zionamento in Alcologia che, attualmente, è itinerante e ha raggiunto ormai diverse Regioni italiane.

Forse, a questo gruppo di Paesi, si può assimilare la Nuova Zelanda ed il popolo Maori, non certo per fattori culturali, ma per le caratteristiche socioeconomiche e per un indice di sviluppo umano⁴⁵ più vicini allo standard europeo che ad altri Paesi del Mondo.

c) I Paesi dell'Europa orientale.

Questi Paesi sono ora rappresentati da: Russia, Bielorussia, Albania, Bulgaria, Romania, Polonia, Slovacchia. Si tratta di Paesi nei quali i problemi alcolcorrelati costituiscono una enorme piaga sociale, e in cui la trasformazione vissuta in questi anni non ha minimamente intaccato ed anzi, al contrario, sembra aver forse messo in evidenza (con i mezzi di comunicazione che precedentemente non erano ammessi) in tutta la sua drammaticità. Sono Paesi caratterizzati da gravissime condizioni economiche, che non consentono facili incontri, né che i servitori-insegnanti possano dedicarsi al volontariato, attività che in alcuni di questi Paesi è praticamente sconosciuta (Romania, Albania).

I rappresentanti di questi Paesi hanno avuto la possibilità di partecipare ai corsi in Italia grazie al sostegno economico di organizzazioni/associazioni/Club italiani ed esteri, quali la Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, lo IOGT, la CARITAS, le ACAT italiane, la Chiesa trentina ecc. Anche la prosecuzione in loco delle attività è stata a volte sostenuta da organizzazioni italiane. In diversi di questi Paesi, tuttavia, le condizioni socio economiche e politiche sono così gravi da aver di fatto impedito lo sviluppo dei Club dopo la loro iniziale introduzione. Questo è avvenuto, in particolare, in Albania, in Romania durante i primi tentativi realizzati dal Centro Studi di Trento e attraverso la collaborazione tra Ser.T, ACAT e CVCS di Gorizia; è avvenuto pure in Bulgaria ed in Albania dove, pur essendosi formate in Italia persone particolarmente interessate e coinvolte nei problemi alcolcorrelati, non hanno avuto le condizioni necessarie per poter proseguire il loro impegno. In Russia vi era stato un considerevole sviluppo di Club nei primi anni di introduzione dell'approccio, sviluppo che però negli ultimi tempi ha subito una involuzione.

d) I Paesi in Via di Sviluppo (America Latina, Africa e India).

I Paesi in Via di Sviluppo sono ubicati, di fatto, nel cosiddetto "Sud del Mondo", e sono i seguenti: Cile, Argentina, Bolivia, Ecuador, Venezuela, Nicaragua e Brasile in America Latina, Mauritania, Cameroun e Kenya in Africa ed India in Asia. Si tratta di Paesi anche particolarmente distanti dall'Italia e che (a parte l'esperienza di Santiago del Cile) hanno conosciuto il Sistema ecologico sociale grazie a contatti, spesso casuali, con persone che in Italia vi erano già impegnate, generalmente come servitori-insegnanti di Club. Questi contatti hanno consentito una prima trasmissione di conoscenze ad alcune persone locali, una formazione iniziale in Italia per alcune persone locali e, successivamente, un percorso più o meno strutturato di sostegno all'avvio delle attività in loco. Si tratta di Paesi in cui i problemi alcolcorrelati sono altamente presenti nelle comunità, ma non vi sono opportunità "terapeutiche" accessibili alle famiglie meno abbienti. Nei Paesi in Via di Sviluppo sono fortemente presenti difficoltà di spostamento e di comunicazione, di ordine socio-assistenziale ed economico. Le politiche socio-sanitarie dei Paesi in Via di Sviluppo sono profondamente carenti, e frequentemente questi Paesi sono pure caratterizzati da Governi alquanto instabili e soggetti a gravissime crisi economiche cui fanno seguito importanti movimenti e conflittualità sociali (ad esempio Ecuador, Argentina e Bolivia, Brasile...). In questi Paesi, se non adeguatamente sostenuto, il Sistema ecologico sociale difficilmente riesce non solo a sopravvivere, ma anche ad avere la necessaria espansione nell'arco di alcuni anni di presenza sul territorio.

Da un punto di vista culturale, vi sono usi e tradizioni a volte estremamente distanti da quelle europee e, soprattutto in Africa, di difficile comprensione da parte dei popoli del Nord (ad esempio condizione delle famiglie in Kenya ed il fenomeno, largamente diffuso, del *machismo*, in America Latina); in Mauritania assistiamo al primo Paese in cui l'approccio ecologico sociale si "scontra" con la cultura e la religione islamica.

⁴⁵ ISU - Indice di Sviluppo Umano: categorie di valutazione della qualità della vita di ogni Paese del mondo, stabilito in base a dei parametri di ordine economico (reddito) e sociale (aspettativa di vita, scolarità, salute, ecc.)

Pure la colonizzazione da parte dei Paesi europei, durata in questi Paesi anche oltre mezzo millennio, e a volte conclusasi in epoca molto recente, ha lasciato un'eredità pesante, fatta di profonde lacerazioni interiori, depositate nella memoria collettiva delle popolazioni. Inoltre, anche le nuove forme di "colonialismo" realizzato dai Paesi del Nord in forma fundamentalmente economica, e attraverso il fenomeno della globalizzazione, ha creato in alcune popolazioni forti resistenze al confronto con i Paesi europei, ritenuti ancora oggi – e spesso giustamente - responsabili di tante ingiustizie sociali e squilibri Nord – Sud del Mondo. Questi atteggiamenti, reali, non favoriscono uno scambio paritario, in quanto le popolazioni "vittime" di tante ingiustizie temono che anche in questo settore, i Paesi del Nord si continuino a sentire "superiori" e quindi portatori di valori e stili di vita da trasferire "pari-pari" al Sud. Questi sentimenti generano a loro volta scarsa collaborazione e poco dialogo, e certo non favoriscono una crescita unitaria del Metodo ecologico sociale. Sta a noi, in questo caso, assumere degli atteggiamenti e dei comportamenti che, lungi dal far pensare a nuove forme di colonialismo, possano invece consentire un confronto assolutamente paritario ed eliminare i pregiudizi di cui le persone del Sud sono portatrici.

1.4.9. RICHIESTE DEI PROGRAMMI ESTERI AL PROGRAMMA ITALIANO

Elaborando i dati emersi dalla ricerca, mi sono resa conto che molti dei Paesi esteri che hanno risposto al questionario, hanno delle aspettative nei confronti del Programma italiano. Alcuni Paesi non hanno fornito indicazioni ai quesiti posti, e pertanto ho deciso di considerare esclusivamente in valore assoluto le risposte esplicitate.

Una posizione particolare è quella del Programma di Santiago del Cile, che non esclude in assoluto una futura collaborazione con il Programma ecologico sociale italiano, ma solo "dopo aver ristabilito la relazione" con gli italiani.

Tra gli altri Paesi, i settori nei quali maggiormente si percepisce la necessità di una presenza/supporto da parte del Programma italiano sono costituiti da:

- la formazione dei servitori-insegnanti;
- l'aggiornamento dei servitori-insegnanti (17 richieste esplicitate su 22 questionari pervenuti, riguardanti sia la formazione che l'aggiornamento).

Ciò in quanto nei Paesi esteri manca la possibilità di un confronto profondo a livello metodologico, non avendo né l'esperienza dei Club italiani, né la possibilità di fare riferimento diretto agli scritti lasciati dal prof. Hudolin o alla più ampia documentazione che in tutti questi anni è stata prodotta nel nostro Paese.

La carenza di documentazione in lingue diverse dall'italiano, peraltro, è un problema che dovrà essere affrontato, in futuro, anche per offrire ai Paesi esteri una maggior autonomia formativa.

E' di considerevole importanza, tuttavia, anche la richiesta esplicitata di sostegno alla struttura "organizzativa" dei Club (10 richieste). Tra queste, sono state ulteriormente definite alcune delle azioni di "sostegno", come ad esempio la possibilità di ricevere contributi economici finalizzati allo svolgimento di attività d'incontro dei Club, come Congressi, Interclub ecc. (Cile-Programma del Maule; Kenya, per l'acquisto di biciclette; Mauritania, per l'acquisto di materiali didattici come lavagna luminosa ecc.; Cameroun, per la predisposizione di documentazione in lingua francese). E' interessante notare che tra i Paesi in cui viene richiesto il supporto "organizzativo" per i Club, 6 provengono da Paesi del Sud del Mondo (Cile-Regione del Maule, Brasile, Mauritania, Cameroun, Kenya, Venezuela) ed altri 4 sono Paesi europei (Croazia, Grecia, Spagna e Svizzera). Ciò fa pensare che vi siano state diverse interpretazioni alla domanda, tra cui quella relativa ad un sostegno economico o comunque materiale, ed altre relative ad un contributo per il rafforzamento/potenziamento della rete dei Club sul territorio.

In Ecuador, per quanto riguarda l'eventuale supporto alla struttura organizzativa, viene fornita questa riflessione: "anche il Programma italiano può essere sostenuto dalla ricchezza dei nuovi Programmi. Questo è il vantaggio di superare i confini culturali, perché quando le culture

si mescolano, si arricchiscono mutuamente. Essere latino e sudamericano non è cosa da poco: abbiamo la festa nelle vene, la gioia nel cuore e la speranza negli occhi”⁴⁶.

I referenti norvegesi chiedono, oltre al supporto per le attività formative, anche:

- più frequenti cambiamenti al programma basandosi sulle nuove esperienze e sulle condizioni in continuo cambiamento
- di predisporre più adeguati manuali per la formazione
- di pubblicare in lingua inglese le importanti conclusioni tratte dall’esperienza e dalla ricerca nel movimento dei Club.

Rispetto alle modalità con cui si potrebbero realizzare le attività indicate, le risposte hanno effettivamente confermato l’assoluta priorità che viene data al settore formativo.

In 16 Paesi (dei 19 che hanno restituito il questionario) viene riconosciuta come opportuna la realizzazione di attività formative, da realizzarsi sia in Italia che all’estero, favorendo la partecipazione di insegnanti provenienti da diversi Paesi, ed in 11 Paesi si ritiene che la collaborazione tra il Programma locale e quello italiano possa essere realizzata attraverso i Congressi internazionali, quali momenti di scambio e di confronto tra i Club di tutto il Mondo. Il fatto che le richieste di supporto nel settore formativo siano superiori alle richieste di organizzazione di attività formative da realizzarsi assieme, attraverso incontri a carattere internazionale, potrebbe derivare dal fatto che diversi Paesi hanno accennato alla necessità di ampliare il contributo offerto dai materiali e dalla documentazione in genere (possibilmente elaborata o tradotta in lingua locale) sull’approccio ecologico sociale, per poter realizzare le attività formative anche in autonomia. Questo giustificerebbe lo scarto, ed è credibile che in diversi Paesi, viste le distanze geografiche dall’Italia e le scarse possibilità economiche, si ipotizzi la necessità di predisporre attività formative “in loco”, potendo però contare su un adeguato contributo in quanto a documentazione (manuali, testi vari, dispense e quant’altro possa meglio consentire la piena comprensione dell’approccio ecologico sociale).

Per quanto riguarda l’adesione alla proposta di costituire un “gruppo scientifico” rappresentativo di tutti i Paesi, finalizzato a discutere e mantenere unitaria la metodologia nel Mondo, 11 referenti locali rispondono affermativamente, e 12 (in questo caso rappresentanti di: Spagna, Grecia, Romania, Svizzera, Norvegia, Croazia, Macedonia, Kenya, Cile–Regione del Maule, Venezuela, Brasile, Mauritania) trovano opportuno costituire un’Associazione mondiale dei Club degli Alcolisti in Trattamento (al proposito, si rileva che uno dei referenti del Brasile, presente al Congresso nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento di Verona nell’ottobre 2004, ritiene che l’Associazione sia stata già realizzata in quella circostanza).

Per quanto riguarda la posizione dell’Ecuador, ritengo opportuno riportare le perplessità del referente locale con le sue stesse parole: la preoccupazione è legata al fatto che “Quando un’organizzazione si struttura ci sono vantaggi e svantaggi. Gli svantaggi sono legati alla possibilità che si formino gerarchie, lente e pesanti. Inoltre, noi non ci chiamiamo Club degli Alcolisti in Trattamento, per motivi che non descriverò qui, ma in sintesi diciamo che non facciamo trattamento e ci chiamiamo Club delle famiglie con problemi alcolcorrelati”⁴⁷.

Anche tra i referenti italiani vi sono opinioni differenti in merito alle modalità di collaborazione con i Programmi esteri: delle circa 18 interviste compilate per iscritto od oralmente,

- in 12 viene dichiarato di percepire l’importanza del mantenimento di stretti contatti con il Paese estero a garanzia dell’unità metodologica;
- in 13 viene espressa la necessità di supportare un’adeguata formazione;
- in 8 è espresso l’auspicio della costituzione di un’Associazione mondiale dei Club;
- in 1 si ritiene auspicabile anche un sostegno economico allo sviluppo dei Club sul territorio del Paese estero.

Rispetto a queste risposte va comunque detto che, a differenza dei questionari inviati ai Paesi esteri, le domande erano state poste in maniera piuttosto semplicistica, e quindi anche le risposte

⁴⁶ Martinez B., Questionario conoscitivo sul metodo ecologico sociale nel mondo, aprile 2005.

⁴⁷ Ivi.

(o non risposte) non sono completate da un'analisi o da una spiegazione più precisa del pensiero di ciascun referente italiano.

PARTE SECONDA

2.0. Il futuro dei Programmi ecologico sociali nel Mondo

*Imparare dagli altri significa provare in prima persona
l'avventura del cambiamento.*
Elio Damiano

2.1. Perché occuparci dei Programmi ecologico sociali nel Mondo?

Quello che mi ha colpito, nella mia prima conoscenza del “Metodo Hudolin”, nel lontano 1983, e che mi ha convinto della bontà di questo lavoro, è stato l’approccio familiare ai problemi alcolcorrelati. Prima, tutti eravamo convinti che l’alcolismo - prima inteso come un “vizio” e poi come malattia - fosse un problema individuale, ed effettivamente facilmente cadevamo nell’errore di identificare l’alcolista con la persona che aveva già perso i suoi legami familiari e affettivi, ovvero la persona emarginata, frequentemente “sola”, appunto. L’idea che invece, secondo l’ottica sistemica, il problema fosse di tutti i membri della famiglia, indistintamente, e soprattutto che lo stesso problema si potesse affrontare più che con le medicine classiche con la condivisione, con la compartecipazione di tutta la famiglia ad un progetto comune, era stato qualcosa tanto rivoluzionario, per me all’epoca, da coinvolgermi negli anni a venire.

Ma in seguito, se fossi rimasta legata alla sola bontà di questo concetto, probabilmente non avrei continuato a partecipare, in maniera così coinvolgente, alla vita dei Club!

Ed in effetti una seconda “novità” mi ha attraversato e mi ha affascinato al punto tale da sentire l’approccio ecologico sociale come parte integrante della mia vita: il concetto di Etica, collegato a quello di Spiritualità antropologica.

Hudolin ne ha parlato tantissimo, negli ultimi anni, al punto da dedicarvi un Congresso annuale ad Assisi, a partire dal 1993.

Il Sistema ecologico sociale, nel corso della sua evoluzione, si è costruito una specifica etica nella quale identificarsi; in questo contesto, quindi, farò riferimento non ad una categoria astratta e generale, ma ad un’etica intesa come responsabilità, di ciascuno di noi, nel costruire relazioni migliori a partire dal nostro piccolo mondo familiare, per arrivare alla comunità locale di appartenenza; all’etica di un cambiamento da vivere giorno dopo giorno, in ognuno di noi, per diventare esseri migliori; all’etica del sentirci maggiormente attivi e partecipi della vita pubblica del nostro territorio, o etica della corresponsabilità; all’etica intesa come giustizia sociale, in un’ottica più ampia, che ha a che vedere con l’intero nostro pianeta.

Questo concetto di etica è qualcosa che, in una visione sistemica, mi ha suggerito l’idea che io sono importante per gli altri così come gli altri lo sono per me, in una catena che parte dalla mia famiglia e investe, a ruota, tutto il creato: è la visione dell’interdipendenza. Quella che il prof. Hudolin aveva individuato nell’Enciclica di Giovanni Paolo II *Sollicitudo Rei Socialis* e che frequentemente citava “[...] l’interdipendenza, sentita come sistema determinante di relazioni nel mondo contemporaneo, nelle sue componenti economica, culturale, politica e religiosa, e assunta come categoria morale. Quando l’interdipendenza viene così riconosciuta, la correlativa risposta, come atteggiamento morale e sociale, come “virtù”, è la solidarietà. Questa, dunque, non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti”⁴⁸.

In questa visione olistica e sistemica delle cose anche tutti i valori che appartengono al mondo dei Club sono investiti di una più profonda energia. “La solidarietà, in questa accezione, non è vista solo come carità, ma come possibilità di convivenza, possibilità di accettare l’altro, di sviluppare i programmi con una giustizia sociale migliore [...]”⁴⁹.

La spiritualità antropologica, che potrebbe essere considerata sinonimo della cultura locale esistente, è costituita da quella parte di umanità che appartiene a ciascuno di noi e che dà significato alla nostra esistenza, che dà senso all’umanità intera, che accomuna l’uomo in quanto tale, al di là di ogni fede e di ogni cultura.

L’etica e la spiritualità, nel pensiero di Hudolin, sono due concetti basilari del Sistema dei Club: egli dichiara che “[...]lottando per i diritti umani fondamentali, per la solidarietà, l’amicizia e l’amore, cercando di accettare la diversità e la convivenza, e imparando a promuove-

⁴⁸ Giovanni Paolo II, *Sollicitudo rei socialis*, Bologna, Edizioni Devoniene, 1987.

⁴⁹ Hudolin VI., “I Club degli alcolisti in trattamento nel mondo di domani”, intervista con il prof. Hudolin, in “Camminando insieme...a Vladimir Hudolin”, San Daniele del Friuli, pagg. 83-84.

re la pace, il Club degli Alcolisti in Trattamento fa tutto il possibile per proteggere i valori spirituali, quei valori che sono specifici della specie umana e che la rendono diversa da tutte le altre creature che la circondano”⁵⁰. In quest’ottica il cambiamento promosso dal lavoro dei Club, non riguarda solo la comunità locale, ma la comunità umana in generale.

“Con i programmi fondati sulla solidarietà il sistema dei Club degli Alcolisti in Trattamento si inserisce, nel terzo millennio, nei programmi dell’O.M.S. e nei programmi di molte altre organizzazioni ed istituzioni internazionali, cercando di favorire l’ecumenismo, non soltanto in senso religioso, ma nel suo significato primitivo, cioè ‘esteso su tutto il pianeta’”⁵¹.

E, a proposito di pianeta, Hudolin si dimostrava molto preoccupato per le sorti del Mondo, per la crisi antropo-spirituale che – a suo parere - sembrava aver colpito non solo le nostre società, ma anche gli organismi internazionali; l’esperienza della guerra in Croazia, negli altri Paesi balcanici ed in tante altre parti del Mondo lo aveva profondamente colpito, e si interrogava sulla necessità che “[...] anche i Club degli alcolisti in trattamento e le famiglie inserite nei vari programmi sentano la necessità di prendere parte a tutto questo movimento [...]. [...] i Club hanno fatto un lavoro grandioso, hanno iniziato le attività per cambiare la cultura sanitaria e generale per quanto riguarda i problemi alcolcorrelati e complessi, hanno riscoperto la spiritualità antropologica e, senza grandi progetti, hanno cercato di introdurre nelle comunicazioni e interazioni umane la solidarietà, l’amicizia, l’amore, la compartecipazione, la lotta per la pace e per una vita migliore in un’atmosfera di giustizia sociale. Nei Club degli alcolisti in trattamento non c’è bisogno di fare nuovi progetti, ma continuare lo sviluppo di quello che già è stato iniziato e proteggere il lavoro dai problemi e dalle lotte interne”⁵². Ma già nel 1994 egli aveva riconosciuto, nella già citata intervista, che l’ecumenismo – o planetarismo - di cui è portatore il sistema ecologico sociale, dovrebbe costituire “[...] una caratteristica del lavoro internazionale [...]”⁵³.

Al II Congresso del Friuli Venezia Giulia, nel 1993, egli affermava che “[...] i Club, con il loro lavoro sia nella loro comunità multifamiliare, sia in quella locale, promuovono il cambiamento della cultura sanitaria e generale esistente, per giungere ad una migliore qualità di vita; e questo significa un lavoro antropologico spirituale, la cui responsabilità si estende non solo alla comunità locale, ma all’umanità in generale”⁵⁴.

Da qui all’idea di una pace universale, il passo è breve: nella preoccupazione di quali possano essere i programmi da preparare per il futuro, Hudolin diceva che “La richiesta di base - lo affermano tutti - è quella di creare programmi che, oltre al resto, abbiano lo scopo di proteggere la pace. Senza pace non si può organizzare una vita migliore, cioè una migliore salute nelle comunità; non ci si può aspettare una migliore spiritualità antropologica [...]”⁵⁵.

Nel suo ultimo intervento pubblico, a Grado, nel 1996, egli invitò i presenti ad aprire un dibattito “[...] sui problemi politici ed economici, come parte della spiritualità umana [...] come problemi importantissimi per lo sviluppo dell’ecologia sociale ed un ecumenismo considerato

⁵⁰ Hudolin VI. “Una spiritualità umana per il nuovo millennio”. Relazione al I Congresso di spiritualità antropologica, Assisi, 1993, in “Camminando insieme...a Vladimir Hudolin”, San Daniele del Friuli, 2002, pag. 68.

⁵¹ Hudolin VI. “Terzo Millennio, Millennio di pace”. Relazione al IV Congresso nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, Salerno, 1995, in “Camminando insieme...a Vladimir Hudolin”, San Daniele del Friuli, 2002, pag. 102.

⁵² Hudolin VI. “Spiritualità antropologica, ecologia sociale, sofferenze multidimensionali nel passaggio tra i due millenni”. Relazione al Congresso di Spiritualità antropologica, Assisi, 1995, in “Camminando insieme...a Vladimir Hudolin, San Daniele del Friuli, 2002, pag. 97.

⁵³ Hudolin VI. “I Club degli Alcolisti in Trattamento nel mondo di domani”, intervista con il prof. Hudolin realizzata il 15 settembre 1994 a Gemona del Friuli, in “Camminando insieme...a Vladimir Hudolin”, San Daniele del Friuli, 2002, pag. 83.

⁵⁴ Hudolin VI. “Un convegno che guarda al futuro”. Relazione al II Congresso dei Club degli Alcolisti in Trattamento del Friuli Venezia Giulia, Trieste, 1993, in “Camminando insieme...a Vladimir Hudolin” San Daniele del Friuli, 2002, pag. 77.

⁵⁵ Hudolin VI. “Terzo Millennio, Millennio di pace”. Relazione al IV Congresso nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, Salerno, 1995, in “Camminando insieme...a Vladimir Hudolin”, San Daniele del Friuli, 2002, pag. 100.

come la possibilità di organizzare la vita umana su questo pianeta accettando tutte le diversità esistenti”⁵⁶.

Il pensiero del prof. Hudolin, quindi, è sempre stato rivolto al miglioramento della vita dell’uomo, senza preclusioni ed esclusioni.

Il Sistema dei Club degli Alcolisti in Trattamento, pur occupandosi esplicitamente di problemi alcolcorrelati, e anzi a partire dai problemi alcolcorrelati, in una visione sistemica dei problemi e delle sue possibilità di risoluzione, è legato alla necessità di affrontare un cambiamento che riguarda tutti e tutto: tutti, nel senso che il problema non è del “bevitore” ma è, allo stesso modo, della famiglia, della comunità di appartenenza, delle organizzazioni nazionali e internazionali che producono e proteggono una cultura legata al bere; tutto, nel senso che il cambiamento può e deve riguardare ogni aspetto della propria esistenza e della vita delle comunità e delle organizzazioni, se vuole essere efficace.

In questo modo l’approccio ecologico sociale, pur in maniera molto silenziosa ed umile, si propone degli obiettivi che vanno ben oltre i livelli di prevenzione dei problemi alcolcorrelati, e si definisce come promotore e “motore” di un cambiamento che si auspica abbia ripercussioni planetarie.

“Diceva [...] il prof. Hudolin: Non posso costruire la pace nel Mondo se non ho pace nel mio cuore. Questa affermazione riassume due aspetti: il mio rapporto, potremmo dire la mia interdipendenza con il Mondo, e la costruzione attiva della pace”⁵⁷.

Tale cambiamento dovrebbe portare l’umanità a vivere relazioni di pace, non nel senso di assenza di guerre, ma nel senso di poter costruire relazioni pacifiche tra gli uomini, relazioni in cui davvero possano emergere, in tutti i rapporti interpersonali, gli elementi tipici del Club: la solidarietà, la condivisione, la corresponsabilità, l’amore.

Quella pace che, come ricordava continuamente nei suoi interventi il professore, non è un problema altrui, ma è un problema di tutti e, di conseguenza, dipende dal cambiamento di ciascuno di noi⁵⁸.

Questo pensiero riguarda tutti i popoli del Mondo, riguarda tutta quella parte di umanità che, a partire dai problemi alcolcorrelati, riconosce di essere nella necessità di un cambiamento della propria cultura sanitaria e generale, e che ambisce ad un mondo di relazioni migliori e di pace: pace tra le persone, tra le famiglie e tra i popoli.

Il professor Hudolin non ha fatto in tempo a vivere l’esperienza dell’introduzione dei programmi ecologico sociali in tanti altri Paesi del Mondo; egli, però, aveva già visto crescere e svilupparsi l’approccio ecologico sociale nelle diverse Repubbliche della ex Jugoslavia, in Italia ed in qualche altro Paese europeo.

Il suo modo di vedere le cose faceva ben trapelare che l’approccio ecologico sociale non è tipico di qualche Paese o di qualche cultura ma, proprio per il tipo di etica e di spiritualità che lo accompagna, è adattabile a qualunque comunità del Mondo; si tratta non a caso, infatti, di un approccio ecologico sociale, ovvero di un metodo di lavoro – e di un modo di impegnarsi - che ha a che vedere con l’ecologia delle nostre relazioni, ovvero con il nostro benessere relazionale, aspetto che non può, per sua natura, avere patria o confini di alcun tipo.

Nell’approccio ecologico sociale e nella sua riproducibilità in un contesto mondiale, rivedo la metafora dell’“arancia blu”, l’immagine che, ormai qualche anno fa, ci è stata offerta per meglio comprendere il concetto di globalizzazione: l’arancia blu è la Terra che, vista dalla Luna, ci appare come un unico “blocco” planetario, senza differenziazioni al suo interno. E questo mi consente di pensare che nell’ecologia sociale possiamo tutti ritrovare un progetto comune, ed essere uniti e solidali nella volontà e nello sforzo di raggiungerlo.

⁵⁶ Hudolin V.I. “Spiritualità antropologica, ecologia sociale, sofferenza multidimensionale”. Relazione al Congresso di spiritualità antropologica, Assisi, 1996, in “Camminando insieme... a Vladimir Hudolin”, San Daniele del Friuli, 2002, pag. 123.

⁵⁷ Dimauro P.E., “Il Club: uno strumento di pace”, Relazione al IV Congresso regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento della Toscana, Firenze, 2003, pag. 38.

⁵⁸ Cfr. Vieri A. *Alcol, pace e giustizia sociale*, Associazione per lo studio e la prevenzione delle dipendenze, San Daniele del Friuli, 2004.

In questo ci facilitano due aspetti: da una parte l'interdipendenza tra tutto e tutti, di cui però dobbiamo essere consapevoli; dall'altra l'etica universalistica, che non rappresenta l'etica specifica di un gruppo di persone, di una comunità, di un popolo, ma esprime in sé un'etica che attraversa ogni individuo ed ogni popolo, pur nella consapevolezza delle diversità, delle ideologie differenti, delle diverse culture, delle diverse concezioni del mondo e della vita⁵⁹.

Vorrei qui citare un pensiero di F. Savater, già proposto da Michele Sforzina in una riflessione su "Famiglia, Club e Pace" al Congresso di San Teodoro, nel 2002, perché mi sembra colga perfettamente il significato della ricerca della spiritualità antropologica che unisce l'umanità. Questo consiste nel riconoscere "[...] l'altrui umanità e mettere tale riconoscimento al di sopra di qualunque altro concetto differenziante, come quello di razza o di nazionalità. [...] l'etica deve cercare ciò che noi umani abbiamo in comune e non quello che ci differenzia e ci rende individui. Naturalmente, anche il rispetto della differenza appartiene a questa morale, ma come riconoscimento del fatto che siamo tutti diversi e che, pertanto, le nostre irriducibili particolarità partecipano al fondamento della nostra comune condizione. Essere diversi è quel che ci accomuna Esiste un diritto morale alla differenza, ma non una differenza di diritti morali. L'etica universalistica non è universale perché si ostina a imporre a tutto l'universo il suo criterio come norma generale, quanto piuttosto perché mette in atto la regola privata del soggetto morale che consiste nell'impegno morale di dare a tutti gli essere umani la stessa dignità [...]. Universale è quella morale che, nel trattamento da riservare al prossimo, non vuole e non può fare eccezioni. Al contrario, deriva la sua forza regolatrice proprio dall'assenza di eccezioni" (F. Savater, *Brevissime teorie*, Roma-Bari, Ed. Laterza, 2000, pagg. 18-19)⁶⁰.

Dobbiamo parlare dei Club nel Mondo, oggi, perché il sistema ecologico sociale ce lo impone; e ce lo impone non solo perché i problemi alcolcorrealti sono estesi e diffusi a tutte le latitudini, ma anche e soprattutto perché possiamo individuare uno stile di impegno, nel riprodurre i Programmi all'estero, che sia davvero portatore dei messaggi più profondi di questo nostro approccio. E se così sarà, allora non solo avremo superato tante barriere di pregiudizio, di incomprendimento e di ostilità nelle nostre comunità, ma saremo in grado di accogliere "il nuovo che viene" dal rapporto con nuovi interlocutori, nel segno del massimo rispetto e della massima fiducia che, nel confronto con "il nuovo", non potremo che cambiare-migliorare anche noi stessi.

⁵⁹ Cfr. Sforzina M. La Famiglia, il Club, la Pace, Atti dell'XI Congresso nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, San Teodoro, 2002, pagg. 256.

⁶⁰ Cfr. *ivi*, pagg. 256-257.

2.2. La sfida dell'approccio ecologico sociale nel Mondo: un'etica da condividere

L'approccio ecologico sociale è un Metodo che, seppur spesso contrastato dalle scuole classiche di pensiero di diverse discipline psico-mediche e sociali, ha le sue caratteristiche di scientificità.

E' un Metodo scientifico, infatti, perché coniuga il pensiero con l'azione, e questa azione, che ha a che vedere con l'esperienza quotidiana del lavoro e della vita, oltre ad avere un buon margine di successo è anche riproducibile; infatti il Club degli Alcolisti in Trattamento, l'espressione più semplice e nello stesso tempo più rappresentativa del Sistema ecologico sociale e più complessa dal punto di vista teorico si è moltiplicato, negli anni, fino a raggiungere quantità considerevoli di famiglie, in tutte le Repubbliche della ex Jugoslavia, in tutte le regioni d'Italia, ed ora in diversi Paesi e continenti di questo nostro pianeta.

E' un Metodo, pertanto, che ha in sé enormi potenzialità, anche per la tipicità di contenere indicazioni sia per lo sviluppo del pensiero teorico che per l'azione pratica, a tutti i livelli, nel senso che ad ogni tipo di problemi si possono trovare delle possibili risposte all'interno dello stesso Sistema.

Vista la diffusione e l'espansione dei Club degli Alcolisti in Trattamento, nel nostro come in altri Paesi, è necessario cominciare a preoccuparsi anche della metodologia nei suoi aspetti di fondo, onde evitare il rischio che questa si possa "differenziare", attraverso le applicazioni nei contesti più diversi, in maniera considerevole; è quindi opportuno prestare attenzione affinché, "[...] accanto alla crescita del sistema e all'evidente riconoscimento della sua importante realtà, [non] si trascurino e [non] si dimentichino i principi elementari del metodo, che ne caratterizzano appunto, il pensiero e l'azione: l'etica innanzitutto e la promozione dei valori spirituali dell'uomo"⁶¹.

L'etica deve caratterizzare l'azione nella vita dei Club, ma deve anche essere propulsore per la costruzione di nuovi rapporti di interdipendenza, nella comunità locale come in quella internazionale. E' l'etica che, caratterizzando il sistema ecologico sociale, ne garantisce anche la sua applicazione, evitando involuzioni o "ricadute".

L'etica è, dunque, uno dei pilastri fondamentali del Sistema, a cui non solo è opportuno, ma anche necessario far riferimento sia rispetto al "pensiero" (parte teorica) sia nella pratica della vita quotidiana del Club e delle altre attività connesse con l'approccio ecologico sociale.

Ma da cosa è costituita quest'etica?

L'etica, nel pensiero del prof. Hudolin, è costituita dall'insieme di valori che caratterizzano l'agire dell'uomo nella sua vita quotidiana e il suo modo di rapportarsi con tutti e con tutto, a partire dall'ambiente fisico, che va tutelato a garanzia della possibilità di costruire un benessere anche psicologico, relazionale e spirituale.

I valori cui questo tipo di etica fa riferimento sono gli stessi valori universali dell'uomo, che spesso ci sono già stati trasmessi attraverso altre vie, in particolare dalle religioni o dagli elementi costitutivi ed organizzativi della società civile, e sono costituiti da quegli aspetti che connotano la nostra esistenza conferendole dignità e completezza, a livello individuale e relazionale.

Non possiamo esimerci dall'elencarne alcuni, tra cui:

- ✓ il rispetto dell'altro, anche e soprattutto nella diversità: di pensiero, di cultura, di possibilità e opportunità, di credo politico e religioso ecc.;
- ✓ la capacità di ascolto e l'empatia, come ascolto profondo e attivo, compartecipe e accogliente;
- ✓ la centralità della persona umana, unica e irripetibile, individuata come "attore responsabile del proprio stile di vita, e quindi delle potenzialità e delle risorse per la sua crescita e la sua evoluzione sul piano pedagogico, spirituale, culturale e sociale"⁶²;
- ✓ il dialogo e la comprensione, in uno sforzo costante ed impegnativo per superare gli stereotipi e i pregiudizi che ci accompagnano nell'incontro con l' "altro";

⁶¹ Montesano F. "Pensiero e azione nella vita dei Club". Relazione all'XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Pensiero e azione nella vita dei Club", San Teodoro (Nu), 2002, pag 44.

⁶² Baseline N. "Fare e conoscere: etica del lavoro nei Club". Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace", Torino, 2000, pag. 81.

- ✓ la condivisione, come opportunità di non sentirsi soli, ma di vivere ogni aspetto della propria vita in un cammino da percorrere insieme ad altri;
- ✓ l'apertura e la tolleranza reciproca, la capacità di "mettersi in discussione"⁶³, come presupposto per una vita di relazione più armoniosa;
- ✓ l'amicizia e l'amore, quali espressioni dei sentimenti, di una affettività che ha bisogno di manifestarsi, e di godere nell'amare e nell'esserne ricambiati;
- ✓ l'umiltà come ricchezza nel rapporto con gli altri, nella capacità di apprendimento e di miglioramento;
- ✓ la solidarietà e la giustizia sociale, per la costruzione di comunità e società migliori;
- ✓ la responsabilità e la corresponsabilità: nessuno è indifferente a nessuno; tutti devono preoccuparsi delle persone più "vicine";
- ✓ la costruzione attiva della pace, basata sulla speranza, sulla fiducia e sulla lealtà reciproche;
- ✓ l'interdipendenza, che ci lega indissolubilmente a tutti e a tutto, in una prospettiva di condizionamento e di miglioramento reciproco;
- ✓ l'identità ed il senso di appartenenza alla "comunità umana", locale e mondiale, ciò che ci fa sentire parte di un "creato", indipendentemente dal credo di ciascuno....

Questi valori portano a vivere sentimenti estremamente importanti e intensi, in condivisione con gli altri membri del Club e, attraverso il Club, in condivisione con la comunità locale e poi con quella umana in generale, rendendoci consapevoli della nostra più ampia identità; identità che è patrimonio della storia, ma anche progettualità sempre aperta al cambiamento in una realtà dinamica,⁶⁴ e che bisogna affrontare con ottimismo, con fiducia e con determinazione.

"Il popolo del Club sa parlare e comprendere il linguaggio universale dell'uomo"⁶⁵, diceva Baseliçe, servitore insegnante della Campania, al X Congresso dei Club degli Alcolisti in Trattamento nel 2001, perché "[...] vive con senso di responsabilità l'esperienza dell'incontro dell'uomo e dell'accoglienza della complessità della sofferenza e della poliedricità del disagio"⁶⁶.

Ed è attraverso questi valori - che nella vita ed esperienza del Club si trasformano in strumenti concreti di realizzazione dell'approccio ecologico sociale - che i membri del Club costruiscono, giorno dopo giorno, nella continua ricerca di miglioramento del proprio stile di vita, nuove relazioni familiari, comunità locali solidali e pacifiche, relazioni internazionali improntate alla giustizia sociale e, come ultima conseguenza, alla costruzione della pace.

Mantenerci saldamente collegati a questi valori, che ci accompagnano nel lavoro dei Club e ci guidano nella vita di tutti i giorni, non significa creare staticità, un "ritornare al passato o radicarsi nel presente"; anzi, il Metodo è in continua evoluzione, teoricamente e praticamente, in una sequenza circolare: ai nuovi pensieri, alle nuove riflessioni non possono non seguire azioni innovative, e da queste è inevitabile che scaturiscano ulteriori considerazioni teoriche.

Lo stesso prof. Hudolin invitava a tenere fisso lo sguardo verso il futuro, in un'ottica di apertura al cambiamento che permettesse una crescita di tutti e di tutto, nel Sistema, e lui stesso quante volte ci ha stupito con le sue proposte profondamente innovative e, talvolta, rivoluzionarie rispetto al pensiero del momento!

In tutto ciò, tuttavia, è fondamentale rimanere ancorati alla realtà, e su questo siamo continuamente stimolati dalla vita quotidiana dei Club, intendendo con "vita dei Club" non la sola riunione settimanale (sarebbe un'immagine alquanto riduttiva della realtà del Club), ma quell'insieme di dinamiche, di amicizie, di entusiasmi, di progettualità e di problematicità che

⁶³ Cfr. Spera Lombardo M. "Tutti responsabili di tutti". Relazione all'VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Insieme per il Terzo Millennio", Foggia, 1999, pagg. 71-75.

⁶⁴ Cfr. Floramo L. "Dopo Hudolin, con Hudolin e oltre". Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Tra passato e futuro: i valori dei club oggi", Il Ciocco (Lu), 2001, pagg. 133-137.

⁶⁵ Baseliçe A. "Il popolo della pace". Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Tra passato e futuro: i valori dei Club oggi", Il Ciocco (Lu), 2001, pag. 65.

⁶⁶ Ivi, pag. 65.

spontaneamente nascono in una comunità di persone e di famiglie che, incontrandosi, si impegnano a lavorare per un miglioramento personale e, parallelamente, della cultura locale.

Non avrebbe senso, per come intendiamo il Sistema ecologico sociale, un “pensiero” che viaggiasse separatamente dalla realtà e dal contesto in cui il Club nasce e si sviluppa. Il Club è e rimane il propulsore, il motore dell’evoluzione metodologica, pur seguendone poi i nuovi input provenienti dall’elaborazione teorica delle nuove esperienze.

Se la metodologia fosse qualcosa di meramente teorico, e la vita dei Club non seguisse i ritmi e l’evoluzione del contesto sociale umano in cui è nato e si è sviluppato, ne deriverebbero “stagnazioni e isolamenti improduttivi e dannosi”⁶⁷ ma, soprattutto, non potremmo più parlare di Sistema ecologico sociale.

Per questa ragione la Formazione, così come ogni altra attività teorica o di ricerca, all’interno del Sistema ecologico sociale, può e deve essere realizzata esclusivamente da persone che sono attivamente impegnate a partire dall’esperienza del Club, e la consapevolezza che non si può essere “formati” sull’approccio ecologico sociale da persone estranee al mondo dei Club, dovrebbe diventare un forte stimolo, per quanti già vivono nei Club, ad attivarsi anche in altri ambiti/settori di impegno e di responsabilità, come quelli formativi nelle diverse opportunità offerte dalla metodologia. Anche questo fa parte dell’etica dell’approccio ecologico sociale, che ci spinge a cercare e a vivere attivamente un ruolo all’interno del Sistema, ciascuno con le proprie capacità e possibilità.

In base a queste considerazioni è evidente che l’etica, nel Sistema ecologico sociale, è qualcosa che appartiene a tutti e di fronte alla quale tutti dobbiamo renderci responsabili, ad ogni livello. Appartiene ai membri di Club nel rapportarsi tra di loro, con le rispettive famiglie e con i servitori-insegnanti, appartiene ai Club nel mettersi in relazione con la comunità locale e nell’accettare di esporsi, anche nei ruoli di “insegnamento”, da parte dei servitori-insegnanti, appartiene ai Club ed alla loro comunità locale nell’orientare la costruzione di nuovi percorsi di collaborazione con altri popoli e comunità a livello nazionale e planetario.

Nessuno, nell’ottica ecologico sociale, può considerarsi estraneo ai suddetti valori, perché questi costituiscono i nodi fondamentali su cui si basa la metodologia e senza i quali la metodologia va considerata come qualcosa di “altro”. Esiste, tuttavia, la possibilità che l’etica non venga applicata dalle persone che vivono all’interno del Sistema ecologico sociale perché i loro comportamenti sono rimasti o sono tornati ad essere quelli anteriori all’inizio del cambiamento: in questo caso – si tratti di una famiglia, di un servitore insegnante, di un Club intero ecc. – si considera di essere in “ricaduta”, ossia il processo di cambiamento ha subito un’interruzione o una battuta di arresto.

Ma nella vita del Club, e nella ricerca di un miglioramento dello stile di vita dei suoi membri, è compresa anche la possibilità che questo avvenga, ovvero che le ricadute compaiano, anche con una certa frequenza; questa consapevolezza, che è una condizione di base dell’esistenza del Club (se non ci fossero le ricadute non sarebbe necessario il Club), deve però portare non a scoraggiarsi e ad abbandonare il campo, ma a vivere la necessità di una ripresa del percorso verso un ulteriore cambiamento, ovvero a riappropriarsi dell’etica e di uno stile di vita che, indipendentemente dai tempi e dalle ricadute, dovrebbe rimanere obiettivo di una tensione costante.

Più volte si è ribadito che l’etica è qualcosa da tenere presente ad ogni livello di relazione, nell’ambito dell’approccio ecologico sociale, includendo i rapporti con le comunità locali e con la comunità internazionale, o planetaria. I rapporti con gli altri popoli e le altre comunità del Mondo dovrebbero essere, infatti, ugualmente improntate all’utilizzo dei valori anteriormente citati; diversamente, anche le relazioni con le altre comunità del Mondo rimarrebbero escluse dal mondo dei valori del sistema ecologico sociale e, paradossalmente, non si potrebbe più parlare di un approccio ecologico sociale che per definizione, invece, non può operare esclusioni.

Nel considerare l’attuale situazione internazionale ed i rapporti tra i popoli e le nazioni, oggi, è evidente lo squilibrio in termini di distribuzione della ricchezza e di gestione del potere:

⁶⁷ Montesano F. “Pensiero e azione nella vita dei Club”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002, pag 43.

senza addentrarci ulteriormente in questo argomento, è chiaro che per il futuro sarà necessario concepire una diversa equazione, un migliore equilibrio Nord – Sud, sviluppare una capacità di dialogo oggi inesistente ecc.

I fatti che hanno sconvolto il Mondo negli ultimi anni, dalla guerra nei Balcani alle “guerre dimenticate” che dilanano numerosi Paesi, in particolare africani, dalla tragedia dell’11 settembre agli ultimi attacchi a Paesi e a popolazioni spesso indifese, sono l’evidente conseguenza della mancanza di un’etica condivisa a cui far riferimento nei rapporti tra le comunità del Mondo.

L’etica del nostro Sistema, l’empatia che regna nei Club degli Alcolisti in Trattamento costituiscono, viceversa, un modello da esportare, da realizzare a partire dalle nostre comunità locali, per essere poi applicate anche negli altri Paesi e nelle relazioni tra gli stessi.

Noi possiamo essere “il popolo della pace”, diceva A. Baselice al Congresso de Il Ciocco, nel 2000. “L’esperienza di crescita e di maturazione nella grande famiglia dei Club ci allena e ci educa a vedere e valorizzare le risorse oltre ai problemi. Dalle macerie della pace, della propria anima e del proprio corpo, della propria famiglia, della stima di se stessi, della fiducia nella vita e nel futuro, gli uomini, le donne, i bambini del Club riescono, in spirito di amicizia, solidarietà e condivisione a ricostruire l’edificio di una nuova convivenza fondata sulla comprensione, la tolleranza ed il rispetto tra le persone”⁶⁸.

In questo modo i valori del sistema ecologico sociale, la nostra etica, si possono coltivare “dentro noi, tra noi, oltre noi”⁶⁹.

⁶⁸ Baselice A. “Il popolo della pace”. Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Tra passato e futuro: i valori dei Club oggi”, Il Ciocco (Lu), 2001, pag. 65.

⁶⁹ Ivi, pag. 66.

2.3. Dalla condivisione dell'approccio ecologico sociale alla realizzazione di un Programma unico mondiale: un'utopia o una sfida possibile?

I Club degli Alcolisti in Trattamento nel Mondo, come già evidenziato, si sono diffusi a partire, in una prima fase, dalla Croazia ed in un secondo momento, agli inizi degli anni '90, dall'Italia.

La nascita dei Club in Paesi dei diversi continenti non è stato il risultato di “un progetto strategico costruito e pianificato a tavolino, quanto piuttosto espressione di disponibilità e di situazioni spontanee e contingenti”⁷⁰. Ciò nonostante, ogni introduzione e sviluppo dei Club all'estero si è inserito in un “reticolo” di persone, situazioni, contesti ecc., che ne ha consentito la nascita e la crescita.

Abbiamo visto che non in tutti i Paesi in cui l'approccio ecologico sociale è stato introdotto, almeno attraverso una qualche forma di conoscenza iniziale, ha poi trovato i canali per un suo sviluppo e l'avvio dei Club degli Alcolisti in Trattamento.

Ciò nonostante diversi sono (circa 25) i Paesi nel Mondo che attualmente hanno almeno un Club, e quindi hanno sviluppato una qualche forma di Programma ecologico sociale; in qualche Paese, a causa delle distanze, i Programmi sono più di uno, e non sempre in rapporto di stretta collaborazione tra di loro; inoltre, e questo non solo a causa delle distanze, abbiamo visto che questi Programmi non sempre ricalcano identiche modalità di sviluppo e di applicazione pratica tra di loro.

L'approccio ecologico sociale, nei diversi Paesi, tende a svilupparsi secondo le caratteristiche storiche, culturali, sociali, politiche ed economiche del luogo in cui viene introdotto. Inevitabilmente, questo porta a riflessioni contestuali che possono essere molto diverse da Paese a Paese o addirittura, come abbiamo visto per il Cile, da regione a regione all'interno del medesimo Paese.

Oltre tutto, come ci ricordava il prof. Hudolin, “[...] l'etica dell'approccio ecologico sociale deve adattarsi al cambiamento del sistema della protezione e promozione della salute”⁷¹.

Ciò significa, inevitabilmente, accogliere la possibilità che l'approccio ecologico sociale non sia sempre identico a se stesso, ma continui a evolvere longitudinalmente (nel tempo, nello stesso Paese) ma anche orizzontalmente, ovvero che possa adeguarsi alle varie realtà contestuali con cui viene a confronto.

Questa riflessione, pur garantendo il mantenimento degli aspetti metodologici ed etici, richiede necessariamente una capacità di elaborazione continua e approfondita sulle conseguenze della riproducibilità dell'approccio ecologico sociale all'estero, anche come capacità di accogliere i feed-back “di ritorno” al Programma italiano in seguito al confronto con le esperienze dei Paesi esteri.

⁷⁰ De Stefani R. “Club Internazionali: Introduzione”. Relazione all'VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Insieme per il Terzo Millennio”, Foggia, 1999, pag. 195.

⁷¹ Bonello M. “Fare e conoscere: etica del lavoro nei Club”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000, pag. 85.

2.3.1. RIFLESSIONI SULL'INTRODUZIONE DELL'APPROCCIO ECOLOGICO SOCIALE NEI PAESI ESTERI

In base all'esperienza vissuta ed alle informazioni acquisite attraverso questo studio si osserva che, indipendentemente dai percorsi inizialmente seguiti per l'introduzione dell'approccio ecologico sociale, un elemento che gioca un ruolo particolarmente importante è costituito dalla presenza sul posto, nei Paesi esteri, di gruppi, di organizzazioni, e non solo di singole persone, che possano farsi carico responsabilmente e istituzionalmente dell'impegno futuro, indipendentemente dalle scelte o dalle necessità di quelle singole persone che avevano avviato i primi Club. E questo sembra essere vero per tutti i Paesi esteri, quindi sia rispetto a Paesi europei, privi di problemi socioeconomici, sia rispetto ai Paesi in Via di Sviluppo.

Il fatto di collaborare sin dall'inizio con un'associazione, un'istituzione o quant'altro, presente ed autorevole, nei Paesi esteri, infatti, garantisce assunzione di impegno, di responsabilità e continuità nel caso le singole persone si dovessero allontanare dalle attività del Programma ecologico sociale. Inoltre, se tale associazione/istituzione è considerata valida e importante, sul posto, allora sarà facilitato anche lo sviluppo del lavoro di rete con altre realtà locali che potranno, sin dall'inizio, collaborare all'avvio dei Programmi. Questo è ciò che è avvenuto in Cile, nella regione del Maule, ove il Programma è decollato immediatamente, grazie al forte radicamento sul territorio da parte della Fondazione CRATE, conosciuta e apprezzata dalle altre istituzioni locali, pubbliche e private.

Un altro punto sul quale abbiamo visto che è importante mantenere l'attenzione è costituito da una presenza duratura, nei Paesi esteri, dell'Associazione/Organismo italiano che accompagna il processo di introduzione dell'approccio ecologico sociale. Tale presenza potrà essere effettiva (attraverso personale proprio, volontari della cooperazione internazionale, religiosi o altro) oppure sporadica, ma costante e regolare, per un periodo prolungato.

Questa presenza costituisce infatti il "ponte" con il Programma da cui è nato anche lo sviluppo dei Club nel Paese estero, ed è un ponte necessario per continuare a trasferire conoscenze, esperienze, sentimenti, aggiornamenti; ma anche per potersi confrontare sulla storia dell'approccio, sui suoi fondamenti teorici e metodologici, patrimonio che ancora non appartiene al Programma recentemente avviato. Inoltre, questo ponte è necessario anche per sostenere possibili scoraggiamenti, momenti di demotivazione, legati magari al presentarsi dei primi insuccessi, delle prime difficoltà, delle prime "ricadute", delle famiglie ma anche del Sistema da poco avviato. Chiunque si sia occupato di introdurre l'approccio ecologico sociale in un territorio, ha ben presente che assieme ai grandi entusiasmi dei primi tempi si associano anche diverse delusioni, contrasti (interni ed esterni), abbandoni da parte delle famiglie dei Club, aspetto che fa seriamente dubitare della bontà del Metodo o delle proprie capacità di realizzarlo.

La possibilità che, a fianco di un Programma appena avviato, vi sia sempre qualcuno che, anche se da lontano, possa trasmettere fiducia, rassicurazione, qualche suggerimento ecc., consente una condivisione profonda tra le due realtà (quella italiana e quella del Paese estero) e mantiene viva la tensione a proseguire nell'impegno assunto.

Tale accompagnamento, naturalmente, ha bisogno anche di condivisioni più dirette, di tanto in tanto, e quindi di viaggi periodici per potersi confrontare in un dialogo incessante, in un continuo scambio di vedute e di riflessioni, su quanto sta avvenendo; questi incontri possono e dovrebbero avvenire sia nel Paese estero, dove c'è bisogno di coinvolgere in questi momenti di confronto anche i Club e quanti altri stiano collaborando all'introduzione dell'approccio, ma anche in Italia, dove i referenti stranieri hanno modo di verificare il percorso realizzato nel nostro Paese nel quale, nonostante le difficoltà vissute e tuttora presenti, esiste ed è dimostrabile un'immane opera sociale costruita giorno dopo giorno, attraverso tanti rapporti di amicizia, di solidarietà e di amore.

Attraverso gli incontri, infatti, i messaggi che vanno trasmessi, a fianco di quelli conoscitivi e metodologici, sono sempre quelli legati ai valori di fondo della nostra metodologia, quelli che ci permettono di cambiare il nostro stile di vita e la cultura della nostra comunità, a favore di re-

lazioni complessivamente più “sane” e di un miglior benessere psicologico, relazionale e spirituale.

Non ci dimentichiamo, infatti, che “è necessario mantenere ed essere portatori di una cultura dell’essenzialità (sobrietà)”⁷². per rimanere sempre legati ad uno spirito di servizio, avendo sempre chiara l’ottica secondo cui tutto, nel Sistema ecologico sociale (le associazioni, la formazione, altre collaborazioni ecc.) deve funzionare secondo gli stessi principi dell’etica che lo muove e al solo servizio dei Club e dello loro famiglie.

2.3.2. COME RISPONDERE ALLE RICHIESTE DEI PROGRAMMI ESTERI?

Sono varie le richieste che pervengono dai Club dei Paesi esteri, ma in particolare la richiesta predominante è quella di continuare ad accompagnare il percorso di formazione e di aggiornamento dei nuovi Programmi.

E’ una richiesta importante, nel senso che la formazione costituisce forse l’aspetto più delicato della metodologia, quello attraverso il quale si ha la possibilità di costruire processi di cambiamento profondi, a livello personale, familiare e comunitario. E’ anche una grande responsabilità, quella che ci affidano i Club esteri, in questo momento, ed è con questa consapevolezza che chi è impegnato in questo settore deve affrontare l’argomento. Anche quello della formazione è un servizio, che si offre a chi chiede di essere accompagnato in un percorso del quale conosce solo il punto di partenza, ma non sicuramente quello di arrivo. Le persone italiane che si occupano di formazione dovrebbero realizzare il loro intervento, nei Paesi esteri ed in Italia, nella stessa ottica di servizio che caratterizza il loro essere servitori nel Club.

Questo significa, da un punto di vista etico, cercare di offrire sempre il meglio di sé, nella massima disponibilità ed accoglienza, in un confronto sempre orizzontale, per consentire all’altro (in questo caso un intero Programma estero) di esprimere se stesso nella maniera più completa possibile.

Attraverso la formazione non trasferiamo solo conoscenze, ma costruiamo relazioni e trasmettiamo valori, ed è importante essere consapevoli di questo delicato compito, per non lasciarsi prendere da meccanismi di ambizioni o di potere – a volte spontanei quanto umani –, che potrebbero distruggere, in tempi più lunghi, ciò che lentamente si costruisce nei processi formativi.

Le famiglie appartenenti ai Club esteri vivono in contesti socio-economici, geografici, politici ecc., del tutto differenti dai nostri, e pertanto sono portatori di novità, per noi.

La formazione diventa quindi uno spazio in cui queste novità potrebbero trovare una loro collocazione per essere insieme elaborate e andare ad arricchire, di volta in volta, tutti i Club del Mondo, compresi quelli italiani, a cui si dovrebbe necessariamente portare un feed-back di quanto vissuto nei Programmi esteri.

Penso, ad esempio, alle caratteristiche delle famiglie con problemi alcolcorrelati in Cile: sono diverse dalle nostre, e nel momento in cui facciamo formazione in quel Paese, non si può non tenerne conto! Le famiglie con problemi alcolcorrelati, in Cile, vivono quasi sempre gravi problemi economici, di disoccupazione e di violenza intrafamiliare, problemi che non sono minimamente scalfiti dai servizi socio-sanitari presenti sul territorio; non esistono i medici di base, spesso le persone non sono a loro agio al Club perché hanno fame o perché pensano ai figli lasciati a casa da soli perché non c’erano i soldi per la corriera per tutti quanti; molto spesso i servitori-insegnanti vivono le stesse preoccupazioni, gli stessi problemi delle famiglie, e non vanno sereni o non possono andare al Club... Questo rende molto diverso impegnarsi nel Programma ecologico sociale in Cile o in Italia, o in altre parti del Mondo: nella formazione vi deve essere spazio per tutte queste espressioni e, nel contempo, nei Club italiani vi dovrebbe essere uno spazio per riflettere sulle difficoltà e sulla capacità di superamento delle stesse da parte degli altri Paesi.

I Club della Norvegia esprimono proprio questa richiesta: arricchire la metodologia attraverso le esperienze provenienti dalle diverse latitudini, in una completa reciprocità.

⁷² Schiappacasse G. “Fare e conoscere: etica del lavoro nei Club”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000, pag. 79.

Lo stesso Cile (il Programma del Maule) chiede orgogliosamente di essere sentito e accolto, in quelle particolarità e tipicità che fanno di ogni contesto una situazione unica e irripetibile. Il Club, espressione della comunità locale, non può avere vincoli organizzativi o normativi, e solo in quanto tale è planetario, perché le sue uniche regole sono quelle legate ai valori umani che si vivono al suo interno: la solidarietà, l'amicizia, l'amore, l'accoglienza, il rispetto reciproco.

La paura del cambiamento a volte rallenta la nostra possibilità di accogliere la diversità, nel timore che questo possa apportare delle novità anche dentro di noi, nei nostri Club italiani, nel nostro modo di vivere l'approccio ecologico sociale, nella preoccupazione che vada ad intaccare la nostra "identità" nel Metodo.

Ma anche gli altri popoli vivono gli stessi timori, nei nostri confronti: in un precedente capitolo accennavo alla tensione costante dei popoli che sono stati lungamente oppressi dai Paesi europei, di esserlo nuovamente, anche attraverso l'espansione dei Club.

"Lo sviluppo dei Club degli Alcolisti in Trattamento non è soltanto un'occasione di diffusione dei Club, ma anche un'occasione per ricevere idee ed esperienze. I Club italiani, come già è accaduto per i Club croati, devono trovare nuovi stimoli dal confronto internazionale con l'obiettivo di migliorare il sistema, mantenerlo vivo e dinamico, progredire e non bloccare la crescita del Metodo e le caratteristiche dell'approccio. Questo è possibile solo attraverso un confronto continuo ed approfondito"⁷³.

Questa frase, con cui F. Piani aveva aperto i lavori della sessione sui Club nel Mondo a Torino, nel 1999, mi sembra racchiudere in poche parole il valore profondamente etico del lavoro ecologico sociale in una dimensione planetaria.

Se l'etica del lavoro ecologico sociale ci raccomanda un'apertura ed un confronto con gli altri il più ampia possibile, a tutti i livelli (familiare, con la comunità del Club e con quella locale) e se nell'impegno con i Paesi esteri si viene a contatto con realtà e contesti profondamente diversi dal nostro, va da sé che il Programma ecologico sociale italiano dovrà apprendere ad "ascoltare" e ad "accogliere" ogni tipo di riflessione che provenga dalle persone responsabilmente impegnate nell'applicazione dell'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati, in qualunque altra parte del Mondo, con la stessa dignità che si conferisce al Programma italiano.

Dall'ascolto e dall'accoglienza, infatti, nasce il vero dialogo, il confronto paritario, la possibilità di intavolare una seria discussione, non centrata sulle persone che ne sono portavoce, dall'una e dall'altra parte del Mondo, ma sui valori di fondo dell'approccio ecologico sociale, sugli aspetti che sono irrinunciabili pena lo svolgimento di un lavoro diverso, ma anche sulle necessità di adeguamento, in rapporto alle diverse culture generali e sanitarie di ogni singolo Paese.

Questo non significa, ovviamente, che i Paesi che hanno appena avviato l'esperienza di alcuni Club, possano a loro volta arrogarsi il diritto di apportare cambiamenti sostanziali alla metodologia, né alla terminologia, che ha avuto una sua genesi ed una sua evoluzione, e che deve essere compresa in quest'ottica per capirne tutto il suo valore e significato intrinseco.

Tuttavia, ascolto delle riflessioni dei Paesi esteri significa non dare per scontato che quanto si è potuto offrire in termini di conoscenza e di esperienza non possa essere rimesso in gioco, in una visione sistemica e sempre dinamica di un Metodo che lo stesso prof. Hudolin aveva fatto crescere, a più riprese, un'infinità di volte. Neppure il fatto che il Programma italiano abbia oggi un numero enorme di Club mentre gli altri Paesi ne hanno al massimo – salvo il Cile – qualche decina, ci può dare il diritto di definire aprioristicamente che le nostre modalità e considerazioni siano più "valide" e corrette rispetto ad eventuali contributi dei Paesi esteri.

Come tutti i sistemi, anche l'approccio ecologico sociale potrà viceversa mantenersi e crescere in maniera costruttiva solo se troverà in sé, anche grazie a queste nuove forze propulsive che provengono dai Programmi esteri, la capacità di modificarsi, di evolvere, di non chiudersi, cosa che potrebbe più facilmente portarlo ad una pericolosa involuzione.

Una discussione sull'etica dei Club nel Mondo potrà solamente far crescere-migliorare il Sistema, purché non la si utilizzi a scopi personalistici o di salvaguardia di posizioni assolutistiche di ciascun Paese.

⁷³ Piani F. "Memorial Hudolin". Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace", Torino, 2000, pag. 69.

2.3.3. IL SIGNIFICATO DI UN'ASSOCIAZIONE MONDIALE DEI CAT

In quest'ottica – un'ottica di profondo rispetto reciproco - si potrà quindi anche ipotizzare la costituzione di un'Associazione mondiale dei CAT che, nonostante solo 12 referenti esteri lo abbiano indicato nel questionario, lo scorso anno a Verona persone rappresentanti di 13 Paesi del Mondo hanno auspicato. E che anche in Italia, nel corso di questi ultimi mesi, è stata oggetto di varie interazioni.

Occorre però considerare che le persone che erano presenti al Congresso di Verona non avevano avuto modo di confrontarsi sul tema con i membri dei Club dei rispettivi Paesi prima di venire in Italia, dato che la riunione era nata spontaneamente all'interno del Congresso stesso; ciò significa che le risposte delle persone presenti al Congresso non erano realmente rappresentative dei Programmi esteri, ossia di tutte quelle persone, servitori-insegnanti e famiglie membri di Club, che nell'approccio ecologico sociale hanno il diritto di (ed anzi dovrebbero essere stimolate a) esprimere la loro opinione rispetto alle scelte delle Associazioni di cui fanno parte. A conferma di ciò, si rileva che i referenti di un Programma estero si sono espressi in termini alquanto interlocutori nel questionario restituito, rispetto alla costituzione di un'Associazione mondiale dei Club, mentre l'unica persona dello stesso Programma presente a Verona si era espressa positivamente (Programma di Santiago del Cile); inoltre un altro rappresentante estero (Brasile) ha comunicato, nella restituzione del questionario, che durante il Congresso di Verona si sarebbe "istituita l'Associazione mondiale dei Club", dimostrando anche alcune evidenti difficoltà linguistiche che possono aver "contaminato" l'incontro.

Di conseguenza, nell'ottica del mantenimento di un'etica dell'approccio ecologico sociale che richiede la costruzione di strutture democratiche e partecipative, a tutti i livelli del Sistema (locale, nazionale e planetario), sarebbe forse opportuno ipotizzare un coinvolgimento dei Club esteri offrendo loro una possibilità di riflessione sul significato che si vuole attribuire all'Associazione, possibilmente attraverso un documento che ne sintetizzi gli obiettivi e le modalità di gestione, nelle diverse lingue utilizzate, affinché tutti i membri dei Programmi esteri ne vengano a conoscenza in maniera precisa e dettagliata, possano discuterne e, nel prendere una decisione, assumersi la responsabilità della scelta.

Ma un'Associazione mondiale dei CAT ci apre inevitabilmente a ulteriori interrogativi: non è sufficiente infatti la sua costituzione per renderla attiva e vivace, e nel contempo garantista dell'etica di cui è intrinsecamente portatore l'approccio ecologico sociale.

Bisognerà innanzitutto capire chi vi potrà far parte e chi no, se esisteranno dei criteri di ammissione o meno; ovvero, se vorremo definire quali sono i canoni entro i quali un determinato Programma si può definire ecologico sociale anche per il fatto che in un prossimo futuro, in considerazione dei diversi contatti realizzati in tanti Paesi del Mondo, si formeranno prevedibilmente Club "ibridi", in cui elementi dell'approccio ecologico sociale si fonderanno con altre metodologie o con teorie nuove (i Programmi della Polonia e del Portogallo si sono autodefiniti "vicini" al Metodo Hudolin). Si tratta di un problema apparentemente banale, ma già evidente nelle sue conseguenze in Cile, dove i due Programmi, nominalmente "ecologico sociali", sono differenti tra di loro, nelle diverse espressioni del Sistema (dalla formazione, alla terminologia, alla "gestione" dell'intero Programma ecc.). Nei prossimi anni questo succederà frequentemente (a cominciare dagli aspetti terminologici), anche grazie ai tanti contatti con Paesi esteri in cui poi la metodologia non è riuscita a svilupparsi e a definire una propria autonomia rispetto ad altre azioni per i problemi alcolcorrelati presenti sul posto, o in cui i contatti con i referenti italiani non sono riusciti a offrire continuità nell'accompagnamento all'azione di introduzione dell'approccio ecologico sociale.

Tra gli eventuali "criteri" dovrà probabilmente esserci una riflessione sui percorsi di formazione per le famiglie dei Club e per i servitori-insegnanti. In questi anni, infatti, abbiamo visto che i corsi differenziati che sono stati realizzati (non per scelta ma per necessità) nei diversi Paesi non sostituiscono una settimana di sensibilizzazione secondo la strutturazione e la sperimentazione che il prof. Hudolin ci ha lasciato, né tutti i Programmi si sono fino ad ora preoccupati della formazione delle famiglie del Club, in maniera sistematica e regolare. Saranno accettabili, queste differenze formative? E sarà accettato che l'approccio ecologico sociale si avvalga, nella

formazione, anche di professionisti che non sono servitori-insegnanti? E se sì, dove ci potrà condurre questa scelta, in Paesi nei quali non esiste poi il confronto “sul campo” con un numero elevato di Club, che possano “contrastare” eventuali nuovi sviluppi?

Bisognerà anche ipotizzare la realizzazione dei Congressi, a questo punto a carattere internazionale. E allora come affrontare gli spostamenti, a livello planetario, se molte famiglie non riescono a raggiungere settimanalmente il Club, e se molti Club non sono associati tra di loro perché non avrebbero la possibilità di incontrarsi già nel proprio Paese? E se gli incontri si svolgeranno nei Paesi cosiddetti poveri, a quali risorse potranno accedere gli organizzatori per la loro realizzazione?

I nostri Club, italiani ed europei, vorranno farsi carico, almeno in parte, di realizzare una raccolta di fondi permanente, per costituire una “cassa di solidarietà” che garantisca la costante partecipazione di rappresentanti di tutti i Paesi esteri, nei costituendi Congressi o incontri internazionali?

I Club dei Paesi esteri ci chiedono pure di impegnarci nella predisposizione di documentazione sull’approccio ecologico sociale nelle lingue più diffuse nel Mondo; effettivamente, una maggiore divulgazione di materiali informativi e formativi servirà anche a portare ai Paesi esteri informazioni corrette e a sostenere una formazione riproducibile con maggior autonomia in ogni Paese.

A tutti noi sta a cuore l’espansione dei Club degli Alcolisti in Trattamento, perché questo implica non solo poter affrontare a bassi costi problemi alcolcorrelati immensi, ma anche l’espansione di uno stile di vita più “umano” e solidale in tutto il Mondo, e la diffusione di quella cultura della pace di cui tutti i popoli, oggi, sentono il bisogno.

Ma anche questo richiede risorse economiche, e pertanto si pone la necessità di considerare come sostenere quelle spese che, già nell’immediato, risultano assolutamente necessarie per un’efficace diffusione dell’approccio ecologico sociale nel Mondo.

Forse, nei Club italiani, ancora non si affrontano questi problemi, come spesso non si affrontano i temi della pace, della spiritualità antropologica, dei valori fondanti dell’Uomo; sarebbe urgente, invece, cominciare a discutere anche di queste necessità-opportunità, nelle nostre riunioni, perché parlare degli altri Paesi, di altri popoli, dell’incontrarsi con altre culture, del Nord e del Sud del Mondo, serve a sviluppare una nuova cultura della solidarietà di cui tutti abbiamo bisogno per diverse ragioni.

Anche noi in Italia, infatti, abbiamo bisogno di questo tipo di discussione perché:

- ✓ l’etica della corresponsabilità, rispetto alle richieste avanzate dai Club dei Paesi esteri, ci impone di rispondere con serietà ma anche con coerenza, con autentico senso di vicinanza e di solidarietà a tutte le famiglie con problemi alcolcorrelati appartenenti a tutti i popoli della terra;
- ✓ in questo modo i nostri Club potranno aprirsi alla conoscenza degli “altri” e ad accoglierli con le loro differenze, senza pregiudizi, superando gli ostacoli etnici che frequentemente la nostra cultura ci impone nella vita quotidiana. Dovremmo imparare a superare le paure, perché se saremo liberi dalla paura saremo anche più disponibili all’incontro, al dialogo; dovremmo imparare ad accettare il nuovo con grande flessibilità, ad accogliere anche l’imprevisto senza particolare timore di “andare fuori schema”. Nell’armonia vi è spazio per il nuovo, accanto e non al posto del vecchio⁷⁴.
- ✓ Il Mondo si sta facendo ogni giorno più “piccolo”; la globalizzazione ci avvicina sempre di più, sia fisicamente che culturalmente (a volte uniformando e quindi schiacciando le culture locali). Questo fenomeno ci porta a molte riflessioni, ma soprattutto ci impone la ricerca di nuovi equilibri, di una nuova armonia, per superare difficoltà interetniche, interreligiose, perché tutti possano crescere armoniosamente⁷⁵.

⁷⁴ Cfr. Vescovi P. Relazione presentata al Congresso di Spiritualità Antropologica di Assisi, 2005 (in fase di pubblicazione).

⁷⁵ Cfr. Salezze D. Relazione presentata al Congresso di Spiritualità Antropologica di Assisi, 2005 (in fase di pubblicazione).

Bolivar Martinez, nel questionario ecuadoriano, risponde su questo tema con queste parole: “[...] anche il Programma italiano può essere sostenuto dalla ricchezza dei nuovi Programmi. Questo è il vantaggio di superare i confini culturali, perché quando le culture si mescolano, si arricchiscono mutuamente. Essere latino e sudamericano non è cosa da poco: abbiamo la festa nelle vene, la gioia nel cuore e la speranza negli occhi”.

Tutto questo non potrà portare ad altro che ad una maggiore ricchezza delle nostre famiglie e, attraverso i Club, delle nostre comunità locali, che a volte vivono con diffidenza lo “straniero” o le innovazioni, perdendo di vista il fatto che il vero cambiamento deve passare anche attraverso l’accoglienza delle novità.

E allora non possiamo più lasciare che questo rimanga un tema esclusivo dei Congressi e delle nostre Associazioni Regionali o Nazionale, cui peraltro dovremmo solo delegare servizi o azioni espressamente volute dai Club, e non viceversa, ma dovremmo portare il dibattito sulla preoccupazione per i Club nel Mondo nei nostri incontri settimanali, perché tutti possiamo crescere armoniosamente, sentendoci parte di un’etica e di una spiritualità umana e universale.

Nell’era della globalizzazione, in cui il battito d’ali di una farfalla in Europa può produrre un terremoto nel Sud del Mondo, abbiamo bisogno di sviluppare tutti quei percorsi che ci consentano di avvicinarci sempre di più agli altri, di ogni Paese e di ogni Continente, per costruire assieme, consapevolmente e attivamente, un Mondo di pace.

Il problema che rimane aperto, pertanto, non è più solo legato alla necessità che i nostri Club si pongano nell’ottica di una prospettiva mondiale, che vediamo assolutamente necessaria e che lo stesso professore profeticamente ci indicava diversi anni fa, ma se siamo preparati, oggi, per affrontare le nuove sfide che un’Associazione mondiale dei CAT ci richiede.

Personalmente credo che ci manchi una riflessione profonda e capillare, a tutti i livelli, sull’argomento, così come probabilmente manca a molte delle realtà territoriali estere; penso che non dovremmo “anticipare i tempi” per un’eventuale costituzione dell’Associazione, ma avviare un processo di confronto e di scambio per arrivare insieme ad una scelta autenticamente e democraticamente condivisa.

La mancata riflessione potrebbe portarci a costruire un gigante coi piedi di sabbia, ovvero un’Associazione che poi non avrà la possibilità di essere rappresentativa di tutti i suoi membri e, al proposito, riprendo le parole di Bolivar Martinez dell’Ecuador, laddove nel questionario dice che “quando un’organizzazione si struttura ci sono vantaggi e svantaggi. Gli svantaggi sono legati alla possibilità che si formino gerarchie, lente e pesanti”.

...ho sentito di avere e di appartenere ad una famiglia che non ha confini, una famiglia che non è chiusa in se stessa, una famiglia che vive interessata a tutto quello che avviene nella nostra casa (il pianeta), una famiglia che apre le finestre tutte le mattine per salutare tutto quello che ci circonda, sapendo che nel bene e nel male ci appartiene.

Gaetano Landolina, San Teodoro, 2002

CONCLUSIONI

“La caratteristica fondamentale del sistema ecologico sociale è la sua costante dinamica, la crescita e la maturazione. E’ probabile che, attraverso la sua crescita, in futuro il sistema si trasformerà, e con esso i suoi diversi settori [...]”⁷⁶.

Con questa frase della prof. Višnja Hudolin desidero concludere queste ultime riflessioni, che non hanno alcuna pretesa di dare suggerimenti od offrire soluzioni, ma solamente quella di dare il giusto significato e valore, secondo il mio vissuto, ai diversi aspetti e complessità di un argomento – i Club nel Mondo - che oggi, nell’ambito dell’approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati, è diventato un’importante realtà.

Una realtà da coltivare, che potrà dare ancora di più, in futuro, se coordinata e curata secondo l’etica che la metodologia stessa porta con sé, a tutti i livelli, e che costituisce un grande patrimonio di valori che sono condivisibili anche dalle altre discipline e dagli altri ambiti della vita umana.

A conclusione di questa tesi, che ho realizzato in maniera molto appassionata, mi sento arricchita dei tanti elementi che ho potuto approfondire, a partire dagli scritti e dalle riflessioni profondamente umane del prof. Hudolin, ma anche attraverso i questionari compilati dalle persone dei Paesi stranieri, i numerosissimi contatti con i referenti italiani ecc.

Sono partita dalla mia esperienza personale, in Cile, per arrivare a conoscere tanti piccoli mondi, in Paesi che non ho visitato ma che mentalmente ho cercato di immaginare, attraverso le risposte–riflessioni dei referenti dei vari Programmi esteri, e tutto questo mi ha aperto ancora di più la mente ed il cuore alla necessità dell’ascolto, quell’ascolto profondo che ci rende empaticamente partecipi di tante altre esperienze, di uomini e di donne, di famiglie e di popoli.

E dopo l’ascolto viene il dialogo, ovvero la possibilità di dibattere, di confrontarsi, nell’accoglienza e nella comprensione del messaggio dell’altro, prendendosi cura dell’altro; ciò “[...] significa adoperarsi perché questo dialogare, quest’azione di dialogo [...] sia liberatrice, sinergica e costruttrice di un’alleanza perenne di pace e amorevolezza”⁷⁷.

Più che mai, dopo aver sentito tante opinioni anche diverse tra loro, mi rendo conto della necessità di questo atteggiamento per crescere, prima come persone e come famiglie, e poi come comunità.

Riprendendo la frase della prof. Hudolin, mi sembra di poter aggiungere che anche il Sistema crescerà con noi nella misura in cui noi faremo propri i suoi principi teorici ed etici, e nella misura in cui avremo la capacità di accogliere e di farci accogliere dal resto del mondo.

⁷⁶ Hudolin Vi. “Insieme per il Terzo Millennio”. Relazione all’VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Insieme per il Terzo Millennio”, Foggia, 1999, pag. 21.

⁷⁷ Boff L. *Il Creato in una carezza. Verso un’etica universale: prendersi cura della Terra*, Cittadella editrice., Assisi, 2000, pag. 116.

ABBREVIAZIONI, SIGLE E ASSOCIAZIONI CITATE

ACCRI	Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale. ONG di cooperazione e volontariato internazionale con sede a Trieste e Trento.
ADIC	(Alcohol and Drug Information Centre). Organizzazione polacca dei Buoni Templari.
ACAT	Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento.
AICAT	Associazione Italiana dei Club degli Alcolisti in Trattamento.
Aiutiamoli a vivere	Associazione di Bergamo di cooperazione nel settore minorile, coinvolta nello sviluppo del Programma in Bielorussia.
AL	Associazione Nazionale della Temperanza. Associazione di volontariato con sede in Danimarca.
ACTIS	Associazione norvegese composta da IOGT ed altre entità che si occupano di problemi alcolcorrelati.
ADIC	(Alcohol and Drug Information Centre). Organizzazione polacca dei Buoni Templari.
APCAT	Associazione Provinciale dei Club degli Alcolisti in Trattamento.
API	Fondazione austriaca che si occupa di trattamento dell'alcolismo.
ARCAT	Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento.
ARDA	Associazione degli alcolisti in trattamento del Cile.
ASA	Associazione di solidarietà diocesana di Quito, Ecuador.
Associação Anti-Alcolica de Madeira	Associazione portoghese di appoggio all'introduzione dell'approccio ecologico sociale nel Paese.
Associazione Pia Società don Mazza.	Associazione di Verona che ha sostenuto lo sviluppo di uno dei Programmi avviati in Brasile.
Associazione San Marcellino di Genova.	Organismo genovese che opera in collaborazione con l'Associazione San Martino di Porres di Madrid e Vie Libre nel progetto "Il sogno di Hudolin" per i senza dimora.
Blue Cross	Associazione di volontariato con sede in Danimarca.
CAM	(Club de Autoayuda Multifamiliar). Denominazione dei Club nel Programma di Santiago del Cile.
CARITAS	Fondazioni, Associazioni o servizi diocesani con sede in Italia ed all'estero, emanazioni della Chiesa cattolica.
CAT	Club degli Alcolisti in Trattamento.
Ce.I.S.	Centro Italiano di Solidarietà. Ha sede in diverse località italiane.
Comunità EMMAUS di Forbach.	Comunità francese che ha collaborato con l'Associazione San Marcellino di Genova per l'introduzione all'approccio ecologico sociale in Francia.
CONACE	(Consejo Nacional para el Control Estupefacientes). Organismo del Ministero dell'Interno cileno.
CRATE	(Fundación Regional Asistencia Técnica y Empresarial). Fondazione della Diocesi di Talca, Regione del Maule, Cile, che si occupa dello sviluppo e dell'autosviluppo della popolazione locale più marginale.
CVCS	Centro Volontariato per la Cooperazione allo Sviluppo. ONG di cooperazione e volontariato internazionale con sede a Gorizia.
DNT	Società norvegese degli astinenti totali. Associazione di volontariato con sede in Norvegia.
ELKEMASAP	Centro greco di studi e di trattamento per i problemi alcolcorrelati.
EMNA	(European Mutual help Network for Alcohol related problems). Si tratta di un'Associazione che si svilupperà come "organizzazione ombrello", per raccogliere l'auto-aiuto ed i programmi di comunità, ed in cui l'AICAT, al momento, risulta presente come osservatore.
EPISTROFI	Associazione greca (di Creta) che sostiene i Club.

EUROCARE	Associazione europea che raccoglie l'adesione di una quarantina di diverse associazioni che si occupano di politiche di prevenzione dei PAC in Europa. L'AICAT vi ha partecipato a diversi incontri: a Cambridge, a Vienna e ad Amburgo nel 2003; a Varsavia nel 2004. EUROCARE rappresenta le Associazioni membri presso l'O.M.S., per la Regione Europea (Ufficio di Ginevra).
GAPA	(Global Alcohol Policy Alliance). Associazione recentemente costituita per estendere l'azione di EUROCARE a tutto il mondo.
Kreuzbun	Associazione tedesca, comprendente circa 3.000 gruppi di auto-aiuto, che collabora pure con i Buoni Templari (circa 2.000 gruppi).
ICAA/CIPAT	Associazioni locali che hanno sostenuto l'avvio dei Club in Svizzera.
INGRADO	Centre de la lutte contre l'alcolisme. Istituzione svizzera che affronta problematiche alcolcorrelate.
IOGT	(International Organization Good Templars). Organizzazione Internazionale dei Buoni Templari, Associazione di volontariato con sede in 55 Paesi nel Mondo, e particolarmente attivo nei Paesi del Nord Europa (Danimarca, Norvegia e Svezia, Islanda e Finlandia).
MLAL	Movimento Laici America Latina. ONG di cooperazione e volontariato internazionale con sede a Padova.
O.KA.NA.	Centro di prevenzione per le droghe della Grecia.
O.M.S.	Organizzazione Mondiale della Sanità.
O.N.G.	Organismo Non Governativo.
ONLUS	Organizzazione non lucrativa di utilità sociale.
PAC	Problemi alcolcorrelati.
PARPA	Agenzia statale polacca per la prevenzione dei problemi alcolcorrelati.
Polish Foundation of Good Templars	Organizzazione Polacca dei Buoni Templari.
PROTASI	Associazione greca (di Patrasso) che supporta il lavoro dei Club.
P.V.S.	Paesi in Via di Sviluppo.
SAT	Scuola alcologica territoriale.
Ser.T.	Servizio per le Tossicodipendenze. Servizio pubblico istituito presso le Aziende Sanitarie Locali italiane.
S.T.C.A.	Servizio Ticinese di Cura dell'Alcolismo. Servizio sanitario con sede presso il Consultorio di Lugano.
Temperance Alliance	Associazione norvegese creata per stimolare le autorità sui problemi alcolcorrelati; l'alleanza è costituita da una quindicina di associazioni di volontariato, tra cui lo IOGT e la Croce Blu; è impegnata esclusivamente nel settore dell'alcolismo.
Umbrella Organization for Associations working with Alcohol and drug problems.	Associazione norvegese cui aderiscono le altre associazioni locali che si occupano di problemi alcol e droga correlati.
VIDA	Associazione di supporto ai Club della Bolivia.
Vie Libre	Associazione francese che si occupa di problemi alcolcorrelati.
WHO	(World Health Organisation). Organizzazione Mondiale della Sanità.

BIBLIOGRAFIA

- Adamastor De Sousa J.** “I Club degli Alcolisti in Trattamento in Brasile”. Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Tra passato e futuro: i valori dei Club oggi”, Il Ciocco (Lu), 2001.
- Adams P., Armstrong P.** “Nuova Zelanda”. Relazione all’VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Insieme per il Terzo Millennio”, Foggia, 1999.
- Adams P.** “Un mondo di Club: Nuova Zelanda”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.
- Adams P., Armstrong P.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Adams P., Armstrong P.** “Ope Awhina la Tatou”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 4 (Dicembre 1999).
- Araujo W., das Graças Munis Dias G.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Autori brasiliani** “Lettera dal Brasile”, “I club degli alcolisti in trattamento in Brasile”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 200.
- Baselice A.** “Il popolo della pace”. Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Tra passato e futuro: i valori dei Club oggi”, Il Ciocco (Lu), 2001.
- Baselice A.** “Pensiero e azione nella vita dei Club”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002.
- Baselice N.** “Fare e conoscere: etica del lavoro nei Club”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.
- Baselice N.** “Il senso di appartenenza”. Relazione all’VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Insieme per il Terzo Millennio”, Foggia, 1999.
- Baselice N.** “Club nel mondo”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002.
- Boff L.** *Il Creato in una carezza. Verso un’etica universale: prendersi cura della Terra*, Assisi, Cittadella editrice, 2000.
- Bonello M.** “Fare e conoscere: etica del lavoro nei Club”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.
- Bonvin N.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Breitenfeld D., Golik-Gruber V., Hitreć V., Paszko L.** “Lo sviluppo e la situazione odierna dei Club in Croazia”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Carmen** “Viaggio in India: un Club a Madaplathuruth”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 3 (Settembre 2001).
- Carnevali M.** “Serbia e Montenegro”, *L’Enciclopedia*, Roma, La Biblioteca di Repubblica, 2003, vol.18.
- Čebašek Travnik Z., Radovanovič M.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Centro Studi e Documentazione sui Problemi Alcolcorrelati** *Alcol...piacere di conoscerti!*, Trento, Erickson, 1990.

- Centro Studi sui problemi alcolcorrelati di Trento** “Prevenzione e trattamento dei problemi alcolcorrelati e complessi in America Latina, secondo l’approccio ecologico-sociale”, Documento presentato alla giornata di studio su *Le esperienze promosse in America Latina dal Centro Studi in collaborazione con alcune ONG, Enti Locali e Associazioni di Club*, Trento, 30 nov. 2002.
- Christidi S.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Christidi S.** “Il primo corso di sensibilizzazione in Grecia”. Relazione all’VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Insieme per il Terzo Millennio”, Foggia, 1999.
- Christidi S.** “Il Club in Grecia”, *Camminando Insieme*, San Daniele del Friuli, n. 1 (Marzo 2000).
- Corlito G.** “Passaggio in India” , *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 1 (Marzo 2003).
- Dabit D.** “Associazione francese ‘Vie Libre’”. Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Tra passato e futuro: i valori dei club oggi”, Il Ciocco (Lu), 2001.
- Dellagiacoma G., Dellantonio C., Tosi A., Vinante L.** “Spagna: un piccolo grande corso”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 3 (Settembre 1999).
- De Stefani R.** “Club Internazionali: Introduzione”. Relazione all’VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Insieme per il Terzo Millennio”, Foggia, 1999.
- De Stefani R.** “Il Centro Studi e Documentazione sui problemi Alcolcorrelati”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg. 81-82.
- De Stefani R.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Dimauro P.E.** “Il Club: uno strumento di pace”, relazione al IV Congresso regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento della Toscana, Firenze, 2003.
- Floramo L.** “Dopo Hudolin, con Hudolin e oltre”. Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Tra passato e futuro: i valori dei club oggi”, Il Ciocco (Lu), 2001.
- Ferfila E., Frisori L., Gosparini P., Pitacco G.** “La Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg. 335-338.
- Frei Betto, Freire P.** *Una scuola chiamata vita*, Bologna, EMI, 1986.
- Galdames L.** *Historia de Chile*. Santiago de Chile, Editorial Universitaria, 1995.
- Giovanni Paolo II** *Sollicitudo rei socialis*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1987.
- Gosparini P.** (traduzione a cura di), “In cammino verso il Nord-Europa” *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 4 (Dicembre 1999).
- Gosparini P.** (traduzione a cura di), “Vita corta ma inebriante?”, *Camminando insieme*, n. 1 (Marzo 2001).
- Gosparini P.** (a cura di), “Il primo corso di sensibilizzazione a Copenaghen” *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 3-4 (Settembre - dicembre 2000).
- Guidoni G., Vaggelli M.G.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Guidoni G., Vaggelli M.G.** “Il Club di Igarassu nella regione del nord est del Brasile”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 2 (Giugno 2000).
- Jaqueline** “Un mondo di Club: Quito-Ecuador”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.
- Jovev J.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Herczeghova V.** “Slovacchia”. Relazione all’VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Insieme per il Terzo Millennio”, Foggia, 1999.

- Herczeghova V.** “Un mondo di Club: Slovacchia”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.
- Herczeghova V.** „L’importanza del primo colloquio”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 2 (Giugno 1999).
- Herczeghova V.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Herczeghova V., Kovacova-Farskà A.** “Jozko Szodeak e Miroslav Bargel” in “*Camminando insieme*”, San Daniele del Friuli, n. 3 (Settembre 2004).
- Herczeghova V.** “Congratulazioni”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 2 (Giugno 2003).
- Herczeghova V.,** “Slovacchia”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 4 (Dicembre 2003).
- Hudolin Vi., Botteri J., Breitenfeld D., Golic-Gruber V.V., Gudelj M., Hitreć V., Lazić N., Marinić Z., Paszko L., Paunović N., Stipančić M., Ulemek Lj., Wölfl D.** “Lo sviluppo e la situazione odierna dei Club in Croazia”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg. 44-47.
- Hudolin Vi., Flanjak D., Š. Matić, Ulemek Lj.** “Le Associazioni dei Club degli Alcolisti in Trattamento; le Associazioni in Croazia”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pag. 287.
- Hudolin Vi.** “Insieme per il Terzo Millennio”. Relazione all’VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Insieme per il Terzo Millennio”, Foggia, 1999.
- Hudolin Vi., Lazić N., Matović N., Ulemek Lj.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001, pagg. 95-96.
- Hudolin Vi., Lazić N., Marinic Z., Ulemek Lj.** “I primi Club e la loro diffusione in Croazia e nella ex Jugoslavia”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Hudolin Vi., Kolstad H.** “La cooperazione fra lo IOGT e il sistema ecologico-sociale”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Hudolin VI.** "Valori umani nei programmi alcolologici". Relazione al Congresso "Spiritualità antropologica per il nuovo millennio", Assisi, 1993.
- Hudolin VI.** “Una spiritualità umana per il nuovo millennio”. Relazione al I Congresso di spiritualità antropologica, Assisi, 1993, in “*Camminando insieme...a Vladimir Hudolin*”, San Daniele del Friuli, 2002.
- Hudolin VI.** “Un convegno che guarda al futuro”. Relazione al II Congresso dei Club degli Alcolisti in Trattamento del Friuli Venezia Giulia, Trieste, 1993, in “*Camminando insieme...a Vladimir Hudolin*” San Daniele del Friuli, 2002.
- Hudolin VI.** “I Club degli alcolisti in trattamento nel mondo di domani”, intervista con il prof. Hudolin realizzata il 15 settembre 1994 a Gemona del Friuli, in “*Camminando insieme...a Vladimir Hudolin*”, San Daniele del Friuli, 2002.
- Hudolin VI.** "Un saluto in nome della pace". Relazione al IV Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, Salerno, 1995.
- Hudolin VI.** “Terzo Millennio, Millennio di pace”. Relazione al IV Congresso nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, Salerno, 1995, in “*Camminando insieme...a Vladimir Hudolin*”, San Daniele del Friuli, 2002.
- Hudolin VI.** “Spiritualità antropologica, ecologia sociale, sofferenze multidimensionali nel passaggio tra i due millenni”. Relazione al Congresso di Spiritualità antropologica, Assisi, 1995, in “*Camminando insieme...a Vladimir Hudolin*, San Daniele del Friuli, 2002.
- Hudolin VI.** “Spiritualità antropologica, ecologia sociale, sofferenza multidimensionale”. Relazione al Congresso di spiritualità antropologica, Assisi, 1996, in “*Camminando insieme...a Vladimir Hudolin*”, San Daniele del Friuli, 2002.
- Hudolin VI.** "Terzo millennio, millennio di pace", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 4 (Dicembre 1995).

- Hudolin VI.** "La famiglia, la pace, il futuro". Relazione al V Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "La famiglia, la Pace, il futuro", Grado, 1996.
- Karpova M.** "I Club degli Alcolisti in Trattamento in Russia". Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Tra passato e futuro: i valori dei club oggi", Il Ciocco (Lu), 2001.
- Kociper J.** "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Kohl N.** "Memorial Hudolin". Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace", Torino, 2000.
- Kohl N.** "I Club di Copenaghen". Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Tra passato e futuro: i valori dei club oggi", Il Ciocco (Lu), 2001.
- Kohl N.** "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Kohl N.** "Club nel mondo". Relazione all'XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Pensiero e azione nella vita dei Club", San Teodoro (Nu), 2002.
- Kolstad H.** "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Kolstad H.** "Memorial Hudolin". Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace", Torino, 2000.
- Kolstad H.** "Hudolin, l'IOGT e la Scandinavia". Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Tra passato e futuro: i valori dei club oggi", Il Ciocco (Lu), 2001.
- Kolstad H.** "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Kolstad H.** "Il pensiero di Hudolin e l'evoluzione delle politiche sanitarie in Europa", *Camminando insieme*, n 4 (Dicembre 2002), pagg. 44-46. Kolstad H. "Sobrietà: un valore universale", *Camminando insieme*, n 4 (Dicembre 2003).
- Interlandi G.** "Un privilegio che ho avuto dalla vita", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n.1 (Marzo 2004).
- Jaqueline** "Un mondo di Club: Quito-Ecuador". Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace", Torino, 2000.
- Jernigan D.H.** "Global Status Report: Alcohol and Young People", World Health Organization, Geneva, 2001.
- Jovev J.** "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Landolina G.** "I club degli alcolisti in trattamento in Brasile". Relazione all'XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Pensiero e azione nella vita dei Club", San Teodoro (Nu), 2002.
- Luquero Mediero L.** "Avila: Escuela territorial de sensibilizacion", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 3 (Settembre 1997).
- Luquero Mediero L.** "A tutti i miei famigliari, amici, compagni", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 1 (Marzo 1998).
- Luquero Mediero L.** "Il Club, luogo di pace e conciliazione", *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 4 (Dicembre 1998).
- Luquero Mediero L.** "La mia realtà oggi". Relazione all'VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "Insieme per il Terzo Millennio", Foggia, 1999.
- Luquero Mediero L.** "Un mondo di Club: Borroman, Spagna". Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento "I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace", Torino, 2000.
- Luquero Mediero L.** "Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.

- Luquero Mediero L.** “Club nel mondo”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002.
- Luquero Mediero L.** “Testimonianza”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002.
- Maenza C., Marzo P.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Mancini R., Aimone F., Catalani A., Gaetani S., Mastrovincenzo E.** *Etiche della mondialità. La nascita di una coscienza planetaria*, Assisi, Cittadella editrice, 1996.
- Marinalva** “Un mondo di Club: Teófilo Otoni, Brasile”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.
- Marini E.** “Memorial Hudolin”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.
- Marinić Ž., Marinić Markeš V.** “Croazia, oggi: ospedale e Club degli alcolisti in trattamento”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 2-3 (Giugno - settembre 1998).
- Martinez B.** “Un mondo di Club: Quito-Ecuador”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.
- Martinez B.** “Lettera”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002.
- Martinez B.** “Solidarietà e Riconciliazione”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 2 (Giugno 2003).
- Musso L.** *...e allora come? Manuale per la realizzazione delle scuole alcolologiche territoriali*, Chieri, Edizioni ARCAT Piemonte, 1997.
- Mirela, Jonida, Eduard.** “Un mondo di Club: Albania”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.
- Montesano F.** “Pensiero e azione nella vita dei Club”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002.
- Morawski J., Kutymski Z.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Morawski J.** “Polonia”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 4 (Dicembre 1999).
- Morawski J.** “Polonia”. Relazione all’VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Insieme per il Terzo Millennio”, Foggia, 1999.
- Morawski J.** “Un mondo di Club: Polonia”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.
- Morawski J., Kutymski Z.** “I Club degli Alcolisti in Trattamento in Polonia”. Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Tra passato e futuro: i valori dei club oggi”, Il Ciocco (Lu), 2001.
- Moulian T.** *Una rivoluzione capitalista. Chile, il primo laboratorio del neoliberalismo*, Milano, Associazione Culturale Eterotopie Mimesis, 2003.
- Muckermann A.** “Nuove prospettive in Germania”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 3 (Settembre 2001).
- Nielsen B.** “Danimarca” *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 4 (Dicembre 2003).
- Nielsen G.** “Memorial Hudolin”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.
- Nielsen J.A.** “Memorial Hudolin”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.

- Nielsen B.** “Ventun anni in Danimarca”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 4 (Dicembre 2004).
- Nottaris P.** “Club nel mondo”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002.
- Nottaris P.** “Testimonianza”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002.
- Palma Cachich T.** “Red de Trabajo Multifamiliar”. Relazione al Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, Verona, 2004, documento non ancora pubblicato.
- Palmesino E.** “Norvegia: note di un viaggio”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 1 (Marzo 1998).
- Palmesino E.** “Il primo Club in Francia”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 1 (Marzo 2002).
- Palmesino E.** “Bridging the gap – La conferenza di Varsavia”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n.3 (Settembre 2004).
- Palmesino E.** “Cameroun”, *Camminando Insieme*, San Daniele del Friuli, n. 4(Dicembre 2004).
- Pancheri R.** “Una settimana in Ecuador”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 1 (Marzo 1999).
- Pancheri R.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Person L.** “Club nel mondo”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002.
- Piani F.** “Memorial Hudolin”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.
- Popović R.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Quinteros Chavez W.** “Un mondo di Club: Bolivia”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.
- Regonati N.** “Club nel mondo”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002.
- Rossi L.** *Paulo Freire profeta di liberazione*. Torre dei Nolfi (AQ), Edizioni Qualevita, 1998.
- Rugelj J., Kociper J., Čebašek Travnik, Radonovanovič M.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Salerno M.T.** “L’esperienza della Grecia”. Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Tra passato e futuro: i valori dei club oggi”, Il Ciocco (Lu), 2001.
- Salezze D.** Relazione presentata al Congresso di Spiritualità Antropologica di Assisi, 2005 (in fase di pubblicazione).
- Sevignani F.** “I CAT in Spagna”. Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Tra passato e futuro: i valori dei club oggi”, Il Ciocco (Lu), 2001.
- Schiappacasse G.** “Fare e conoscere: etica del lavoro nei Club”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.
- Sforzina M.** “Cambiamento terminologia. Evoluzione della metodologia dopo Hudolin”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Pensiero e azione nella vita dei Club”, San Teodoro (Nu), 2002.
- Sforzina M.** “La Famiglia, il Club, la Pace”. Relazione all’XI Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, San Teodoro (NU), 2002.
- Sforzina M.** (curatore). *Camminando insieme...a Vladimir Hudolin*, Associazione per lo studio e la prevenzione delle dipendenze, San Daniele del Friuli, 2002.
- Spera Lombardo M.** “Tutti responsabili di tutti”. Relazione all’VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Insieme per il Terzo Millennio”, Foggia, 1999.
- Stojić Z.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, 2001.

- Tassin D.** *Pace, libertà, bellezza nel pensiero di Vladimir Hudolin*, Associazione per lo studio e la prevenzione delle dipendenze, San Daniele del Friuli, 2004.
- Telma** “Un mondo di Club: Teófilo Otoni, Brasile”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.
- Toteva S., Bakalova D.** “Bulgaria”. Relazione all’VIII Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Insieme per il Terzo Millennio”, Foggia, 1999.
- Toteva S., Bakalova D.** “Lo sviluppo dei Club nei diversi paesi e la situazione odierna”, *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcolologia e Psichiatria Ecologica, 2001.
- Toteva S.** “I Club degli Alcolisti in Trattamento in Bulgaria”. Relazione al X Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “Tra passato e futuro: i valori dei club oggi”, Il Ciocco (Lu), 2001.
- Tomadin L.** “Vin aici, sunt aici, pentru total meu”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n.2 (Giugno 2004).
- Troncoso Zambrano M.** “Abordaje Multifamiliar en dependencias”, Talca (Chile), ACCRI, 2000.
- Vasconcelos J.** “Un mondo di Club: Madeira, Portogallo”. Relazione al IX Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento “I Club degli Alcolisti in Trattamento: verso un futuro di sobrietà e di pace”, Torino, 2000.
- Vescovi P.** Relazione presentata al Congresso di Spiritualità Antropologica di Assisi, 2005 (in fase di pubblicazione).
- Vieri A.** *Alcol, pace e giustizia sociale*, Associazione per lo studio e la prevenzione delle dipendenze, San Daniele del Friuli, 2004.
- Von Bertalanffy L.** *Teoria generale dei sistemi*, Milano, Mondadori, 1983.
- World Health Organization** *Global Status Report: Alcohol Policy*, Geneva, 2004
- World Health Organization** *Global Status Report*, Geneva in “Global Status Report”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n. 3 (Settembre 2004), traduzione a cura di P.Gosparini.
- “**Cameroun: il Progetto Club Bil-Stop**”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n.2 (Giugno 2003), articolo senza autore.
- “**A Copenaghen, per la terza volta**”, *Camminando insieme*, San Daniele del Friuli, n.4 (Dicembre 2002), articolo senza autore.
- Documenti non pubblicati** del *Ministerio de Salud de Chile; del CONACE - Ministerio del Interior de Chile* (linee programmatiche dei piani nazionali sulle dipendenze da alcol e da altre droghe, manifesti, depliant ecc.).
- Documenti non pubblicati** del *Programa Multifamiliar de Santiago de Chile* (programmi dei corsi di formazione, manifesti, relazioni periodiche, la rivista *Ecosocial* ecc.).

ALLEGATI

- I. Lettera inviata il 16 agosto 2004 ai servitori-insegnanti italiani che hanno partecipato all'avvio di un Programma ecologico sociale all'estero, per la presentazione della ricerca.
- II. Lettera inviata il 3 gennaio 2005 in accompagnamento al questionario mandato ai referenti dei Programmi esteri, in inglese, spagnolo, francese e portoghese.
- III. Questionario per i Programmi dei Paesi esteri, tradotto in inglese, spagnolo, francese e portoghese.
- IV. Scheda-intervista inviata ai referenti italiani.
- V. Referenti italiani ed esteri per i Programmi ecologico sociali.